

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE MENSILE

ANNO XXVI - N. 8
AGOSTO 1927 - V -

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE
VIA BONCOMPAGNI, 30 - ROMA (125)

<i>La nuova disciplina dell'emigrazione</i>	Pag.	1155
<i>Italia esule - L'emigrazione interdetta?</i>	»	1159
Notizie sull'emigrazione e sul lavoro	»	1162
<i>Congressi e Conferenze internazionali.</i> — La Conferenza interparlamentare del commercio (1162). — Congresso del Consiglio internazionale delle donne (1163). — La Conferenza internazionale di Diritto marittimo di Amsterdam (1166).		
<i>Italia.</i> — Per la repressione dell'emigrazione clandestina (1168). — Per l'assunzione d'impieghi da parte di cittadini italiani all'estero (1168). — Il problema demografico italiano (1170). — Per l'organizzazione scientifica del lavoro (1172). — La Marina mercantile italiana è la quarta nel mondo (1172).		
<i>Colonie italiane di dominio diretto.</i> — Per l'emigrazione in Colonia (1174).		
<i>Francia.</i> — La legge sulla « proprietà commerciale » e gli italiani (1175). — La carta degli stranieri (1176). — Studi sulle migrazioni (1177). — L'immigrazione straniera (1177). — Una circolare del Ministro Barthou sulla « francesizzazione » degli stranieri (1182). — Uguaglianza di trattamento dei lavoratori stranieri e nazionali in materia di risarcimento degli infortuni sul lavoro (1183).		
<i>Germania.</i> — Mancanza di operai qualificati (1183).		
<i>Inghilterra.</i> — Protezione degli emigranti (1183). — La legge-catenaccio sull'immigrazione approvata dal Parlamento britannico (1184). — La colonizzazione britannica dei territori imperiali d'oltre mare (1185).		
<i>Islanda.</i> — Limitazione dell'immigrazione (1188).		
<i>Jugoslavia.</i> — Ferrovie (1189). — Un cantiere jugoslavo a Spalato (1189).		
<i>Svizzera.</i> — Caratteristiche economico-sociali e demografiche della nostra immigrazione (1189).		

Olanda. — Semplificazione dell'ispezione degli emigranti a bordo (1192).

Russia. — Il censimento (1193).

Canada. — Per l'emigrazione inglese (1193).

Stati Uniti d'America. — Il restrizionismo immigratorio (1194). — Le deportazioni (1197). — I permessi di ritorno (1198). — L'ispezione degli emigranti all'estero da parte delle Autorità americane (1198). — La sostituzione della mano d'opera colle macchine (1200). — Gli industriali americani e gli alti salari (1201). — Congresso della Conferenza nazionale delle opere sociali degli Stati Uniti (1201).

Costa Rica. — La legge sull'immigrazione (1202).

Brasile. — L'immigrazione nello Stato di San Paolo (1203). — Bisogni di mano d'opera (1204). — La emigrazione giapponese al Parà (1204). — La Conferenza parlamentare internazionale e l'emigrazione (1205).

Paraguay. — I diversi aspetti della colonizzazione menonita (1205).

Argentina. — L'immigrazione straniera durante il 1° semestre del 1927 (1206). — L'immigrazione polacca (1206). — Cinematografo e conferenze nell'« Hotel de Inmigrantes » di Buenos Aires (1207). — Un progetto di colonizzazione in provincia di Mendoza (1207). — Le industrie agricole argentine (1207). — In difesa della « yerba mate » (1208). — I fitti agrari (1208).

Perù. — In tema d'immigrazione (1208).

Egitto. — Per chi vuole espatriare in Egitto (1209).

Persia. — Le ferrovie e lo sviluppo agricolo industriale della Persia (1209).

Stabilimenti degli Stretti. — La disciplina dell'immigrazione (1210).

Attività della Direzione generale degli Italiani all'estero Pag. 1212

Le nuove norme per l'emigrazione (1212). — Riduzione dei prezzi di generi alimentari a bordo di piroscafi per emigranti (1213). — L'imposta sui celibi residenti all'estero (1213). — Gli espatri per gli Stati Uniti (1213). — Nuove disposizioni per la disciplina dell'emigrazione negli Stati Uniti (1214). — Rimpatri dalla Corsica e dalla Tunisia (1215). — Testimonianze (1215).

Segnalazioni dall'estero 1217

La colonizzazione al Canada (1217).

Gli italiani nel mondo.	Pag. 1223
S. E. il Capo del Governo per Sacco e Vanzetti (1223). — Per la tutela e l'onore degli Italiani all'estero (1223). — Il discorso di Pesaro e gli Italiani all'estero (1226). — L'assistenza ai piccoli italiani bisognosi, residenti all'estero (1228). — Le rappresentanze consolari italiane (1228). — Le scuole della « Dante » (1229).	
<i>Francia.</i> — Gli operai italiani nella miniera di Moutiers (1229).	
<i>Finlandia.</i> — Una scuola italiana (1236).	
<i>Germania.</i> — La « Casa degli Italiani » a Berlino (1236).	
<i>Norvegia.</i> — Il Fascio ad Oslo (1236).	
<i>Rumenia.</i> — Una tenace colonia veneta (1236).	
<i>Stati Uniti d'America.</i> — La Colonia italiana di Tampa (1237).	
<i>Brasile.</i> — Un nuovo giornale italo-brasiliano (1237). — Il cinquantenario della Colonia San Caetano (San Paolo) (1237).	
<i>Argentina.</i> — Contro la disoccupazione italiana in Argentina (1240). — La Colonia Regina (1242). — Le collettività italiane di Entre Rios (1245). — I rapporti commerciali italo-argentini e le rimesse degli immigrati italiani (1247).	
<i>Uruguay.</i> — Per le scuole private (1249).	
<i>Tunisia.</i> — I pescatori italiani (1249).	
Mercati di lavoro	» 1251
<i>Delusioni e sconforti dell'emigrazione « intellettuale »:</i> agli Stati Uniti (1252); al Brasile (1253). — Rumenia (1253). — Messico (1254). — India (1257).	
Le grandi Organizzazioni internazionali	» 1258
<i>Società delle Nazioni.</i> — Conferenza intergovernativa per i profughi russi ed armeni (1258).	
<i>Ufficio internazionale del Lavoro.</i> — Avviamento alla XI Conferenza internazionale del lavoro (1260). — I progressi dell'assicurazione-disoccupazione (1260).	
Movimento dell'emigrazione italiana	» 1261
A) Emigrazione complessiva (1261).	
B) Emigrazione transoceanica (1267).	
C) Emigrazione non transoceanica (1275).	
D) L'emigrazione italiana durante il primo semestre 1927 (1290).	

Giurisprudenza	<i>Pag.</i> 1313
Leggi straniere e accordi internazionali	» 1316
<i>Francia.</i> — Legge sulla nazionalità (1316).	
Atti ufficiali	» 1322
<i>Leggi e decreti.</i> — Legge 16 giugno 1927, n. 1170: norme sulla assunzione di impieghi da parte di cittadini italiani all'estero (1322). — Decreto-legge 13 marzo 1927, n. 1378: cittadinanza italiana agli originari delle isole italiane dell'Egeo (1323).	
<i>Atti d'amministrazione.</i> — Relazione per la fissazione dei noli di 3ª classe da praticarsi dai vettori di emigranti durante il 3º quadrimestre 1927 (1325). — Determinazione 2 agosto 1927 relativa ai noli massimi per il trasporto degli emigranti nel 3º quadrimestre dell'anno 1927 (1329).	
<i>Circolari</i> (1332).	
Bibliografia	» 1335

LA NUOVA DISCIPLINA DELL'EMIGRAZIONE

Anche questa volta il primo posto nel *Bollettino* compete alle due circolari della Direzione Generale degli Italiani all'estero che seguono e delle quali una — a firma di S. E. il Capo del Governo — concerne il rilascio di passaporti con destinazione a paesi transoceanici, e l'altra — a firma di S. E. il Sottosegretario agli Affari Esteri — riguarda l'espatrio di commercianti che si recano temporaneamente all'estero per smercio di mercanzie esportate dal Regno.

I

Rilascio di passaporti con destinazione a paesi transoceanici.

(CIRCOLARE N. 97).

Roma, 16 luglio 1927.

Ai Sigg. Prefetti del Regno;

e per conoscenza:

Ai RR. Ispettori, Uffici e Delegati provinciali dell'emigrazione.

1. — *A complemento delle istruzioni generali recentemente impartite si chiarisce che nessun passaporto di qualsiasi specie e classe e per qualsiasi persona dovrà essere rilasciato con destinazione a paesi transoceanici ed a paesi continentali dell'Asia a cui si accede per via di mare, bagnati dal Mar Rosso, dall'Oceano Indiano e dall'Oceano Pacifico, senza l'esibizione da parte dei richiedenti del certificato di « assicurato imbarco » vistato dal competente Ispettore dell'emigrazione.*

Si avverte poi che il rilascio del certificato di « assicurato imbarco » presume l'accertamento delle condizioni volute per l'ammissione nello Stato in cui la persona è diretta tanto da parte del R. Ispettore come della Società di Navigazione interessata.

Perciò, in base semplicemente al predetto certificato può essere sempre rilasciato il passaporto, sempre che non sussistano impedimenti di indole penale, civile, militare, o prescrizioni di polizia generale.

Qualora però risulti all'Autorità di P. S. che sia stata sorpresa la buona fede dell'Ispettore dell'emigrazione che ha vistato il certificato stesso occorre darne immediato avviso a questo Ministero (Direzione Generale degli Italiani all'estero).

Al riguardo, si crede opportuno avvertire che in relazione alla Circolare n. 76 del 20 giugno u. s. i RR. Ispettori dell'emigrazione sono autorizzati a vistare fino al 30 agosto gli assicurati imbarchi per partenze posteriori a tale data purchè giustificate da documenti (atti di chiamata od altro) secondo le disposizioni in vigore fino a quella data.

2. — Sono pure autorizzati i visti degli assicurati imbarchi per l'Australia, anche se posteriori al 1° settembre, ma emessi in seguito a presentazione di atti di chiamata non posteriori al 30 luglio, rilasciati conseguentemente a norma delle disposizioni attualmente vigenti.

3. — Informasi inoltre che i competenti RR. Uffici all'estero, oltre agli atti di chiamata provenienti da parenti non oltre il terzo grado, sono stati autorizzati a vidimare in casi eccezionali degni di particolare considerazione per speciali condizioni di famiglia e di interessi, anche atti di chiamata provenienti da affini di pari grado delle categorie enumerate nella sopra citata circolare (es. suocero, cognato).

Pregasi accusare ricevuta della presente. — MUSSOLINI.

II.

Per l'espatrio di commercianti che si recano temporaneamente all'Estero per smercio di mercanzie esportate dal Regno.

(CIRCOLARE N. 114).

Roma, 18 agosto 1927 — Anno V.

Ai Sigg. Prefetti e Questori del Regno

Ai RR. Ispettori dell'emigrazione nei porti del Regno

e per conoscenza:

All'On. Ministero dell'Interno (Direzione Generale della P. S.)

Ai RR. Uffici e Delegati Provinciali dell'emigrazione nel Regno.

In seguito al ripetersi di alcuni incidenti all'Estero provocati da venditori ambulanti di tessuti espatriati sotto la qualifica di commercianti da essi usurpata, si crede opportuno richiamare, riassumendole e completandole, le disposizioni date ad alcune Prefetture delle provincie meridionali, da cui provengono in genere i predetti venditori ambulanti, ed ai RR. Ispettorati di Emigrazione.

1. — Si conferma anzitutto, estendendolo colla presente ai provenienti da qualsiasi provincia del Regno, il divieto assoluto di rilasciare passaporti o di vistare certificati di assicurato imbarco in favore di venditori ambulanti, dettato oltre che da ragioni di decoro e di prestigio nazionale, anche dalla considerazione che in quasi tutti gli Stati di Europa, nelle Colonie, Protettorati e Concessioni è proibito agli stranieri l'esercizio di tale mestiere.

Ugualmente, nessun passaporto e nessun visto su certificato di assicurato imbarco dovrà essere rilasciato a persone che si qualificano commercianti in base a certificati delle Camere di Commercio se non dopo che da precise e sicure informazioni assunte sulla qualifica e capacità finanziaria dei richiedenti essi risultino essere veri commercianti. E ciò perchè la maggior parte dei venditori ambulanti di tessuti che diedero luogo agli incidenti segnalati, tanto in diversi Stati di Europa, quanto in lontane Colonie, erano in possesso di certificati rilasciati con deplorabile compiacenza e leggerezza, da talune Camere di Commercio, specialmente dell'Italia meridionale.

Le disposizioni predette, si propongono, pertanto, due scopi ben distinti:

a) di impedire che venditori ambulanti, con la veste di commercianti o col pretesto di scopi commerciali, ottengano il passaporto, i visti e i permessi di sbarco, eludendo le leggi restrittive circa l'immigrazione in vigore dei vari paesi e diano così luogo a richiami ed osservazioni, da parte delle Autorità straniere, ai nostri Uffici diplomatici e consolari all'estero;

b) che si spargano per il mondo persone che si propongono o si illudono di poter concludere affari, con progetti inconcludenti, con un campionario di merce, spesso preso a credito, e talvolta anche senza mercanzia, ma con una piccola scorta di denaro con cui fanno acquisto sul posto di merce da rivendere subito.

In tutti questi casi, il postulante, anche se in buona fede, e cioè nella migliore delle ipotesi, si espone a trovarsi bentosto senza risorse in paese straniero e quindi a ricorrere o alle RR. Rappresentanze per il rimpatrio od alla beneficenza locale per un sussidio.

Altri, in seguito al monito ed al doveroso avviso delle Autorità consolari o straniere che le piazze locali non sono terreni adatti per la loro torbida operosità, ricorrono a mille indegni sotterfugi per continuare le loro gesta, fino a che la Polizia straniera, dietro l'allarme dato dai ributtanti ed involontari clienti, si mette in sospetto ed il Regio Consolato del luogo riceve l'invito di far partire i non desiderati individui. Per tale modo, costoro espongono sè stessi al disprezzo pubblico, mentre per riflesso ne scapita il decoro nazionale, ciò che non può essere ulteriormente tollerato.

Con tutto questo non si vuole interdire che persone le quali debbono viaggiare per affari, per acquisti, per le loro industrie e per i loro commerci ottengano il passaporto ordinario per qualunque destinazione, salvo le restrizioni generali o speciali per determinati paesi.

Ma in tal caso, le Regie Questure, prima di rilasciare il passaporto a destinazione di paesi di Europa o del bacino del Mediterraneo, ed i RR. Ispettori dell'emigrazione prima di vistare il certificato di assicurato imbarco a destinazione di paesi transoceanici, dovranno in base ai documenti, alle informazioni e ad ogni altro elemento utile formarsi il convincimento che non si vogliono eludere i criteri indicati ai punti

a) e b) e che per gli affari in corso, per la posizione sociale del richiedente il passaporto, non meno che per la sua solidità finanziaria, costui viaggi effettivamente per il proprio commercio e per la propria industria o per il commercio o industria della azienda di cui è procuratore, consigliere, rappresentante, ecc., esclusa sempre la vendita ambulante, per cui si debbono osservare le restrizioni e condizioni di cui sopra.

2. — Riguardo a quella speciale categoria di commercianti (non girocaghi), forniti di mezzi finanziari adeguati per l'esercizio del commercio temporaneo all'estero ove si recano per smerciarvi mercanzia esportata dal Regno, si confermano qui pure le precedenti istruzioni e cioè che il rilascio del visto sul certificato di assicurato imbarco sia subordinato, oltre alla prova di essere persone che esercitano notoriamente da almeno un quinquennio il commercio nel vero senso della parola, anche a quella di avere spedito in precedenza all'estero o di esportare seco della merce per un valore di almeno centomila lire ognuno, se trattasi di tessuti o filati e di cinquantamila lire se trattasi di chincaglierie, coltellinerie, oggetti e minutaglie diverse di bazar, ecc.

Qualora i richiedenti siano uniti in Società, ciò che dovrà risultare da un vero e proprio atto costitutivo debitamente registrato a norma di legge, il valore della merce esportata potrà essere rispettivamente ridotta in relazione alle cifre di cui sopra, a cinquantamila e trentamila lire per ognuno dei soci. La merce dovrà, inoltre, risultare di essere stata debitamente pagata.

Si ricorda, infine, che i soli paesi, verso i quali possono dirigersi i commercianti appartenenti alla predetta categoria sono quelli del Centro e Sud America, Africa ed Asia, ad esclusione degli Stati, Colonie, Protettorati e Concessioni soggetti, comunque, direttamente od indirettamente, a Potenze europee.

Si fa sicuro affidamento sulla esatta osservanza delle norme di cui sopra affinché gli incidenti ancora ultimamente segnalati non abbiano più a verificarsi. — GRANDI.

ITALIA ESULE

L'EMIGRAZIONE INTERDETTA?

La nuova disciplina dell'emigrazione ha suggerito ad Arnaldo Mussolini un nobilissimo articolo apparso nelle colonne del Popolo d'Italia che il Bollettino si onora di riprodurre:

È recente la circolare ai Prefetti diramata dal Primo Ministro e che si riferisce alle nuove norme che devono disciplinare l'importante problema dell'emigrazione. Vi sono nella circolare delle considerazioni certamente nuove allo stile burocratico. Non bisogna dimenticare che, in un tempo non lontano, Governo, classe dirigente e borghesia consideravano l'emigrazione « un male necessario », una « valvola di sicurezza » indispensabile per lo sfogo della nostra popolazione superflua, turbolenta per i disagi, minacciata dalla disoccupazione intermittente. Per alcuni decenni si sono rovesciati su le coste orientali dell'Atlantico dei milioni di italiani (fiore del nostro popolo) attrezzati ed agguerriti per il lavoro più aspro e duro. Lontani, senza ausili, senza aiuti, molti di questi italiani sono andati dispersi, molti altri sono caduti vittime delle febbri o dei tracomi, altri ancora hanno fecondato la terra su la quale elementi non nostri hanno costruito fortune economiche e politiche. Vi sono delle classi dirigenti esotiche che devono la loro situazione di privilegio al lavoro oscuro, tenace, profondo, inuguagliabile della gente nostra. E nessuna democrazia-sociale ha mai avvertito l'assurdo dell'ammissione della lotta fra le classi d'uno stesso popolo in confronto dell'agnosticismo che si pretende dai popoli meno fortunati nei riguardi di chi li sfrutta.

L'ultima ondata emigratoria risale al dopo-guerra e fu indirizzata verso la Francia. La vicina Repubblica che ebbe dai tedeschi quattordici dipartimenti invasi, e dei più fiorenti, la stessa Repubblica che ebbe verso al Sud-Ovest un pauroso spopolamento delle sue campagne, si valse del nostro momentaneo disagio ed incanalò gli elementi migliori dell'Italia Settentrionale verso le sue regioni. Abbiamo perduto circa un milione di Italiani attrezzati alla fatica costruttiva ed al lavoro più fecondo. Era tempo che in materia emigratoria fosse pronunziata una parola alta ed umana. Questa parola, precisa, convincente, soffusa di viva solidarietà nazionale, è stata detta dal Primo Ministro. Tutti coloro che vivono in margine

al fenomeno emigratorio devono riflettere su di essa. Le autorità applicheranno alla lettera le sagge e provvidenziali disposizioni del Presidente.

Vogliamo da parte nostra illustrare il passo della circolare in cui si afferma che « deve essere sopra tutto desiderio e vanto dei Prefetti, dei Podestà, dei Fasci, delle organizzazioni sindacali, ciascuno nell'ambito della propria competenza e della propria zona, promuovere le iniziative locali, eccitare la produzione, intensificare la loro opera per dare a tutti i cittadini lavoro utile e mezzi sufficienti di vita senza che la necessità li costringa a ricercarli in terra straniera ».

Nell'applicazione integrale di questi concetti sta la soluzione del problema italiano per qualche decennio. La borghesia agricola ha visto, nei tempi di tregenda, con una certa compiacenza lo spopolamento delle sue campagne. Quando la produzione bastava per il latifondista non era necessario pensare alla comunità inquieta! Bisogna confessarlo, furono più sagge, e certamente più benemerite, le popolazioni che non vollero emigrare perchè la terra doveva bastare per tutti. Questa pressione indistinta fu indubbiamente dovuta a ragioni di egoismo, ma ebbe la fortuna di vincere molte indolenze. Oggi il fenomeno « volontà » ha la sua parte preponderante. Se a tale elemento aggiungiamo la tranquillità sociale ed il più diffuso senso di solidarietà nazionale, noi dobbiamo trovare nella nostra terra, così ferace e produttiva, la possibilità di vivere con discreta agiatezza. Giacchè oltre Alpe ed oltre mare la vita è assai più amara. E quanti di casa nostra i quali facevano « i difficili » in Patria, una volta lontani da essa l'hanno invocata, sospirata e benedetta nei segreti ed ardenti desideri della nostalgia!

Chissà che un giorno non si compia il miracolo! Che l'Italia nuova e concordè, con una classe dirigente degna dei tempi, in una fioritura di opere concrete, dopo aver chiuso la parentesi emigratoria e dissanguatrice, non chiami a sè i suoi figli lontani, coloro che furono tormentati dalle necessità, abbandonati dalla fortuna ai bordi delle strade infinite dei due mondi!

Chissà! Non è detto che le chiavi della fortuna debbano per forza essere rinchiusse nei forzieri di *Wall Street* o il destino dei popoli essere commisurato dalle varie conferenze ginevrine!

Nè la sorte degli uomini può adeguarsi all'ultimo figurino di Parigi od al danzatore di *tango*. Vi sono per tutti i popoli delle ore in cui l'imprevisto gioca la sua parte formidabile.

Intanto stiamo a casa nostra! Governo, classe dirigente, Fascismo e Sindacati devono trovare posto degno per tutti.

a. m.

Profonda risonanza hanno avuto anche fra gli Italiani all'Estero le recentissime provvidenze del Governo Nazionale per la disciplina dell'emigrazione. Ci sarebbe da fare un intero fascicolo con i commenti — tutti di entusiastico consenso — che esse hanno provocato. Basterà citarne uno solo, che si desume dal Giornale d'Italia di Buenos Aires (6 luglio 1927) e che si esprime così:

Telegrafano da Roma a *La Nación* che l'On. Mussolini è in procinto di sospendere il rilascio dei passaporti ai connazionali desiderosi di emigrare in terre lontane, i quali non abbiano dei contratti che assicurino il lavoro nel Paese dove intendono recarsi, o non vi siano chiamati da parenti già espatriati che si assumano l'obbligo di mantenerli.

Ecco un provvedimento a cui si possono prodigare le maggiori lodi, senza tema d'esagerare. Esso tronca con un taglio netto più d'una questione spinosa: mette fine all'andazzo di emigrare alla ventura; impedisce ai senza mestiere di offrire il triste spettacolo del loro affollamento nelle grandi città americane, per leticarsi una occupazione non sempre dignitosa e quasi sempre mal compensata; preserva i nostri emigranti dal rischio della disoccupazione allo estero; ed, infine, rende vani gli sproloqui coi quali ci s'intronano continuamente gli orecchi, sulla generosità dei paesi d'immigrazione nell'accogliere quanti ad essi si rivolgano, come se potessero senza di questi popolare e dissodare le loro lande deserte.

Una delle grandi preoccupazioni dell'On. Mussolini è — come tutti sanno — quella di valorizzare al massimo grado la nostra emigrazione. Ma da quell'uomo pratico eh'egli è, comprese subito che, per valorizzarla, occorre innanzi tutto migliorarla. Da qui l'istituzione di scuole di perfezionamento per gli emigranti, affinché questi potessero acquistare le conoscenze tecniche necessarie per attirare al titolo di lavoratori qualificati. E solo dopo che le scuole avevano cominciato a dare i frutti che se ne aspettavano, egli indisse la conferenza della emigrazione, adunatasi in Roma nel 1924, dove, purtroppo, si fecero molte chiacchiere senza nulla concludere, perchè le nazioni americane con l'Argentina alla testa, si schermirono da qualsiasi impegno per una seria protezione giuridica e per un più equo trattamento economico ai nostri emigrati.

Ah, la generosità di certi filantropi!

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

CONGRESSI E CONFERENZE INTERNAZIONALI

La Conferenza interparlamentare del commercio. — La Conferenza interparlamentare del commercio, alla quale convergono ogni anno i rappresentanti di gran numero di nazioni per trattare i maggiori problemi del commercio internazionale, si radunerà quest'anno in una sede scelta per la prima volta fuori d'Europa, nella capitale del Brasile. Vi parteciperanno anche quattordici parlamentari italiani, scelti, su indicazione dei Presidenti della Camera dei deputati e del Senato, fra i membri del gruppo italiano del commercio di cui, dopo la morte dell'on. Luzzatti, è presidente il senatore Tittoni, e vice-presidente il senatore Angelo Pavia. La Commissione, che non ha carattere ufficiale, ma ha avuto l'approvazione del Governo nazionale, è guidata dal senatore Pavia e ne fanno parte i deputati Gorini, Paolucci, Sardi, A. Scialoja, Soleri, Ungaro, Zimolo, e i senatori Ancona, Conti, Fano, Mangiagalli, Mosconi e Rava. A presiedere l'organizzazione tecnica della Conferenza è stato delegato il senatore Celso Dayma. Il Brasile prepara accoglienze particolarmente cordiali agli ospiti, e ha disposto in loro onore un programma vario di festeggiamenti, di escursioni, di manifestazioni.

Particolarmente interessanti, specialmente per noi Italiani, si presentano i temi che verranno svolti alla Conferenza. Il senatore Pavia terrà una relazione su « la situazione del lavoro europeo nelle Americhe e le modificazioni eventuali alle condizioni di lavoro nei differenti rami: emigrazione, trasporto, industria, commercio, ecc. ». Il Capo della Commissione italiana ha esposto al *Corriere della Sera* i punti che sosterrà nel suo discorso, lumeggiando gli interessi della nostra Nazione nel gioco del commercio internazionale, con riguardo particolare allo Stato brasiliano. È noto che il Brasile desidererebbe una immigrazione a grandi masse, nell'intento di attirare a sé una imponente quantità di mano d'opera per lo sfruttamento agricolo e industriale del territorio. In contrasto con questa tesi sta quella del Governo italiano, vigorosamente prospettata da S. E. Grandi nel suo ultimo discorso alla Camera dei deputati, e che non saprebbe ammettere se non un'emigrazione limitata e qualificata, di tecnici, di intellettuali, non di coloni sbandati. Il senatore Pavia crede di poter compiere opera di armonizzazione fra i punti di vista delle due nazioni.

Un altro problema che verrà trattato nella relazione è quello della esportazione. Il parlamentare italiano affermerà l'opportunità che ci venga accordata la clausola della nazione più favorita, in confronto del principio su cui si basa il Brasile, secondo il quale la distribuzione dei vincoli doganali segue gli interessi immanenti.

Questo è il lavoro, per così dire, ufficiale, al quale parteciperà la Commissione italiana. Ma un'altra missione d'italianità essa si propone di svolgere, usando il massimo riguardo alle nazioni ospiti e alle convenienze internazionali, nel Brasile, e particolarmente nell'Argentina, dove si recheranno, terminata la Conferenza, alcuni dei nostri parlamentari. Essi terranno una serie di conferenze con proiezioni sullo sviluppo agricolo, commerciale, industriale, sociale, culturale, economico della nazione italiana. Il senatore Pavia lumeggerà la trasformazione edilizia delle principali città italiane.

Congresso del Consiglio internazionale delle donne. —

Si è riunito a Ginevra dal 7 al 16 giugno 1927, sotto la presidenza della Marchesa Aberdeen and Temair, il Consiglio internazionale delle donne. Ha partecipato per l'Italia la signora Augusta Reggiani Banfi, Presidente della Commissione italiana dell'emigrazione e rappresentante della Presidenza del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane.

Il Congresso del Consiglio internazionale delle donne ha svolto i suoi lavori, sia attraverso le apposite Commissioni create in seno al Congresso stesso, sia nelle sedute plenarie nelle quali le rappresentanti di ben 35 Consigli nazionali femminili hanno illustrato, con elaborate relazioni, le varie questioni, culturali, sociali e politiche particolari alle donne nel quadro più complesso della politica nazionale ed internazionale, economica e sociale degli Stati.

La Commissione della pace e dell'arbitrato ha votato una risoluzione nella quale si riconosce che le cause di guerra sono così di natura economica come di natura politica.

La Commissione dell'igiene pubblica ha studiato i rapporti speciali concernenti la morbilità delle madri, la lotta contro le malattie veneree riguardo alle donne ed ai fanciulli, la lotta contro il cancro.

La Commissione della stampa s'è occupata di diverse questioni interessanti la letteratura e le arti. La Commissione ha deciso di dare il suo concorso alla Esposizione internazionale d'arte popolare di Praga ed all'Esposizione internazionale della stampa di Colonia nel 1928.

La Commissione per l'unità della morale e contro la tratta delle donne ha votato risoluzioni domandanti che dai Consigli Nazionali sia intrapresa una campagna contro le case di tolleranza nei paesi dove esse ancora esistono, che le leggi che contemplano i trafficanti, i *souteneurs*, le mediatrici siano sempre più rigorose e che la loro applicazione sia favorita con intese internazionali.

La Commissione permanente d'emigrazione e d'immigrazione del Consiglio internazionale delle donne ha discusso sulla nomina di sorveglianti a bordo delle navi che trasportano donne e fanciulli emigranti; sui metodi di collaborazione tra le diverse organizzazioni che si occupano di emigrazione; sulla posizione di coloro che hanno perduto la propria nazionalità; sull'opera finora svolta per mettere in pratica le risoluzioni adottate dall'Assemblea generale tenuta a Washington nel 1925.

La signora Augusta Reggiani Banfi ha potuto, in seno alla Commissione, dare ragguagli sulle disposizioni legislative italiane in materia di emigrazione, e nella sua relazione ha raccomandato i voti della Conferenza internazionale dell'Emigrazione ed Immigrazione di Roma (maggio 1924), che « per proteggere la integrità della famiglia, sia dovunque stabilito che l'immigrazione accordata all'uomo sia sempre accordata alle donne ed ai bambini della sua famiglia, indipendentemente dalle restrizioni che possono esistere nei paesi d'immigrazione ».

La Commissione internazionale d'emigrazione sulla questione degli Apolidi che si discuteva contemporaneamente anche alla Società delle Nazioni ha votato una risoluzione così redatta:

« Considérant la haute portée humanitaire de l'extension des bienfaits des mesures de protection, de placement et d'assistance prises par le Haut Commissariat pour les Réfugiés de la Société des Nations et l'Organisation International du Travail en faveur des réfugiés russes et arméniens, à d'autres groupes analogues de réfugiés et « Staatlosen » (apolides) en général, la Commission permanente d'Emigration et d'Immigration émet le voeu que le Conseil de la Société des Nations et le Conseil d'Administration du Bureau International du Travail prennent des dispositions nécessaires à cet effet ».

A proposito di questa risoluzione la signora Augusta Reggiani Banfi ha fatto la seguente dichiarazione di voto:

« Il progetto di risoluzione presentato dal Consiglio internazionale delle donne che invoca più larghe misure di protezione, di collocamento, di assistenza che l'Alto Commissariato per i Profughi della Società delle Nazioni e l'Organizzazione Internazionale del Lavoro devono prendere per i profughi russi ed armeni e per gli altri gruppi analoghi di profughi e di apolidi (staatlosen) in generale, è di una grande importanza filantropica, sociale, umanitaria, ma si dimostra altresì di una grande complessa importanza politica. La questione si sta discutendo presso i diversi Governi precisamente sotto questo punto di vista che può condurre a risultati dei quali non è facile misurare la portata. Poichè lo Statuto del Consiglio Nazionale delle donne italiane contiene un articolo che proibisce loro assolutamente di occuparsi di politica, la delegata dell'Italia, Presidente della Commissione italiana dell'emigrazione non può e non vuole dare il suo voto sopra il progetto in questione ».

La delegata italiana ha avuto pure occasione di spiegare in seno alla *Commissione pro suffragio* come le lavoratrici e le datrici di lavoro, per la legge sindacale italiana, « vengano automaticamente poste di fianco all'uomo nella vita sociale, concorrendo nei medesimi diritti e doveri e precludendo a una forma di elezione ben diversa dall'antica ancora per poco in funzione ».

In merito al problema del lavoro delle donne dal punto di vista medico-igienico la delegata italiana ha ricordato la legge Federzoni sulla Protezione della maternità ed Infanzia. Ha pure accennato all'Opera Nazionale Balilla, all'Opera Nazionale Dopo-Lavoro, ed alla nostra Cineteca nazionale.

Molto interessanti sono state le riunioni del Congresso in seduta plenaria, dove esperti ed esperte di tutte le Nazioni si sono intrattenuti di problemi di notevole importanza.

Circa la questione del *lavoro della Società delle Nazioni nel campo della cooperazione intellettuale*, il prof. Zimmern ha trattato dei rapporti tra l'organizzazione del Consiglio internazionale delle donne e quella dell'Istituto di cooperazione intellettuale; ha poi detto del modo con cui il Consiglio internazionale delle donne potrebbe portare il suo contributo ad una più diretta cooperazione delle due organizzazioni in materia.

Il prof. Zimmern, parlando di sicurezza e di pace, ha detto che egli non crede che il mondo possa vivere in sicurezza in virtù della democrazia, così come essa ora opera. Crede che la pace riposi invece sulla cooperazione di gente di buona volontà ed esprime la speranza che il Consiglio internazionale delle donne e l'Istituto di cooperazione intellettuale lavorino di concerto per raggiungere questo fine.

La signorina Zellweger, presidente dell'Alleanza nazionale delle società femminili svizzere, parlando della « Regola d'oro » del Consiglio internazionale delle donne (« Fate agli altri ciò che vorreste fosse fatto a voi stessi »), sostiene che la vera base dell'internazionalismo è da trovarsi in un sano nazionalismo: poichè chi è che non ama per primo la sua Patria ?

La principessa Cantacuzeno, in un vibrante discorso su « La opera del Consiglio internazionale delle donne per la gioventù » ha affermato che si deve creare una nuova coscienza conservando integro l'amore per la propria patria, e nessuno meglio della donna può fare ciò.

La signora Fuss, parlando del « Problema del lavoro delle donne dal punto di vista medico igienico », ha detto che l'agricoltura, l'industria ed il commercio abbisognano del lavoro femminile. E poichè questo è meno resistente, a causa della natura speciale della donna, il lavoro delle donne deve essere protetto: è opera di giustizia sociale cercare di realizzare una legislazione che tenga conto di tale esigenza.

Alberto Thomas, Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, dopo essersi complimentato con la signora Fuss per il suo dotto discorso, espone che l'Organizzazione Internazionale del Lavoro si è occupata e si sta occupando della razionalizzazione del lavoro, e che in America si cerca di selezionare gli operai in maniera che a ciascuno sia affidato il lavoro per cui essi possano dare il maggiore rendimento. Se questa specializzazione si generalizza, le donne non si troveranno più lese perchè si potrà preferirle agli uomini in certi determinati lavori. « Io sono venuto — ha detto l'on. Thomas — per domandare il vostro aiuto nella propaganda da esplicare presso i membri dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, perchè tutti ratifichino la convenzione sul « lavoro notturno delle donne » e quella della « maternità ».

Sir Arthur Salter, direttore della sezione economica della Società delle Nazioni, ha parlato della Conferenza economica mondiale ricordando che quattro donne vi hanno partecipato come esperti.

La signora Anna Mayer ha trattato il problema della protezione degli emigranti.

La signora Cowdy si è occupata del commercio dell'oppio, della tratta delle bianche e dei fanciulli, della protezione dell'infanzia, dell'età del matrimonio e del consenso, ecc.

Per concludere, il Congresso è stato più che altro un'eloquente dimostrazione dell'intelligente interesse che nel campo femminile si porta ai grandi problemi economici e sociali d'attualità.

La Conferenza internazionale di Diritto marittimo di Amsterdam. — La XVI Conferenza internazionale di diritto marittimo convocata dal *Comité Maritime International* ha svolto i suoi lavori ad Amsterdam nei primi quattro giorni dell'agosto.

Tra gli intervenuti si notavano i migliori nomi della scienza giuridica, dell'industria marittima e del commercio.

L'Italia vi fu rappresentata da S. E. Giannini, delegato come osservatore dal Ministero degli Affari Esteri, da S. E. Civiletti, primo presidente della Corte d'Appello di Genova, delegato come osservatore del Ministero della Giustizia, dal prof. Francesco Berlingieri presidente dell'Associazione italiana di Diritto Marittimo e delegato del Ministero delle Comunicazioni, dal comm. avv. G. B. Becchi, presidente della Federazione degli Armatori da carico del Tirreno, dal dott. Moscheni, direttore della Società Triestina di Navigazione « Cosulich » e dall'avv. Civiletti segretario dell'Associazione italiana di Diritto Marittimo.

All'ordine del giorno figuravano due temi di notevole importanza e cioè quello sull'assicurazione obbligatoria dei passeggeri e quello sulle lettere di garanzia.

La Conferenza venne inaugurata nella grande sala della Borsa di Amsterdam, presente S. E. il Ministro della Giustizia dei Paesi

Bassi e fu presieduta il primo giorno dal Sig. Loder, già Presidente della Corte Permanente di Giustizia Internazionale dell'Aia, e nei giorni successivi da S. E. Frank, Presidente del *Bureau Permanent del Comité Maritime International*.

Grande contributo scientifico e pratico venne dato dalle varie delegazioni al tema dell'assicurazione obbligatoria dei passeggeri di mare, al quale furono riservate sei sedute e le più dotte discussioni sulla scorta dei lavori preparati dalle Commissioni speciali e dei voti espressi dalla precedente conferenza convocata a Genova nel settembre del 1925.

Il tema, del resto, meritava la più grande attenzione, come quello che era destinato a sostituire al sistema attuale della responsabilità degli armatori, variabile ed incerto nel campo internazionale, un sistema uniforme di responsabilità, attuato mediante un'assicurazione destinata a coprire anche quel numero di rischi che, dipendendo dal caso o dalla negligenza dei passeggeri, ricadeva su di loro; esso rappresentava, quindi, un progresso dei più eccellenti ed un vantaggio dei migliori per le parti interessate.

Una Commissione venne incaricata dello studio e della redazione delle tabelle di indennità, e perciò l'approvazione del progetto definitivo e completo spetterà alla prossima conferenza; ma il Congresso di Amsterdam ha segnato un nuovo gran passo sul cammino aperto da quello di Genova ed ha definitivamente additato la via della soluzione per mezzo di un accordo internazionale.

Altrettanto interessanti furono le discussioni rivolte al tema delle lettere di garanzia.

Gli interessi del commercio marittimo, che tanto vive del credito documentale, furono minuziosamente considerati ed esposti dalle varie delegazioni; questa delicatissima materia che interessa armatori, assicuratori, banchieri, caricatori e ricevitori fu esaminata sotto ogni aspetto.

Peraltro i pericoli della soppressione definitiva e del divieto della pratica delle lettere di garanzia, così radicate nel commercio marittimo, apparvero ben più gravi di quello che non fossero i pericoli del rilascio di lettere di garanzia anche informate alla frode, perchè ad esse la giurisprudenza di ogni Paese ha sempre saputo por rimedio.

Perciò il Congresso, pur riconoscendo essere desiderabile che la fede dovuta ai documenti del carico non fosse menomata da alcuna controdi chiarazione destinata a rimanere occulta nel giro dei documenti stessi, decise di lasciare alle parti direttamente interessate di raggiungere un accordo, sull'esempio di quel che in pratica si opera in Inghilterra ed in altri Stati, riservandosi di intervenire qualora non fosse possibile raggiungere simile accordo.

L'Assemblea del *Comité Maritime* ha poi chiamato a far parte del *Comité* stesso i signori gr. uff. Antonio Cosulich, presidente

della Società Triestina di navigazione « Cosulich »; l'on. prof. Dionisio Biancardi, amministratore delegato della Navigazione Generale Italiana e l'avv. comm. G. B. Beechi, presidente della Federazione degli Armatori da Carico del Tirreno.

ITALIA

Per la repressione dell'emigrazione clandestina. — Il progetto di nuovo Codice Penale presentato da S. E. il Ministro di Giustizia al Capo del Governo che l'ha approvato, reca severe disposizioni per la repressione dell'emigrazione clandestina. Esse stabiliscono che chiunque promuova o in qualsiasi modo agevoli l'emigrazione clandestina, è punito con la reclusione fino a due anni. La stessa pena si applica a colui che eludendo un divieto di emigrazione avvia emigranti a un paese diverso da quello per il quale era stato concesso il permesso di espatriare.

La pena è aumentata se il colpevole agisce per motivi di lucro, se il fatto si riferisce a due o più persone, se il fatto si riferisce a persone minori di età o a donne quando il loro espatrio sia vietato dalla legge o non sia stato permesso dall'autorità.

Per l'assunzione di impieghi da parte di cittadini italiani all'estero. — In altra parte del *Bollettino* si dà il testo integrale della legge 16 giugno 1927, n. 1170, contenente le norme per l'assunzione di impieghi da parte di cittadini italiani all'estero. A sua illustrazione qui si riporta il testo della relazione al Senato dell'on. prof. Catellani, senatore del Regno.

« Il disegno di legge contenente norme sull'assunzione di impieghi da parte di cittadini italiani all'estero, è sembrato all'Ufficio centrale meritevole di approvazione in quanto si riferisce al principio informatore ed a quasi tutti i particolari della sua esplicazione. Il rapporto di cittadinanza importa d'un lato la funzione protettiva dei cittadini che si trovino all'estero e che abbiano diritti da far valere all'estero come un dovere dello Stato; ma importa anche per ogni cittadino l'obbligo di non compromettere comunque all'estero i diritti e i supremi interessi del proprio Paese.

« A tale concetto s'ispirava la disposizione dell'articolo 11, n. 3, del nostro Codice Civile, secondo la quale la cittadinanza si perdeva « da colui che, senza permissione del Governo, avesse accettato impiego da un Governo estero, o fosse entrato al servizio militare di Potenza estera ».

« Questa causa di perdita della cittadinanza, considerata da taluni come una sanzione punitiva comminata dalla legge, e da altri come effetto di una tacita rinuncia del cittadino, era stata eliminata dal nostro diritto positivo per effetto dell'articolo 35 della

legge sulla emigrazione del 31 gennaio 1901; ma è stata nuovamente riconosciuta coll'art. 8, n. 3, della legge sulla cittadinanza del 13 giugno 1912, secondo il quale perde la cittadinanza « chi, avendo accettato impiego da un Governo estero, od essendo entrato al servizio militare di Potenza estera, vi persista nonostante l'intimazione del Governo italiano di abbandonare, entro un termine fissato, l'impiego o il servizio.

« Il presente disegno di legge non importa, dunque, una innovazione di massima del nostro diritto positivo, ma corrisponde soltanto ad una estensione di intensificazione delle norme in questo vigenti.

« Prima d'ora il cittadino poteva accettare un impiego da un Governo estero, ma era obbligato ad abbandonare l'impiego non appena ciò gli fosse stato imposto dal Governo nazionale. Quando questo disegno di legge sarà diventato legge dello Stato, il cittadino sarà obbligato ad obbedire ad una disposizione di carattere preventivo, e non potrà assumere l'impiego se non ne abbia ottenuto prima l'autorizzazione del Governo nostro.

« Queste limitazioni dell'arbitrio del cittadino in tale rapporto, diventano più estese per effetto del presente disegno di legge, in quanto l'obbligo di richiedere l'autorizzazione preventiva e le relative sanzioni, non sono limitati alla assunzione di servizio militare o di impiego governativo presso altro Stato, ma si riferiscono anche alla assunzione di impieghi presso enti che ne siano diretta emanazione, o presso istituti od uffici pubblici di carattere internazionale ».

« Anche tale estensione deve giudicarsi giusta ed opportuna, essendo essa, sostanzialmente non già un aumento dei limiti anteriormente fissati alla attività dei cittadini all'estero, ma bensì un necessario adattamento di quei limiti alle nuove condizioni create nella vita interna degli Stati dallo sviluppo delle gestioni che sono giuridicamente di pertinenza del diritto privato, ma economicamente e sociologicamente di carattere pubblico, ed anche al mutamento prodotto nella vita sociale degli Stati dallo sviluppo sempre più rigoglioso del diritto amministrativo internazionale e dall'aumento delle unioni che ne sono le manifestazioni ed espressioni specifiche.

« Poichè questo disegno di legge corrisponde al fine di disciplinare l'assunzione di cariche ed impieghi di carattere permanente o politico presso Governi esteri, o per conto di Governi esteri, o presso altri enti pubblici internazionali tanto all'estero quanto all'interno del Regno, devono ritenersi opportune, così la disposizione di carattere preventivo, aggiunta a quelle di carattere repressivo contenute nelle analoghe disposizioni di leggi anteriori, come le proposte sanzioni, graduate in pene pecuniarie, pene restrittive della libertà personale, e perdita della cittadinanza.

« In un solo punto il disegno di legge dovrebbe essere modificato per eliminare ogni eventuale ambiguità nella sua applicazione.

Il Governo nel presentarlo afferma giustamente la necessità di seguire e disciplinare l'attività dei cittadini italiani che abbiano assunto od intendano assumere all'estero, o nel Regno da Governi esteri, o da altri enti pubblici internazionali cariche ed impieghi di carattere permanente e politico. Ma mentre questa categoria di cariche e di impieghi è esclusivamente contemplata dall'articolo 1 del disegno di legge, non può dirsi altrettanto dall'articolo 2 che ammette la inibizione preventiva e l'intimazione di abbandono dell'impiego, come facoltà del Governo « anche se si tratti d'impiego o incarico di natura diversa da quella contemplata nell'articolo 1 ». Nè corrisponde ai limiti segnati da questo articolo alle facoltà dei cittadini, ed a quelle del Governo, la disposizione dell'articolo 4 parte 1^a che ammette la pena pecuniaria da 1000 a 5000 lire e l'interdizione temporanea dai pubblici uffici, anche per la persistenza, nonostante la inibizione governativa, in tali impieghi, nè governativi, nè di carattere politico, contemplati « al capoverso dell'articolo 2 ». È da notare che il capoverso del primitivo articolo 2, quale era formulato nel disegno presentato alla Camera, è scomparso in seguito alla modificazione apportatavi nella discussione alla Camera stessa e quindi solo per un errore di coordinamento si parla ancora all'articolo 4 del capoverso dell'articolo 2, e occorre perciò modificare l'articolo 4 per togliere tale erroneo richiamo.

« Tale anomalia, non necessaria per il conseguimento dei fini che il disegno di legge si propone; non conforme alla tendenza costante del nostro Paese ad incoraggiare dovunque la prevalenza del riconoscimento della eguaglianza degli stranieri nel godimento e nell'esercizio dei diritti civili attribuiti ai cittadini; e tanto più grave per effetto della esclusione di ogni obbligo di motivazione da parte del Governo, e di ogni facoltà di ricorso da parte del cittadino colpito dal provvedimento, dovrebbe eliminarsi dal disegno di legge, e potrebbe esserne eliminata senza diminuire le garanzie che con quello si vogliono conseguire.

« Nell'articolo 2 dovrebbero sopprimersi le ultime parole: « anche se si tratta di impiego o incarico di natura diversa da quella ivi (nell'art. 1) contemplata »; nell'articolo 4 parte prima dovrebbero sostituirsi alle parole « di cui al capoverso dell'articolo 2 » le altre « di cui all'articolo 2 ».

« Con queste modificazioni l'Ufficio centrale propone, onorevoli senatori, il disegno di legge alla vostra approvazione ».

Il problema demografico italiano. — È uscito in questi giorni un libro postumo di Fulceri Paulucci de' Calboli su « *la lotta contro il celibato nel passato e nell'ora presente* », libro per il quale Benito Mussolini ha dettato questa prefazione:

Ho letto con profonda emozione le pagine di questo volume e credo che accadrà la stessa cosa a tutti coloro che seguiranno il mio

esempio. Si tratta del libro scritto da un autentico eroe, che volle quasi disperatamente e totalmente immolarsi nella grande guerra per la vittoria della Patria. Si tratta di un libro scritto sotto la forma di una tesi di laurea prima della guerra, quando questi problemi — che oggi ci appaiono e sono fondamentali — affioravano nelle coscienze di pochi solitari studiosi. Si tratta di un libro postumo, ma che per singolari circostanze ha il pregio della più immediata attualità. Si tratta — infine — di un libro che rivela un cervello organico e una soda preparazione culturale, nonchè un preciso alto senso del dovere. È il libro di un anticipatore.

L'autore, l'epoca, il tema conferiscono a questo libro un valore rarissimo, mentre la materia è degna dell'attenzione e della meditazione di tutti gli italiani pensosi delle sorti demografiche della Patria.

23 marzo 1927, — V.

MUSSOLINI.

In un breve proemio il Fulcieri Paulucci de' Calboli ricorda che il celibato come istituto normale appare quando la civiltà comincia a mutare le basi dell'antica società.

Nei due vasti ed interessantissimi capitoli che formano il grosso del libro, l'autore enumera e studia le principali disposizioni che tentarono attraverso i secoli di colpire il celibato, esaminando anzitutto le antiche legislazioni orientali e di Roma, sia nella Roma pagana, sia nella Roma del primo Cristianesimo. Passa quindi ad esaminare la lotta contro il celibato nel Medioevo e nell'età moderna, fino al matrimonio obbligatorio che si ebbe nel Canada e nelle colonie spagnole d'America, e ai temperamenti che di certe disposizioni troppo draconiane fece la Rivoluzione francese.

Dopo aver quindi, in un terzo capitolo, esaminato la dottrina moderna nei riguardi del celibato, e la tendenza attuale dello Stato verso i celibi, il Fulcieri Paulucci de' Calboli conclude che, se le più note disposizioni prese nel passato per combattere il celibato ebbero risultati o nulli o meschini, ciò fu solo per difetto inerente al modo di applicazione. Ed un'imposta sui celibi è equa e salutare per ragioni fiscali, sociali, equitative, fisiologiche, etnografiche e nazionali, che l'autore illustra particolareggiatamente, così terminando:

« L'Italia, la cui media di sopravvivenza è inferiore, come sappiamo, a molti Stati vicini e concorrenti, si avvicina, per fortuna, lentamente a quello stato di insufficienza relativa di nascite che sarà la realtà di domani.

« Già alcune provincie lasciano prevedere quale questo domani sarà. Non credo quindi che convenga aspettarlo per prendere quei provvedimenti che saranno indispensabili per la missione d'Italia nel mondo, missione grande e feconda non soltanto per noi.

« Sappiamo invero che sono degni di avere la ricchezza quegli individui e quei popoli soltanto che sanno meritarsela col renderla produttiva non solo e fattrice, ma col porla a servizio delle necessità espansive e rinnovatrici della civiltà mondiale. Coll'unire insomma, per servirci ancora una volta di una espressione del Corradini, « con un rapporto etico possesso e possessore ».

« Per l'interesse, quindi, della civiltà, noi, popolo giovane e sano, dobbiamo avviarci man mano a sostituire i vecchi, i decrepiti: per l'interesse nostro, dobbiamo volere che questa funzione di rinnovamento dei valori umani non sia di altri; per la civiltà, quindi, e per la nazione, combattiamo il celibato, come quello che non ci fornisce soldati ed apostoli per la nostra missione ».

Per l'Organizzazione scientifica del lavoro. — Dal 5 all'8 settembre p. v. si terrà per la prima volta in Italia, il Congresso internazionale di Organizzazione scientifica del lavoro sotto gli auspici del Governo. Numerosissime sono le personalità della tecnica e dell'industria italiana ed estera che già hanno inviato la loro adesione, ed hanno annunciato la presentazione di relazioni. L'organizzazione scientifica del lavoro, che va rapidamente diffondendosi in tutti i campi, dalla metallurgia all'economia domestica, dalla meccanica all'edilizia, dalla tessitura alla chimica, e tende allo scopo di rendere più razionale ed economica la produzione, diminuendo soprattutto la fatica dell'elemento uomo, ha ancora un vastissimo campo di studi e di applicazioni da sviluppare; e la Federazione Nazionale Fascista dei Costruttori Edili, rendendosi conto della importanza della materia, ha istituito a Milano una Commissione permanente di studio, presieduta dal Commissario straordinario prof. comm. Dettori, e diretta dal prof. cav. Agostinelli, che ha iniziato la propria attività redigendo tre relazioni che furono approvate in seduta plenaria e che verranno presentate al Congresso. Esse sono: una dell'ing. prof. Revere del Politecnico di Milano sulla « situazione dell'edilizia in rapporto alla propria organizzazione », una dell'ing. Pincherle Muratori sulla « Normalizzazione dei lavori preparatori nell'edilizia », ed una dell'ing. Pacchiarini sulla « Utensileria e macchinario di uso corrente nell'edilizia ».

La Marina mercantile italiana è la quarta del mondo. — Dagli ultimi rilievi del *Lloyds Ships-register* si constata che la Marina mercantile italiana è per importanza di tonnellaggio la quarta del mondo, disponendo alla metà del 1927 di 3.396.000 tonnellate di navi e venendo dopo l'Inghilterra con 19.179.000 tonnellate, gli Stati Uniti con 11.171.000 tonnellate e il Giappone con 4.033.000 tonnellate. La Marina mercantile italiana supera così per importanza tanto quella francese (3.362.000 tonnellate) quanto quella germanica (3.320.000 tonnellate). È da notare che l'attuale suo tonnellaggio supera di ben 1.966.000 tonnellate quello registrato

alla metà del 1914 e di 246.000 tonnellate quello registrato alla metà dello scorso anno. È da notare pure che l'anno scorso il tonnelloaggio francese superava ancora quello italiano, così che la Marina italiana è passata nell'ultimo anno dal quinto al quarto posto fra le flotte commerciali del mondo.

La classificazione migliora ancora a favore dell'Italia, se dal tonnelloaggio considerato per i vari paesi si fa astrazione dei velieri, di tutti i piroscafi sotto le cinque mila tonnellate, delle navi di legno e di quelle vecchie più di venticinque anni: sotto questo aspetto più efficiente nella concorrenza internazionale, infatti, la Marina italiana passa al terzo posto, fra le marine del mondo, rappresentando il 6,2 per cento del tonnelloaggio moderno mondiale, e venendo dopo l'Inghilterra (37,7 per cento) e gli Stati Uniti (22,2 per cento).

— La nota che precede era già stata composta quando i giornali hanno pubblicato la seguente lettera di S. E. Ciano al Capo del Governo che illustra i dati del *Lloyd's Register of Shipping*, rilevando la magnifica posizione dell'Italia nella navigazione mondiale:

« Roma, 23 agosto 1927 — V ».

Eccellenza,

Compio il gradito dovere di comunicare all'E. V. alcuni dati, desunti dalla recentissima pubblicazione del « Lloyd's Register of Shipping », che è la fonte più attendibile per confronti tra le varie marine mercantili del mondo.

Il nostro Paese, che per tonnelloaggio a vapore e a motore era all'ottavo posto nell'anteguerra, nel 1925 occupava il sesto posto, nel 1926 passò al quinto superando la Germania, ed oggi ha superato la Francia, situandosi quarta tra le Potenze marittime del mondo (dopo l'Inghilterra, gli Stati Uniti ed il Giappone) e preceduta solamente dall'Inghilterra in Europa.

Ecco, le cifre, eloquenti per sè stesse, del tonnelloaggio al 30 giugno 1927 — il V° dell'Era nostra —, soddisfacente ricompensa ai primi cinque anni dell'attività fascista nell'armamento nazionale:

Inghilterra tonnellate 19.179.000; Stati Uniti tonnellate 11.171.000; Giappone tonnellate 4.033.000; Italia tonnellate 3.393.000; Francia tonnellate 3.362.000; Germania tonnellate 3.320.000.

Sono ragione di maggior compiacimento le cifre che si riferiscono all'incremento delle flotte dal 1924 al 1927, chè da questo lato siamo al terzo posto.

Le riferisco a V. E.: Stati Uniti tonnellate 9.144.000; Giappone tonnellate 2.325.000; Italia tonnellate 1.966.000; Francia tonnellate 1.440.000.

È infine di grande interesse il fatto che per « tonnelloaggio oceanico » abbiamo raggiunto il terzo posto nel mondo. La percentuale dei vari

Stati, riferita alle navi efficienti per mole ed età, ai grandi traffici è, infatti, la seguente: Inghilterra 37,72 per cento; Stati Uniti 22,18 per cento; Italia 6,79 per cento; Germania 6,17 per cento; Francia 6,08 per cento; Giappone 6,04 per cento.

In rapporto alla Francia e alla Germania qualche alternativa potrebbe ancora essere possibile, ma la Marina mercantile italiana, animata dall'impulso che il Fascismo ha dato alla intera Nazione e secondata dalle cure del Governo e dall'interessamento che il Paese ormai porta al suo avvenire marittimo, conta di mantenere il suo posto conquistato.

Con profonda devozione. — CIANO ».

COLONIE ITALIANE DI DOMINIO DIRETTO

Per l'emigrazione in Colonia. — *La Quarta Sponda*, quotidiano di Tripoli, auspicando nuove fortune all'emigrazione verso le nostre Colonie di dominio diretto, così scrive:

« ...Oggi però il problema emigratorio va modificandosi profondamente. Al lavoro fatto per gli altri, si intende sostituire integralmente il lavoro fatto per noi. Le Colonie non vanamente vennero conquistate dalle armi; al primo e brillante periodo militare, ora succede il tempo della colonizzazione agricola, dove il pionierismo, aiutato dal capitale, dovrà aprire una nuova vita a queste terre ed unirle alla patria economicamente. Le valide braccia dei nostri emigranti hanno creato per altre nazioni degli imperi economici; oggi, questa espansione fattiva e creatrice occorre portarla nell'orbita del nostro interesse nazionale.

« Queste terre reclamano l'operaio italiano, lo stesso che quarant'anni fa iniziava poderosamente la marcia agricola nella Tunisia; lo stesso che ha trasformato l'Egitto, l'Argentina in rigogliose regioni.

« La coscienza coloniale, che si va formando attorno alla nuova opera di valorizzazione delle Colonie, reclama anch'essa l'intervento rapido del nostro contadino. Sarà un superbo passo avanti nel consolidamento della nostra civiltà, poichè il colono lavorerà in casa propria e più direttamente per la patria, costituendo così il saldo cemento delle fortune imperiali d'Italia.

« Questa concezione progredita del problema emigratorio è appunto stata trattata alla Camera da S. E. Federzoni, e le Colonie libiche si preparano ad attendere le fresche ed ardite correnti, che dovranno costituire della Tripolitania una fiorente regione come la Tunisia, all'avanguardia del movimento economico del Nord-Africa ».

FRANCIA

La legge sulla « proprietà commerciale » e gli italiani. — La stampa italiana si è in queste ultime settimane occupata di una questione incresciosa da risolvere, e che riguarda soltanto italiani e belgi, ai quali viene inflitto un trattamento di sfavore nel regime dei fitti di locali ad uso commercio. Si tratta della legge del 30 giugno 1926, modificata e peggiorata dalla legge 22 aprile 1927, a danno degli stranieri. Essa corre sotto il nome di « legge sulla proprietà commerciale » e istituisce due categorie di commercianti, una privilegiata, cui appartengono i francesi e alcuni stranieri che hanno diritto di rinnovare il contratto scaduto di fitto di locali commerciali, e un'altra, cui appartengono italiani e belgi, cui tale diritto viene negato.

Le ragioni di questo trattamento sono state chiaramente illustrate in una diligente inchiesta, affidata dalla Camera di Commercio italiana di Parigi all'avv. Capitani e all'avv. Samama, i quali concludono augurandosi l'inizio di conversazioni diplomatiche per regolare una spiacevole situazione di cose.

Nel pensiero del legislatore francese la esclusione di alcune categorie di stranieri dal beneficio della legge era ispirata da una ragione di reciprocità e il relatore del Senato, on. Morand, il 2 aprile 1924, partiva dall'idea che un sol paese, l'Italia, possedesse una legislazione analoga e che quindi solamente gli italiani avrebbero beneficiato delle disposizioni sulla proprietà commerciale in Francia. In realtà non era così. Varii paesi stranieri possedevano il diritto di rivendicare per i loro concittadini i vantaggi della nuova legge, mentre l'Italia se ne trovava esclusa perchè non possedeva ancora una legislazione sulla proprietà commerciale, e nemmeno esiste una convenzione diplomatica da invocare all'uopo. La Spagna fu la prima a ottenere ragione in virtù della convenzione consolare del 7 gennaio 1862. La Svizzera seguì poco dopo, in virtù della convenzione 23 febbraio 1892; poi la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, il Giappone, la Romania, la Svezia, la Jugoslavia e persino la Persia e il Siam hanno ottenuto per i loro commercianti residenti in Francia quello che viene negato tuttora agli italiani e ai belgi.

La legge del 1926 disponeva soltanto che i commercianti stranieri entrati in possesso di locali prima del gennaio 1923, fossero esclusi dal beneficio della legge, mentre gli altri, muniti di contratto di fitto posteriore, dovevano essere trattati alla stessa stregua dei francesi; e ciò per non favorire coloro che durante il periodo bellico, avessero profittato di condizioni eccezionali per ottenere bassi prezzi dai proprietari. Siccome anche questa misura fu giudicata eccessiva, si promosse un progetto rettificativo che diventò legge nel 1927, ma in maniera tutt'affatto diversa dall'intenzione dei promotori.

Sotto il pretesto di interpretare la legge del 1926, la nuova ha soppresso qualunque limite di tempo, cosicchè l'esclusione degli stranieri non privilegiati non si limita ai contratti anteriori al 1923, ma diventa assoluta: non è più temporanea, ma diventa definitiva.

La legge del 1927 ha aggravato la situazione anche nei riguardi dei proprietari stranieri, cui viene negato — a differenza del regime del 1926 — il diritto di riprendere i locali da loro affittati quando dimostrino alla fine del contratto di averne bisogno per abitarvi o per farli occupare da un parente, da discendenti od ascendenti, oppure per ricostruire l'immobile. Anche in questo caso, spagnoli, svizzeri, inglesi, americani, giapponesi, e perfino persiani e siamesi, godono del diritto di ripresa mentre i proprietari belgi e italiani non possono riuoccupare i propri appartamenti quando lo desiderino.

Tutto questo perchè in Belgio e in Italia non esiste una legge analoga che offra la reciprocità ai cittadini francesi. Ma in Italia esiste la piena parità di trattamento fra italiani e francesi residenti; in questa materia quindi l'obbiezione cade; il Parlamento avrebbe potuto benissimo precisare questa circostanza, ma non ha voluto farlo e il Guardasigilli, nella seduta del 30 aprile scorso alla Camera, si limitò a dichiarare che i giudici avrebbero vagliato le circostanze ed emesso un loro giudizio per il quale era bene « lasciarli liberi di apprezzare se i termini delle Convenzioni diplomatiche invocate dagli stranieri siano accettabili ». Inoltre, nella circolare del Ministro della Giustizia del 30 aprile 1927, si precisava che le disposizioni riguardanti gli stranieri sono un richiamo alla regola generale per la quale solo i Tribunali hanno qualità per apprezzare se gli stranieri possono godere dei provvedimenti istituiti esclusivamente a favore dei proprietari di nazionalità francese.

Si vede subito quanto sarebbe facile una soluzione transitoria della questione a prescindere delle conversazioni diplomatiche giustamente invocate dalla Camera di Commercio italiana. Basterebbe una circolare del Ministro Guardasigilli in sede di applicazione della legge la quale chiarisse che, pur non esistendo una convenzione con l'Italia, i francesi residenti in territorio italiano godono già della parità del trattamento richiesta dalla legge francese per la concessione della reciprocità. Non sembra che questa prova di buona volontà possa essere ulteriormente ritardata.

La carta degli stranieri. — L'on. Adolfo Girod ha fatto presente al Ministro delle Finanze: a) che l'articolo 88 della legge delle finanze del 26 marzo 1927 ha ridotto da 375 a 100 franchi la tassa completa degli stranieri e da 40 a 20 franchi la tassa ridotta; b) che un certo numero di stranieri hanno dovuto pagare al principio dell'anno 1927 la tassa di 375 o di 40 franchi, mentre altri stranieri, trovandosi nelle identiche condizioni, si sono visti reclamare la tassa di 100 o 20 franchi. E, perciò l'on. Girod ha chiesto che siano presi

provvedimenti per permettere agli stranieri di recuperare le somme versate in più, aggiungendo che l'autorità prefettizia non ha ricevuto alcuna istruzione per quanto riguarda il rimborso legittimo del soprappiù pagato e che gli sembra indispensabile, in conseguenza, di determinare pubblicamente detti provvedimenti.

Il Ministro delle Finanze ha così risposto (T. A. del 5 luglio u. s.):

« D'accordo con il Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze, sono state testè inviate istruzioni ai Prefetti pel rimborso immediato agli stranieri, che abbiano pagato la tassa di 375 franchi o quella di 40 franchi, e le carte dei quali non siano state ancora timbrate a questo tasso, della differenza che corre con la tassa attuale corrispondente alla loro categoria ».

A chiarimento di quanto sopra è bene ricordare che la legge del 1926 aveva fissato per gli stranieri a 375 franchi la tassa completa e 40 franchi la tassa ridotta. La legge del 1927 ha ridotto queste tasse rispettivamente a 100 ed a 40 franchi; ma essa non ha effetto retroattivo, e di conseguenza tutti gli stranieri che abbiano pagato la tassa tra il 18 ottobre 1926 ed il 30 aprile 1927 non hanno diritto al rimborso del soprappiù pagato. I provvedimenti di cui nelle istruzioni date ai Prefetti, concernono esclusivamente le poche persone i versamenti delle quali non hanno dato luogo alla timbratura dei bolli-quietanze di un valore corrispondente.

Studi sulle migrazioni. — L'« Accademia diplomatica internazionale », di recente costituitasi a Parigi per iniziativa di eminenti cultori di diritto internazionale e diplomatici. (l'Italia vi è rappresentata dall'ex ambasciatore Romano Avezzana) ha già approntato i temi che saranno trattati dai singoli membri della Accademia nella seduta plenaria per l'anno 1927-28.

Gran parte degli argomenti che verranno presi in esame dalla sezione B (Diritto internazionale amministrativo) rivestono vivo interesse in quanto concernono prerogative e immunità diplomatiche; passaporti; questioni ferroviarie internazionali; *emigrazione, statuto degli stranieri; consoli e legislazione consolare; nazionalità naturalizzazione.*

I rendiconti delle sedute e gli studi sui singoli temi verranno pubblicati per cura dell'Accademia, che si propone anche di creare nei vari paesi delle sezioni che comprendano un gran numero di aderenti e che riceveranno le direttive dagli accademici originari di quei paesi.

L'immigrazione straniera. — *Fra gli innumerevoli studi che giornali, riviste e pubblicazioni diverse consacrano, in Francia, alle questioni dell'immigrazione, questo di Jean Bourdon, apparso nella parigina Revue des sciences politiques, ha il merito d'una maggiore completezza e d'una più chiara esposizione. Si riassume nel Bol-*

lettino, a titolo documentario, *in quanto lo studio del B. prospetta in sintesi efficace le più notevoli tendenze manifestatesi, nei riguardi dell'immigrazione straniera, in numerose categorie dell'opinione pubblica francese:*

In Francia v'erano, nel 1911, 1.132.696 stranieri, aumentati, nel 1926, a 2.498.230. Sono, in media, circa 200.000 stranieri che annualmente si recano in Francia.

Gli Stati Uniti accolgono, fra i vari paesi del mondo, il maggior numero d'immigranti; ma questi sono assorbiti da una popolazione di 120 milioni di abitanti, mentre la Francia ne ha 39. In rapporto alla popolazione la Francia, quindi, ha il primato in fatto d'immigrazione.

Questo stato di cose preoccupa vivamente alcuni che vedono ricominciare il periodo delle grandi invasioni; mentre altri sostengono che tali invasioni sono un bene, in quanto che suppliscono alle perdite causate dalla guerra, perdite che la mediocre natalità francese riuscirebbe a mala pena a colmare in molti anni.

La verità sembrerebbe trovarsi fra queste opinioni estreme: la immigrazione straniera sarà vantaggiosa se selezionata nel modo seguente:

1°) *Selezione fisica.* — Ospitare degli inabili costituirebbe un aggravio finanziario; accettare dei malati costituirebbe un danno per la salute pubblica. Attualmente la selezione fisica viene operata; ma alla scarsezza dei mezzi si aggiunge un grave ostacolo d'indole geografica: mentre gli Stati Uniti ricevono la maggior parte degli immigrati via mare e riesce, quindi, facile l'opera di controllo, in Francia gli stranieri arrivano, quasi tutti, dalle frontiere terrestri, che più facilmente sono vareate, quando gli immigrati ritengono di non potervi essere ammessi. A ciò si aggiunge il fatto che la visita sanitaria viene effettuata soltanto a quelli che varcano la frontiera in gruppi ingaggiati da imprenditori, mentre ne sono esenti, per un eccessivo liberalismo, quelli che immigrano isolati o di loro iniziativa.

Inoltre, più gli altri paesi d'immigrazione sono severi nelle scelte, maggiormente si recheranno in Francia persone che hanno motivo di ritenere di non essere ammesse altrove. Ed ancora spesso accade che stranieri, diretti agli Stati Uniti e respinti dai funzionari del Governo americano, stabiliti in porti francesi, restano in Francia.

La stampa ha denunziato all'opinione pubblica l'allarmante numero dei malati stranieri che ingombrano gli ospedali francesi; ma, per essere giusti, bisogna considerare le cose al vero stato dei fatti: su mille stranieri, il numero degli ospedalizzati oltrepassa di poco quello su 1000 francesi, e la differenza si spiega facilmente se si tien conto del fatto che generalmente gli immigrati sono poveri, spesso senza famiglia ed impossibilitati a essere curati a domicilio.

Con ciò non devesi ritenere però che lo stato di salute degli immigrati può paragonarsi a quello degli autoctoni, inquantochè la maggior parte dei primi è di età adulta che dà il minor numero di malati, mentre la metà dei francesi hanno meno di 15 o più di 50 anni, età estreme della vita, queste, in cui più facilmente si può esser preda del morbo.

2°) *Selezione morale.* — Il numero dei delitti commessi dagli stranieri è rilevante; lo sviluppo della criminalità è un fenomeno insito alla immigrazione, specie nelle città, che comprendono oltre i tre quarti degli stranieri venuti in Francia. Occorrerebbe, pertanto, stare in guardia, e respingere inesorabilmente quelli che hanno subito delle condanne, tenendo presente che la necessaria selezione non viene facilitata dai Governi dei paesi d'emigrazione che hanno interesse a sbarazzarsi di elementi non desiderati.

3°) *Selezione professionale.* — Quelli che auspicano l'immigrazione in massa, affermano che la Francia ha perduto, nella recente guerra, 1.300.000 uomini nel vigore degli anni: un ipotetico aumento nella natalità sostituirebbe tali uomini fra 20 anni: occorre dunque favorire l'immigrazione immediata per non far arrestare l'attività della agricoltura, della industria e delle miniere.

Queste asserzioni contengono una gran parte di verità. I mutamenti di stato verificatisi prima, durante e dopo la guerra, hanno fatto in modo che molti si sono dati ad esercitare professioni per il cui esercizio sono in numero superiore al reale bisogno.

Avviare gli immigrati verso dette professioni, sarebbe più che inutile, dannoso; occorrerebbe invece indirizzarli all'agricoltura che ha molto bisogno di braccia, specialmente dopo che l'esodo rurale è stato aggravato dalla guerra. I lavori manuali nelle industrie attirano la mano d'opera più che l'agricoltura; il mestiere del minatore, che prima della guerra si tramandava di padre in figlio, ora è stato abbandonato, perchè il minatore preferisce fare il terrazziere nelle terre liberate, dove percepisce un salario eguale con meno rude fatica. Se non vi fosse stata l'immigrazione straniera, si sarebbe verificata in Francia una produzione di carbon fossile inferiore a quella dell'anteguerra.

Vi sono delle professioni preferite da molti francesi, specie quelle che non richiedono forza fisica: e così vi sono mediatori, commercianti, e soprattutto piccoli commercianti i quali non giovano all'economia nazionale. Aggiungere a questi anche gli stranieri, significherebbe aumentare il danno.

Occorre, dunque, procedere a rigorosa selezione professionale: ciò non impedisce però che taluni, giunti in Francia per esercitarvi l'agricoltura, abbandonino i campi per esercitare un mestiere in città. A tale inconveniente ha posto riparo la circolare del 23 giugno 1923 che fa obbligo al lavoratore agricolo, il quale ha sciolto il contratto, di tornare subito al lavoro dei campi o a rimpatriare. Le dispo-

sizioni contenute in tale circolare sono state molto discusse inquantochè, s'è detto, una misura di polizia non può intervenire per far rispettare un contratto di diritto privato; ma, lasciando da parte tali discussioni, affermiamo che la selezione professionale determinata dall'immigrazione reclutata non produce degli effetti stabili, mentre viene completamente a mancare in quella spontanea. Il giorno in cui tale selezione fosse più rigorosamente e generalmente attuata, l'immigrazione in Francia sarebbe ridotta.

4°) *Selezione di razza.* — La Nazione Francese è costituita dalla fusione di razze diverse. Fra queste vi sono delle differenze più o meno accentuate. Le razze che hanno costituito il popolo francese erano tutte bianche e, fino a pochi anni or sono, non sono giunti in Francia gialli e neri in quantità apprezzabile. Solo dal 1914 si sono stabiliti sul suolo francese migliaia di asiatici ed africani. Molti di questi immigrati esotici sono sudditi della Francia, e mentre per l'immigrazione straniera la partenza dai paesi d'origine è cosa che interessa questi ultimi, quando si tratta di coloniali, invece, bisogna preoccuparsi del vuoto che lasciano nelle colonie. Inoltre la mortalità dei coloniali, specie per quelli che vengono dai tropici, è enorme. Ammettere gialli o neri sul suolo francese significherebbe farli decimare dal clima, ciò che condanna ogni elementare principio d'umanità. Lo Stato stesso dovrebbe dar l'esempio, riducendo al minimo possibile la chiamata dei soldati coloniali in Francia. Alcuni scrittori hanno condannato il servizio militare degli indigeni, definendolo un attentato ai loro diritti. Però il servizio militare dei coloniali è legittimo; occorre precisare le condizioni in cui tale servizio presenta maggiori vantaggi od inconvenienti. Durante lo stato di guerra, gli indigeni devono essere impiegati sul suolo francese, perchè il danno che potrebbe derivare da una invasione straniera fa tacere ogni altra considerazione; ma in tempo di pace gli indigeni devono ricevere le istruzioni militari ed essere quanto più è possibile utilizzati in colonia.

Diversamente, come si è detto, saranno decimati dal clima e quelli che ritornano al paese natio costituiscono un perenne fermento di rivolta contro l'autorità francese.

Una tale politica economica e militare conserverebbe alle colonie francesi la popolazione che posseggono e di cui hanno tanto bisogno. Vaste distese di terre dell'impero coloniale francese, specie in Indocina, sono vuote di abitanti, e gli europei non sono in grado di coltivarle perchè il clima è per essi micidiale. Solo gli indigeni possono valorizzarle e sono, quindi, considerazioni d'indole umanitarie ed economiche che devono consigliare, non a selezionare, ma ad arrestare interamente l'immigrazione asiatica ed africana.

5°) *Selezione nazionale.* — Non è sufficiente che gl'immigrati siano, per la loro razza, assimilabili dal punto di vista fisico: occorre che lo siano anche da quello nazionale. Molti ritengono che ciò non

sia necessario; la Francia, dicono, ha sempre assimilati gli uomini stranieri e citano, ad esempio, Napoleone, Gambetta, Anna d'Austria, Mazarino.

Ragionando in tal modo, si dimentica che il sentimento nazionale oggi si è maggiormente sviluppato là dove prima, si può dire, era sconosciuto; e per stare all'esempio citato da quelli che credono il presente simile al passato, diremo che sarebbe senza dubbio molto imprudente affidare la direzione della nostra politica estera all'Italia od alla Spagna.

Bisogna dunque accogliere solo gli elementi assimilabili. Non saremmo di certo contraddetti affermando che non è desiderata l'immigrazione tedesca; fra gli altri popoli, bisogna preferire quelli in cui il sentimento nazionale è meno sviluppato; sotto tale punto di vista gli spagnuoli sono da preferirsi agli italiani. Bisogna preferire quelle popolazioni i cui Governi meno cercano di mantenerle sotto la propria obbedienza; a tale riguardo l'immigrazione italiana solleva particolari difficoltà perchè il Governo Fascista cerca di far pagare ai paesi di immigrazione il concorso che loro apporta la mano d'opera italiana.

Inoltre, il reclamare che la Francia colpisca od espella, a sua richiesta, gli emigrati politici italiani, è la manifestazione estrema di una politica perfettamente coerente e non rassicurante per i vicini dell'Italia.

Bisogna inoltre impedire che gli immigrati formino dei gruppi compatti, vere isole straniere, nel cuore della Francia; in un villaggio dell'Isère il curato ha battezzato, in un anno, venti bambini di cui sedici italiani e quattro francesi.

Avviamo gli stranieri in campagna; ci si può obiettare che determinati concentramenti sono imposti dalla speciale natura dei luoghi: ad esempio, i minatori italiani e polacchi abitano nelle regioni minerarie e non possono alloggiare altrove. Ciò è giusto, ma prova ancor meglio, dal punto di vista nazionale e economico, che sono da preferirsi gli agricoltori agli operai.

Inoltre è possibile impedire la formazione di minoranze straniere compatte in quelle regioni dove possono rappresentare un pericolo: per gli italiani la loro concentrazione a Briey non è dannosa quanto quella nel Sud-Est: qui occorre limitare la immigrazione italiana e svilupparne altre.

Conclusioni. — Volendo considerare solo il lato utile dell'immigrazione occorre selezionarla, dunque, sotto cinque aspetti diversi. Innanzi tutto non devono essere ammessi, per questioni di razza, popolazioni troppo lontane dalla Francia, mentre quelle viciniori devono essere accolte con riserva circa la loro assimilabilità dal punto di vista nazionale. Quando si saranno effettuate tali selezioni, l'immigrazione straniera sarà ridotta a una cifra tale che non potrà coprire l'eccezione delle nascite sui decessi.

Alcuni, e tra questi Marcel Paon, notano che l'immigrazione può solo apportare alla Francia lavoratori adulti: in ciò il P. ha ragione, ma egli manifesta una netta ostilità contro l'accrescimento naturale della popolazione. Studi recenti, afferma, tendono a dimostrare che l'aumento delle risorse alimentari del globo non segue l'aumento vertiginoso delle popolazioni, ciò che può portare a gravi conseguenze. Si obietta, a tale affermazione che l'accrescimento delle risorse alimentari è stato più rapido di quello delle popolazioni perchè la maggior parte degli uomini si nutre più abbondantemente che non un secolo fa.

Più oltre afferma Marcel Paon che uno Stato è sano moralmente e fisicamente quando serba intatta la cifra globale dei suoi abitanti.

Vi sono alcuni che cercano di contrapporre l'immigrazione alla natalità. Invero l'immigrazione ben regolata e ben selezionata può essere un rimedio prezioso ma non mai un rimedio radicale. Credere che l'immigrazione potrà dispensare la Francia dall'allevare un minor numero di bambini, significa preconizzare una politica del minor sforzo. Solamente questa politica non assicura, in tempo di pace, nè la grandezza nè la salute della Nazione come non assicura, in tempo di guerra, la vittoria.

Una circolare del ministro Barthou sulla « francesizzazione » degli stranieri. — A due giorni dalla proclamazione della nuova legge sulla nazionalità che è entrata in vigore il 14 agosto (1), il guardasigilli Barthou ha diramato ai prefetti una circolare che specifica i modi di applicazione della legge ed i criteri da seguire nell'esame delle domande dei nuovi aspiranti alla nazionalità francese.

La circolare insiste anzitutto sull'innovazione grazie alla quale l'età legale è fissata d'ora in poi a 18 anni purchè il minorenni sia autorizzato dal suo rappresentante legittimo ad assumere la nuova nazionalità. L'ammissione a domicilio è soppressa, ma è ridotto in cambio, a tre anni o anche ad uno solo il periodo di preventiva residenza in Francia, e nei casi di persona parzialmente di origine francese non si tiene più conto nè dell'età del richiedente nè della sua precedente permanenza nel territorio della repubblica.

I prefetti dovranno esaminare se gli aspiranti costituiscono reclute utili per la collettività francese e dovranno usare la maggiore larghezza verso i padri di famiglia che, sebbene personalmente non bene assimilati, abbiano sposato una francese e messo al mondo una discendenza francese.

(1) Se ne troverà il testo più avanti, nella rubrica « Leggi stranieri ed accordi internazionali ».

Il diritto fiscale di 1300 franchi francesi fissato per ciascuno dei coniugi potrà essere ridotto ed anche annullato per le famiglie bisognose. Il periodo di interdizione dalle cariche pubbliche o dalle funzioni pubbliche fissato in 10 anni per l'acquisto della nazionalità potrà essere abbreviato per motivi eccezionali e non sarà d'altra parte applicato a coloro che abbiano militato nell'esercito francese.

Nelle conclusioni il Guardasigilli richiama l'attenzione dei prefetti sulle necessità di tener soprattutto presenti i fattori morali che possono rendere più o meno desiderabile l'acquisto di un nuovo cittadino e osserva tra l'altro che la condizione di lealismo verso la Francia implica l'adempimento da parte dell'aspirante a tutti i suoi obblighi fiscali.

Uguaglianza di trattamento dei lavoratori stranieri e nazionali in materia di risarcimento degli infortuni sul lavoro. — Il Governo ha presentato il 28 giugno 1927 alla Camera dei Deputati un progetto di legge tendente a ratificare la Convenzione sull'uguaglianza di trattamento dei lavoratori stranieri e nazionali in materia di risarcimento degli infortuni sul lavoro, votata dalla 7ª Sessione della Conferenza internazionale del Lavoro (Ginevra 1925).

GERMANIA

Mancanza di operai qualificati. — La Germania si preoccupa della mancanza di operai qualificati che minaccia di prodursi di qui a qualche anno per il fatto della bassa natalità verificatasi durante la guerra.

« A Pasqua del 1928 entreranno come apprendisti i primi ragazzi nati durante la guerra 1914-1918. D'altra parte, il numero degli allievi che usciranno dalle scuole in questi primi anni sarà il seguente: 1928 (1.923.900), 1929 (1.210.500), 1930 (793.000), 1931 (717.400), 1932 (650.900), 1933 (696.600). Tale diminuzione di scolari deve necessariamente portare una riduzione sul numero degli apprendisti ».

INGHILTERRA

Protezione degli emigranti. — In un documento pubblicato nel mese di giugno ultimo scorso, il Governo britannico rese note le misure che intende prendere in merito al progetto di convenzione e della raccomandazione relativa alla protezione degli emigranti, adottati dalla 8ª Sessione della Conferenza internazionale del Lavoro (Ginevra, 1926).

Il Governo britannico si propone di ratificare il progetto di convenzione concernente la semplificazione dell'ispezione degli emigranti a bordo delle navi. Tale ratifica non porta modifiche alle leggi e regolamenti esistenti in materia. Il Governo britannico, tuttavia, ritiene che la convenzione sarebbe più efficace se essa fosse ratificata dagli altri grandi paesi marittimi. Per tale ragione il Governo britannico ha intenzione di subordinare la sua ratifica a quella della Francia, della Germania, dell'Italia, dei Paesi Bassi, della Norvegia e della Spagna.

Il Governo britannico si propone pure di accettare la raccomandazione concernente la protezione delle donne e dei fanciulli emigranti a bordo delle navi, che coincide in sostanza colla pratica attuale.

La legge-catenaccio sull'immigrazione approvata dal Parlamento britannico. — La Camera dei Comuni ha discusso e approvato il 14 luglio ultimo scorso, la nuova legge che rende permanenti le disposizioni temporanee, rinnovabili finora di anno in anno, prese dal Governo britannico alla fine della guerra per disciplinare e limitare la entrata degli stranieri nel territorio britannico. Con questa legge, si può dire, l'Inghilterra ha chiuso definitivamente le porte in faccia allo straniero.

Quando le disposizioni temporanee furono adottate dal Governo di coalizione presieduto da Lloyd George esse avevano uno scopo essenzialmente politico. Si pensava soprattutto di tener lontani dalla Inghilterra i sudditi dei paesi che avevano combattuto contro di essa nella grande guerra mondiale, e specialmente di premunire la Gran Bretagna contro il temuto influsso di agitatori rivoluzionari russi. Oggi la nuova legge, che stabilizza la legislazione provvisoria del 1919, ha invece un contenuto essenzialmente economico: essa vuole evitare che la mano d'opera straniera eserciti una pericolosa concorrenza sul territorio britannico contro la mano d'opera indigena.

Data la crisi economica che travaglia ormai da sei anni almeno la Gran Bretagna, queste disposizioni xenofobe erano prevedibili. Difatti la Camera dei Lords e la Camera dei Comuni l'hanno sancita col consenso della grande massa dell'opinione pubblica. Beninteso, la Gran Bretagna, non fissa alcuna cifra che limiti il numero dei cittadini di ciascuna nazione che possono essere ammessi a stabilirsi nel territorio britannico in un dato anno. Il Ministero del Lavoro conserva piuttosto la facoltà di esaminare caso per caso tutte le richieste di ammissione che provengono dall'estero.

Certo è che in questi ultimi anni, e precisamente da quando è al Governo il Ministero conservatore dell'on. Baldwin, le disposizioni legislative contro l'entrata degli stranieri in Inghilterra sono state osservate con particolare severità. Per esempio, nel 1926, gli

stranieri che furono ammessi in Inghilterra salirono a 367.000 e la cifra può parere abbastanza rilevante; ma essa va messa al confronto col totale degli stranieri che nello stesso anno abbandonarono definitivamente l'Inghilterra, totale che ascese a 400.000; e tirando le somme si avrà che la popolazione straniera della Gran Bretagna durante l'anno scorso diminuì di oltre trentamila individui.

La colonizzazione britannica dei territori imperiali d'oltremare. — Nel numero di maggio del *Bollettino* vi sono date, rilevandole dal *Board of Trade Journal*, le statistiche sull'emigrazione e sull'immigrazione britanniche nel 1926 (pp. 642-643). Nel frattempo, la Commissione per la colonizzazione d'oltremare (*Oversea Settlement Committee*) ha pubblicato un rapporto sull'anno 1926, che contiene dati interessanti, ed in primo luogo statistiche emigratorie pel 1926 che concordano in tutto con quelle date per lo stesso anno nel *Bollettino* del maggio u. s.

Grazie ad un aumento, in rapporto al 1925, delle partenze e ad una diminuzione dei rimpatri, il numero *netto* degli emigranti inglesi nel 1926 è stato di 115.538 contro 84.259 nel 1925, verificandosi un aumento di 31.279 emigranti nel 1926. Tale aumento è andato soprattutto a vantaggio dei possessi d'oltre mare dell'impero.

L'aumento nel 1926 del numero degli emigranti per i possessi britannici in rapporto al 1925 è dovuto a due cause: 1°) gli espatri hanno sorpassato di 27.081 quelli del 1925; 2°) i rimpatri sono diminuiti di 3.260.

L'aumento del numero netto degli emigranti britannici nel 1926 sul numero netto del 1925, per colonia, è stato il seguente:

Canadà e Terra Nuova	14.428
Australia	9.645
Nuova Zelanda	4.627
Unione Sud-Africana	1.128

Le 132.306 persone che nel 1926 hanno emigrato nel Regno Unito verso i possedimenti d'oltre mare si suddividono come segue:

Uomini (più di 12 anni)	60.251
Donne » 	48.608
Ragazzi (meno di 12 anni).	23.447
	<hr/>
	132.306
	<hr/>

Di questi 132.306 emigranti, 66.103, quasi la metà, hanno lasciato le Isole Britanniche grazie all'assistenza che è stata loro accor-

data dai Domini e dal Governo Metropolitano in applicazione dell'*Empire Settlement Act* del 1922. Questi emigranti assistiti si sono ripartiti nei diversi Domini nel modo seguente (si riportano a fianco le cifre pel 1925, per un istruttivo paragone):

	Anno 1925	Anno 1926
Canada	8.804	21.344
Australia	22.527	32.732
Nuova Zelanda	8.097	11.795
Unione Sud-Africana	126	232
Totale . . .	39,559	66.103
	39,559	66.103

I 66.103 emigranti assistiti comprendevano:

Uomini	21.436
Donne	18.668
Ragazzi	25.999
Totale . . .	66.103
	66.103

(Si noterà che il numero dei ragazzi che hanno profittato dell'assistenza d'emigrazione è superiore alla cifra totale riportata più sopra, cioè 23.447, dei ragazzi che hanno emigrato dal Regno Unito nel 1926. Siccome tale cifra non si riferisce che agli emigranti inferiori a 12 anni, è probabile che siano stati classificati come emigranti assistiti in applicazione della legge 1922 ragazzi di età superiore a 12 anni).

Così il numero degli emigranti assistiti è stato, nel 1926, superiore di 26.544 a quello del 1925; l'aumento è stato di 10.205 per l'Australia, di 3.698 per la Nuova Zelanda, di 12.535 (cifra provvisoria) per il Canada.

La Commissione per la colonizzazione d'oltre mare, sia nei rapporti degli anni precedenti, sia in quello del 1926, non ha indicato però le somme impegnate dal bilancio britannico per l'assistenza alla colonizzazione.

È interessante conoscere l'importanza dell'immigrazione britannica in rapporto all'immigrazione che si è avuta in ogni Dominio. Pur mancando d'informazioni su tutti i Domini si hanno però quelle importantissime che si riferiscono ad un paese che più di ogni altro fa ricorso alla immigrazione non britannica: cioè il Canada. Il rapporto della Commissione riproduce le cifre principali della statistica

delle immigrazioni al Canada nel 1925 e nel 1926, statistica pubblicata recentemente dal Governo canadese:

	Anno 1925	Anno 1926
Immigranti provenienti dalle altre parti dell'Impero	35.362	48.819
Immigranti provenienti dagli Stati Uniti	17.717	20.944
Immigranti provenienti da altri paesi .	31.828	66.221
	<hr/>	<hr/>
Totale . . .	84.907	135.984
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

Si vede da queste cifre che, per grandi che siano stati, nel 1926 in confronto al 1925, i progressi dell'immigrazione britannica al Canada, i progressi dell'immigrazione non britannica sono stati più considerevoli; d'altra parte poco è mancato che questa immigrazione eguagliasse quella anglo-sassone, malgrado l'aumento dell'immigrazione americana. Le constatazioni che precedono sarebbero ancora più significative se, invece di riferirsi alle sole immigrazioni, esse considerassero l'eccedenza delle immigrazioni sulle emigrazioni.

Una questione che preoccupa molto l'opinione pubblica britannica, dopo la guerra soprattutto, è l'influenza che può avere l'emigrazione per ridurre l'aumento della popolazione. Tale aumento, cioè l'eccedenza delle nascite sulle morti, è stato in media di 459.000 persone all'anno durante il periodo 1901-1911: a questo momento, l'emigrazione netta (eccedenza delle partenze sui rimpatri) era in media di 76.000 persone all'anno: in ultima analisi, la popolazione del Regno Unito aumentava annualmente di 383.000 persone in media.

In questi ultimi tempi l'accrescimento della popolazione è diminuito per il fatto di una contrazione della natalità e nonostante la diminuzione della percentuale della mortalità. Nel 1925 e nel 1926 l'aumento naturale della popolazione (Inghilterra, Scozia e Paesi del Galles) è stato rispettivamente di 176.371 e di 279.775 persone; dedotte però le eccedenze di emigrazione sulle immigrazioni, l'aumento della popolazione per questi due anni s'è ridotto a 199.273 e 175.806 persone (cifre annunziate nel rapporto, ma che non concordano esattamente con quelle che il calcolo degli elementi di cui si dispone fa apparire).

In definitiva, il movimento verso la stabilizzazione numerica della popolazione del Regno Unito è favorito non solo da una emigrazione di cui molte circostanze possono far variare l'ampiezza, ma anche dalla diminuzione dell'« aumento naturale » della popolazione, o, più esattamente, da un abbassamento della percentuale della natalità.

Non restano da notare altre cose importanti nel resto del Rapporto della Commissione per la colonizzazione d'oltre mare. Essa ha avuto un posto importante nelle discussioni che si sono svolte nel 1926 in seno alla Conferenza imperiale in merito alle emigrazioni interne fra le parti dell'Impero, ma queste discussioni non hanno portato ad alcun elemento nuovo per la soluzione del problema.

Il rapporto riassume inoltre le impressioni riportate dal Presidente e vice-presidente della Commissione in un viaggio al Canada, parla di un viaggio in Australia fatto da un gruppo di scolari britannici, in seguito al quale sembra che due di essi si proponessero di stabilirsi in qualità di *farmers* e dodici hanno espresso il desiderio di ritornarvi come coloni; infine il rapporto si occupa di un certo numero di questioni amministrative.

Si sarebbe preferito che la Commissione avesse presentato una conclusione; invece essa si è limitata a dare un riassunto nel quale, tra l'altro, nota lo sviluppo, nel 1926, del movimento dell'emigrazione tra i paesi dell'Impero in rapporto all'anno 1925 ed indica come cause del progresso il miglioramento dalle condizioni economiche dei paesi d'oltre mare e le nuove facilitazioni offerte agli emigranti assistiti. Il progresso dal 1915 al 1926 è innegabile; ma la cifra totale dell'emigrazione netta, cioè 115.538 persone, resta ancora molto al disotto della cifra corrispondente del 1913: 303.685 persone; anche la cifra dell'emigrazione netta tra i paesi dell'Impero nel 1926, cioè 93.227 persone, non regge al rapporto con la emigrazione corrispondente nel 1913 che sali al numero di 223.321 persone; e prima della guerra, l'emigrazione non era, in linea generale, assistita.

ISLANDA

Limitazione dell'immigrazione. — L'Althing s'è recentemente occupato d'un progetto di legge che pone alcune restrizioni all'immigrazione di lavoratori stranieri. Secondo tale progetto, i datori di lavoro non possono arruolare operai stranieri se non siano operai qualificati, la cui categoria faccia difetto sul paese. D'altro canto, il progetto non impone agli agricoltori veruna restrizione in materia d'arruolamento d'operai stranieri.

La presentazione del progetto si spiega col fatto che si prevede che lo sfruttamento progettato di alcune cascate attirerà numerosi operai stranieri, e poichè l'Islanda non ha penuria di mano d'opera se non per brevissimi periodi, si desidera proteggere i lavoratori indigeni contro la disoccupazione che potrebbe provocare un afflusso di mano d'opera straniera.

JUGOSLAVIA

Ferrovie. — Il Ministero delle Comunicazioni ha deciso di intraprendere la costruzione delle due linee a scartamento normale da Prisetina a Petch e da Prilep a Veles. La prima avrà 90 chilometri di lunghezza, la seconda 72. I quaderni d'oneri prevedono rispettivamente 150 milioni e 200 milioni di *dinari* di spesa. Benchè più breve, la linea da Prilep a Veles è più costosa a causa delle opere d'arte necessarie per passare dalla vallata della Cerna a quella del Vardar: un tunnel di due chilometri deve essere effettuato presso Bugumili.

D'altra parte, una Commissione da poco nominata, ha intrapreso lo studio del tracciato della ferrovia da Coscevic a Sussac, che deve servire a collegare Lubiana all'Adriatico.

Un cantiere jugoslavo a Spalato. — Secondo notizie giunte all'« Agenzia di Roma » da Belgrado, il Governo jugoslavo esamina attualmente il progetto della creazione di un grande cantiere navale a Spalato per la costruzione di navi da guerra e commerciali fino ad un tonnellaggio di 14 mila tonnellate. Parrebbe che siano giunte in proposito offerte di collaborazione dalla Germania e dall'Austria. Finora le riparazioni delle navi jugoslave erano effettuate nei cantieri di Trieste e di Fiume, ma il Governo ritiene ora opportuno creare un grande cantiere nazionale, per il quale tuttavia è indispensabile il concorso del capitale straniero.

SVIZZERA

Caratteristiche economico-sociali e demografiche della nostra immigrazione. — Si ritiene utile presentare nella seguente tabella i dati che si riferiscono alla nostra immigrazione in Svizzera nel 1926, perchè essi consentono alcuni rilievi di notevole importanza: 2

	Immigrazione di italiani nel 1926	Immigrazione complessiva compresi gli italiani	Percentuale degli italiani
Stagionali nel primo semestre del 1926	14.753	25.606	57,6 %
Stagionali in tutto l'anno 1926.	19.706	38.095	51,7 %
Con soggiorno prolungato in tutto l'anno 1926:			
con occupazione professionale.	895	5.018	17,8 %
senza occupazione professio- nale	559	2.121	25,3 %
In complesso . . .	<u>1.454</u>	<u>7.139</u>	<u>20,4 %</u>

I dati di questa tabella hanno un particolare interesse sotto due diversi aspetti.

Da una parte essi dimostrano come la emigrazione di carattere piuttosto stabile dei nostri concittadini verso la Svizzera sia relativamente debole non soltanto in cifra assoluta, non soltanto in cifra relativa in rapporto al totale della nostra emigrazione diretta in questo paese, ma anche comparativamente in confronto a quella degli altri paesi. Infatti la immigrazione stabile di 1454 italiani nella Svizzera (tra persone occupate professionalmente e persone senza occupazione professionale) raffrontata con la immigrazione complessiva di 21.160 persone (19.706 stagionali più 1454 relativamente permanenti) costituisce soltanto il 6,8 %. Inoltre, mentre la immigrazione *stagionale* degli italiani costituisce nel 1926 quasi il 52 per cento del contingente totale di tutte le provenienze, la immigrazione di carattere *relativamente stabile* è stata soltanto di poco più del 20 per cento del rispettivo contingente di tutte le provenienze. Il che è confortevole dal punto di vista delle più recenti direttive del Governo Nazionale in materia di politica della popolazione, in quanto l'emigrazione verso la Svizzera costituisce solo in parte pressochè trascurabile una perdita permanente di nostri connazionali e una dispersione delle forze vive della Nazione.

Dall'altra parte, però, la cennata tabella potrebbe consentire il dubbio che in materia di soggiorno e di stabilimento le Autorità elvetiche usino due pesi e due misure ammettendo gli italiani con larghezza come immigranti temporanei, per i lavori più duri e quando urga il bisogno di braccia, e ostacolandone invece lo stabilimento in confronto alle persone provenienti da altri paesi, che sarebbero maggiormente favorite. Ma una più accurata e più particolareggiata analisi dei dati statistici consente di dire che i dati stessi non autorizzano tale induzione. Se dalle cifre delle persone con occupazione professionale si deduce quella delle persone addette al servizio domestico (quasi tutte cosiddette *donne di servizio*), che costituiscono una spiccata specialità della emigrazione tedesca e austriaca, mentre per gli italiani, anzi per le italiane, l'impiego domestico è di quelli che presentano scarse attrattive, abbiamo già un rapporto assai più favorevole, cioè del 27,3 % di italiani sul complesso (799 italiani occupati professionalmente, meno le persone di servizio, su di un totale di 2923 persone con occupazione professionale, meno le persone di servizio, ammesse al soggiorno prolungato). Giova tener conto delle altre categorie professionali nelle quali altri paesi, o per ragioni tecniche o per ragioni di lingua, hanno un deciso primato su l'Italia, quali ad esempio, l'industria meccanica e l'elettrotecnica, quella della lavorazione del legno e del vetro, le professioni libere (insegnamento prevalentemente in tedesco, arte drammatica pure prevalentemente in tedesco oppure in francese e via dicendo), in parte l'industria dell'albergo e della mensa e poi ancora le varie

industrie tecniche (ad esempio: cuoio e gomma, arti grafiche, chimica, carta e cellulosa, ecc.) nelle quali solo negli ultimi anni l'Italia ha formate delle maestranze, mentre le medesime industrie in altri paesi han formate da tempo maestranze numerose e specializzate. Non riesce, poi, inopportuno il ricordare, che la popolazione lavoratrice degli altri paesi limitrofi della Svizzera è in particolare della Germania e dell'Austria è assai più numerosa di quella dell'Italia e che in quei paesi è forte la disoccupazione proprio nelle categorie tecniche e in quelle intellettuali. D'altra parte va rilevato che, ad esempio, nella edilizia, che costituisce un primato dell'Italia (come risulta pure dalle cifre della immigrazione stagionale italiana che per ben il 56 % del suo totale è costituita da lavoratori edili; d'altra parte gli edili italiani formavano l'84,6 % di tutta l'immigrazione di operai edilizi stagionali del 1926, senza, però, tener conto del movimento del piccolo traffico di frontiera che porterebbe ad uno spostamento relativo a favore di altri paesi), il soggiorno prolungato o duraturo è stato accordato a 168 italiani sopra un totale di 252 edili di tutte le provenienze cioè nella proporzione del 66,6 %. Nell'industria agricola e forestale i permessi prolungati per gli italiani costituiscono oltre il 44 per cento e nella industria tessile il 50 per cento del complesso di tutte le provenienze.

Non è, perciò, possibile di trarre dallo spoglio dei dati statistici induzioni precise e tali da autorizzare senz'altro alla conclusione che verso gli italiani sia adottato, in materia di soggiorno prolungato, un regime differenziale e di sfavore in confronto alle persone di diversa provenienza. Potrebbe piuttosto essere consentito di dire, che la prevalenza relativa ed assoluta del movimento migratorio stagionale nella massa italiana è dovuta, più che ad altra causa, al carattere proprio stagionale delle categorie professionali che costituiscono il contingente principale della emigrazione abitudinaria dei nostri connazionali verso la Svizzera.

Il movimento migratorio di lavoratori italiani verso la Svizzera, prevalentemente temporaneo-stagionale, ha il carattere di un normale va e vieni tra due mercati contigui in diretta e continuativa comunicazione tra di loro. Gli stessi lavoratori, che si recano nella Svizzera per determinati periodi stagionali, in altri periodi stagionali, relativamente morti per il lavoro nella Svizzera, si dedicano o ai medesimi mestieri oppure ad altri mestieri in Italia. Ad esempio, buona parte dei lavoratori edili si dedicano ai lavori dei campi o ad altre occupazioni in Italia; i falciatori, in gran parte, prima di recarsi nella Svizzera provvedono in Italia al primo taglio del fieno o ad altri lavori agricoli e al loro rimpatrio eseguono il secondo taglio od altri lavori agricoli occorrenti in patria; il personale alberghiero in parte compie, alternandole con il rimpatrio e brevi occupazioni occasionali (tra le quali il rinforzo nel servizio di albergo e mensa in Italia nel periodo primaverile) le due stagioni estiva e

invernale nella Svizzera, in parte compie la sola stagione estiva nella Svizzera e quella di inverno e primavera in Italia oppure nella riviera francese; i boscaioli e i segantini lavorano in Italia nel periodo invernale e lavorano nella Svizzera nel periodo estivo. Lo stesso vale pure per i pastori e i mandriani.

Insomma, il movimento dei lavoratori italiani nei rapporti con la Svizzera, più che costituire vera e propria emigrazione in pura perdita, costituisce piuttosto un alterno spostamento su mercati che tra di loro si completano in quanto a occasioni di lavoro nei vari periodi dell'anno. Perciò non è dato che solo in scarsissima misura il pericolo della perdita demografica ed economica e della snazionalizzazione dei lavoratori italiani che si recano nella Svizzera. Ed anche il delicato problema della concessione del soggiorno e dello stabilimento da parte della Svizzera, pur conservando tutta la sua importanza politica sotto il rispetto degli interessi generali e del prestigio del nostro Paese, viene ad avere relativamente scarsa importanza in quanto ai suoi riflessi pratici per rispetto alla gran massa del nostro movimento migratorio.

OLANDA

Semplificazione dell'ispezione degli emigranti a bordo. — Il 16 maggio 1927 è stato presentato al Parlamento olandese un progetto di legge per l'approvazione e la ratifica del progetto di convenzione concernente la semplificazione dell'ispezione degli emigranti a bordo (Ginevra, 1926). Il progetto di legge porta in annesso un memoriale esplicativo dei Ministri degli Affari Esteri, del Lavoro, dell'Industria e Commercio, delle Colonie e delle Comunicazioni.

In quel memoriale i Ministri dichiarano che la ratifica del progetto di convenzione non dovrebbe sollevare alcuna obiezione, perchè, se è vero che la legislazione olandese non contiene disposizioni relative all'ispezione durante la traversata, la legge del 1º giugno 1861 (*Staatsblat* n. 53) prevede una ispezione prima della partenza della nave. La ratifica della Convenzione non comporterebbe perciò nuovi obblighi nè modificazioni alla situazione presentemente fatta alle navi che battono bandiera olandese. Inoltre, se in un momento qualsiasi si decidesse di istituire un servizio d'ispezione degli emigranti a bordo delle navi, l'Olanda beneficerebbe delle disposizioni della Convenzione nel senso che gli altri paesi non potrebbero porre a bordo ispettori propri oltre quello ufficiale.

Il memoriale, esaminati rapidamente i principali articoli del progetto di convenzione, constata che detto progetto si limita solo ad una semplice enunciazione di principi e perciò non può dare luogo a difficoltà alcuna, anche prima che venga istituito un sistema

d'ispezione a bordo. Per quanto riguarda l'applicazione della Convenzione nelle Indie orientali olandesi, a Surinam ed a Curaçao il memoriale dichiara che sarà presa una decisione in tempo utile.

Il 9 giugno 1927 la Commissione speciale della Seconda Camera ha presentato un rapporto favorevole alla ratifica. Tuttavia diversi membri della Commissione hanno fatto osservare che, qualunque sia l'utilità della Convenzione in parola, essa non contribuisce che in ben piccola misura alla soluzione del complesso problema dell'emigrazione; perciò hanno fatto voti che il progetto di legge sull'emigrazione, già in studio, sia al più presto presentato in Parlamento. Essi inoltre hanno domandato se il Governo ritenesse utile un accordo in materia di emigrazione con gli Stati Uniti d'America.

Il Governo olandese, in data 13 giugno 1927, ha risposto che è stato elaborato un progetto di legge generale sull'emigrazione ma che non può essere presentato al Parlamento finchè non sia stato esaminato da esperti. Il Governo, comunque, non tralascia alcuna occasione per concludere accordi con i paesi verso i quali emigrano cittadini olandesi.

Il progetto di legge per l'approvazione e la ratifica del progetto di Convenzione sulla semplificazione dell'ispezione degli emigranti a bordo, deve essere ora discusso in seduta plenaria dal Parlamento.

RUSSIA

Il censimento. — Vengono annunciati i risultati del nuovo censimento; il primo avvenuto dal 1897, in Russia. L'attuale territorio della Repubblica dei Soviety conta una popolazione di 146.200 mila abitanti, dei quali 100 milioni 500 mila appartengono alla Russia propriamente detta, 28 milioni 972 mila all'Ucraina, 4.900 mila alla Russia bianca, 5 milioni 800 mila alla Transcaucasia e un milione alla Turcomenia.

CANADÀ

Per l'emigrazione inglese. — Il primo Ministro inglese, Baldwin, che, come è noto, si è recato nel Canadà per il Giubileo della Confederazione, va dedicando speciale interessamento e attenzione, durante il suo viaggio, al problema del collocamento di lavoratori inglesi nel Canadà. Il primo Ministro insieme colle autorità di Stato del Dominio, studia ed esamina in particolare il recente accordo stipulato fra l'Inghilterra e il Canadà per l'assegnazione di una somma di lire 1.000.000 destinate al trasporto, al collocamento ed alla istruzione professionale dei giovani inglesi intenzionati di emigrare nel Dominio.

Notevole importanza ha avuto il discorso tenuto a Calgary il 13 corrente dal Baldwin. Appar chiaro che detto discorso, iniziato con un accenno all'importanza da annettere alle possibilità di sviluppo agricolo del Canada e con una visione idilliaca della vita degli agricoltori nel paese, mira a preparare il terreno alla colonizzazione inglese nel Dominio e in pari tempo a svolgere opera di propaganda in Inghilterra.

« Il Canada — ha detto il Baldwin — è in condizione di offrire i mezzi di esistenza a una popolazione di decine di milioni di braccia volenterose. Io mi propongo di riunire questi spazi vuoti e quelle braccia volenterose ».

Il Baldwin ha, in seguito, accennato alla necessità di favorire il collocamento agricolo dei reduci di guerra e ha concluso dichiarando che la sua breve permanenza nel Canada lo ha convinto dell'avvenire certo riservato al paese.

— Il Comitato per la colonizzazione d'oltremare annunzia che è stato raggiunto fra il Governo Britannico, il Governo canadese e quello della Nuova Brunswick un accordo in base al quale i tre Governi si impegnano a cooperare per il collocamento di famiglie britanniche come « farmers » indipendenti nella Nuova Brunswick.

L'accordo entrerà in vigore il 1° marzo 1928 e avrà la durata di sei anni. Il Governo della Nuova Brunswick, durante questo periodo procederà, con l'approvazione del Governo Canadese, allo acquisto di poderi dove si conta di poter collocare 500 famiglie. Il Governo Britannico provvederà da parte sua a concedere ai coloni dei prestiti in danaro da ammortizzarsi, con i relativi interessi, durante il periodo di venticinque anni durante il quale dovrà essere anche pagato il prezzo del terreno. Le famiglie prescelte per recarsi nel Canada godranno anche di notevoli agevolazioni di viaggio.

STATI UNITI D'AMERICA

Il restrizionismo immigratorio. — L'On. Albert Johnson, presidente della Commissione parlamentare per l'immigrazione e la nazionalizzazione, in un discorso pronunziato innanzi ad un'imponente assemblea di persone, ha predetto che sta per rinascere, con maggior forza, l'agitazione per indurre il Congresso Legislativo di Washington a stabilire una quota anche per gl'immigranti dalle nazioni latino-americane e dal Canada.

Egli ha sostenuto che durante il testè decorso anno fiscale, in quota e sopra quota sono entrati negli Stati Uniti oltre cinquecentomila immigrati nuovi, moltissimi dei quali intendono stabilirsi permanentemente.

Si è quindi occupato specificamente dell'immigrazione messicana dicendo fra l'altro:

« Dalla statistica dei primi undici mesi dello scorso anno fiscale risulta che tutte le quote sono state esaurite dai paesi d'emigrazione e che la pressione dei popoli esteri verso gli Stati Uniti aumenta di continuo. Oltre sessantacinquemila messicani sono entrati negli Stati Uniti per risiedervi permanentemente, mentre l'anno precedente ne entrarono — a parte gl'immigranti provvisori — cinquantacinquemila. Contando i messicani entrati illegalmente, il numero raddoppia ».

In merito all'estensione presa dall'impiego dei messicani, agli S. U., è utile consultare la rassegna compilata dal *Bureau of labor Statistics* del Dipartimento del Lavoro.

Nelle migliori piantagioni delle barbabietole da zucchero nell'Ohio, Michigan, Iowa, Minnesota e North Dakota la mano d'opera messicana è rappresentata nella proporzione del 75 al 90 per cento, mentre prima che andasse in vigore la legge immigratoria della quota questo lavoro era quasi esclusivamente fatto da belgi, da tedeschi e da russi.

I belgi, i tedeschi e i russi che rimasero agli Stati Uniti durante la guerra, o esercitano attualmente piccole aziende private di loro proprietà nelle città, o sono divenuti affittaiuoli o proprietari di terreni, spesso in concorrenza coi loro padroni di un tempo.

Quando nel 1917 e 1918 si fece sentire la scarsezza della mano d'opera agricola i produttori di barbabietole da zucchero negli Stati suindicati, imitando l'esempio del Colorado, importarono vere orde di messicani. D'anno in anno la loro immigrazione è andata crescendo, determinando la riduzione proporzionale di quella europea.

Gran parte dei messicani vengono ingaggiati a San Antonio, Fort Worth, Texas, presso le agenzie delle grandi compagnie produttrici, altri vengono raccolti a Kansas City, Chicago, Detroit, Cleveland e in altre città da rappresentanti di queste compagnie.

— In seguito all'agitazione determinatasi negli Stati Uniti a favore di Sacco e Vanzetti e culminante, ad opera degli anarchici, in attentati terroristici, il segretario del Lavoro, Davis, ha iniziato un'azione per individuare gli agitatori stranieri e gli individui illegalmente entrati negli Stati Uniti, allo scopo di deportarli. Egli ha inviato un appello ai grandi industriali che impiegano largamente mano d'opera straniera perchè cooperino col Governo nel senso di espellere i perturbatori. Ford ha già incominciato ad obbedire all'invito di Davis, non ammettendo nelle sue officine le persone sprovviste della carta di cittadinanza oppure del certificato di entrata legale negli Stati Uniti. Dalla campagna del Segretario al Lavoro si attendono deportazioni su grande scala, sebbene le autorità neghino ciò.

Si ritiene che non si arriverà però alla registrazione degli stranieri, come alcuni chiedono, essendo a tal uopo necessaria una legge del Congresso: tuttavia se gli industriali risponderanno all'appello di Davis, migliaia di stranieri saranno deportati o quanto meno licenziati.

Dal canto suo, l'on. Johnson ha annunciato di voler presentare un progetto di legge perchè sia tolta la cittadinanza agli stranieri naturalizzati che partecipano a dimostrazioni politiche di qualsiasi genere, sia in favore del Governo sia contro.

— Nella seconda riunione del Congresso dell'*Institute for Pacific Relations*, tenutasi ad Honolulu, il Prof. Wilbur della *Stantford University* ha accennato alla politica immigratoria degli Stati Uniti, dichiarando che le restrizioni adottate mirano unicamente a mantenere l'integrità dell'America e non si basano su una presunzione di inferiorità degli altri popoli; ma su differenze di razza, di coltura, di consuetudini.

Il Wilbur ha espresso poi la speranza che il sistema delle quote immigratorie possa venire esteso anche ai popoli asiatici.

— La «Chicago Tribune» informa che è stata costituita a Chicago una «Associazione per sostenere e diffondere i principi della legge immigratoria del 1924».

L'Associazione, che è presieduta da un *ex combattente dell'esercito americano*, Ch. S. Lewis, si rivolge ai cittadini americani che ritengono essenziale mantenere delle restrizioni *ragionevoli* per la conservazione dell'attuale livello di vita raggiunto in America, per la difesa delle istituzioni americane e per amalgamare gli immigrati appartenenti ai diversi popoli, americanizzandoli prima che essi riescano a «render straniera» l'America (*foreignization of America*).

L'Associazione si propone perciò di raggruppare le forze di quanti credono le restrizioni immigratorie *vitali per la salvezza, l'unità e la prosperità del paese* e si propongono di opporsi ai gruppi di mentalità straniera (*alien minded*), che cercano di indebolire o annullare la legge a profitto di determinate nazioni o gruppi stranieri, di difendere il criterio della ripartizione quotate basata sull'origine nazionale, principio fondamentale della legge del 1924 per cui non si creano discriminazioni fra nazione e nazione (?) e che quindi non potrebbe essere abbandonato senza creare pericoli di ingiustizie che potrebbero pregiudicare la legge; di far includere nelle disposizioni restrizionistiche della legge la numerosa immigrazione messicana attualmente esente da restrizioni e, quando occorra, quella degli altri paesi che si trovino in condizioni analoghe.

L'Associazione intende organizzare e coordinare tutti gli sforzi degli americani devoti alle istituzioni patrie e svolgere opera di propaganda e informazione del pubblico *per combattere le molteplici forze organizzate che si propongono di abbattere le leggi restrizioniste*.

— Occupandosi del problema della immigrazione, la Camera di Commercio di New York ha approvato un ordine del giorno sostenente lo *Immigration Act* del 1924 e chiedente la estensione della quota del Canada, Messico, ai paesi dell'America del Sud e a quelli delle Indie occidentali.

Ecco il testo dell'ordine del giorno:

« Considerato che i membri della Camera di Commercio dello Stato di New York sono stati avvertiti che gruppi di stranieri cercano con pressioni d'indole politica, fatte a rappresentanti del popolo, di influire sul provvedimento del Congresso in favore di loro personali interessi e della Nazione dalla quale vengono;

« considerato che membri della Camera di Commercio dello Stato di New York ritengono che queste attività tendano alla perpetuazione della lotta di razza, contese politiche e gelosie, interamente estranee ai nostri interessi nazionali;

« considerato che il popolo americano ha, attraverso la storia, accettati gli immigranti su di una base di eguaglianza, ed è perciò, opportuno che tanto i gruppi già residenti quanto quelli di nuovo arrivo siano trattati con gli stessi criteri nella suddivisione delle eventuali quote immigratorie future;

« considerato ancora come sia illogico e parziale di applicare il sistema di quota ai paesi europei e continuare a lasciare aperte le nostre barriere agli immigranti dei paesi indipendenti del Nord e Sud America e delle Isole delle Indie Occidentali:

« si delibera:

« che la Camera di Commercio dello Stato di New York dia il suo appoggio alla legge di Immigrazione del 1924 e domandi che le quote immigratorie siano rivedute secondo i rapporti definitivi della Commissione Governativa e messi in vigore a datare dal 1° luglio ».

Nell'ordine del giorno è dichiarato che i membri della Camera di Commercio sono incondizionatamente in favore dell'estensione del sistema di quota ai Paesi menzionati e domanda che il Segretario del Lavoro venga autorizzato a scegliere gli immigranti a seconda delle domande senza tener conto delle priorità di esse.

Una sola obiezione è stata fatta all'ordine del giorno e cioè quella di W. Loeb rappresentante gli interessi del Guggenheim. Egli ha detto che l'estensione della quota al Canada e al Messico riuscirebbe dannosa alla agricoltura e alla industria mineraria del Sud Ovest poichè a questi lavori vengono impiegati, in grande maggioranza, messicani e canadesi.

Le deportazioni. — La *League for American Citizenship*, della quale è presidente Nathaniel Phillips, informa che ogni mese vengono deportati dagli Stati Uniti più di mille stranieri entrati negli Stati Uniti illegalmente o trattenutivisi oltre il periodo permesso

loro. Più del 43 per cento di tutti gli stranieri che si sono presentati al *Bureau of Naturalization* per la cittadinanza tra il gennaio e il giugno di quest'anno erano sbarcati illegalmente. Essi provenivano dalla Gran Bretagna.

Questo fatto è significante quando si pensa che la Gran Bretagna è la seconda nazione che ha la maggior quota per gli immigranti, secondo la legge attualmente in vigore.

I permessi di ritorno. — I giornali nord-americani informano che a Washington il *Bureau of Immigration* sta facendo una inchiesta per vedere di semplificare molte pratiche burocratiche di quell'ufficio, le quali costano tempo e danaro.

La questione sulla quale è accentrato ora il lavoro d'inchiesta è quella della emissione dei permessi di ritorno per gli stranieri che desiderano recarsi all'estero per qualche breve visita. Di questi permessi, se ne rilasciano in media 100 mila all'anno, e le domande sono quasi più del doppio. Mr. Hull, commissario generale d'immigrazione ha spiegato nel modo seguente il sistema che ora è in vigore e quello che si dovrebbe adottare per l'avvenire:

«Secondo il sistema presente, uno straniero residente a Pittsburgh che voglia fare un viaggio in Europa, deve scrivere all'ufficio d'immigrazione a Washington per il permesso di rientrare negli Stati Uniti dopo terminata la sua visita in Europa. Washington trasmette la domanda ad Ellis Island, N. Y. per la verifica dei fatti, e poi essa è rimandata a Washington dove si emette il permesso che poi viene spedito ad Ellis Island, donde si avvisa il postulante che egli deve presentarsi colà prima della partenza. Secondo il nuovo progetto lo straniero deve fare domanda direttamente alle autorità del porto, dove si verificherebbero i fatti e donde la domanda verrebbe poi spedita a Washington, che, a sua volta, invierebbe il permesso alle autorità del porto dinanzi alle quali il postulante dovrebbe presentarsi per il ritiro. A questo modo la pratica verrebbe sbrigata in due giorni ».

L'ispezione degli emigranti all'estero da parte delle Autorità americane. — A proposito dell'ispezione degli emigranti all'estero da parte delle Autorità americane d'immigrazione, è opportuno prospettare come essa è stata disposta nei paesi dove ora è in funzione.

Il servizio d'immigrazione americano nei porti europei, da parte di funzionari del Servizio della Sanità Pubblica nonchè del Servizio dell'Immigrazione, fu inaugurato nella Gran Bretagna e nella Irlanda il 1° luglio 1925 e fu poi esteso alla Germania, alla Scozia, alla Norvegia, alla Svezia, alla Polonia, alla Francia, all'Olanda, al Belgio e alla Danimarca. Nel giudizio delle Autorità americane e straniere, esso ha dato risultati ottimi. In questi dieci Stati vengono

esaminati dai funzionari americani predetti circa l'80 per cento degli immigranti in quota e fuori quota diretti agli Stati Uniti. Il restante 20 per cento degli immigranti provenienti dagli altri paesi d'Europa, è distribuito in 21 Stati nei quali si provvederebbe, a richiesta degli Stati interessati, alla ispezione per mezzo di ispettori viaggianti.

Questi servizi d'ispezione sono regolati secondo il cosiddetto Piano Britannico - «The British Plan» - di cui ecco le principali caratteristiche:

Presso un limitato numero di Consolati americani vi sono due Delegati che hanno veste di consiglieri tecnici. Il testo del «British Plan» dà tutte le modalità per la loro azione. Dopo che la domanda è stata scritta a macchina, nella sede dell'Ufficio Consolare, l'emigrante è inviato all'Ufficio del medico che eseguisce la visita come vien fatta ad Ellis Island. Le donne sono esaminate in uffici separati alla presenza di una infermiera competente ed in uniforme. Se la visita è favorevole, il medico appone le sue iniziali sull'incartamento; al contrario, se la domanda è negativa, egli rilascia i certificati (Classe A, B, o C) nel modo stesso che vengono emessi ad Ellis Island; dopo la qual visita il richiedente si presenta al funzionario del Consolato che ha l'incarico di emettere i visti di immigrazione e dal quale è interrogato per stabilire tutti i fatti pertinenti alla sua ammissibilità in base alle leggi d'immigrazione americane. All'interrogatorio il funzionario consolare è assistito dall'ispettore d'immigrazione quale suo consulente tecnico. Se ambedue questi funzionari sono soddisfatti, l'ispettore d'immigrazione mette la sua approvazione alla domanda e il funzionario consolare firma e consegna «il visto d'immigrazione» all'interessato.

Il «British Plan» contempla, tra le sue caratteristiche, l'assistenza del medico della Sanità Pubblica Americana in cooperazione ai medici del piroscafo nell'esame al momento dell'imbarco.

Nei giorni di partenza dei grandi piroscafi da passeggeri (dice specificamente il testo), il medico della Sanità Pubblica Americana è presente e presta la sua cooperazione nell'esame dei passeggeri-emigranti al momento dell'imbarco.

Altra caratteristica principale del «British Plan» è l'obbligo di mettere in lista su manifesti speciali tutti i passeggeri aventi visti d'immigrazione che portino l'approvazione dei consiglieri tecnici. Questi manifesti sono compilati durante il viaggio dagli ufficiali del piroscafo.

Da ultimo il «British Plan» completa l'esame all'arrivo nel porto americano di tutti gli immigranti elencati sullo speciale manifesto di cui si è parlato. L'esame è fatto da un medico della Sanità Pubblica e da un ispettore d'Immigrazione sulla base del manifesto redatto durante il viaggio. Tutti quelli che passano l'esame con esito felice sono lasciati subito sbarcare dal piroscafo. Sono inviati invece

davanti ad una Commissione speciale, per un ulteriore esame, quelli sui quali esistono dei dubbi tanto dal lato medico quanto dal lato legale.

Il Piano Britannico suesposto è applicato integralmente negli altri Stati che hanno fatto domanda per questo servizio. D'altronde il Governo Americano non accetterebbe modificazioni a questo piano, basato sulla cooperazione coi servizi dei porti di imbarco fuori del Consolato Americano, per non sollevare proteste dagli altri Stati che lo hanno accettato integralmente.

La sostituzione della mano d'opera colle macchine. — Alcune delle conseguenze degli alti salari nell'industria americana sono esposte in un articolo dell'*Industrial Management*, di New York, articolo firmato da Henry H. Williams, direttore di una importante officina a Filadelfia.

L'autore, basando le sue asserzioni su quanto ha osservato in parecchie officine, dichiara che l'alto livello dei salari pagati durante la guerra e la continuazione susseguente di questi stessi salari hanno obbligato i datori di lavoro a ricorrere alle macchine per lavori che prima si facevano a mano. « Quindici anni or sono, la nostra officina era piena di lavoratori manuali. Ora sono ridotti a pochissimi e i macchinisti — in iscarso numero — che li hanno sostituiti, fanno molto più lavoro ».

Dopo avere paragonato la situazione che regna in Gran Bretagna e in altri paesi dove i salari sono meno alti e dove i datori di lavoro non hanno avuto bisogno di sostituire il lavoro manuale con quello meccanico, il Williams conclude che « gli alti salari sembrano sospingere dovunque all'adozione del macchinismo ». Tuttavia l'aumento dei salari è più che controbilanciato dall'aumento corrispondente della produzione meccanica. « Nonostante che i salari siano più che raddoppiati alla nostra officina, negli ultimi quindici anni, le nostre spese di produzione sono attualmente meno elevate che quindici anni or sono. Gli alti salari, che ci sono stati imposti dalla guerra ed ai quali non hanno cessato di opporsi i capi della nostra impresa, hanno abbassato le spese di produzione forzandoli a sostituire al lavoro manuale il lavoro meccanico e la forza motrice ».

Per illustrare ancor meglio il principio che gli alti salari inducono all'adozione del macchinismo e importano realmente un ribasso delle spese di produzione, l'autore riferisce: « Due anni or sono abbiamo installato per circa dollari 75.000 di macchine in uno dei reparti della nostra officina. Tali macchine erano le più moderne e furono installate con i procedimenti meglio conosciuti. Quest'anno noi constatiamo che, spendendo qualche migliaio di dollari in modifiche, possiamo quasi raddoppiare la produttività dei nostri macchinari. Lo faremo certamente; ma sappiamo anche che, modificando considerevolmente le nostre macchine, noi potremmo anche raddop-

piare la produttività dei nostri operai. Quest'ultimo provvedimento è rimandato ad una data indeterminata a causa della spesa elevata che esso occasionava, ma se i nostri salari dovessero raddoppiarsi, lo affronteremmo subito ».

Il Williams si domanda dove vanno gli operai che sono sostituiti dalle macchine. Essi vanno altrove, in altre industrie, e la questione che si pone è di sapere se le industrie continueranno o no a camminare di pari passo con i progressi e i perfezionamenti della meccanica. Egli conclude pregando i banchieri « di dimenticare un po' la loro tenerezza ben nota per le imprese antiche e solidamente piantate » e d'imparare a prospettarsi nuovi campi ed incoraggiare industrie che non abbiano ancora raggiunto il loro pieno sviluppo. « Tocca ad esse aprire una via al progresso fornendo occupazioni a coloro che il progresso sposta ».

Gli industriali americani e gli alti salari. — La stampa americana ha dato giustamente notevole rilievo al discorso pronunziato alcune settimane sono dal Presidente del Consiglio della *General Electricity Company* sulla politica degli alti salari. In tale discorso, tra l'altro, il Presidente della grande azienda industriale nordamericana sostiene che le esperienze fatte dagli Stati Uniti dimostrano: che i bassi salari non sono necessariamente utili al capitale; che l'aumento dei salari è perfettamente compatibile con la riduzione dei prezzi di vendita; che la produttività del lavoro non dev'essere misurata soltanto dalla sua durata nè dalla fatica fisica che esso implica; che le aziende devono preoccuparsi che l'operaio lavori con slancio e con passione. « Quando il lavoro cessa di essere compiuto con slancio, esso diventa una pena; e quando sopravviene l'esaurimento, diventa una schiavitù ».

Congresso della Conferenza nazionale delle opere sociali degli Stati Uniti. — Da l'11 al 18 maggio 1927 s'è tenuto a Des Moines (Iowa) il Congresso annuale della Conferenza nazionale delle Opere sociali degli Stati Uniti (*National Conference of Social Work of the United States*). Circa tremila delegati rappresentanti di 48 Stati della Confederazione americana, del Messico, del Canada, di Cuba, del Belgio, della Germania assistevano alla Conferenza.

Il Congresso si è occupato della criminalità giovanile e della sua repressione, delle questioni d'igiene, di problemi interessanti la famiglia, di questioni industriali ed economiche, dell'igiene morale, dell'organizzazione delle forze sociali, dei funzionari pubblici e dell'amministrazione pubblica, degl'immigranti, del livello di vita professionale e culturale, ecc. Le *assicurazioni sociali* che presentemente sono un po' dimenticate negli Stati Uniti sono state pure oggetto di un attento esame.

Sulle conseguenze sociali della legge sull'immigrazione ha parlato la Sig.na Giovanna Addams. Essa ha fatto notare come le attuali disposizioni restrittive in materia d'immigrazione abbiano portato spesso ad effetti veramente disastrosi causando la distruzione di molte famiglie. Pur non proponendo emendamenti a tale legge, essa ha insistito sulla necessità di renderne più umane le disposizioni restrittive e di lasciare una più ampia libertà ai funzionari incaricati di applicarle. Ha espresso la sua approvazione per l'ispezione degli immigranti fatta, per quanto possibile, in paesi stranieri e per l'applicazione delle restrizioni nei porti d'imbarco.

Anche la Sig.na Giovanna Clark, del Servizio internazionale delle migrazioni, ha analizzato la legislazione immigratoria attuale ed ha esposto le difficoltà che derivano dalla sua applicazione.

Sempre in materia d'immigrazione, un piccolo gruppo di delegati si è impegnato a svolgere una energica azione intesa ad ottenere dalla prossima sessione del Congresso degli Stati Uniti che la legge sia emendata in modo da impedire la separazione degli immigranti dalle loro famiglie.

COSTA RICA

La legge sull'immigrazione. — Con decreto presidenziale dell'11 marzo u. s. sono state apportate le seguenti modificazioni alla legge sull'immigrazione:

1°) è stata inclusa la tubercolosi nell'elenco delle infermità di dichiarazione obbligatoria;

2°) sono state date precise istruzioni ai rappresentanti diplomatici e consolari di Costa Rica all'estero perchè in conformità della legge di immigrazione sia resa obbligatoria la presentazione di un certificato medico, dal quale risulti che il richiedente del visto al passaporto non soffre di infermità contagiosa e specialmente di tubercolosi o lebbra. I medici dei porti non permetteranno lo sbarco alle persone che non siano munite del prescritto certificato medico, con facoltà di sottoporre il passeggero ad esame batteriologico o serologico, qualora sorgessero dei dubbî sulla autenticità e veracità del certificato medesimo.

Da tale disposizione sono esclusi i costarricensi e gli stranieri già residenti in Costa Rica, che facciano ritorno presso la propria famiglia.

BRASILE

L'immigrazione nello Stato di San Paolo. — Il messaggio presentato al Congresso legislativo il 14 luglio 1927 dal Dott. Antonio Dino da Costa Bueno, presidente dello Stato di San Paolo, reca le seguenti notizie circa l'immigrazione in detto Stato:

« Durante l'anno 1926 entrarono nello Stato di San Paolo 96.162 immigranti, contro 73.335 del 1925, 68.161 del 1924 e 59.818 del 1923. Fino dal 1898 il totale suindicato solo fu superato nel 1912 e 1913, anni in cui entrarono rispettivamente 101.947 e 119.758 emigranti.

« Degli immigranti dello scorso anno, 62.809 sbarcarono nel porto di Santos e 20.126 nel porto di Rio de Janeiro ove furono ricevuti ed incamminati attraverso la *Central do Brasil* direttamente al loro destino.

« Fra gli arrivati dall'estero predominavano i rumeni della Bessarabia con 15.475 persone, venendo subito i portoghesi con 15.376, gli italiani con 8564, i giapponesi con 7928, gli spagnuoli con 6485 e i lituani con 5552. Oltre ai brasiliani di altri Stati il cui numero raggiunse la cifra di 19.366 individui figuravano altresì nel totale degli immigranti entrati ancora 17.398 individui distribuiti per 46 diverse nazionalità.

« L'uscita dal porto di Santos di passeggeri di terza classe considerati emigranti per le disposizioni del decreto n. 2400 del 9 luglio 1913, fu di 26.425 persone, appena superiori di 121 a quelle dello scorso anno, nonostante sia stato molto maggiore il numero degli entrati.

« Il saldo per il porto di Santos fu di 36.384, cifra già per sè ragguardevole, alla quale deve essere aggiunta la cifra di 20.126 immigranti destinati a Santos, e che interruppero il loro viaggio a Rio, la cui somma dà il reale saldo di 56.510 immigranti, cifra questa oltrepassata soltanto nel 1913 a partire dal 1908.

« Fra gli usciti dal porto di Santos predominavano i portoghesi con 6541 persone; seguivano i brasiliani con 6098. Gli italiani con 3080, i tedeschi con 2485, gli spagnoli con 2395, i rumeni con 1107, ed altri di nazionalità diversa in minima percentuale.

« Relativamente ai porti di destino, quelli del Brasile occuparono il primo posto con 9111 usciti, seguendo quelli per Lisbona con 4639; per Genova con 4639; per Buenos Aires con 1984; per Leixoes con 1566; per Amburgo con 1527; e altri di minore movimento.

« Con i 96.162 entrati nel decorrere dell'anno 1926 sale a 2.230.166 il numero totale degli immigranti entrati nello Stato di San Paolo dal 1827 al 1926 ».

Bisogni di mano d'opera. — Il sig. J. A. Barboza Carneiro, addetto commerciale all'Ambasciata del Brasile a Londra e delegato alla Conferenza economica internazionale, in una intervista accordata al giornale *Paris-Midi* ha detto dei bisogni di mano d'opera del Brasile e della possibilità di collocare in questo paese i disoccupati europei.

« Comprendo quanto possa essere seducente per gli Europei cercare di emigrare nei nostri paesi, ma vorrei tuttavia far notare che i disoccupati europei sono soprattutto lavoratori urbani, operai industriali. Essi sono poco abituati, per conseguenza, a lavorare la terra.

« Ora, non bisogna dimenticare che nel Brasile manca soprattutto la mano d'opera agricola: è questa che ci abbisogna. Noi cerchiamo i lavoratori rurali i quali sono abituati alle lunghe attese che reclama la terra, al suo rendimento tardivo, alle sue delusioni. Certo, anche l'operaio delle città può trovare lavoro. Ma il numero di questi lavoratori che il Brasile può assorbire è relativamente piccolo in rapporto al numero dei disoccupati europei. È pure ugualmente limitato in confronto al numero degli operai agricoli che noi domandiamo. Un lavoratore specializzato, che ha acquistato una lunga abitudine di un dato mestiere, difficilmente si adatta a lavorare la terra. Il problema sta tutto qui ».

L'emigrazione giapponese al Parà. — Si hanno da Belem interessanti notizie sull'attività svolta dalle missioni giapponesi chiamate nel Parà, alcuni mesi or sono, dal governatore dello Stato, Dr. Dionisio Bentes, nel desiderio di dare incremento all'immigrazione in Amazzonia.

Il sig. Hachiro Fukuara, direttore di una compagnia commerciale di Tokio, accompagnato da tecnici, ha preso in esame una zona di 500.000 ettari a 50 chilometri da Belem, lungo il fiume Acarà. Il territorio è stato ritenuto tale da poter avviarvi vantaggiosamente una corrente di emigranti giapponesi che si dedichino su vasta scala alla coltivazione del caffè, del cotone, cacao, tabacco, ecc.

I vantaggi della zona prescelta, ai fini dell'emigrazione giapponese, sono i seguenti: mancanza di concorrenza straniera, a differenza di quel che avviene, ad esempio, nello Stato di San Paolo; la malaria non eccessivamente diffusa; facilità di trasporti per via fluviale; clima non insopportabile per giapponesi; piogge non più abbondanti di quelle che si hanno in Giappone e tali da giovare alla coltivazione e addolcire la temperatura; popolazione indigena mite e laboriosa. Inoltre l'esplorazione e l'inizio dello sfruttamento di questo centro potrà in avvenire recare un contributo alla risoluzione del problema emigratorio giapponese.

Il Fukuara, in seguito a queste conclusioni, ha stipulato un contratto provvisorio della durata di un anno con il Governatore dello Stato e si propone di costituire, con l'appoggio del Governo giapponese, una Compagnia per lo sfruttamento della concessione, raccogliendo un capitale di 30.000.000 di yen, di cui un quarto da impiegarsi nei lavori iniziali.

La Conferenza parlamentare internazionale e l'emigrazione. — Sotto il titolo « L'emigrazione per il Brasile » il *Journal do Brasil*, trattando della 13ª riunione della Conferenza parlamentare internazionale del commercio, che si riunirà nel settembre prossimo a Rio de Janeiro, tiene a rilevare l'importanza che presenta per il Brasile il Congresso, che richiamerà nel paese eminenti personalità straniere e gioverà enormemente ad una maggiore conoscenza di cose brasiliane.

Di primaria importanza, fra i temi che verranno trattati, quello sul problema dell'emigrazione e sulle condizioni di lavoro degli europei in America, di cui sarà relatore il sen. italiano Pavia. Il giornale rileva con grande compiacimento che il sen. Pavia, nella sua relazione già presentata, si diffonde in elogi per il Brasile, e sottolinea l'importanza di questi giudizi, espressi da un parlamentare insigne di un paese che ha tanto contribuito al progresso brasiliano, particolarmente nello Stato di San Paolo.

PARAGUAY

I diversi aspetti della colonizzazione mennonita. — A complemento delle notizie date in un precedente *Bollettino* sull'immigrazione dei Mennoniti, risulta da fonte attendibile che, sebbene si vada dicendo che essa dovrà raggiungere la cifra di circa 100 mila immigranti, finora non ne sono giunti che poco più di mille. Altri sono attesi prima della fine dell'anno. Poi se ne arresterebbe l'afflusso per un anno circa, a fine di vedere i risultati del primo esperimento prima di accoglierne altri.

Il generale Mac Robert, finanziere americano che si interessa all'impresa, è assai ottimista nei riguardi di tali risultati e ritiene non sia difficile che possano stabilirsi al Paraguay, nei prossimi anni, da 30 a 40 mila mennoniti.

Notevole, comunque, la dichiarazione del Mac Robert: i mennoniti, che parlano tedesco (*platt-deutsch*), intendono mantenere la loro individualità tedesca pur accogliendo la cittadinanza paraguayana. E questo è l'aspetto, indubbiamente, più interessante di tale esperimento di colonizzazione, che è destinato ad aumentare sensibilmente l'elemento germanico nel Paraguay, in rapporto agli altri elementi etnici locali.

Il numero degli immigrati tedeschi era colà prima della guerra sensibilmente inferiore a quello degli immigranti italiani (nel periodo 1908-17 le statistiche di Assunzione davano come giunti 1404 lavoratori italiani di fronte a 1074 germanici), mentre dopo la guerra ha preso il primo posto (secondo le ultime statistiche pubblicate, nei primi nove mesi dal 1926 su 250 immigranti ben 168 erano tedeschi, e cioè i due terzi; gli italiani registrati nello stesso periodo come immigranti non erano che 6), e si calcola che i tedeschi costi-

tuiscono ora la colonia straniera più numerosa: forse ottomila; mentre gli italiani, compresi i ragazzi nati al Paraguay, non raggiungono i cinquemila.

Il nuovo fortissimo contingente previsto di appartenenti alla razza germanica darebbe a questa un posto di predominio nel piccolo Paraguay, tanto più importante se si tien conto che la popolazione bianca — pura, cioè, da incroci colle razze di colore — si può ritenere non superi colà, come non supera al Perù, il 10 % della popolazione totale, e cioè non raggiunga gli 80 mila abitanti. E se la razza tedesca arrivasse ad avere una posizione predominante al Paraguay, le conseguenze, specialmente nello sviluppo dei rapporti commerciali con quel paese, non sarebbero certamente favorevoli al nostro.

Si annuncia, intanto, che il Potere Esecutivo della Repubblica del Paraguay ha presentato al Congresso Nazionale un progetto di legge col quale si estendono a tutto il territorio della Nazione le disposizioni legislative che furono a suo tempo emanate per concedere speciali diritti e agevolazioni ai coloni mennoniti che si fossero stabiliti nella regione del Chaco.

ARGENTINA

L'immigrazione straniera durante il 1° semestre del 1927. — Secondo i dati forniti dalla Direzione generale d'immigrazione, durante il primo semestre dell'anno in corso sono entrati nella Repubblica Argentina 70.183 immigranti. Durante lo stesso periodo del 1926 ne entrarono 50.637. Si è, perciò, registrato un aumento immigratorio di 19.546 persone, vale a dire del 38 %.

Questo aumento riguarda per la massima parte l'immigrazione italiana che, in confronto dell'annata precedente, è aumentata del 58 %. È anche in visibile aumento l'immigrazione polacca mentre si mantiene stazionaria la cifra degli immigranti spagnuoli.

L'immigrazione polacca. — Le ultime statistiche degli Uffici tecnici confermano il progressivo aumento della immigrazione polacca nella Repubblica Argentina. Essa, infatti, è aumentata del 12.10 per cento nei primi sei mesi dell'anno corrente in confronto al corrispondente periodo del 1926.

L'immigrazione polacca degli ultimi 5 anni è rappresentata dalle seguenti cifre:

1922	5.047
1923	9.938
1924	6.637
1925	9.122
1926	12.500
1927 (1° semestre)	8.499

Cinematografo e conferenze nell'« Hotel de Inmigrantes » di Buenos Aires. — Il Direttore generale d'immigrazione dott. Grandi, allo scopo di facilitare il decentramento dell'immigrazione, della quale una forte percentuale rimane nella capitale, ha organizzato alcune riunioni cinematografiche illustrate da brevi conferenze che servono a divulgare i sistemi e le possibilità di lavoro nell'interno del Paese così nell'agricoltura come nell'industria. L'iniziativa è stata accolta con molto favore dall'opinione pubblica argentina e dagli stessi immigranti.

Un progetto di colonizzazione in provincia di Mendoza. — Il senatore provinciale di Mendoza Leopoldo Suarez ha presentato al consesso di cui fa parte, un progetto di legge col quale si autorizza il Governo della provincia ad espropriare una frazione di 5 mila ettari di terreno nel distretto di Santa Rosa a scopo di colonizzazione. Il terreno, che dovrà rispondere a requisiti di ubicazione e di fertilità tali da garantire la riuscita della iniziativa, verrebbe diviso in piccoli lotti, e ceduto mediante pagamento a lungo respiro a coloni nazionali o stranieri che si impegnino di coltivarli direttamente.

Non è improbabile che il progetto venga approvato dalle due Camere.

Le industrie agricole argentine. — La superficie seminata a cotone, secondo le statistiche ufficiali del Ministero di Agricoltura, è stata quest'anno di 71.800 ettari: ciò che rappresenta appena il 65,2 per cento della superficie coltivata l'anno passato. Dei 71.800 ettari, ben 65.000 sono compresi nel Territorio del Chaco e i rimanenti nella provincia di Corrientes e in piccolissima parte in quella di Santiago.

Si calcola che la produzione di fibra raggiungerà quest'anno 18.000 tonnellate; circa il 60 per cento quindi dell'annata precedente.

La diminuzione notevole della superficie coltivata a cotone dipende dalla situazione sfavorevole del mercato nel quale i prezzi si sono visti falcidiati del 50 per cento circa in confronto del 1924 e dalla crisi gravissima che hanno attraversato i coloni del Chaco fra cui non pochi hanno abbandonato la terra.

— La esportazione del mais (granturco) dalla Repubblica Argentina ha raggiunto quest'anno notevolissimo sviluppo, a tal punto che è stato battuto l'imbarco settimanale più elevato che rimonta al 1912.

L'abbondante produzione argentina, però, coincidendo con una produzione altrettanto abbondante di altri paesi, ha fatto sì che i prezzi si siano mantenuti tanto bassi da neutralizzare i benefici effetti di così intensa esportazione.

In difesa della « yerba mate ». — Il Ministero di Agricoltura, allo scopo di dare incremento alla cultura della « yerba mate » in territorio di Misiones, ha disposto che ai coloni concessionari di terreni fiscali siano consegnate gratuitamente piante di *yerba* fino al limite massimo di cinque mila per ciascuna famiglia.

Altri provvedimenti sono stati adottati per intensificare lo studio delle malattie che attaccano tanto facilmente le piante stesse e per diffondere i mezzi di difesa.

I fitti agrari. — Continua l'agitazione dei coloni fittavoli contro gli elevati fitti agrari nelle provincie dell'Argentina in cui è maggiormente diffuso il sistema delle fittanze.

Non è umanamente possibile, infatti, pagare di fitto da 50 a 140 pesos per ettaro in terre che, per quanto producano, non potranno mai rendere tanto da compensare siffatta spesa, e tener fronte nello stesso tempo al preoccupante ribasso nei prezzi di quotazione dei cereali.

Tali sono i fitti che si pagano attualmente in provincia di Santa Fe, in quella di Buenos Aires o nel Territorio della Pampa.

PERU'

In tema d'immigrazione. — In occasione del banchetto offerto il 3 luglio dalla Municipalità di Lima al Presidente della Repubblica, Augusto Leguia, in occasione dell'ottavo anniversario della sua assunzione al potere, questi, nel rispondere al discorso pronunziato dall'Alcalde di Lima, accennò anche al problema della immigrazione.

« Ciò che certamente, egli disse, occupa di preferenza l'attenzione del mio Governo è il problema della nostra popolazione. Siamo un immenso paese quasi senza abitanti. Al contrario di ciò che succede in Europa ci sovrabbondano terre e ci mancano uomini. È spaventoso il coefficiente che si ottiene comparando la cifra della nostra estensione territoriale con la cifra della nostra popolazione. Abbiamo appena cinque abitanti per chilometro quadrato. Da qui deriva l'urgenza di popolare il Perù; però popolare non significa importare come cose gli immigranti stranieri; consiste, soprattutto, nel migliorare le condizioni sanitarie ed economiche della nostra popolazione nativa, principalmente degli indii, che io mi propongo di incorporare senza ritardo alla vita economica e cittadina della Repubblica. In conseguenza i piani del mio Governo tendono a svolgere una intensa campagna sanitaria per difendere e migliorare il nostro capitale umano esistente, facilitare l'acclimatazione dell'immigrante straniero che esige protezione per la sua vita e stimoli pel suo lavoro, e completare questi provvedimenti migliorando le

nostre condizioni con la istituzione di banche agricole che forniscano capitali a chi ha bisogno di impiegarli nella produzione delle tante ricchezze latenti e ignorate che racchiude il nostro territorio ».

EGITTO

Per chi vuole espatriare in Egitto. — I lavoratori italiani che desiderano recarsi in Egitto, debbono tenere presente che è necessario che gli appaltatori di lavoro od i loro parenti colà dimoranti si presentino presso il Regio Ministero degli Interni egiziano e rilascino una garanzia per la chiamata dei medesimi. Se tale garanzia viene riconosciuta sufficiente ed accettata, il Ministero autorizza il Consolato egiziano di Genova ad accordare loro il visto sul passaporto.

Sovente, però, succede che si presentano a tale Consolato persone munite di foglio di richiamo dei R. Consoli italiani residenti in Egitto, e mancanti del visto del Ministero egiziano degli Interni, ed in tal caso il Consolato egiziano di Genova non accorda il visto sul loro passaporto.

PERSIA

Le ferrovie e lo sviluppo agricolo-industriale della Persia. — Il Parlamento persiano ha votato un progetto di legge che autorizza la costruzione di una linea di 1600 chilometri fra Bender Iges, piccolo porto sul Mar Caspio, e Muhammera, porto del Golfo Persico, passando per Teheran.

L'avvenimento è di una portata considerevole per lo sviluppo economico della Persia ed è destinato a far epoca nella sua storia, perchè questo immenso paese che copre 1.645.000 chilometri quadrati e racchiude le più varie risorse minerarie ed agricole, è del tutto sprovvisto di ferrovie. Possiede, è vero, una linea di circa 130 km. che collega Tabriz a Giulfa, sulla frontiera del Caucaso, costruita prima della guerra dai Russi, ma essa è ora completamente inutilizzabile a causa dello abbandono in cui è stata lasciata.

La futura linea attraverserà da una parte all'altra il Nord-Ovest della Persia, secondo un'orientazione generale Nord-Nord-Ovest, Sud-Sud-Est; aprirà l'accesso al mare ad immense regioni che non vi sono collegate attualmente che da cattive strade, e faciliterà la messa in valore della ricca regione del Mazanderan, situata sull'orlo del Mar Caspio, il suolo della quale, attualmente coperto da foreste, s'addice alla coltura del cotone e racchiude nel proprio seno giacimenti di carbone e di minerali metallici.

La linea sarà costruita per conto dello Stato; richiederà una diecina d'anni e assorbirà 72 milioni di *toman* secondo le odierne valutazioni.

STABILIMENTI DEGLI STRETTI

La disciplina dell'emigrazione. — L'ordinanza n. 169 dell'11 aprile 1919 del Governo degli Stabilimenti degli Stretti disciplina l'entrata e l'uscita nel territorio. Nei primi articoli l'ordinanza fissa le norme, in aggiunta a quelle emanate coll'ordinanza relativa alla quarantena ed alla prevenzione delle malattie, per la visita di tutti i passeggeri, che deve essere fatta da ufficiali di polizia o da ufficiali sanitari, sia che i passeggeri provengano da porti infetti o sospettati infetti o no, sia che viaggino su navi infette o no.

L'articolo 7 dispone che ogni persona che arriva in colonia o che lascia la colonia, prima o dopo che sia sbarcata o imbarcata, deve rispondere *lealmente* a tutte le domande che le verranno fatte da un ufficiale di polizia o da un ufficiale di bordo per constatare la sua vera personalità e deve produrre tutti i documenti in possesso tendenti a stabilire direttamente o indirettamente la sua identità, nazionalità ed occupazione, e gli obblighi assoluti o condizionali alla leva di terra o di mare che ha verso qualsiasi Stato.

« Se, in seguito a tale inchiesta o dopo un'altra successiva (così l'art. 9), venga trovata a bordo o sia sbarcata, persona non nota in colonia o negli Stati federali della Malesia, che:

a) sia malata, mutilata, cieca, idiota, affetta da pazzia, o di età avanzata, priva di mezzi di sussistenza o che possa essere, a causa di malattia, incapace di procurarseli;

b) non possa dimostrare che essa ha in suo possesso o che è capace fisicamente di guadagnare i mezzi per sostentare sè stessa ed i suoi dipendenti, se ne ha;

c) sia un mendicante di professione o vagabondo od una persona che stia per cadere a carico del pubblico o delle opere di beneficenza pubbliche e private;

d) sia una persona affetta da malattie contagiose, ripugnanti o pericolose;

e) non sia in possesso di un regolare passaporto o sia fornita di un passaporto falsificato o alterato o di un passaporto non conforme alle norme ivi in vigore in materia di passaporti;

f) sia stata espulsa da qualche altro paese o sia stata imbarcata dalle autorità governative per essere rimpatriata;

g) sia sospetta di promuovere insurrezioni o comunque essere causa di turbamento della pace pubblica l'ufficiale di

polizia o l'ufficiale di bordo può impedirle di sbarcare o può trattenerla in custodia fino a che non si presenti la possibilità di farla ritornare al porto d'imbarco, al paese di origine o in quello della quale è cittadina ».

L'alea 6 di detto articolo dispone: « Se un passeggero qualunque sbarca senza il permesso dell'ufficiale di polizia o di bordo, dell'ispettore generale di polizia o dell'ufficiale del porto (di quarantena), egli può essere messo in arresto, senza mandato alcuno, da qualunque ufficiale di polizia e sarà condannato dalla Corte di Polizia ad una multa che non può essere superiore a duemila dollari ».

Gli altri articoli trattano dei poteri degli ufficiali di polizia, degli obblighi dei comandanti delle navi, delle visite alle navi al momento della partenza dalla Colonia. L'articolo 13 fissa particolareggiatamente in quali casi gli ispettori, gli ufficiali di polizia debitamente autorizzati, possono detenere, arrestare, investigare, catturare e deportare qualunque persona che si trovi in contravvenzione alle leggi ed alla presente ordinanza.

L'articolo 16, infine, stabilisce le sanzioni emanate con sentenza della Corte di polizia, che possono consistere in contravvenzioni con ammende non superiori a mille dollari e nella privazione della libertà personale fino a 6 mesi, e se la persona non si attiene ai delibere della Corte, questa con procedimento sommario può condannarla agli arresti, con o senza i lavori forzati, per un periodo non superiore ai 6 mesi.

ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Le nuove norme per l'emigrazione. — *L'Agenzia Stejani* ha diramato la seguente nota:

« Con la soppressione del Commissariato Generale dell'emigrazione e l'istituzione della Direzione Generale degli Italiani all'estero nel Ministero degli Affari Esteri, il Capo del Governo ha segnato le nuove direttive fondamentali della politica dell'emigrazione.

« Tali direttive, mentre assicurano la continuità della tutela e dell'assistenza dei connazionali all'estero, tendono a realizzare una più assidua vigilanza ed un più rigido controllo sull'espatrio di coloro che intendono recarsi all'estero a « scopo di lavoro », o per raggiungervi parenti già emigrati a tale scopo, tenuto anche conto delle disposizioni restrittive dell'immigrazione che continuano ad essere in vigore o sono state recentemente adottate da vari Paesi esteri.

« In conformità a questi principi, a decorrere dal 1° settembre prossimo, potranno ottenere il passaporto soltanto:

1°) i cittadini che, all'atto della richiesta, siano in possesso di regolare contratto di lavoro proveniente da un datore di lavoro esterno rispetto al chiamato od anche legato a lui da vincoli di parentela o di affinità oltre il terzo grado;

2°) coloro che siano in possesso di un atto di chiamata proveniente da parenti legittimi fino al terzo grado (coniugi, figli, genitori, avi paterni e materni, fratelli e sorelle, zii paterni e materni), e solo in casi eccezionali da affini di pari grado delle categorie sopra enumerate (suoceri, cognati, ecc.). In entrambi i casi occorre, oltre il visto delle Regie Autorità diplomatiche e consolari, una loro dichiarazione da cui risulti l'ammissibilità del chiamato nel Paese straniero, lasciando, nondimeno, integra alle compagnie vettrici la responsabilità derivante da eventuali reiezioni all'atto dello sbarco.

« Inoltre per i lavoratori diretti in Francia e nel Belgio il contratto di lavoro ai fini del rilascio del passaporto non può essere considerato valido se non è munito anche del visto delle competenti Autorità francesi o belghe. Quanto agli Stati Uniti, valgono tuttora le norme che disciplinano gli espatri in quota ed extra quota. Per il Canada restano sempre in vigore i così detti « permits of entry » rilasciati dal Dipartimento canadese e vistati dal Regio Console generale ad Ottawa.

« Le accennate disposizioni, come si è detto, si riferiscono esclusivamente ai cittadini che si recano all'estero a scopo di lavoro e non si applicano agli italiani residenti all'estero, che vengono in Italia per temporaneo soggiorno ».

Riduzione dei prezzi di generi alimentari a bordo di piroscafi per emigranti. — Le varie Compagnie di Navigazione che esercitano linee in servizio di emigrazione, conformandosi alle direttive segnate dal Governo Nazionale per la rivalutazione della lira, hanno stabilito in questi giorni, in seguito a sollecitazione ricevuta dal Ministero degli Affari Esteri (Direzione Generale degli Italiani all'Estero), di procedere a una riduzione di prezzo dei generi alimentari per i passeggeri di terza classe.

Tale determinazione va segnalata come segno della pronta e volenterosa disciplina con cui vengono secondati gli intendimenti del Governo Fascista e come nuova prova della costante sollecitudine di questo verso le classi più umili.

L'imposta sui celibi residenti all'estero. — In relazione alla Circolare n. 43 del 12 aprile 1927 — anno V — del soppresso Commissariato Generale dell'emigrazione, relativa alla imposta sui celibi residenti all'estero, essendo stati sottoposti alcuni quesiti al Ministero degli Affari Esteri, questo ha ottenuto i seguenti chiarimenti da parte del Ministero delle Finanze:

1º) Le dichiarazioni presentate dai cittadini celibi residenti all'Estero, alle Autorità consolari, corredate dei dati e delle notizie necessarie devono essere trasmesse direttamente agli Uffici delle imposte competenti del Regno; a tal fine i contribuenti, su richiesta del Console, indicheranno nelle dichiarazioni l'Ufficio delle imposte nella cui circoscrizione è situato il Comune di loro ultima residenza in Italia, o di origine.

2º) Le suddette dichiarazioni devono contenere a norma dell'articolo 8 del Regio Decreto 13 febbraio 1927 n. 124 le generalità e l'età dei contribuenti, la professione, i redditi accertati agli effetti della imposta complementare ed in mancanza, quelli accertati agli effetti delle altre imposte dirette, ed in mancanza anche di questi ultimi, i redditi di cui comunque il contribuente gode.

Il modulo sul quale la dichiarazione deve essere compilata è lo stesso di quello in corso per l'imposta complementare.

3º) Le disposizioni della Circolare n. 43 del Commissariato Generale dell'emigrazione, riguardano soltanto l'imposta sui celibi e non anche le altre imposte.

Gli espatri per gli Stati Uniti. — Non ostante i ripetuti avvertimenti, continuano a pervenire al Ministero degli Affari Esteri (Direzione Generale degli Italiani all'estero) domande di espatrio per gli Stati Uniti del Nord America.

Si rammenta che l'emigrazione per quella Confederazione è virtualmente chiusa; che possono andare negli Stati Uniti soltanto le mogli che, avendo il marito colà da almeno sei anni, ne abbiano fatto domanda tra il 1° luglio e il 31 agosto 1925 (millenovecentoventicinque), a mezzo delle Questure e Sottoprefetture. Queste donne assorbono la quota di *almeno otto anni ancora*, perciò anche esse, pur avendo fatto domanda regolare, debbono attendere pazientemente il loro turno considerando che le partenze non superano un massimo di 170 mensili, tanti essendo i visti assegnati all'Italia.

Ciò stante, è stato deciso di non dare più risposta alle domande che per tale scopo dovessero ancora essere inviate alla Direzione Generale predetta.

Si pregano, quindi, le Autorità, i Comuni, le Associazioni e le persone comunque sollecitate, di dare la massima diffusione a quanto sopra, ed anche di prenderne norma, sia per sconsigliare l'invio delle domande, sia per astenersi dall'inoltrarle o raccomandarle.

Nuove disposizioni per la disciplina dell'emigrazione negli Stati Uniti. — Allo scopo di agevolare lo sbarco dei connazionali che si recano, in quota o in non quota, nella Confederazione americana si è stabilito in seguito ad accordi intervenuti tra il Regio Governo e il Governo degli Stati Uniti di America, che dal 15 agosto corrente la visita medica e l'esame dei documenti d'ingresso saranno eseguiti in Italia da ufficiali sanitari del Governo americano, presso i Consolati degli S. U. A. di Napoli, Genova, e Palermo.

In base a tale procedura le Autorità italiane, compiuti i consueti rigorosi accertamenti, invieranno ai detti Consolati soltanto le persone che sono fornite dei documenti richiesti per provare la loro ammissibilità negli Stati Uniti, di guisa che gli individui, che in seguito alla visita otterranno il visto in quota o in non quota, avranno la sicurezza di sbarcare immediatamente al loro arrivo in America, come gli stessi cittadini americani, risparmiandosi la sosta, talvolta lunghissima, presso gli uffici d'immigrazione dei porti di arrivo.

I Regi Ispettori di emigrazione nei porti di Messina e Livorno comunicheranno i nomi dei connazionali della loro giurisdizione rispettivamente agli Ispettori di Palermo e Genova, i quali provvederanno per le notifiche del caso. Quanto al porto di Trieste e fino a che non sia destinato presso quel Consolato degli Stati Uniti un ufficiale sanitario, la visita avrà luogo per i nazionali che si imbarcano colà a Palermo o a Napoli dove riceveranno il visto consolare.

Le Autorità consolari nord-americane hanno dato affidamento che porteranno tutta la loro cura per la rapida attuazione del nuovo sistema, del quale i nostri connazionali potranno per i primi risentire evidente vantaggio.

Il sistema, andato in vigore recentemente anche in altri Stati come l'Inghilterra e la Olanda, sarà in breve esteso alla Cecoslovacchia e ad altri paesi dell'Est Europeo, di modo che anche gli emigranti stranieri trasportati dalle nostre Compagnie potranno fruire del non trascurabile beneficio.

Rimpatri dalla Corsica e dalla Tunisia. — Dal riepilogo del numero degli operai italiani, rimpatriati settimanalmente nel porto di Livorno dal giugno scorso al 20 agosto, si è rilevato che dei 3285 partiti nel decorso autunno per la Corsica e per la Tunisia, ne sono ritornati 3157 dalla Corsica e 104 dalla Tunisia, ciò che denota che solo un piccolo contingente è rimasto all'estero.

Dalle notizie raccolte fra i molti gruppi di rimpatriati, si è potuto dedurre che la stagione lavorativa non è stata quest'anno molto redditizia per non pochi di essi, e ciò è dovuto principalmente al cattivo inverno, che ha molto ostacolato i lavori del taglio dei boschi e la cottura del carbone, e al ritardato arrivo sui posti di lavoro, causato da difficoltà sorte per il loro arruolamento e per il rilascio dei passaporti.

Si calcola che il risparmio medio realizzato da ognuno di essi non sia stato superiore alle 2000 lire, mentre nella stagione precedente ha superato le tremila e per qualche gruppo ha raggiunto le quattromila individuali, perchè il cottimo giornaliero è risultato superiore alle 30 lire.

L'imbarco e lo sbarco nel porto di Livorno del discreto contingente di lavoratori, parecchi dei quali accompagnati dalle rispettive mogli e da figli inferiori ai 15 anni, si è svolto senza incidenti notevoli, ed al controllo rigoroso dei loro documenti, eseguito dal Regio Ispettorato dell'emigrazione, è stato accertato che nessuno di essi è espatriato alla ventura, bensì fornito di regolare contratto collettivo o individuale di lavoro. L'assistenza che il Regio Ispettorato ha potuto esercitare a loro favore, ha dovuto limitarsi, per mancanza di una casa di ricovero, alla disciplina del loro imbarco e sbarco, alla tutela del loro bagaglio, alla repressione dell'ingordigia dei facchini e barcaioli nel porto, ed infine alla distribuzione al loro ritorno delle richieste di viaggio in ferrovia della nuova Concessione X, che ha permesso a moltissimi di realizzare un risparmio del 50 per cento sul viaggio di ritorno al paese di origine.

Testimonianze. — Da un articolo di Sandro Giuliani nel *Popolo d'Italia* dell'11 agosto 1927:

« ... Durante la mia scorribanda in provincia, ho anche avuto occasione di visitare la R. Casa per gli emigranti in Ventimiglia, aperta in questi giorni ai nostri lavoratori che si recano in Francia ed ai rimpatrianti. Essa risponde ad una necessità veramente sentita qual'era quella di dare agli emigranti, nel periodo di sosta al confine

per le varie pratiche di espatrio e di rimpatrio e nell'attesa delle coincidenze ferroviarie, un decoroso ricovero ove trovare completa assistenza sanitaria, deposito bagagli, gabinetti, lavabi, sala d'aspetto con libri, riviste, giornali e l'occorrente per scrivere.

« Essi trovano inoltre nella Casa un utilissimo servizio di mensa a prezzi modicissimi che evita loro di passare sotto le forche caudine di certi albergatori.

« La Regia Casa degli emigranti è anche quanto può esservi di meglio dal punto di vista igienico ed i locali tutti, dai dormitori al refettorio, alla sala d'aspetto, danno un senso preciso di ordine, di pulizia, di salubrità.

« Il lavoratore trova così completa assistenza e riceve come viatico dalla Patria che sta per lasciare le premurose cure che lo rinfrociano e lo rasserenano ».

SEGNALAZIONI DALL'ESTERO

LA COLONIZZAZIONE AL CANADÀ.

Il campo di azione in cui il Canada — lo Stato che ha, al giorno d'oggi, la migliore e più abbondante produzione granaria del mondo — abbandona i rigidi criteri che lo dirigono in materia di immigrazione, è quello della colonizzazione per la quale non risparmia provvidenze e si fa anzi aperto propagandista.

Occorre però notare che nel fare propaganda per la colonizzazione, i Governi, tanto quello federale quanto i provinciali, non solo consigliano, ma anche ammoniscono; dacchè non mancano mai di porre in vista accanto ai grandi vantaggi riserbati a chi immigri sulle loro terre, le inevitabili prove a cui gli immigranti dovranno andare incontro. A differenza forse di altri Stati transoceanici — che in un incremento della popolazione vedono il solo mezzo di progredire — nel Canada non si incoraggiano in alcun modo gli immigranti con promesse di una vita facile e di un rapido accumulo di ricchezze. Sono gli stessi dirigenti della vita pubblica locale che dicono a voce alta che il Canada non è fatto per chi miri ad una vita di comodi. Il Dominio e le singole provincie desiderano unicamente che la loro popolazione sia accresciuta con elementi desiderosi di lavorare con preferenza la terra e disposti a far fronte con energia alle nuove condizioni di vita. Quindi il Canada ha assunto alcuni principî, chiaramente espressi nella legge o soltanto ritenuti nella pratica amministrativa, che tendono ad una razionale colonizzazione. Ad esempio, il criterio giuridico dell'immigrante non è quello da noi adottato, di chi cioè si trasferisce in altro paese a scopo di lavoro: immigrante è, invece, lo straniero che si reca nel territorio per prendervi domicilio dapprima e divenirne poi cittadino, indipendentemente dalle sue condizioni economiche e di lavoro. Inoltre, in omaggio ai principî suddetti, è data specialissima importanza alla colonizzazione fatta a base di famiglie e non di individui.

Nei paesi così detti a terra libera, com'è appunto il Canada, accanto ai terreni *in tutto o in parte coltivati*, vi sono, in quantità molto più grande, i *terreni di colonizzazione*, i terreni, cioè, coltivabili e da dissodare, che costituiscono una offerta continua sul mercato delle terre e per i quali vien lanciato dai Governi provinciali e federale l'appello agli emigranti di tutto il mondo. Anche le terre di co-

lonizzazione possono essere fertili o meno fertili, vicine o lontane ai mercati; ma sono terre da dissodare sulle quali non esistono che alberi, il cui legname è più o meno commerciabile. Generalmente, già vi sussistono lavori pubblici: strade, ponti, ecc., costruiti a spese dei Governi provinciali.

Per queste terre non c'è stata variazione di prezzo, anzi si può dire che non hanno prezzo, dal momento che non sono coltivate e si trovano in un paese dove c'è ancora la terra libera; i canoni che si pagano alla provincia o alla federazione — e si pagano ratealmente sino alla consegna dei titoli definitivi della proprietà — non rappresentano il valore economico, il quale è dato per le altre terre, che sono sul mercato già coltivate, dalle note leggi economiche. Nelle terre di colonizzazione l'elemento prezzo è affatto secondario, tanto per chi dà quanto per chi compra; *quel che conta è l'elemento lavoro*. Il Canada desidera buoni coloni che si stabiliscano sulle terre date in concessione colle loro famiglie.

Il prezzo, invece, delle terre, in tutto o in parte già coltivate è dato dai fattori seguenti: lavoro incorporato nella terra e rendita, derivante dalla maggiore o minore fertilità, dalla prossimità o meno dei mercati. La variazione, poi, di questi prezzi ubbidisce alla legge della domanda e della offerta. Nessuno esige, generalmente, il pagamento, totale a pronta cassa. Il primo pagamento è fatto per un valore che va dal 10 % al 30 % in media del prezzo di acquisto, con ipoteca sulla differenza, che è generalmente pagabile in un tempo che va dai cinque ai dieci anni, ad un interesse del 7 %. Alcune Compagnie ferroviarie, come la *Canadian Pacific*, offrono dei contratti d'acquisto con pagamento a scadenza molto differita.

Anche per queste terre, non è la difficoltà di trovarne a condizioni adatte alle borse del nostro immigrante, quella che ha impedito un grande sviluppo alla colonizzazione italiana in Canada; la difficoltà è stata ed è di trovare emigranti *che vi si rechino con direttive precise*.

Circa l'azione esercitata dal Governo federale e dai Governi provinciali in materia di colonizzazione, è da osservare quanto segue:

Il Governo federale amministra ora le terre della Corona nelle Province cosiddette delle *Prairies*, e cioè, nel Manitoba, nel Saskatchewan e nell'Alberta e in due distretti della Colombia Britannica; in tutte le altre provincie le terre libere sono amministrate dai Governi provinciali.

Nelle terre delle tre provincie delle *Prairies* è praticato su vasta scala il sistema dell'*homestead*. L'*homestead* si può definire la concessione gratuita (salvo il pagamento di una tassa d'iscrizione) di terre demaniali, ottenuta in seguito ad iscrizione nei registri di appositi uffici e consolidata poi, dopo un determinato periodo di tempo, col rilascio dei relativi titoli di proprietà.

La finalità dell'*homestead* è quella di fornire al colono agricoltore la proprietà della terra ove egli possa trasportare i suoi penati

e divenire così lo stabile abitatore e colonizzatore della regione. E come si ottiene questa concessione? Il richiedente, che sia un capo di famiglia o altrimenti un uomo superiore di età ai 18 anni, deve inoltrare semplice domanda personale all'Agenzia distrettuale delle terre del Dominio. All'atto di entrare nella proprietà che avrà scelta, il colono dovrà pagare una tassa d'iscrizione di 10 dollari e avrà l'obbligo di risiedere personalmente sul terreno datogli in concessione per almeno sei mesi dell'anno, per tre anni consecutivi, e di coltivare almeno cinque *acri* di terra ogni anno, per la durata dei detti tre anni. Spirato questo termine, il podere, ossia l'*homestead* dissodato in tutto o in parte, rimarrà di proprietà esclusiva ed assoluta del colono, il quale potrà disporne a suo talento, rimanendo anche autorizzato a domandarne un altro, del quale diverrà proprietario allo stesso modo in capo ad altri tre anni, ecc.

L'*homestead* ha la superficie di 160 acri, ossia di ettari 64,72; ed è a sua volta la suddivisione del *township*, area quadrata di sei miglia di lato, che, nello spirito della legge, è una superficie di territorio idealmente destinato a costituirsi poi in comune. Si comprende che questa simmetrica misurazione presenti grande utilità nella distribuzione delle terre, ma sia del pari destinata a modificarsi in un remoto avvenire per le sperequazioni prodotte dalle accidentalità del suolo, dalla diversa produttività dei terreni e per i trapassi di proprietà.

Ciò che l'esperienza finora ha insegnato, si può così riassumere: l'*homestead* offre certamente una buona opportunità per chi vi si accinge con animo di pioniere e, beninteso, con un piccolo peculio di denaro per affrontare nei primi tempi la nuova condizione di vita. Da alcuni si consiglia ai coloni, sforniti di mezzi e volenterosi a prendere un *homestead*, nei primi tempi almeno, di dedicarsi anche ai lavori minerari durante l'inverno per poi attendere, nell'estate, alle terre loro date in concessione, investendo i risparmi nella incipiente azienda agricola, destinata dopo tre anni, a divenire loro proprietà definitiva. In questi ultimi anni, però, migliaia e migliaia di coloni hanno preferito a questa concessione gratuita di terra che avrebbero dovuto scegliere sempre più lontano dai focolari di colonizzazione, che si sono andati creando, hanno preferito di acquistare terre più vicine alle ferrovie e ai mercati. Poichè, indipendentemente dalle concessioni delle terre demaniali, si trovano in vendita, e si possono prendere in affitto, altre migliaia di poderi già concessi dal Governo a Compagnie private e in specie a quelle ferroviarie. Estesissimi, anzi, sono questi terreni concessi dal Governo alle Compagnie ferroviarie, lungo il percorso delle linee da esse costruite e progettate, a titolo di sussidio per le spese di costruzione.

Di queste terre poste in vendita dalle Compagnie ferroviarie si possono avere dettagliate e precise informazioni non solo alle sedi delle Compagnie stesse, ma anche presso i cosiddetti *land agents* che le dette Compagnie hanno sparsi in tutto il Dominio. In alcune di

queste terre, specie nel Sud dell'Alberta, i lotti in vendita sono provveduti anche di sistemi di irrigazione, essendo alcune zone delle provincie delle *Prairies* colpite da siccità, e da questo punto di vista presentano una migliore opportunità, quantunque richiedano un più arduo lavoro, i terreni da dissodare presso la grandi foreste, dove la siccità è scongiurata, e il prezzo è minore.

Per quanto riguarda gli altri Stati o Provincie, Quebec propone all'attenzione dei coloni Canadesi e stranieri tre categorie di terre. La prima è la categoria delle terre della Corona, che sono sparse un po' dappertutto. Il prezzo di queste terre della Corona è di 60 centesimi l'acre (un acre: aree 40,60); un lotto ordinario è di 100 acri. Il prezzo totale è quindi di dollari 60, pagabili in sei versamenti eguali, dei quali il primo subito, all'atto di prendere possesso della terra, gli altri negli anni successivi con l'interesse del 6 %. Il colono, però, deve dissodare ogni anno tre acri di terreno e non più di cinque acri, a meno di essere preventivamente autorizzato dal Ministero a dissodare di più. È ovvia la ragione di questa disposizione: si vuole evitare che il colono diriga la sua attività soltanto al taglio del legname da vendere e trascuri poi di coltivare la terra disboscata, nel qual caso verrebbe a mancargli il miraggio di stabilirsi sulla terra. Quindi, anche l'obbligo di coltivare ogni anno il terreno che avrà disboscato.

Il colono deve entro i 18 mesi dalla data della presa di possesso del fondo costruire su di esso una casa e risiedervi personalmente fino a quando non gli saranno rilasciate le patenti definitive della proprietà. Lo Stato di Quebec, a proposito della abitazione dei coloni, ha di recente studiato un progetto: esso s'incarica di costruire cassette di legno (di legno, non solo perchè il legno colà abbonda, come abbiamo veduto, ma anche perchè sono abitazioni ottime durante i rigori della stagione) per il prezzo di circa 600 dollari, dando ai coloni il termine di 10 anni per pagarle, e provvedendo esso stesso all'assicurazione. Le lettere patenti, poi, non saranno emesse che quando sarà dissodata una parte del terreno che rappresenti il 30 % della superficie del lotto. Una porzione della parte dissodata, per lo meno di cinque acri, dovrà essere terreno arabile.

La seconda categoria di terre è designata col nome di terre di scambio.

Esistevano in mezzo ad alcuni distretti, già popolati, della Provincia (questi distretti vengono chiamati parrocchie) porzioni di terreno più o meno estese che i proprietari conservano per lo sfruttamento del legname, quantunque fossero terre molto adatte all'agricoltura. Poichè queste terre offrivano, anche per la loro situazione, grandi vantaggi per la colonizzazione, il Governo della Provincia di Quebec si fece autorizzare a scambiarle con altre terre pubbliche: perciò sono chiamate terre di scambio. Le condizioni di acquisto di terre sono le medesime che per le altre, ad eccezione del prezzo che

è di un dollaro l'acre, invece di 60 centesimi. I principali vantaggi che esse offrono sono, oltre la loro qualità, la vicinanza ai centri popolati e alle principali ferrovie, ma ad essi si contrappone l'inconveniente che su queste terre non resta che legno di poco valore, perchè gli antichi proprietari ne tagliavano il legno prezioso e commerciabile. Non converrebbero, quindi, a quei coloni che, andando al Canada con poca o nessuna scorta di denaro, debbono prima ricavare qualche guadagno dal suolo che coltivano, disboscare e vendere il legno commerciabile per campare nei primi anni.

Vi è, per ultimo, una terza categoria di terre che la Provincia non dà in concessione, ma che vende come un privato qualunque: sono le terre già messe a coltura, che i loro coloni, per una ragione o per l'altra, vogliono alienare. In questo caso il Governo serve da intermediario, per eliminare gli speculatori.

Occorre notare che nella Provincia di Quebec, colonizzata ed abitata da popolazione di razza francese, e dove la lingua francese è parlata quasi assolutamente, l'elemento italiano è molto stimato e ben voluto, in confronto ad altre provincie di colonizzazione inglese. Il vincolo di una stessa razza e della stessa religione (poichè la provincia di Quebec è tutta cattolica) è uno dei grandi fattori della buona riuscita nelle imprese di colonizzazione.

Poco differenti sono le condizioni per la colonizzazione delle terre nella vicina provincia dell'Ontario. Esse si possono così riassumere: concessione di acri 160 circa di terreno, coll'obbligo di risiedere almeno sei mesi all'anno, per la durata di tre anni e di coltivare, previo il disboscamento, metà della concessione per avere i titoli definitivi della proprietà; il pagamento, al prezzo di 50 centesimi per acre, si effettua per un quarto all'atto di prendere possesso della concessione, gli altri tre quarti nei tre anni successivi. Nell'Ontario, per aver i titoli definitivi della proprietà così acquistata, occorre ottenere anche la qualità di suddito britannico.

Mette conto, infine, accennare ai principali provvedimenti che il Governo federale ha adottato in tempo abbastanza recente per la colonizzazione.

Alle dipendenze del *Department of Immigration and Colonization* vi è un *Land Settlement Branch* con dodici uffici sparsi nel Canada, e precisamente a St. John, N. B.; Sherbrooke, Que.; Toronto, Ont.; Ottawa, Ont.; Sask Edmonton, Alta, Calgary; Alta; Vernon B. C.; Vancouver, B. C. Scopo di questi uffici è di aiutare, consigliare e guidare futuri coloni nell'ottenere un impiego come agricoltori o salariati agricoli, nell'acquistare terreni, scorte vive o attrezzi agricoli. Ogni emigrante al porto di sbarco è munito di un documento, una specie di tessera personale, nel quale, accertata la sua adattabilità ai lavori agricoli, lo si raccomanda al « *Land Settlement Branch* », per uno degli scopi anzidetti. Questo documento è numerato dal Diparti-

mento, e contiene a tergo le indicazioni concernenti la data della visita fatta dal colono a uno dei suddetti uffici e le osservazioni di questo.

Altra importantissima innovazione è quella del « Railways Agreement ». Risale al settembre 1925 l'accordo stipulato tra il Governo Federale e le Compagnie stabilite ufficialmente in alcuni paesi d'Europa, di scegliere, trasportare e collocare in Canada agricoltori, salariati agricoli e persone di servizio, senza nulla mutare dei regolamenti attualmente in vigore. I rappresentanti di dette compagnie nei paesi d'immigrazione vengono a rendersi responsabili di fronte al Governo Federale, non solo delle condizioni di ammissibilità a cui devono sottostare i futuri emigranti nel Dominio, ma si rendono garanti *soprattutto del collocamento di detto emigrante in questo Paese*. Detti rappresentanti sono inviati soltanto in seguito ad intese passate tra i paesi d'emigrazione e le compagnie, intese stabilite a mezzo del Ministero Canadese dell'Immigrazione.

GLI ITALIANI NEL MONDO

S. E. il Capo del Governo per Sacco e Vanzetti. — I giornali del 10 agosto u. s. portavano il seguente telegramma da Torremaggiore:

Il Prefetto della Provincia ha inviato al podestà Dott. Marino il seguente telegramma pervenutogli dall'on. Mussolini in risposta al commovente appello mossogli dal padre di Nicola Sacco.

« Ricevo telegramma a firma di Michele Sacco da Torremaggiore col quale mi sollecita intervenire per salvezza figlio. Voglia comunicargli che da molto tempo e assiduamente io mi sono occupato della posizione di Sacco e Vanzetti e che ho fatto tutto il possibile compatibilmente con le regole internazionali, per salvarli dalla esecuzione. — MUSSOLINI ».

Per la tutela e l'onore degli Italiani all'estero. — Il Consiglio dei Ministri, nella sua seduta del 4 agosto 1927, su proposta del Capo del Governo, fra l'altro approvava:

a) Uno schema di R. Decreto-Legge relativo all'estensione delle disposizioni della legge 24 dicembre 1925, n. 2275, ai cittadini che per un fine nazionale, in territorio estero, subiscano lesioni o la morte.

Il provvedimento, ispirato allo scopo di assicurare la protezione della Patria a quanti in terra straniera operando per la Causa Nazionale siano caduti o cadano vittime dell'odio fazioso, ha l'effetto di estendere, senza limiti di tempo, i provvedimenti di favore stabiliti per i caduti ed i mutilati della Rivoluzione Fascista ai cittadini i quali, a decorrere dal 23 luglio 1919, abbiano all'Estero, in occasione di conflitti o di aggressioni, agendo immediatamente o mediatamente per un fine nazionale, riportato un danno nel corpo o nella salute da cui sia derivata perdita o menomazione della capacità lavorativa, ed alle loro famiglie, quando ne sia derivata la morte.

All'uopo si stabilisce che la domanda per la liquidazione delle pensioni o degli assegni privilegiati debba essere presentata al Consolato Italiano più vicino entro due anni dal giorno dell'evento e, per i fatti accaduti anteriormente alla pubblicazione del Decreto ora approvato, entro un anno dalla data di pubblicazione.

b) Uno schema di R. Decreto relativo alla concessione della decorazione « Stella al Merito del Lavoro » a favore dei lavoratori italiani residenti all'Estero.

Le norme oggi in vigore circa la decorazione della « Stella al Merito del Lavoro » riservano il conferimento di essa soltanto ai cittadini italiani che risiedano e lavorino nel Regno e nelle Colonie, escludendo, quindi, tutte le imponenti masse di lavoratori italiani che si trovano oltre i confini della Patria, pur così meritevoli di essere seguite e confortate nella loro opera dal Governo del loro Paese. Lo schema di R. Decreto ora deliberato intende eliminare tale diversità di trattamento, estendendo anche ai lavoratori italiani residenti all'Estero la possibilità di essere decorati con la « Stella al Merito del Lavoro ».

I due provvedimenti deliberati dal Consiglio dei ministri sono stati accolti con vivissimo compiacimento dalle nostre Collettività all'estero, che non hanno mancato di esprimere la loro riconoscenza al Governo nazionale, cui stanno così profondamente a cuore la tutela e l'onore degli italiani d'oltre confine.

Interprete del sentimento unanime delle nostre libere colonie s'è fatto il comm. dott. Cornelio Di Marzio, segretario generale dei Fasci all'estero col seguente telegramma:

Sua Eccellenza Mussolini - Roma

Nome fascisti Estero e mio, voglia gradire sensi più profonda gratitudine per l'opera di giustizia resa, con recentissimo decreto, a chi, anche dopo l'avvento, ha continuato a dare entusiasticamente sangue e vita pel Fascismo. — CORNELIO DI MARZIO.

Fra i vari commenti della stampa italiana all'estero, quelli che seguono sembrano al *Bollettino* i più significativi:

« Il provvedimento preso dal Consiglio dei Ministri, scrive l'*Italiano* di Londra, di estendere ai cittadini italiani che risiedono all'estero la concessione della *Stella del Lavoro*, oltre rispondere ad un criterio di equità, risponde ad uno squisito sentimento politico.

« Era da meravigliarsi che mentre i cittadini italiani residenti nel territorio nazionale o coloniale potessero aspirare a questa onorificenza, che è e deve essere oggi la più ambita di tutte le onorificenze, non potessero aspirarvi tutti coloro — e non sono migliaia ma milioni — che fuor dei confini onorano la intelligenza e il lavoro italiano.

« Chi conosce le Colonie Italiane all'estero può apprezzare la portata e il valore del provvedimento, il quale è destinato ad avere, nel seno delle nostre collettività all'estero, profonde e simpatiche ripercussioni.

« La « Stella del Lavoro » è una onorificenza che trae la sua ragione d'essere dal lavoro che col premio è additato ad esempio. Chi

lavora oggi in Italia e fuori d'Italia ambisce a questa onorificenza ch'è la onorificenza caratteristica del Regime.

« *La Stella del Lavoro* per i nostri connazionali all'estero sarà d'ora innanzi una viva aspirazione ».

In un trafiletto intitolato *Giusto premio al giusto merito*, la *Squilla italiana* di Lugano così si esprime:

« Dunque, il 4 agosto il Consiglio dei Ministri, ha disposto che la *Stella al merito del Lavoro* venga concessa anche agli italiani emigrati all'estero.

« Ottimamente, in linea accademica; ci sono lavoratori italiani fuori dei confini che meritano il più alto riconoscimento da quella Patria che non amano solamente, ma tutti i giorni servono con probità. Ma il guaio, come si suol dire, comincia, o comincerà, all'atto pratico. Si sa come si aggiudicano le onorificenze. Le Autorità consolari fanno le proposte, le quali, vedute dagli uffici competenti, qualche volta dal Ministro, sono accolte o respinte, a seconda, quasi sempre, della disponibilità di onorificenze. In sostanza, in nome del Re, sono le Autorità consolari che danno le onorificenze. Così è stato per tutti gli ordini cavallereschi. Così sarà della *Stella al merito del Lavoro*. Ebbene, dopo lo spreco fatto delle *Croci*, occorre dare l'alfarme per le *Stelle*, affinché esse non abbiano a decadere, a non avere più che un povero valore retorico, ad essere la voce di tutte le vanità coloniali che erano troppe, che continuano ad essere troppe.

« Le *Stelle* dovrebbero essere date: a) ad autentici operai con le mani callose; b) a pochissimi eletti (al massimo, due ogni anno, per un territorio di emigrati come la Svizzera); c) in forma solenne, in una ricorrenza patriottica, nella sede del R. Consolato.

« Senza una eccezionale severità ed un'altrettanta eccezionale restrizione, fra quattro o cinque anni, noi non potremo fare quattro passi in pace, poichè c'imbatteremo ogni momento in qualche spocchioso individuo insignito della *Stella*, come succede oggi per la *Croce* di Cavaliere della Corona d'Italia e anche per altre onorificenze maggiori. Basta un fesso per avvilire una decorazione in tutto il territorio. Basta una decorazione palesemente immeritata per sollevare il generale disdegno contro la decorazione stessa. Basta un profittatore per dare a credere che sia sufficiente imitarlo per salire un gradino nella considerazione ufficiale della Patria... ».

L'*Unione* di Tunisi si rallegra del provvedimento preso dal Governo per la concessione della *Stella al merito del Lavoro* agli operai italiani all'estero con tanto più calore in quanto lo stesso giornale, nell'aprile scorso, « nel dare il suo consenso al catenaccio delle onorificenze decretato dal Duce oltre che per ragioni di disciplina e di sacrificio morale imposto agli italiani, di avvalorizzare gli ordini cavallereschi », esortava il Governo fascista « a rivolgere il suo pensiero alla classe operaia ».

« Questo nostro modesto desiderio, conclude il giornale, come si vede, è stato accolto benevolmente a Roma, che lo ha concretato con l'odierno provvedimento del Consiglio dei Ministri, presieduto dal Duce ».

E in una lettera da Roma, lo stesso giornale così si esprimeva:

« Sui feretri che racchiudevano le salme insanguinate di due martiri fascisti caduti a New York sotto i colpi della barbarie comunista, S. E. Grandi pronunziava, or sono alcune settimane, parole che andarono al cuore di ogni fascista. « Carisi, D'Ambrosoli, egli disse, voi venite da lontano, voi venite dal mare per dire a noi che per l'Italia si muore dovunque, perchè l'Italia è dovunque. Per dire a noi che l'Italia non ha confini, perchè la nostra fede non ha confini ». Chi cade per fine nazionale in terra straniera, è come se cadesse in patria: è giusto, quindi, che a lui od ai suoi eredi vadano le provvidenze che lo Stato ha disposto per i caduti ed i mutilati della Rivoluzione fascista in Patria. Tutto il Fascismo è grato al Governo pel gesto equiparatore.

« Quando al secondo provvedimento, non è chi non ne veda l'opportunità e non ne intenda la bellezza ideale. Ricompensare le benemeritenze dei lavoratori italiani all'estero allo stesso titolo che in patria, è un'affermazione di solidarietà, che serve a rafforzare la fedeltà degli umili al culto della Patria — della Patria che non dimentica, ma tutti ama i suoi degni figli ovunque essi siano.

« Rammentatevi il grido di Benito Mussolini alla Scuola Tenca a Milano, nell'aprile 1923 « Dovunque sono italiani, là è il tricolore, là è la patria, là è la difesa del Governo per questi italiani ! ».

« Non retorica, ma fiamma viva di passione che ispira ed illumina tutto un programma di Governo ».

Il discorso di Pesaro e gli italiani all'estero. — Il 18 agosto si è commemorato l'anniversario del discorso di Pesaro. Una data storica, se altra ce ne fu mai, d'importanza capitale per la vicenda della nuova Italia: parola e gesto che rappresentano la sfida più audace — ma d'un ardimento lucidamente consapevole — lanciata all'avvenire per la più alta e sicura fortuna d'Italia.

Ripensiamo al momento in cui quel discorso fu pronunziato. Eravamo in piena battaglia per la ricostituzione economica, e fra i « tecnici » della scienza delle finanze e i « pratici » delle Borse, facevano tutti a gara a chi la vedesse più brutta per questa povera Italia che si ostinava a volersi forgiare il proprio destino colle proprie mani e colla propria volontà... Mormorii più o meno contenuti predicavano l'inevitabile crollo della nostra liretta che valeva ormai poco più che un soldo; e non bisogna credere che i mormoranti fossero tutti dell'« altra sponda »; ce n'erano anche di tesserati. Superfluo, poi, aggiungere che tutte queste brave persone, reputando inutile

dar di cozzo *nelle fata*, consigliavano d'abbreviare la miserevole agonia e d'affrettare la morte della povera lira.

Ma il Duce si levò e dall'alto del balcone di Pesaro, dinanzi alla folla enorme dei fascisti ed alla selva dei gagliardetti che gremivano la piazza, gridò che la lira « segno della nostra economia, simbolo dei nostri lunghi sacrifici e del nostro tenace lavoro », non sarebbe morta: anzi, essa sarebbe stata difesa « fermissimamente a qualunque costo ».

« Voglio dirvi che io difenderò la lira italiana fino all'ultimo respiro, fino all'ultimo sangue. Non infliggerò mai a questo meraviglioso popolo italiano, che da quattro anni lavora con ascetica disciplina, ed è pronto ad altre più gravi rinunzie, l'onta morale e la catastrofe economica del fallimento della lira ».

Parole ed atti fanno tutt'uno in Regime fascista, e le opere che seguirono il discorso di Pesaro furono siffattamente conseguenti a quel programma di inesorabile difesa della lira che, mentre il 18 agosto 1926 il valore della sterlina era di lire 147,12, oggi essa è stabilizzata a 90.

Miracolo? No: magnifica resultanza di tutto un formidabile sforzo compiuto senza riposo e senza deviazioni, sulla linea diritta segnata dal discorso di Pesaro; formidabile sforzo che ha avuto ragione di tutte le manovre disfattiste di dentro e di fuori, così delle dubbiosità e delle incertezze dei pavidi come delle sordide speculazioni dei furfanti della finanza internazionale: della « modica fides » dei tiepidi amici come dell'odio livido e feroce dei nemici in perenne agguato. E lo sforzo teso inflessibilmente alla mira è stato così bene coronato dal più sicuro e più saldo successo che si sarebbe potuto oltrepassare, se si fosse voluto, anche la quota *novanta* su cui ora viene adeguatamente sistemandosi l'economia della nazione. « Alcuni grossi elementi, osserva Arnaldo Mussolini, alcuni grossi elementi che per mille guise assorbivano e manipolavano le ricchezze ed il risparmio altrui, sono piuttosto inaciditi, ma la generalità delle classi medie ed il popolo contempla le sue lirette ricostituite e si concede una boccata d'aria pura ai monti o al mare ».

Intanto, le statistiche parlan chiaro, e col loro evidente linguaggio smentiscono le previsioni sinistre che s'erano diffuse sulle conseguenze della battaglia della lira. Una di queste profezie preannunziava l'inevitabile invasione del nostro mercato da parte delle merci straniere e la non meno inevitabile contrazione delle nostre esportazioni. Ora, che s'è invece verificato? Che le importazioni del primo semestre 1927 sono notevolmente diminuite in confronto alle importazioni del primo semestre 1926, sì che tale diminuzione compensa largamente, « agli effetti dei risultati complessivi della bilancia commerciale », la lieve attenuazione riscontratasi nella esportazione. « Il deficit della bilancia commerciale, nota un comunicato del Ministero delle Finanze, è diminuito, infatti, di 861 milioni di lire. Il miglioramento

appare ancora più evidente quando le diminuzioni siano tradotte in percentuali; si vede allora che le importazioni sono diminuite del 16,2 %, le esportazioni soltanto del 5,8 % e lo sbilancio del 30 %. È, insomma, un progressivo adeguamento finanziario ed economico degli scambi commerciali alla quota di cambio della lira in rapporto alla valuta aurea, che il Governo fascista ha determinato, a seguito dei provvedimenti cautamente e sistematicamente attuati a partire dal settembre dell'anno scorso ».

Vedano gli italiani, vedano, soprattutto, gli italiani all'estero, ai quali la « verità » nostra è troppo spesso velata dalla calunnia e dalla menzogna diffusa ad arte dall'invidia straniera e dal livore del fuoriscitismo, suo alleato, come il Regime mantenga la promessa di assicurare all'Italia le basi inderogabili della sua grandezza e della sua potenza nel mondo.

L'assistenza ai piccoli italiani bisognosi, residenti all'Estero. — L'Opera Nazionale per la maternità e l'infanzia, nella benefica funzione che quest'anno per preciso volere del Duce ha largamente esercitata per dare assistenza nelle Colonie marine e montane a centinaia di migliaia di bambini bisognosi, non ha dimenticato i piccoli italiani residenti all'estero. Perciò, d'accordo colla Segreteria dei Fasci all'Estero predispose in tempo i mezzi per dare a questi bambini, cui scorre nelle vene sangue italiano, tutte le cure e le assistenze amorose che la madre patria poteva ad essi fare.

Provennero dalla Germania 280 bambini, che furono accolti con grandi festeggiamenti al loro passaggio, a Verona, a Milano, a Genova ed a Savona, per essere destinati alla Colonia di Pietrafigure. Altri piccoli italiani sono giunti da Marsiglia per essere destinati alle Colonie marine e montane di S. Remo, Imperia e Fabroa Soprana.

L'Opera ha dato sollecite disposizioni ai propri organi locali perchè al passaggio ed all'arrivo dei piccoli, essi siano sempre presenti per la migliore accoglienza e per dare loro tutto il conforto necessario. E così, anche in questa occasione, come sempre, il cuore magnanimo del Duce palpita d'amor patrio e si confonde col sentimento di tante anime italiane.

Le rappresentanze consolari italiane. — Con Regio decreto 22 maggio 1927, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per gli affari esteri, a decorrere dalla data del decreto stesso, è stato istituito un Regio consolato di 1^a categoria con rango di 2^a classe a Lourenço Marques, con giurisdizione sui possedimenti portoghesi del Mozambico, con l'assegno annuo da corrispondere al titolare in lire 30.000 lorde, annue, e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso per spese di ufficio

in Lire 16.000 oro annue; e dalla data medesima è restato soppresso il Regio consolato di 2ª categoria nella residenza suindicata.

— Con Regio decreto 9 giugno 1927, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per gli affari esteri, a decorrere dalla data del decreto stesso, il Regio consolato di 1ª categoria con rango di 1ª classe in Tolosa è stato elevato a consolato generale di 2ª classe, con l'assegno annuo lordo da corrispondere al titolare in lire 18.000 e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso per spese di ufficio in lire 12.000 oro.

Con decreto ministeriale 30 giugno 1927 è istituita una Regia agenzia consolare alla residenza di Middelburg alla dipendenza del Regio Consolato a Rotterdam.

Le scuole della « Dante ». — Ve ne sono in sessantacinque località e contano complessivamente diecimila allievi di ambo i sessi, di tutte le età e di tutte le condizioni sociali. Moltissimi sono stranieri che vogliono imparare la lingua italiana e attingere alle fonti della nostra cultura. Recentemente una nuova scuola si aperse, a cura del Comitato di Berna, a Tramelan, nella Svizzera; un corso d'italiano per signorine s'è iniziato a Rosario di Santa Fe ed è già frequentato da un centinaio di alunne; a Bucons Aires si è inaugurato un corso serale; ad Algeri un asilo che accoglie già più di cento bambini italiani, a cui la *Dante* offre pure la refezione scolastica; e un corso d'italiano ha pure incominciato a funzionare a Brisbane, nella lontana Australia.

FRANCIA

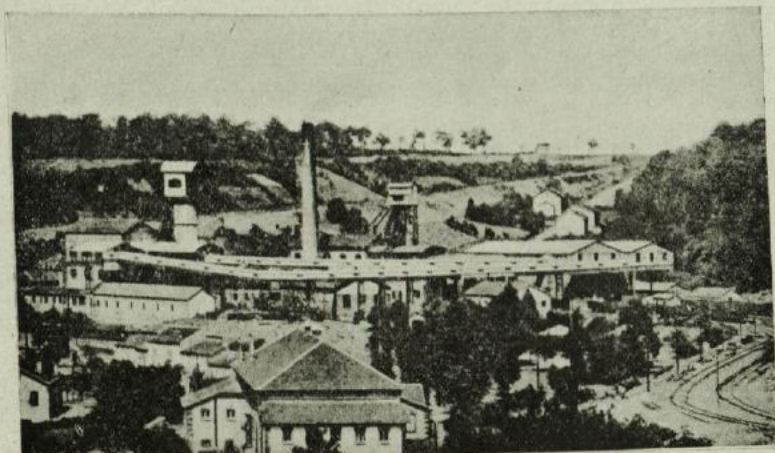
Gli operai italiani nella miniera di Moutiers. — Il Comune di Moutiers, a 2 chilometri dal capoluogo del circondario, fino al 1899 era un piccolo villaggio agricolo e contava 375 abitanti. Con lo sviluppo dei lavori della miniera e l'immigrazione operaia, in prevalenza italiana, la popolazione s'è aumentata ed al primo gennaio 1927 contava 2267 abitanti, di cui: italiani 1269, francesi 885, belgi 38, polacchi 61, di nazionalità diverse 14.

Nell'agosto 1884, la Società metallurgica di Gorey ottenne un decreto ministeriale di concessione d'esercizio della miniera di Moutiers con una area di 696 ettari che si estende sotto i territori di Moutiers, Briey, Auboué e Homécourt.

I primi lavori incominciarono nel maggio 1899, ma non si ebbero delle tonnellate di ferro che nel dicembre 1902, ed ininterrottamente fino al 31 luglio 1914. Durante la guerra le Autorità tedesche, dopo una lunga sospensione, ripresero il lavoro, dal 1º maggio 1916 fino al novembre 1918. La loro « exploitation » fu caotica e febbrile, spinta artificialmente all'estremo limite, senza tener

conto degli inevitabili futuri deterioramenti, ed anche mettendo in non cale numerose vite umane: popolazione civile e indigena e prigionieri di guerra, anche italiani.

È stato calcolato che, con una produzione annua di un milione di tonnellate di materiale di ferro, la concessione, che ne comprendeva circa 80 milioni, sarà completamente esaurita nel 1986.



L'emigrazione italiana a Moutiers ebbe inizio fin dai primi lavori. Non si trattò di un vero e proprio afflusso di operai venuti dall'Italia, poichè la mano d'opera nostra esisteva nel bacino di Briey da circa tre lustri, ed in quell'anno, 1899, formava un contingente di 8598 lavoratori. Il primo nucleo impiegato per i lavori d'installazione, lavori durati, come si è detto, oltre due anni, venne dato da braccianti e sterratori che lavoravano nelle località industriali vicine: Auboué, Joeuf, Homécourt, o da manovali di miniera desiderosi di sottrarsi alle dure fatiche del sottosuolo. In seguito il numero dei nostri operai andò gradatamente aumentando, nelle proporzioni sottoindicate, risentendosi tuttavia assai fortemente, nel periodo del dopo guerra, delle critiche condizioni della ripresa dell'attività mineraria. Le statistiche degli operai impiegati nella miniera danno i seguenti risultati:

Anno	Numero operai	Italiani	Percentuale Italiana
1912	595	267	81,4 %
1913	606	282	87 %
1919	268	84	45,6 %

Anno	Numero operai	Italiani	Percentuale Italiana
1920	319	145	83,3 %
1921	252	62	32,6 %
1922	427	227	113,5 %
1923	539	294	120 %
1924	675	386	133,5 %
1925	786	471	152,7 %
1926	763	408	114,92 %
1927	746	396	113,1 %

Nel 1919 il numero dei nostri operai, per ovvie ragioni, è minimo, mentre l'importante riduzione del 1921 è dovuta alla nota crisi industriale, alla vigorosa ripresa dei lavori edilizi, dai quali furono attirati numerosi operai di miniera, ed alla temporanea sospensione della nostra emigrazione. Dal 1922 in poi, la proporzione numerica dei nostri si rivela costantemente superiore a quella indigena e di altre nazionalità.

Attualmente la percentuale dei nostri operai tende a diminuire sempre maggiormente. Le cause sono molteplici, ed anche indipendentemente dalla cessazione del reclutamento, si può rilevare che i lavori sotterranei non attirano più, come altra volta, la nostra mano d'opera, mentre i salari appaiono insufficienti, in relazione al costante aumento dei generi alimentari e di vestiario.

Gli industriali della regione, in genere, hanno sempre apprezzato il nostro lavoratore. A Moutiers provetti minatori, specialmente piemontesi e veneti, hanno dato, durante lunghissimi anni, l'opera del loro braccio, e la Direzione non vede senza rammarico le loro file andando assottigliandosi.

È da osservarsi che si tratta, in generale, di operai stabili, tra i quali molti anziani, oriundi delle provincie del Piemonte e del Veneto che hanno richiamato le loro famiglie. Il loro reclutamento è stato fatto finora, in gran maggioranza, tra mano d'opera nostra, che già si trova nella regione, occupata in altre imprese minerarie, nell'edilizia od in lavoro di sterro. Un certo contingente fu arruolato in Italia, con regolare contratto, secondo le disposizioni in vigore.

Nel periodo attuale, e probabilmente per una certa durata anche indipendentemente dalle note difficoltà, la richiesta non potrebbe essere considerevole, anzitutto per il generale ristagno della industria ed in seguito perchè, come si è visto, l'elemento italiano è largamente rappresentato in quella miniera, ove occupa, comparativamente alle altre, uno dei primissimi posti.

Le condizioni di vita - in questo periodo di crisi economica, che, previsto come transitorio, si prolunga oltre ogni limite e non accenna a finire - non possono evidentemente essere favorevoli ai

nostri operai, i quali non trovano modo di superare o di attenuare le difficoltà gravissime che nelle loro note e lodevoli prerogative di economia e di sobrietà. La Direzione della miniera cerca, con tutti i mezzi, di tenere alto il tenore materiale di vita dei suoi dipendenti e, dalle cifre sotto riportate, è agevole rendersi conto che i salari e le indennità caro-viveri sono notevolmente aumentati nell'ultimo triennio:

Anno	Minatori	Manovali	Altri operai	Caro-viveri
1912	9,65	6,42	5,25	
1913	8,83	6,20	5,00	
1919	22,85	17,95	13,50	3 e 4 frs.
1920	26,27	19,88	17,00	4 frs.
1921	27,85	20,52	17,00	4 »
1922	25,27	18,72	16,50	4 »
1923	26,12	19,40	17,10	4 »
1924	29,74	21,50	19,00	5 »
1925	32,77	24,13	22,25	5 »
1926	39,35	32,10	25,01	6,50 e 8 frs.
1927	41,78	35,15	28,50	6,50 e 8 »

È questa la media generale dei salari; in particolare parecchi nostri minatori, interrogati durante la visita alla miniera, hanno attestato di guadagnare un salario medio di 50 a 54 franchi al giorno.

Occorre aggiungere, per gli operai che hanno famiglia, l'importo del sussidio famigliare, che è di 1,25 per persona e per giornata lavorativa.

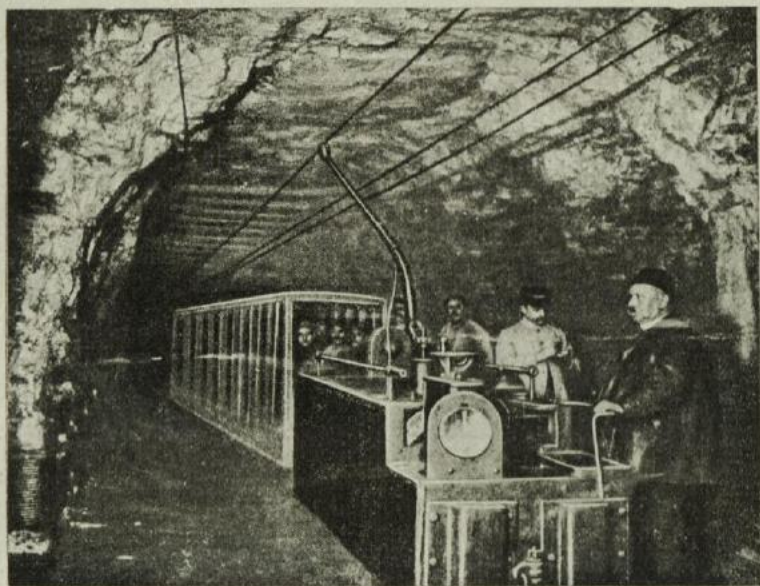
Dall'importo dei salari si devono tuttavia dedurre le ritenute legali, che raggiungono il 6 %, e cioè: 1,5 % per la Cassa malattie e 4,5 % per la Cassa Pensioni, e l'importo dell'imposta sui salari, che, per i celibi, ammonta a cifre abbastanza considerevoli.

Gli infortuni sul lavoro vi sono poco numerosi, come ne fanno fede le cifre che si sono potute rilevare, e che offrono i seguenti dati: dal 1903 al 1914 infortuni mortali 15, di cui 5 toccati ad italiani. Dal 1919 al giugno 1927, vittime mortali 3, una delle quali italiana. Anche il numero degli infortuni che hanno causato una incapacità parziale permanente è minimo: dal 1919 al 1° semestre 1927 incluso, su un totale di 63 sinistrati, i nostri sono appena 27.

L'orario giornaliero di lavoro è, conformemente alle disposizioni legali, di 8 ore, ciò che, secondo le dichiarazioni degli stessi operai, rappresenta un lavoro effettivo di 6 ore e mezza al massimo. Infatti occorrono circa 20 minuti per discendere gli operai nel sottosuolo e condurli nel loro cantiere, 10 minuti per la preparazione al lavoro, un'altra mezz'ora per la cessazione e per il ritorno all'aperto ed altri 30 minuti per un pasto sommario verso la metà del lavoro.

Il regolamento della Direzione Generale delle Miniere prescrive ai minatori ed ai manovali un'attesa di almeno 5 minuti dopo la esplosione di un colpo di mina, prima di rientrare nel cantiere e riprendere il lavoro. Un minatore tira una media di 10 colpi per ogni turno di 8 ore, dimodochè si deve aggiungere un riposo forzato di una cinquantina di minuti.

Esistono due turni di lavoro: il primo scende nel pozzo di estrazione alle 6 del mattino e risale alle 14 e viene subito sostituito dal



secondo, che risale alle 22. La Miniera non comprendendo officine nè alti forni, il lavoro notturno a Moutiers è, come si è visto, di una durata minima ed anche questa circostanza è favorevole alla tranquillità della vita della nostra colonia, al riposo delle massaie ed all'ordine delle famiglie.

I pozzi di discesa - distanti 65 metri l'uno dall'altro - hanno una profondità di appena 100 metri, mentre in altre Miniere questa raggiunge perfino 250 metri, e sono forniti di moderni efficacissimi sistemi di sicurezza e di protezione. La vasta area del sottosuolo esige pronti e rapidi mezzi di locomozione: comode e ben disposte vetture per il personale trasportano la massima parte degli operai

— circa i $\frac{1}{5}$ — a prossimità dei loro cantieri, all'arrivo al fondo e li riconducono alla base del pozzo all'ora dell'uscita.

Recentemente la Direzione ha fatto costruire 90 nuove case operaie, che cubano 40 metri cubi d'aria per vano, e che sono superiori alle antiche « cités » per il conforto, ed in parte, più prossime al luogo del lavoro.

Il gruppo di case operaie — sparso nei diversi punti del territorio del Comune — dalla vallata che lo riallaccia a quello di Auboué, all'altipiano che si estende verso Briey — comprende 417 appartamenti e permette di alloggiare nell'insieme la quasi totalità degli operai: 4 locali ad uso cantina contengono da 25 a 30 operai ciascuno. Gli appartamenti nella maggioranza contano 2 e 3 vani; ve ne sono, in numero minore, di 4, 5, 6 e 7 vani, ben arieggiati, forniti d'acqua e di luce.

Ogni appartamento ha diritto ad un piccolo giardino con rimessa ove si allevano gli animali domestici e si coltivano i legumi necessari per uso domestico. Il prezzo delle pigioni è assai al disotto di quelli normalmente praticati nelle località e viene pertanto a costituire un vero e proprio complemento di salario.

Con lodevole iniziativa l'affitto non è stato aumentato agli operai d'anteguerra, che pagano in generale 2 franchi mensili per ogni vano. Per gli altri, la pigione varia in ragione dell'anzianità al lavoro. I nuovi collocati pagano da 5 a 7 franchi, per vano, a seconda dei quartieri, e si vedono ridotto l'affitto annualmente di 50 centesimi ad un franco per vano, dimodochè, dopo due anni, versano un massimo di 4 franchi mensili.

Attualmente sono alloggiati nelle case operaie della Società di Moutiers 1781 persone di diverse nazionalità, ma gli italiani raggiungono da soli, in questa cifra, il numero di 1154 persone di cui 408 operai e 746 donne e bambini. Le misure mediche, profilattiche ed igieniche vengono prodigate, in modo soddisfacente, da un Ospedale-Infermeria, di proprietà della Miniera, che dispone di 8 letti per gli ammalati ed i feriti. Esistono inoltre 29 cabine di bagni-doccia ad acqua calda e fredda e 114 gabinetti di toletta; ben arieggiati con una manutenzione ammirevole.

Nei diversi quartieri operai ed anche nel Comune esistono dei lavatoi ben ripartiti ed assegnati per turno a ciascuna famiglia. Alle puerpere viene assegnato un sussidio di franchi 500 per ogni neonato ed a disposizione delle famiglie esiste un'Infermeria infantile ove oltre alle cure per i bambini e per invogliare le madri alla visita viene concesso un sussidio di franchi 5. Le scuole sono comunali, ma la Direzione ha installato, in diversi punti della località, tre asili che possono contenere ciascuno 80 bambini dai 3 ai 6 anni, e fa funzionare una scuola casalinga per 40 ragazze, che già abbiano terminato gli studi elementari. L'Ospedale, la scuola casalinga ed i tre asili sono diretti da 6 religiose. Inoltre tre vasti stabili sono adibiti ad uso di magazzini alimentari con panetteria.

Non esistono biblioteche nè sale di lettura. Un parco-giardino, abbastanza esteso, serve per feste campestri ed una grande sala di riunione o di festeggiamenti apre le sue porte, gratuitamente, ogni domenica, agli operai della Miniera ed alle loro famiglie, per rappresentazioni teatrali, concerti, o sedute cinematografiche. Il Corpo musicale, « L'Armonia delle Miniere di Moutiers » di cui fanno parte numerosi nostri connazionali, è uno dei migliori della regione.

Per facilitare il pagamento della tassa per il rilascio della carta d'identità obbligatoria, la Direzione ne ha preso a suo



carico l'importo per quegli operai che rimangono almeno per la durata di un anno al suo servizio.

Nel complesso, tenuto conto dell'attuale periodo di crisi economica, i nostri operai della Miniera di Moutiers si trovano in condizioni che non lasciano molto a desiderare. Essi vi hanno meno da temere la concorrenza di altre nazionalità: polacchi, jugoslavi, ceco-slovacchi; sono apprezzati dai datori di lavoro e dall'elemento indigeno, sono convenientemente alloggiati, percepiscono un salario più elevato che altrove e trovano vitto sano ed abbondante ai prezzi minimi praticati nel generale rincaro dei generi alimentari.

Dal punto di vista della moralità è confortante rilevare che quella nostra colonia è una delle migliori della regione: le contravvenzioni ed i reati vi sono, da qualche anno a questa parte, pressochè nulli.

FINLANDIA

Una scuola italiana. — Il 18 agosto u. s. è stata inaugurata a Helsingfors la prima scuola italiana in Finlandia.

GERMANIA

La « Casa degli Italiani » a Berlino. — Nel prossimo settembre verrà inaugurata a Berlino la Casa degli italiani che, situata in località centralissima e in sede sontuosa, conterrà tutte le istituzioni italiane, dal Fascio alle Scuole ed alla Camera di Commercio. Per la cerimonia inaugurale, che si svolgerà in forma solenne, sarà oratore l'on. Ezio Maria Gray.

NORVEGIA

Il Fascio a Oslo. — Il 26 luglio u. s. a Oslo, con l'intervento del Ministro d'Italia conte Senni, ha avuto luogo una riunione dei componenti la colonia italiana per la costituzione della « Sezione del Fascio ». Il Conte Senni ha illustrato l'opera meravigliosa compiuta dal Duce, dal suo Governo e dal Fascismo per il bene del popolo italiano e per la sempre maggior grandezza e gloria della Patria ed ha accennato all'attività svolta con fede ed amore dai Fasci all'estero. L'assemblea ha accolto con applausi le parole del Ministro, il quale ha dichiarato quindi costituita la Sezione che porterà il nome dei due ultimi Martiri della fede fascista: « Carisi e d'Ambrosoli ».

La riunione si è sciolta con vibranti e replicati alalà al Duce, al Segretario Generale dei Fasci all'estero e con un fervido augurio per l'avvenire della Patria e del Fascismo.

RUMENIA

Una tenace colonia veneta. — Anche in Rumenia i nostri connazionali sono buoni e fedeli patrioti, memori della Patria e tenaci nel serbarne gli usi e il linguaggio. Merita di essere conosciuto il paese di Cataloi, in Dobrugia, tutto composto di Italiani, una settantina di famiglie discendenti dalle ventisette primitive che vi emigrarono, provenienti da Rovigo, nella seconda metà del secolo scorso. Essi formano un nucleo gelosamente chiuso a ogni infiltrazione e coltivano in pace mille ettari avuti in concessione perpetua ed altre terre attorno che prendono in affitto; non parlano che

veneto, hanno tutti il passaporto italiano, tutti i validi partirono per la grande guerra d'Italia e quelli che non tornarono, i superstiti li ricordano ai posteri con un bel monumento davanti alla loro chiesa. Ora il Governo rumeno liberalmente ha concesso loro una scuola italiana; hanno un parroco italiano da tempo e perpetuano così, attivi e devoti, presso le foci del Danubio le tradizioni di virtù delle colonie venete che prime civilizzarono il Mar Nero.

STATI UNITI D'AMERICA

La colonia italiana di Tampa. — Il R. Console Generale d'Italia in New Orleans, cav. dott. P. A. Rossi, si è recato recentemente in visita ufficiale a Tampa, nella Florida.

Al giornale *Pampa Daily News* il dott. Rossi, dopo aver espresso l'impressione provata per la vastità e lo sviluppo della città, ha dichiarato che le autorità locali avevano tenuto ad informarlo della parte cospicua dovuta, nel progresso di Tampa, alla comunità italiana, che, operosa e rispettosa delle leggi locali, ha saputo acquistarsi la benevolenza dell'ambiente americano. Il dottore Rossi ha notato come la Florida, centro di attività intensa da parte degli uomini di affari americani che mirano a valorizzare in ogni campo questa regione privilegiata, appaia destinata a un sempre più promettente avvenire ed ha espresso la speranza che esso possa in futuro dare ospitalità a un maggior numero di nostri connazionali, che potranno trovare nel paese un clima simile a quello della Patria e potranno contribuire da parte loro al progresso di quel grande Stato.

Durante la sua permanenza nella Florida, informa il *Tampa Daily News*, il nostro console ha tenuto anche a prospettare e far conoscere esattamente il mirabile sforzo di ricostruzione economica di cui l'Italia odierna sta dando l'esempio al mondo.

BRASILE

Un nuovo giornale italo-brasiliano. — Un nuovo giornale italiano, *La Colonia*, ha iniziato le sue pubblicazioni a Rio Claro, importante città dello Stato di San Paulo. Il giornale, che si propone di rendere sempre più stretti i vincoli di amicizia e di interessi tra il Brasile e l'Italia, ha avuto buon'accoglienza.

Il cinquantenario della colonia San Caetano (San Paolo). — Il giorno 28 luglio sono compiuti cinquanta anni da che un manipolo italiano di oscuri e modesti lavoratori della zappa e della vanga spinti dalle urgenti necessità della lotta per l'esistenza e dalla spe-

ranza di migliore guadagno, abbandonando la terra natale metteva piede nella località dello Stato di San Paolo che doveva essere la « Colonia San Caetano ».

Il 29 giugno del 1877, cioè il giorno di San Pietro, abbandonava il paesello natio una lunga carovana di donne, fanciulli, adulti e vecchi curvi sotto il peso dei loro bagagli, trasportando le proprie masserizie. In Genova prendeva imbarco il primo luglio sul piroscalo « Europa » della Compagnia di navigazione « Florio e Rubattino ».

Questa leva d'emigranti, quasi tutti della provincia di Treviso, più specialmente delle borgate appartenenti al distretto di Vittorio Veneto, dopo una traversata di 22 giorni approdava in Santos, allora cittadina alquanto primitiva, focolaio d'infezioni malariche.

Molte di queste famiglie proseguirono per le provincie del Sud: Rio Grande e Santa Caterina; altre vennero alloggiate nel casamento di stile coloniale che nell'allora poco abitata Rua do Gazometro veniva adibito quale Ospizio per gli emigranti, per poi, il 28 dello stesso mese di luglio essere trasportati nella futura Colonia di San Caetano.

La ferrovia già attraversava da un paio di lustri quelle terre, ma ancora nessuna stazione esisteva in quella località; la macchina condotta dal conosciutissimo Cazemiro con due minuscoli vagoni trasportando emigranti e masserizie, fermò nei paraggi ove ora giganteggiano le grandiose industrie Matarazzo ed i moderni popolaristi di quelle terre, attraversando boschi e campi, andarono a prendere alloggio in casupole mal connesse e senza alcun conforto, di recente preparate dietro una chiesetta di un 20 metri quadrati con accanto una misera capanna abitata da due coppie di schiavi negri. Dionisio e Maria era il nome della prima coppia; Martin Pinheiro e donna Joaquina la seconda; coppia di schiavi che il convento di San Bento di San Paolo conservava più per misericordia che per vigilare le sue tenute. Qualche pianta d'arancio trascurata dagli uomini ed ischeletrita dagli anni, faceva supporre che attorno alla chiesetta, un giorno esistesse rigogliosa vegetazione. Accanto la linea ferroviaria, in una casuccia dimorava il caposquadra ferroviario Bernardo con la famiglia; più in là, il suo operaio, il buon vecchietto Juca Pires con la sua fida compagna Maria e le due brave figliuole: Annetta e Rosalinda; Rosalinda andò poi sposa ad un sergente delle guardie di città; poi, vedova, passò in seconde nozze con un negoziante portoghese in Santos.

Ecco tutto quanto esisteva allora in San Caetano: non altro d'intorno!

Sui monti circostanti (che poi furono le colonie dei Martini, dei Fiorotti, dei Castellotti, dei Ferrari, dei Carnevali, dei Cavani, dei Vicentini, dei Fortin, fior di gentiluomini e di lavoratori veneti che ora costituiscono il « grosso » della cittadinanza) nessuna anima viva: deserto e boscaglie.

Quella che fu poi la Colonia di Menarè, dove oggi s'erge venusta e sorridente la cittadina di « Monte Alegre », fu abbandonata per completo ai formicai, al libero pascolo delle vacche erranti ed al libero transito dei cavalli e dei rettili.

Laggiù, nella vallata brulla e deserta, una casupola dove viveva patriarcamente Francesco Riccardo, dalla lunga barba di mago, e qualche mucca a pascolar nei dintorni. Più in giù Juca padre; più verso la ferrovia, donna Deolinda, madre del Juquina, l'ultimo *fiscale* della Camera di San Bernardo.

Qualche anno dopo venne costruito un baraccone di dove l'individuo che avesse voluto pigliar posto su di uno dei due treni giornalieri, bastava facesse il segnale con un fazzoletto od altro al macchinista, per essere servito.

E così correva allora la vita in San Caetano.

Risorse e mezzi di vita non ne esistevano; eppure gli immigrati avevano bisogno di vivere.

Il governo dello Stato mandò degli ingegneri per far costruire le prime strade e le prime case coloniche dando così da vivere ai più bisognosi per un paio d'anni.

Quella che fu la fazenda del Convento di S. Bento venne ripartita ad ogni famiglia, in «quadre» di terreno in proporzione di 44 metri di fronte per 100 di fondo e così ognuno potè coltivare il proprio podere ed iniziare una vita migliore, tanto che in pochi anni, la costanza al lavoro, la fermezza dei propositi di quella nostra gente, trasformò aridi ed incolti terreni, in opulenti vigneti e campagne ubertose di verzure e di frutteti.

Come interprete e primo amministratore, il governo nominò il connazionale Emilio Rossi che ivi risiedette per vari anni.

Ben tristi però dovettero trascorrere i primi tempi per quei nostri immigrati, repentinamente sbalzati da un mondo all'altro, come dal cielo alla terra; tra estranea gente e sconosciuti costumi.

Come isolati dal mondo, circondati da fitta boscaglia che nascondeva il loro triste abitato, ben amaro dovè essere il loro primo soggiorno, in quelle contrade.

La nostalgia della terra lontana, che sorrideva perennemente al loro amore — la terra delle dolci rimembranze del loro passato, culla degli antenati, la patria insomma che forse non avrebbero più rivista — deve averli crucciati e martoriati. E come i naufraghi della vita che la sventura affratella e rende espansivi, quelle anime gemelle nel dolore, quei nostri connazionali, dopo le sofferenze fisiche e morali della giornata, sul tardi, si riunivano nella piccola chiesa a pregare con il fervore che è sempre usato nella gentile terra veneziana.

ARGENTINA

Contro la disoccupazione italiana in Argentina. — L'abbondanza della materia non consentì al *Bollettino* di dar cenno nell'ultimo suo numero della iniziativa presa dal R. Ambasciatore d'Italia a Buenos Aires a favore dei nostri disoccupati in Argentina.

Può meravigliare di sentire parlare di disoccupazione in un paese che è stato ed è fra i principali sbocchi della emigrazione italiana nel nuovo continente e che ha fama accreditata di potere accogliere ed assorbire ben altra popolazione di quanta finora ne conti la vastissima estensione del suo territorio. Ma è purtroppo vero che quest'anno infierisce in Argentina una grave disoccupazione, di cui risentono crudamente le conseguenze quei nostri emigrati. Secondo valutazioni degne di fede, i disoccupati italiani nella Repubblica sarebbero 20.000, dei quali 5000 in Buenos Aires.

Qualche giornale argentino, come la *Prensa*, non vuole ammettere, che si tratti di disoccupazione, e mentre giudica che nell'odierna situazione sia piuttosto il caso di parlare di mancanza di buona volontà di lavoro, se la sbriga col dire che la grande Repubblica sud-americana può sempre offrire occupazione a chi ne desideri.

A certe inopportune insinuazioni sulle *pocas ganas de trabajar* ha risposto da par suo il nostro Ambasciatore, in una dignitosa lettera alla *Prensa*, che ha avuto simpatica risonanza nei circoli italiani ed anche in quelli argentini che si rendono obiettivamente conto della grave crisi. Quanto alle risorse naturali dell'Argentina ed allo sviluppo a cui son chiamate nell'avvenire, nessuno intende, certo, contestarli. « Sicuramente, ha scritto il *Giornale d'Italia* di Buenos Aires, sicuramente la Repubblica è in grado di dar lavoro produttivo e ben retribuito a cento milioni di uomini e anche a duecento, ma deve pure accollarsi la molestia di studiarne il modo, deve far concepire un disegno, deve tracciare un piano di azione e applicarsi a svolgerlo in guisa metodica e perseverante. *Tutto ciò è ancor da fare dal ben principio ed è un'impresa irta di ostacoli e difficoltà d'ogni genere* ».

Come sempre, l'inverno ha sospinto verso le città, dalla campagna divenuta inoperosa, forti squadre di braccianti agricoli. Questa mano d'opera disoccupata negli anni scorsi, trovava modo di impiegare le proprie braccia, durante la morta stagione, nei lavori pubblici e nelle costruzioni edilizie. Ma quest'anno i primi sono sospesi e le seconde procedono a rilento: donde una forzata disoccupazione di numerosi manovali. Frattanto, ogni piroscalo che viene dalla Europa, seguita a scaricare immigranti d'ogni nazionalità che chiedono di potersi occupare: gente assai spesso valida ed esperta, ma che non può non gravare, almeno in un primo tempo, su un mercato di lavoro già in crisi, anche perchè quasi sempre ignara della lingua

e degli usi del paese e bisognosa, prima di potere essere efficacemente impiegata, di *ambientarsi*. Ed anche questi son disoccupati a spasso.

Come si è detto, l'Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia dinanzi allo spettacolo di numerosi connazionali senza lavoro, ha preso l'iniziativa di venire in loro soccorso ed ha lanciato un appello alla Colonia, che mette conto di riprodurre integralmente:

Italiani,

La disoccupazione stagionale molto più accentuata del solito accresce ogni giorno le file dei connazionali che abbisognano di aiuto. I mezzi ordinari, i piccoli soccorsi più non bastano: è necessario concentrare tutti gli sforzi, è necessario che ciascuno porti il suo contributo.

Per non disperdere le forze, per evitare duplicazioni ed altri inconvenienti si concentrerà il lavoro nel Patronato.

Ho già disposto che il Console cav. Vidau ed il Consigliere di emigrazione comm. Tasco concorrano ogni giorno a soprintendere l'assegnazione di lavoro, la distribuzione di aiuto.

Per facilitare l'assistenza si organizzerà un laboratorio onde impiegarvi temporaneamente in lavoro redditizio i più adatti. La R. Ambasciata sottoscrive 8 mila pesos per l'organizzazione del laboratorio.

I fondi che si raccoglieranno saranno ripartiti tra il laboratorio e la assistenza immediata.

Anche le offerte in derrate alimentari saranno estremamente gradite: si augura che produttori e commercianti vogliano rimetterne al Patronato Italiano, Avenida Alem 1260.

L'Ambasciatrice ed io riceveremo all'Ambasciata (Alvear N. 3000) domenica prossima 19 giugno dalle 15 alle 18, i connazionali che vorranno consegnare personalmente le loro offerte.

Le offerte si riceveranno pure alla Cancelleria dell'Ambasciata (Las Heras 1914); al Consolato (Pellegrini 1060); al Patronato Italiano; alla Direzione della *Patria degli Italiani* e a quella del *Giornale d'Italia*.

Faccio appello al cuore di tutti indistintamente, e sono sicuro che tutti risponderanno.

ALBERTO MARTIN FRANKLIN.

Dal canto suo, la gentile consorte dell'Ambasciatore, Signora Mina Martin Franklin, ha rivolto il seguente appello:

Alle Donne Italiane,

Faccio appello direttamente a voi perchè mi aiutate portando il vostro concorso prezioso in soccorso dei connazionali senza lavoro.

Pensate a coloro che soffrono, alle loro mogli, ai loro bambini: lasciate parlare il vostro cuore di spose e di madri.

Io conosco il vostro animo buono, il vostro cuore generoso, il vostro slancio verso chi soffre: sono sicura che ciascuna farà quanto potrà.

All'opera.

MINA MARTIN FRANKLIN.

All'appello della R. Ambasciata la Colonia Italiana d'Argentina ha risposto con superbo, generoso slancio. E l'entusiasmo è stato più fervido, in quanto come ha notato la *Patria degli Italiani*, « è la prima volta che le Regie Autorità considerano la loro funzione nell'Argentina quale *una funzione specifica di difesa e di protezione dei lavoratori*, è la prima volta che un *Ambasciatore interviene personalmente, per soccorrere i disoccupati*, è la prima volta che si pensa seriamente a dare *una soluzione razionale e permanente al problema della nostra immigrazione*, in rapporto alla condizione dei nuovi arrivati. *Tutto ciò dimostra chiaramente che lo spirito della nuova Italia si trasforma dovunque, e in ogni ramo d'amministrazione, e in ogni propaggine dell'opera di Governo* ».

E questa è la più bella morale della non lieta vicenda: il fervore nuovo di solidarietà nazionale che le nostre Autorità all'estero dimostrano per i connazionali, lievito magnifico che è fermentato per virtù del Fascismo, sotto la cui spinta *secol si rinnova*.

Del denaro raccolto a mezzo della grande sottoscrizione nazionale, una parte è versata in sussidio ai più bisognosi: altra parte è stata impiegata all'impianto d'un laboratorio per scatole di cartone, di cui si fa larghissimo uso in Argentina; laboratorio dove molti disoccupati troveranno un'occupazione facile, con un orario ridotto, che permetterà la rotazione dei lavoratori e darà modo a questi nelle ore libere di ricercare impieghi stabili e più fruttuosi. Nella speranza che tali provvidenze servano ad alleviare la disoccupazione italiana, non sarà male rilevare che l'odierna triste esperienza argentina conferma a pieno la bontà della nuova disciplina dell'emigrazione voluta dal Duce: non si esce più dall'Italia *se non con la scorta di un contratto di lavoro o di un atto di chiamata*. Di gente italiana in ozio forzato non ce ne deve essere più, per le vie del mondo.

La Colonia Regina. — La Compagnia Italo-Argentina di Colonizzazione « Colonia Regina » ha compilato il bilancio dell'esercizio 1926 che, nonostante i provvidi accantonamenti, presenta un utile notevole ammontante a dollari 270.228,33.

L'Assemblea degli azionisti ha approvato la relazione del Consiglio d'Amministrazione e quelle dei Sindaci che hanno deciso la seguente ripartizione degli utili: Riserva legale dollari 13.511,40; agli azionisti in ragione del 6 per cento dollari 120.000; ai Direttori ed ai Sindaci dollari 20.507,55; agli azionisti un dividendo addizionale del 3 per cento dollari 60.000; a fondo riserva straordinaria dollari 50.000 oblazione per le istituzioni morali della Colonia Regina dollari 6.000; al nuovo esercizio dollari 3.082,01.

Il Banco Ipotecario Nazionale ha concesso già il prestito di colonizzazione ai lotti della prima zona, cosicché circa un'ottantina di coloni hanno ricevuto o devono ricevere il loro titolo di proprietà.

La tassazione del Banco Ipotecario oscilla da 800 a 1300 pesos per ettaro, ciò che conferma pienamente il brillante esito della impresa.

Nei primi giorni di luglio è stata aperta al traffico la stazione di Villa Regina, ormai completamente ultimata. La Direzione del F. C. S. in considerazione dello sviluppo assunto dalla Colonia Regina, ha voluto che la costruzione fosse degna del giovane centro, e infatti la stazione di Villa Regina è diventata la più grande della linea dopo Bahía Blanca.

— Alcuni rappresentanti delle imprese ferroviarie che si dedicano allo studio ed ai preparativi del grande progetto di colonizzazione, di cui tutta la stampa argentina si è occupata, si sono recati nella « Colonia Regina », per rendersi conto *de visu* dello stato di progresso di quella colonia, della sua organizzazione interna e dei risultati ottenuti a fine di trarne opportuna norma per l'attività del Consorzio.

Facevano parte della comitiva il dott. Ramos Mejia, ex-ministro, l'ing. Wite, che rappresentava il Consorzio Ferroviario ed il *Ferrocarril Sud*, l'ing. Stuart, che rappresentava il *Ferrocarril Oeste*, il comm. Vincenzo Tasco, Consigliere dell'emigrazione presso la R. Ambasciata a Buenos Aires, il dott. Amedeo Grandi, Direttore generale dell'immigrazione.

L'impressione riportata dagli autorevoli visitatori fu oltre ogni dire lusinghiera tanto che il dott. Ramos Mejia prima di lasciare la Colonia volle scrivere nell'Album dei visitatori queste significative parole che si riportano nel testo spagnolo:

« *Veinte años han pasado desde que vi estos parajes al recibirme de Ministro de Obras Publicas, para ver con mis propios ojos lo que en ellos podría haberse en materia de irrigación.* »

« *Era un erial, un desierto.* »

« *Tuve en la misión técnica del gran Ingeniero Cipolletti y puse todas mis energías al servicio de su genial intento. Las leyes necesarias fueron votadas por el Congreso tras largo debate y tenaces resistencias.* »

« *Las obras fueron inauguradas por el presidente Figueroa Alcorta, ejecutadas durante la Presidencia de Roque Saenz Peña y se están terminando despues de 10 años de suspensión, por la voluntad del Presidente Alvear.* »

« *Es hoy un emporio de riqueza, una alta nota de civilización en mi patria, y sobresale en esa gran conquista la Colonia Regina que acabo de visitar, sorprendido y encantado como un modelo, como un ejemplo de excelente organización.* »

« *Se diría obra de romano, si no bastara en decir: un brillante triunfo italiano!* »

« *Nunca esperé ver esta realidad y me siento ampliamente compensado del esfuerzo hecho por la impresión que me causa el efecto conseguido.* »

Il 1° luglio u. s., la « Colonia Regina » è stata visitata dal ministro d'Austria Antonio Retschek e dal sig. Antonio Relichek Ritter von Stocker, delegato della Direzione di emigrazione del Governo austriaco. A conferma delle esplicite affermazioni di compiacimento che ebbero nel corso della visita i due autorevoli stranieri, il ministro austriaco volle anche rilasciare una breve dichiarazione che venne pubblicata sui giornali italiani dell'Argentina. Essa è così concepita:

« *Verdaderamente encantado de lo que me fué dado ver en Regina « Alvear, espero que con la ayuda del Consorcio Ferrocarril de Colonización será posible fundar una colonia austriaca en esta region, « cuya maravillosa fertilidad es una garantia segura de un futuro « prosperisimo ».*

— Il 17 giugno u. s., a Buenos Aires, nel teatro « San Martin » davanti ad un pubblico fittissimo, tra cui notavasi una vasta rappresentanza della nostra collettività, oltre a cospicui elementi del mondo bancario, industriale e commerciale della Capitale, fu proiettata l'interessante film « El Nilo Argentino », edita per conto del *Ferrocarril Sud* dalla casa cinematografica « Valle ».

Tra gli intervenuti si notarono: S. E. il Ministro dell'Agricoltura, ing. Mihura; S. E. il Regio Ambasciatore d'Italia, conte Alberto Martin Franklin; il Consigliere dell'Ambasciata, dott. Giuseppe Gazzera; il Consigliere dell'emigrazione, comm. Vincenzo Tasco, ed altre personalità, oltre ad una vasta e distinta rappresentanza femminile. Con i dirigenti della predetta impresa ferroviaria si trovavano a ricevere le autorità il vice presidente della compagnia Italo-Argentina di Colonizzazione, prof. grand'uff. Giuseppe De Luca, che ora è in funzioni di presidente, ed altri membri del Consiglio d'Amministrazione di detta Compagnia.

I primi quadri riprodottero le condizioni che favoriscono lo affluire dei lavoratori nell'Argentina e le ricchezze agricole che si denotano dall'est all'ovest e dal nord al sud del Paese.

Seguirono vari grafici sulla topografia della vallata superiore del Rio Negro, con l'enunciazione del progetto d'irrigazione di essa, dovuta al benemerito ex ministro dei Lavori Pubblici, dott. Ramos Mejia, la cui figura fu accolta da applausi; indi si poterono ammirare i grandiosi lavori compiuti sotto la direzione dell'ing. Cipolletti per la canalizzazione delle acque del Neuquen. Anche l'immagine del compianto ingegnere italiano cui si deve quella gigantesca e meravigliosa opera, fu applaudita quando essa apparve sullo schermo; indi si succedette una serie interminabile di quadri rilevanti il magnifico progresso agricolo della vallata ed il valido contributo apportato ad esso dal *F. C. Sud*.

Si poterono osservare la Stazione Agronomica della predetta impresa, in Cinco Saltos; le colonie dell'alta vallata; i paesi che

determinarono il principio della prosperità e della ricchezza di quella vasta regione a cominciare da Cipolletti e da Neuquen: le zone irrigue del fiume Limay, ed altri centri e colonie agricole, sviluppatissime, quali quelle di Piottier, Battilana, Pineiro Sorondo, Huergo, Canale, ecc.

Ma la parte della film che richiamò più di tutte l'attenzione e l'ammirazione del pubblico fu quella concernente l'opera mirabile compiuta nella vallata superiore del Rio Negro dalla Compagnia Italo-Argentina di Colonizzazione. Questa, fedele al suo principio di far divenire il colono padrone della terra che esso lavora, ha fondato colà *la bellissima Colonia Regina, le cui caratteristiche principali, come anche il portentoso sviluppo in così poco tempo raggiunto, si potevano osservare sullo schermo.*

Verso la fine si ammirarono la pianta della Colonia, la figura del fondatore della Colonia, ing. Filippo Bonoli, instancabile al suo posto di lavoro; e, via via, si succedettero le visioni più varie e suggestive degli operosi coloni intenti al lavoro, dei primi raccolti, degli apiarii, dei vivai, delle piantagioni e di quant'altro contribuisce a fare di Villa Regina una colonia modello.

Verso la fine si ammirarono le piante del paese in formazione, la scuola, la chiesa, le prime case, l'edificio della società sportiva ed altri particolari che presentano la dimostrazione pratica della maniera con cui nascono nell'Argentina le città dell'avvenire.

Le collettività italiane di Entre Rios. — In poche provincie argentine l'anima degli emigranti italiani è così mirabilmente fusa in un alto sentimento di concordia e di santo patriottismo come nello ubertoso Entre Rios, dove, su di una popolazione di circa 600.000 abitanti, l'elemento italiano figura per circa 40.000, con una percentuale, quindi, inferiore assai alla media generale della repubblica.

Nella capitale della provincia, Paranà, graziosa e linda cittadina di 60.000 abitanti, che serba con orgoglio il ricordo di essere stata, prima di Buenos Aires, la capitale federale dal 1852 al 1863, cioè quando dopo la sconfitta di Rosas vennero dal vincitore Urquiza confederate le provincie argentine: in questa bella capitale entreriana, che si specchia nel maestoso fiume Paranà, gli italiani ammontano a 7000 circa.

Ma laggiù come del resto in quasi tutta la provincia, gli emigrati italiani si differenziano dalle colonie delle altre regioni. Sono una vera eccezione gli italiani adibiti a funzioni umili, quasi tutti esercitano con la tradizionale attività, con rettitudine e spesso con vera fortuna il commercio e l'industria o sono professionisti, imprenditori, insegnanti, impiegati, ecc.

Ivi il sentimento di solidarietà nazionale vibra più in alto, certe lotte personali e meschine non attecchiscono e le beghe di par-

tito non trovano terreno favorevole. A Paranà, tutti, pur attraverso le singole intime convinzioni, solo si ricordano di essere italiani e si ispirano al dovere di tener alto il prestigio della patria d'origine. Nè è tutto: ovunque un nobilissimo affratellamento unisce i nuclei italiani alla popolazione argentina.

A Paranà esistettero per il passato diverse associazioni fra gli italiani, che, pur non essendo antagonistiche, rappresentavano però un frazionamento di energie, a tutto danno di quella forza morale che viene dalla unione; e solo il 20 settembre, l'unica grande data che in Argentina — prima della grande nostra Vittoria — parlasse veramente al cuore degli italiani, i vessilli e i soci si fondevano in un'unica celebrazione; ma il 31 dicembre 1922 venne l'auspicata fusione delle società ed oggi non c'è che un unico sodalizio italiano: la Società italiana di M. S. XX settembre, forte di oltre 700 soci e della quale è presidente un degno figlio della forte Garfagnana, il signor Emilio Bertozzi.

Fra gli scopi del sodalizio, oltre al mutuo soccorso, c'è quello di « conservare ed intensificare fra i soci lo spirito di fratellanza, l'amore della patria, il culto alla virtù, l'affezione al lavoro, ed il rispetto alle leggi ed istituzioni del paese che ci ospita ». Forte di un patrimonio di circa 130.000 pesos, questa associazione di Paranà è veramente il modello di quello che dovrebbero essere le organizzazioni italiane all'estero.

Qualche cosa di analogo, però, vi ha in tutti i 14 distretti di Entre Rios. A Concordia, a Chajarì, a Federación, a Colon, a Uruguay, a Victoria, a Gualaguay, a Ibicuy, a Gualaguaychù, a La Paz, a Diamante, a Nogovà, a Rosario Tala, ecc., ovunque un manipolo di italiani esiste, ivi potente vibra e unisce gli spiriti il pensiero dell'Italia lontana. A Victoria per esempio, dove la Società Nazionale Italiana conta ben 64 anni di vita, sulla facciata sociale, accanto al busto di Garibaldi, inaugurato il 4 luglio 1907, si trovò anche quello di Vittorio Emanuele II ed una lapide così redatta:

« A perenne ricordo — del primo cinquantenario — della sua fondazione — la Società Nazionale Italiana — che con vincoli di affetto e di carità — serba acceso l'amore della patria — nel cuore dei figli — questo marmo pose — il XX maggio 1913 ».

A Gualaguaychù, sul rio Uruguay — terre che rammentano ancora e sempre il glorioso inizio dell'epopea garibaldina — nella sede del « Circolo Unione e Benevolenza » è serbato, come una preziosa reliquia, chiuso in cornice, un autografo di Garibaldi. Il grande Eroe, come è noto dopo aver dato il suo cuore e il suo braccio, battendosi da eroe, alla causa della libertà brasiliana, quando le forze della tirannide prevalsero, riuscì a riparare e trovar salvezza, con la sua Anita, nello Stato argentino d'Entre Rios, e si fermò specialmente a Gualaguaychù.

Agli omaggi ricevuti, 18 mesi prima della sua morte, da quei lontani memori italiani, così rispondeva al presidente di allora:

« Caro Scappatura, grato dell'affettuoso ricordo dei fratelli lontani, accetto con riconoscenza la presidenza onoraria della patriottica vostra Società. A voi tutti serro con affetto di fratello la mano. Tutto vostro GARIBALDI ».

I rapporti commerciali italo-argentini e le rimesse degli immigrati italiani. — In occasione dell'anniversario dello Stato e dell'inaugurazione dello splendido Palazzo dell'Ambasciata, il conte Martin Franklin, ambasciatore di S. M. il Re d'Italia, tenne un importante discorso, nel quale, prendendo argomento da recenti polemiche, accennò anche alla questione dei rapporti commerciali italo-argentini.

Dopo un vibrante accenno alla fausta data, il conte Martin Franklin cominciò con la constatazione che i vincoli fra i due paesi vanno, giornalmente, moltiplicandosi e che anche lo scambio commerciale deve seguire la stessa rotta.

« A questo proposito — disse testualmente l'ambasciatore — io credo che sia opportuno dire: compriamo gli uni agli altri il più possibile; in questo modo, moltiplicandosi le relazioni mercantili, la conoscenza reciproca, i vincoli bancari, le facilitazioni dei trasporti, si otterrà anche un ribasso nei prezzi e questo è secondo il mio modo di vedere la grande finalità che si deve raggiungere, e non solo se ne beneficerà ciascun abitante ma anche perchè è l'anima stessa del commercio che nazionale o internazionale, sempre terrà per principio basilico: « compro dove costa meno ». Con tutto il rispetto per gli inventori della formula: « compro da chi mi compra », io temo che questa molto difficilmente potrà soppiantare l'altra, che risponde all'essenza stessa delle relazioni economiche ».

E subito dopo soggiunse:

« A proposito di questa formula si sono pubblicate alcune cifre sopra lo scambio italo-argentino che sono per lo meno troppo unilaterali e possono creare erronee impressioni sopra lo scambio stesso.

« S. E. il Ministro degli Affari Esteri le ha ripetute in una recente occasione. Se egli avesse forse chiesta all'Addetto Commerciale Argentino in Roma la conferma di quelle cifre, questi gli avrebbe fatto presenti quelle riserve che io desidero ora porre in rilievo.

« La statistica argentina dell'anno 1925, l'ultima pubblicata, segna nello scambio italo-argentino una perdita di cento milioni di pezzi carta; la statistica italiana per lo stesso periodo presenta una perdita per l'Italia di più di duecento milioni di lire.

« Come si vede, la differenza è enorme e siccome i metodi di ambedue le amministrazioni sono certamente perfetti, cerchiamo quali siano le ragioni di detta differenza.

« Chiunque abbia una conoscenza anche superficiale di economia e statistica commerciale sa che una vera divergenza esiste sempre, dato che ciascun paese calcola le sue esportazioni al prezzo di vendita su piazza mentre carica le importazioni con le spese di trasporto, assicurazioni, ecc.. Questa differenza si può calcolare forse fra il 15 e il 20 % a seconda dei prodotti, maggiore logicamente per i manufatti, minore per le materie prime.

« Se procediamo a questa rettificazione si vedrà che la perdita segnata nella statistica argentina si ridurrà a sessanta milioni di pezzi carta e la perdita italiana a venti milioni di lire.

« Come spiegare la differenza che resta ancora? La spiegazione è, a mio modo di vedere, molto semplice: l'esportazione italiana in Argentina è costituita completamente o quasi di prodotti manufatti che si esportano con una destinazione determinata, mentre la quasi totalità dell'esportazione argentina verso l'Italia si compone di grano, granturco, carne, lana, ecc., e altre materie prime alcune delle quali sono per la gran parte esportate all'« ordine ».

« Nell'anno 1925 al quale ci riferiamo, la quantità totale degli imbarchi all'ordine, vale a dire con destino definitivo da fissarsi fu di più di 460 milioni di pezzi carta (25 % del totale). Questi prodotti vanno senza destino fisso verso l'Europa e quindi secondo l'esigenza del mercato i caricatori li dirigono a Genova, Marsiglia, Amburgo o Liverpool. Una parte considerevole giunge in Italia, ma questa non apparisce nelle statistiche argentine. Tale parte fino ad ora non determinata dalla statistica argentina apparisce però nei dati italiani e costituisce la spiegazione della divergenza rilevata, e dimostra che probabilmente i due movimenti si equilibrano, se forse non producono un guadagno per l'Argentina.

« Sempre a proposito di questa formula si è parlato anche delle rimesse degli immigrati italiani che ascenderebbero a circa 40 milioni di pezzi carta per anno. In materia di rimesse di denaro non bisogna dimenticare che verso gli altri paesi vanno somme di gran lunga superiori come pagamento di interessi ai capitali investiti nella Repubblica. Vi è una statistica compilata dal signor Tornquist secondo la quale le somme inviate ai vari paesi (e disgraziatamente non all'Italia che è lavoratrice e non capitalista) raggiungerebbero una media annua di 250 milioni di pezzi carta.

« Nel calcolo del dare ed avere, sempre per quella famosa formula, si dovrebbe anche tener presente questo e considerare come un tale movimento di denaro abbia naturalmente la sua ripercussione negli acquisti; però vi dico francamente che la mia opinione è che queste discussioni molto accademiche e alquanto grette non sono tali da ripercuotersi seriamente sulla bilancia commerciale, mentre non posso fare a meno di ricordare il vecchio proverbio: « i paragoni sono odiosi ».

« Lavoriamo, dunque, tutti — terminò S. E. l'Ambasciatore, provocando uno scroscio d'applausi — con entusiasmo e fiducia per procurare maggiore intensità alle relazioni economiche fra i due Paesi tanto strettamente uniti, e vedremo così che il felice risultato che sempre corona il lavoro onesto e tenace coronerà anche la solidarietà economica fra l'Italia e l'Argentina contribuendo così al fine ultimo che deve essere: rendere la vita meno cara e più facile per tutti ».

URUGUAY

Per le scuole private. — Discutendosi, il 15 giugno u. s., al Consiglio Nazionale di Amministrazione, il progetto di legge dell'imposta immobiliare per la Capitale, corrispondente all'esercizio 1926-27, il Ministro delle Finanze dott. Minelli proponeva che contrariamente a quanto finora s'era fatto, non fossero più esonerate le scuole private dal pagamento dell'imposta fondiaria. Alla discussione presero parte il Presidente e tutti i consiglieri. Tra gli argomenti in favore della proposta del Ministro, si addusse: prima, che l'esenzione non è costituzionale; ed in secondo luogo, che, essendo lo Stato separato dalla Chiesa, non può lo Stato creare una situazione di privilegio per nessuna confessione religiosa. In sostanza, poichè delle quarantadue scuole private che esistono a Montevideo, trentotto sono condotte da preti o monache, il Ministro delle Finanze ed i quattro consiglieri che l'appoggiavano, intendevano colpire le scuole private cattoliche.

Dalla parte avversa, ossia da altri cinque consiglieri, si argomentò invece che le scuole private apportano una evidente utilità tanto allo Stato quanto alla società, impartendo istruzione a migliaia di fanciulli e fanciulle che non troverebbero posto nelle scuole statali. Si aggiunse che, dal momento che le scuole private sono sotto la vigilanza delle autorità scolastiche, c'è la sufficiente garanzia. Per ultimo, uno dei consiglieri, il dott. Luigi C. Caviglia, osservò che la soluzione del problema la deve trovare lo Stato, sia creando, sia incoraggiando la creazione di scuole e stabilimenti laici che possano competere vittoriosamente con quelli religiosi.

Messa a votazione, la modificazione proposta dal Ministro delle Finanze venne respinta.

Così le scuole private, *tra le quali c'è la Scuola Italiana*, continueranno a godere del privilegio dell'esenzione dal pagamento dell'imposta fondiaria.

TUNISIA

I pescatori italiani. — Secondo le notizie statistiche pubblicate dalla Direzione generale dei lavori pubblici della Reggenza di Tunisi, gli italiani nel corso del 1926 hanno impegnato per le pesche

di sardine, acciughe ed alaccie, per le pesche marittime, per quelle lacustri, per quelle delle spugne e per le tonnare complessivamente n. 1107 battelli, stazzanti complessivamente 6035 tonnellate e con 4530 persone d'equipaggio.

Nello scorso anno i battelli tunisini impiegati per le stesse pesche furono 2877, stazzanti 4639 tonnellate e con 10.208 uomini di equipaggio; quelle francesi: 62, con 121 tonnellate di stazza e 212 persone d'equipaggio; quelli greci: 4, con 49 tonnellate di stazza e 17 uomini d'equipaggio; quelli anglo-maltesi 61, con 74 tonnellate di stazza e 170 uomini d'equipaggio.

MERCATI DI LAVORO

DELUSIONI E SCONFORTI DELL' EMIGRAZIONE « INTELLETTUALE »

Agli Stati Uniti.

Poichè sono assai frequenti le richieste di espatrio da parte di « intellettuali » disoccupati, è utile riprodurre quanto scrive *The Interpreter*, la nota pubblicazione del *Foreign Language Information Service*, di New York, da cui traduciamo:

« Il carattere più saliente dell'immigrazione attuale è la grande proporzione dei professionisti: — dottori, ingegneri, architetti, pittori, artisti, commercianti e licenziati di istituti superiori — che cercano qui la loro fortuna sotto la falsa impressione che essi troveranno in questo paese le migliori opportunità per « vendere » il loro sapere e le loro specialissime qualità. Tutti costoro, senza dubbio, hanno avuto una certa istruzione, alcuni hanno una maggiore o minore conoscenza della lingua inglese, e tutti hanno la più assoluta sicurezza che è solamente questione di tempo, anzi di un tempo assai breve, perchè la vittoria sia loro.

« Gli uffici dei giornali, specialmente, sono un eccellente posto di osservazione per vedere questi giovani pieni delle più rosee speranze, che vengono in massa alla direzione del giornale per avere consigli e informazioni.

« Questi immigranti non hanno il menomo dubbio sulla loro capacità. Sono la gente più ottimista che esista. Tuttavia la vita e le abitudini dell'America sono per loro un libro chiuso a sette sigilli. Essi non conoscono le usanze degli Americani, i loro gusti e i loro pregiudizi; hanno le più puerili concezioni della praticità degli affari in America e delle vie che conducono al successo o all'insuccesso in questo nuovo mondo. La loro grande ingenuità è accompagnata solo da una fede illimitata in loro stessi e nel loro destino; ed essi chiedono di essere indirizzati o anche raccomandati per certi posti che non potrebbero occupare meglio di bambini appena nati.

« Ci sono dei giovani uomini d'affari che sono disposti ne più nè meno che a dirigere un dipartimento in una casa di importazioni e di esportazioni; cantanti, maschi e femmine, offrono di firmare contratti per una serie di concerti nelle più note e aristocratiche sale da concerto; pittori domandano i nomi dei milionari che siano in grado di pagare i più alti prezzi per ritratti; ingegneri, chimici e

specialmente inventori sono convinti che tutto ciò di cui abbisognano è l'indirizzo di alcuni importanti stabilimenti per ottenere i posti più invidiati. Anche poeti, *reporters*, umoristi e romanzieri si uniscono a questa processione. Essi si presentano generalmente con i loro lavori avvoltolati sotto il braccio, e domandano di poter insegnare agli Americani gli ultimi sviluppi della letteratura moderna. Alcuni sono modesti e riconoscenti per i buoni consigli; altri, invece, sono così sicuri dei loro meriti che se un editore non afferra subito qualunque cosa essi offrano, lo guardano con una sprezzante compassione come se fosse un idiota che non capisca il tesoro che gli viene offerto.

« Questi diseredati appaiono per un momento e poi scompaiono nel vortice turbinoso della grande città. Qualche volta uno s'imbatte in loro diversi anni più tardi, dopo che essi sono passati attraverso le fasi di prova e di adattamento che questo paese spietatamente richiede da tutti nella stessa misura.

« Queste fasi sono gli anni di amara esperienza, di acclimatamento, in una parola, gli anni difficili. E quando questi immigranti s'incontrano di nuovo, essi naturalmente ricordano quegli anni quando tutto aveva un colore nero e disperato, quando sembrava che fossero dimenticati da Iddio e dagli uomini e quando nulla all'infuori dell'istinto di conservazione li poteva aiutare e sorpassare le difficoltà ed i pericoli che parevano insormontabili.

« Quelli che hanno coraggio ed energia quasi invariabilmente riescono a guadagnare un piede a terra, non importa a quanto basse e dubbie risorsero essi debbono ricorrere per arrivarvi. Spesso si districano d'un colpo, altrettanto sorprendente quanto disperato era il loro stato di infelicità. Il periodo di adattamento è come la crisi per i sofferenti di certe malattie. Alcuni in quel periodo sono trascinati nell'abisso per non mai alzarsi; altri, invece, escono da questo periodo con maggiore forza di carattere e meglio agguerriti per la lotta nella vita. Una volta acquistato l'orientamento, essi trovano da sé la loro strada e allora procedono sicuri, forse alla ricchezza o a un modesto successo, ma quanto meno a una esistenza decorosa ».

La *Rassegna commerciale* di California, che ha riportato il precedente articolo nel numero di maggio-giugno 1927, lo fa seguire da questa nota:

« Desideremmo che queste giuste osservazioni fossero considerate da tutti gli « intellettuali che pensano di partire per l'America con il miraggio di « far fortuna ». La nostra breve esperienza ci permette di dire che se tanti di coloro che partono dall'Italia avessero meno illusioni, non si troverebbero così dolorosamente « *désenchantés* » e risparmierebbero tanti aspri commenti che l'opinione pubblica americana indirizza all'emigrante italiano e che colpiscono purtroppo anche quei connazionali che con il lavoro e l'onestà cercano di mantenere alto il prestigio del nome italiano ».

Al Brasile.

Notizie provenienti dal Brasile informano che si verifica con frequenza il caso di giovani laureati e diplomati che, inconsideratamente e non avendo in precedenza certezza di impiego, emigrano in quella Confederazione, e particolarmente nello Stato di San Paulo, senza riuscire poi a trovare occupazione confacente alla loro attività e degna del titolo di studio conseguito.

È bene, quindi, che questa condizione di cose sia fatta presente ai giovani professionisti che ritenessero di trovare facile collocamento in detto paese.

RUMENIA - Galatz

Le condizioni economiche della Rumenia in genere e del distretto di Galatz in particolare sono tali che non rendono consigliabile almeno per il momento una immigrazione di nostri operai. Mentre la moneta locale (*leu*) ha subito dal principio dell'anno a tutt'oggi un costante rialzo, si da rendere molto modesti, tradotti in lire italiane, i salarii medii pagati sulla piazza agli operai non specializzati, che si aggirano da un minimo di *lei* 80 a un massimo di *lei* 120 (rispettivamente in lire italiane 10 e 12); il costo della vita, per contro, invece di diminuire, come sarebbe stato logico, è andato sempre più crescendo ed è oggi all'incirca del 10 % più caro che nei due corrispondenti primi trimestri del 1926.

I nostri connazionali trovano di solito impiego in lavori di costruzioni murarie. Le cave di pietra della Dobrugia in cui erano occupati fino ad ora un centinaio circa di nostri scalpellini, sono state quasi abbandonate dai loro proprietari che non ne traggono profitto conveniente: le famiglie dei nostri operai si sono dirette parte in Transilvania, parte in Moldavia. Alcune sono rimpatriate. Nelle miniere di ligniti di Comanesti (Moldavia) lavora un gruppo di nostri operai, circa una trentina, e altrettanti ve ne sono nella fabbrica di laterizi a Vaslui.

Il resto sono braccianti ed agricoltori disseminati un po' dappertutto. Nuclei più importanti: quello di Cataloi in Dobrugia (provincia di Tulcea), e quello di Jassi nelle cui vicinanze (Miroslava, Copou, Socola) vivono altri 150 connazionali circa, tutti contadini.

Non si segnala nessuna richiesta di mano d'opera italiana da parte di imprenditori rumeni. Si manifesta in Rumenia sempre più risoluta la tendenza a sostituire l'elemento straniero con quello indigeno. I pochi nostri operai che trovano ancora lavoro nei rami su indicati vengono unicamente assunti da imprenditori italiani di costruzioni murarie; ma quasi sempre senza un vero e proprio

contratto di lavoro. A Galatz vi è un piccolo gruppo di operai specializzati nella fabbricazione dei bottoni, addetti alla Fabbrica « Ancora », ma la loro condizione non è troppo soddisfacente.

MESSICO

I connazionali residenti nella Repubblica Messicana si calcolano, approssimativamente, a sei mila, cifra che però non può essere controllata da dati ufficiali in quanto che l'ultimo censimento ufficiale, che è del 1921, dà un totale di italiani residenti nel territorio della Repubblica di 2289, di cui 1543 uomini e 746 donne. Tale cifra è certamente molto inferiore alla realtà. Le variazioni avvenute nell'ultimo semestre (gennaio-giugno 1927) non sono apprezzabili; infatti il movimento d'immigrazione e di emigrazione degli italiani nella Repubblica durante il primo semestre dell'anno in corso è il seguente:

Immigrati: gennaio 63; febbraio, 76; marzo, 105; aprile, 93; maggio, 95; giugno, 114; Totale: 546.

Emigrati: gennaio, 40; febbraio, 56; marzo, 89; aprile, 65; maggio, 101; giugno, 97; Totale, 448.

Differenza a favore del movimento immigratorio; 98 individui

La Repubblica Messicana attraversa attualmente un acuto periodo di crisi finanziaria, commerciale ed industriale che rende assai precarie le condizioni generali del mercato del lavoro. L'esaltazione nazionalista locale, che si compendia essenzialmente nella lotta contro tutto ciò che è di origine straniera, rende ancor più difficili tali condizioni per gli immigrati di qualsiasi nazionalità, in quanto che, in base alle vigenti disposizioni di legge, le imprese commerciali ed industriali della Repubblica non possono assumere in servizio più del 20 % di mano d'opera straniera.

Per quanto si riferisce al costo della vita ed alla possibilità di sopperirvi col proprio lavoro, è da rilevare quanto segue:

Un osservatore particolare, guidato da scopi strettamente mercantili, ha pubblicato varie medie del costo attuale della vita in relazione ad impiegati, operai, professori e maestri di scuola. Tali medie non mancano di interesse e servono a calcolare il costo medio della vita dei lavoratori nel Messico:

Impiegato scapolo che guadagna in media pesos 150 al mese:

Alimentazione, abitazione, ecc.	\$.	80.—
Lavatura e stiratura, abiti e trasporti	»	30.—
Divertimenti e spese diverse	»	30.—
Imprevisti per infermità, ecc.	»	10.—
		<hr/>
Totale.	\$.	150.—
		<hr/> <hr/>

Impiegato ammogliato, con cinque persone di famiglia che guadagna da \$. 180 a 200 mensili:

Fitto di casa	\$. 60.—
Spese giornaliere di casa (alimentazione media)	» 90.—
Abiti, scarpe, ecc.	» 50.—
Domestica, luce e trasporti	» 30.—
Imprevisti per infermità, ecc.	» 20.—
Totale.	\$. 250.—

Operai e giornalieri; base di mercede \$. 1,50 giornaliera. Media di mercede mensile \$. 45.

Abitazione	\$. 15.—
Alimentazione	» 30.—
Vestiti, scarpe, luce, imprevisti, ecc.	» 6.—
Totale.	\$. 51.—

In base a tali medie, si giunge alla conclusione che gli impiegati non guadagnano un mensile sufficiente per vivere e che gli operai in genere non raggiungono lo stretto necessario per le spese giornaliere.

Alla mano d'opera forestiera nuoce la concorrenza della mano d'opera indiana che non le consente di guadagnare quel che basti alle proprie necessità ed a quelle delle famiglie. Il metodo di vita degli indigeni è molto diverso da quello dei nostri lavoratori, i quali, naturalmente, mal vi si adattano. Inoltre per poter lavorare, gli operai stranieri devono iscriversi alla Confederazione Operaia Regionale Messicana, detta « Crom ». La media dei salari degli operai oscilla tra un *peso* e tre *pesos* al giorno, somma insufficiente per una vita decente.

Soltanto gli operai che conoscono molto bene il proprio mestiere e sanno farsi valere per la propria abilità riescono, dopo non pochi stenti, ad affermarsi ed a conseguire paghe variabili dai quattro ai sei *pesos* al giorno.

Gli agricoltori ed i contadini possono trovare buona sistemazione soltanto se immigrano provvisti dei mezzi necessari per vivere indipendenti per un anno intero. In tal caso potrebbero, volendo, ottenere dal « Banco Nacional de Crédito Agrícola » terreno, casa colonica, sementi, attrezzi di agricoltura, animali da lavoro, etc., il tutto pagabile in dieci anni con l'interesse del cinque per cento all'anno.

Gli operai *veramente specializzati*, come i capotecnici, i capomeccanici, i capimastri, etc., possono trovare buona occupazione e percepire il salario medio di *pesos* dieci al giorno.

Non vi sono assicurazioni obbligatorie; ma esiste una speciale commissione, dipendente dal Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro, cui si può ricorrere per ottenere un indennizzo in caso di infortunio sul lavoro e per infermità professionali. Tale commissione, su reclamo degli interessati, si limita a stabilire la misura dell'indennità da corrisondersi caso per caso, in base alla mercede rispettivamente percepita dagli aventi diritto.

Gli operai sono, nella loro maggior parte, sindacati. Esiste, come si è detto dianzi, un'organizzazione operaia potentissima nella « Confederazione Regionale Operaia Messicana », nota comunemente sotto il nome di « Crom », alla quale i lavoratori devono aderire se vogliono trovare occupazione. Tale organizzazione di carattere socialista-rivoluzionario concentra i suoi sforzi nella lotta contro il capitale e contro i datori di lavoro, rendendo ognor più difficile l'esistenza delle industrie e dei commerci e paralizzando tutte le iniziative in tale campo.

Tra le cause determinanti degli scioperi figurò in prima linea il rifiuto di aumento di salario, causa che costituì il 18 (1924), 31 (1925) e 33 (1926) per cento del totale degli scioperi. Altri scioperi ebbero luogo per ragioni di solidarietà operaia. Un aumento notevole di agitazioni si verificò nel 1926 in seguito al mancato riconoscimento della giornata legale di otto ore, che nel predetto anno originò 42 scioperi, mentre che, nel 1924 e 1925 un solo caso di sciopero fu determinato da tale causa.

Le condizioni agricole ed industriali della Repubblica del Messico sono, come si è già detto, tutt'altro che floride, sia per la crisi economica dominante nel Paese, sia per le delicate condizioni politiche della Repubblica sempre sconvolta da agitazioni rivoluzionarie.

L'agravismo, poi, con i suoi pretesi diritti alla ripartizione delle terre ai lavoratori e con i continui soprusi e le continue violenze, esercitate contro i colonizzatori in genere e contro i proprietari di aziende in ispecie, rende quasi impossibile l'esistenza di floride industrie agricole.

Mancano pertanto seri e vasti progetti di colonizzazione. Progetti di grandi lavori di irrigazione e di bonifica in taluni Stati della Repubblica sono stati studiati ed anche decretati dal locale Ministero di Agricoltura, ma essi sono rimasti allo stato di progetto per assoluta mancanza di fondi da stanziare in bilancio.

In materia di lavoro, di emigrazione, d'immigrazione e di assicurazione sociale non esistono che:

- a) la legge di emigrazione 1926, e
- b) il progetto di legge relativo al regolamento delle relazioni tra capitale e lavoro in base al disposto dell'articolo 123 della Costituzione. Tale progetto attende ancora l'esame e il voto degli organi rappresentativi competenti.

L'assistenza e la tutela degli emigranti da parte degli organi italiani si esplica a mezzo della Regia Legazione al Messico; a mezzo dei Regi Uffici Consolari esistenti nella Repubblica; a mezzo dello speciale « Ufficio del Lavoro » creato, d'ordine dell'ex-Commissariato Generale dell'emigrazione, presso la locale Camera Italiana d'Industria e Commercio, ed a mezzo delle cinque Società Italiane di beneficenza esistenti in Città di Messico, in Vera Cruz, in Monterey, in Puebla ed in Guadalajara.

Non v'è richiesta specifica di emigrazione intellettuale. Gli ingegneri ed i tecnici abbondano nella Repubblica e moltissimi si trovano senza lavoro e costretti a procacciarsi da vivere con impieghi e perfino con mestieri umilissimi.

Da tutto quanto precede si conclude che il mercato del lavoro al Messico in rapporto all'emigrazione italiana è tale da sconsigliare nel modo più assoluto lo stabilirsi di una corrente immigratoria dall'Italia, dovendosi tale immigrazione limitare ai pochi in cui gli operai siano richiesti con regolari e garantiti contratti di lavoro, ad alcuni operai specializzati ed a qualche sapiente agricoltore fornito di sufficienti mezzi finanziari.

INDIA - Simla

Rarissima, limitatissima l'immigrazione italiana nel distretto di Simla.

I connazionali trovano maggiore possibilità di sistemazione nelle poche ditte italiane di importazione e di esportazione, negli alberghi, nelle pasticcerie, nelle miniere di carbone ed aurifere, nel Sud dell'India e nella Birmania. I contratti di lavoro vengono per lo più stabiliti in Italia da parte di commercianti connazionali che hanno colà la loro sede. Per i minatori sono gli agenti in Londra delle rispettive Società che generalmente provvedono ad assumerli. Eccetto però l'occupazione nei rami indicati, il lavoro manuale europeo in India è da ritenersi escluso, dato il minor costo della mano d'opera indigena.

L'emigrazione intellettuale si limita al personale dirigente delle ditte italiane di esportazione e d'importazione ed ai missionari salesiani. A Calcutta vi è un medico italiano. I professionisti più ricercati in India (ingegneri, agronomi, medici) sono quasi esclusivamente scelti tra i cittadini inglesi.

LE GRANDI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

Conferenza intergovernativa per i profughi russi ed armeni. — Il 15 ed il 16 giugno ultimo scorso si è tenuta, presso l'Ufficio internazionale del Lavoro, una Conferenza intergovernativa convocata dal dott. Nansen, Alto Commissario della Società delle Nazioni per i profughi russi ed armeni. Hanno partecipato a tale Conferenza i delegati dei Governi della Francia, Germania, Gran Bretagna, Cecoslovacchia, Bulgaria, Grecia, Polonia, Regno dei Serbi Croati Sloveni, Romania e Lettonia. L'Italia non vi ha preso parte non perchè si disinteressi della questione, ma solo per il fatto che non esistono profughi russi ed armeni nel suo territorio. Del resto, si è visto (*Bollettino dell'Emigrazione* n. 6 anno 1927-V) come la questione dei profughi, fin dal suo primo nascere sia stata oggetto della più viva attenzione da parte dell'Italia e come anche l'intervento dei suoi delegati abbia contribuito a far naufragare il tentativo più volte affacciato, sia all'Assemblea della Società delle Nazioni, sia al Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, di fare dell'Ufficio stesso un centro di distribuzione internazionale della mano d'opera mondiale.

Scopo della Conferenza era di esaminare la questione del collocamento dei profughi russi ed armeni nei paesi d'oltre mare, e particolarmente nell'America del Sud.

In seguito ad offerte pervenute all'Alto Commissario e riunite dalla Sezione dei profughi dell'Ufficio internazionale del Lavoro, vari progetti erano stati preparati per collocare in quei paesi 6,000 famiglie o gruppi di 5 persone.

Si trattava perciò di cercare i mezzi finanziari necessari per potere mettere in esecuzione tali progetti. A questo scopo la Conferenza dopo avere approvato gli sforzi compiuti dall'Alto Commissariato a favore dei profughi disoccupati, ha adottato una risoluzione raccomandando ai Governi interessati di aiutare, finanziandola, l'opera di colonizzazione progettata dal dott. Nansen. Certo i rappresentanti dei diversi Governi interessati non hanno mancato di esporre le difficoltà a cui questi andrebbero incontro se prendessero risoluzioni intempestive in merito a detto finanziamento; tut-

tavia il Governo tedesco nel corso stesso della Conferenza si è offerto per un primo contributo di 100.000 marchi allo scopo di facilitare l'emigrazione, dal suo territorio, dei profughi armeni e russi.

Tra le risoluzioni votate dalla Conferenza si riportano le seguenti:

1°)

2°) La Conferenza esprime il voto che i Governi che non hanno ancora ratificato l'accordo del 12 maggio 1926 si affrettino a ratificarlo:

3°) a) La Conferenza, dopo aver presa conoscenza delle dichiarazioni fatte dai diversi Governi colle quali assicurano alla Sezione dei Profughi dell'Ufficio internazionale del Lavoro e dell'Alto Commissario della Società delle Nazioni per i Profughi i fondi necessari per l'esecuzione dei progetti presentati dall'Alto Commissario, invita i Governi, che sono disposti a facilitare l'emigrazione, nei Paesi d'oltre mare, dei profughi che si trovano nei loro territori, a fare coposcere all'Alto Commissario, nel più breve tempo possibile, ed in tutti i casi prima della VIII Assemblea della Società delle Nazioni, il numero di gruppi di 5 persone per i quali i Governi sarebbero disposti a dare l'aiuto finanziario previsto dal Memorandum dell'Alto Commissario per il collocamento di tali gruppi, secondo uno dei progetti segnalati alla Conferenza.

b) La forma dell'aiuto finanziario sarà determinata con il concorso di ogni Governo interessato che sia disposto a dare quest'aiuto, e ciò secondo i principî fissati nell'*exposé* (1) che la Conferenza raccomanda vivamente all'attenzione dei Governi.

c) La Conferenza invita i Governi interessati a volere comunicare all'Ufficio internazionale del Lavoro, il più presto possibile, il nu-

(1) L'Alto Commissario ha presentato alla Conferenza offerte concrete e positive e perciò egli deve sapere fino a qual punto sarà in grado di accettarle. I fondi che sono attualmente a sua disposizione permettono solo di collocare circa 150 famiglie o gruppi di 5 profughi. Ora, i più importanti contratti di colonizzazione prevedono il trasferimento successivo di un minimo di 800 e di 500 gruppi per ciascuno dei quattro anni seguenti; l'ammontare attuale però dei « fondi di circolazione » non lo permette.

Si tratterebbe, dunque, di mobilitare, in un modo od in un altro la somma necessaria per il collocamento di altri 1850 gruppi. Tale è il problema immediato che l'Alto Commissario deve risolvere e per il quale gli è indispensabile il concorso benecolo dei Governi interessati.

Secondo l'Alto Commissario, questa mobilitazione di fondi potrebbe effettuarsi seguendo questi due metodi:

1°) I Governi interessati garantirebbero il rimborso, entro un dato periodo di tempo, delle somme anticipate ai profughi provenienti dal loro territorio sulle entrate che il « fondo di circolazione » riuscirebbe a procurarsi mercè queste garanzie; questo al caso, improbabile del resto, in cui i profughi si trovassero nell'impossibilità di far fronte agli obblighi che si sono assunti verso il « fondo di circolazione » (*fonds de roulement*).

2°) I Governi interessati garantirebbero per un dato periodo, a favore del fondo di circolazione, una entrata annuale minima (il cui montante sarebbe fissato secondo il numero dei profughi del loro territorio) procurante dalla distribuzione fatta a questi profughi delle marche Nansen (*timbres Nansen*). In questo caso non si farebbe ricorso alla garanzia di Governi se non quando le entrate per la marca Nansen, sul loro territorio, non raggiungessero il montante garantito.

In questi due casi i Governi interessati non farebbero che coprire con la loro garanzia una operazione finanziaria fatta dal « fondo di circolazione » a favore dell'emigrazione dei profughi che si trovano sul loro territorio. Il rischio per le garanzie date agli Stati d'immigrazione od alle Compagnie colonizzatrici non rappresenta, in ogni evenienza, che una somma relativamente piccola per gruppo di profughi, somma che del resto potrebbe essere imputata sulle spese annuali dei Governi fatte a favore dei profughi che restano sul loro territorio.

L'uno o l'altro di questi metodi che non comportano dai Governi interessati alcun versamento di fondi, permetterebbero all'Alto Commissario di concludere, a favore dei profughi che desiderano emigrare, contratti vantaggiosissimi di colonizzazione dei quali sarebbe veramente biasimevole non prenderne profitto.

mero dei profughi disoccupati, secondo le loro professioni, che si trovano sul loro territorio e che sono desiderosi d'emigrare.

4°) La Conferenza prega il Consiglio della Società delle Nazioni di volere, data la sua costante sollecitudine, a favore dei profughi, dare tutto il suo concorso in vista di facilitare il trasferimento dei profughi armeni nell'Armenia sovietica.

5°) La Conferenza invita l'Alto Commissario a comunicare le risoluzioni di questa riunione al Consiglio ed all'Assemblea della Società delle Nazioni raccomandando di prendere in considerazione le raccomandazioni ivi contenute.

Le *Informations Sociales*, pubblicazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, dicono che vi sono circa 250.000 profughi armeni e disoccupati. Nel 1925 il servizio dei profughi dell'Ufficio internazionale del Lavoro ha procurato impiego a circa 23.000 di essi. Nel corrente anno ne ha già collocati circa 12.000. Il costo di questo servizio è stato di circa 600.000 franchi oro, cioè 17 franchi per ogni collocamento, mentre i sussidi di disoccupazione pagati nel 1926, in Europa, sono stati valutati a 500 franchi per testa.

UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Avviamento alla XI Conferenza internazionale del Lavoro. — Come è noto, la recente Conferenza Internazionale del Lavoro — con 89 voti contro 22 — ha deciso d'inscrivere all'ordine del giorno della Conferenza del 1928 la questione dei metodi per la fissazione dei minimi di salario: questione, quest'anno, discussa solo nei suoi termini generali, in prima lettura.

Ora l'Ufficio Internazionale del Lavoro sottopone ai Governi il questionario deciso dalla Conferenza, accompagnandolo con una nota introduttiva sui precedenti dell'iniziativa, col rapporto presentato alla Conferenza dalla Commissione investita dell'esame dell'argomento e con un riassunto delle discussioni dell'Assemblea.

I progressi dell'Assicurazione — disoccupazione. — Notevoli sono i progressi fatti in questi ultimi tempi, in varie Nazioni, dall'assicurazione-disoccupazione. Nei primi tre mesi dell'anno corrente il numero delle Casse di assicurazione-disoccupazione in Svizzera è salito da 91 a 134. Il Governo greco ha presentato alla Camera un disegno di legge per l'assicurazione-disoccupazione degli impiegati, degli operai e dei domestici. La Lettonia sta estendendo l'assicurazione obbligatoria disoccupazione a tutti i lavoratori assicurati contro la malattia. Il Ministro del Lavoro di Polonia ha esteso i benefici dell'assicurazione-disoccupazione ai lavoratori intellettuali.

MOVIMENTO DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA

A) *Emigrazione complessiva.*

I. — MOVIMENTO MENSILE DELL' ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI.

Anno 1927.

MESI	Emigranti diretti a paesi continentali (1)	Emigranti diretti a paesi transoceanici (2)	TOTALE
Gennaio	8.277	(3) 11.344	19.621
Febbraio.....	3.464	(3) 9.491	12.955
Marzo.....	5.907	(3) 12.430	18.337
Totale 1° trimestre.....	17.648	(3) 33.265	50.913
Aprile.....	11.424	(3) 12.129	23.553
Maggio.....	12.123	(3) 10.236	22.359
Giugno.....	9.169	(3) 10.108	19.277
Totale 2° trimestre.....	32.716	(3) 32.463	65.179
Totale 1° semestre.....	50.364	(3) 65.728	116.092
Luglio.....	9.033	(3) 9.310	18.343

(1) Tenendosi conto delle varie cause di errore inerenti ai sistemi di rilevazione dell'emigrazione *continentale*, le cifre a questa relative, che sono date nella presente tabella, sono il risultato di indagini compiute in base ai seguenti elementi: 1) passaporti per emigranti rilasciati dalle Autorità di P. S. nel Regno; 2) cedole staccate dai passaporti per emigranti al momento dell'espatrio, a cura degli Uffici di frontiera; 3) informazioni fornite dagli Uffici di confine sul movimento generale di transito degli emigranti.

(2) Per l'emigrazione *transoceanica* sono indicate le cifre (provvisorie) dei partiti dai porti del Regno e quelle degli espatriati per imbarcarsi in porti esteri constatati a mezzo delle liste d'imbarco e delle cedole staccate dai passaporti al momento dell'espatrio.

(3) Compresi gli emigranti italiani che ritornarono negli Stati Uniti dopo un temporaneo soggiorno in Italia (1336 nel gennaio, 1782 nel febbraio, 4396 nel marzo, 3121 nell'aprile, 3683 nel maggio, 3065 nel giugno, 2521 nel luglio).

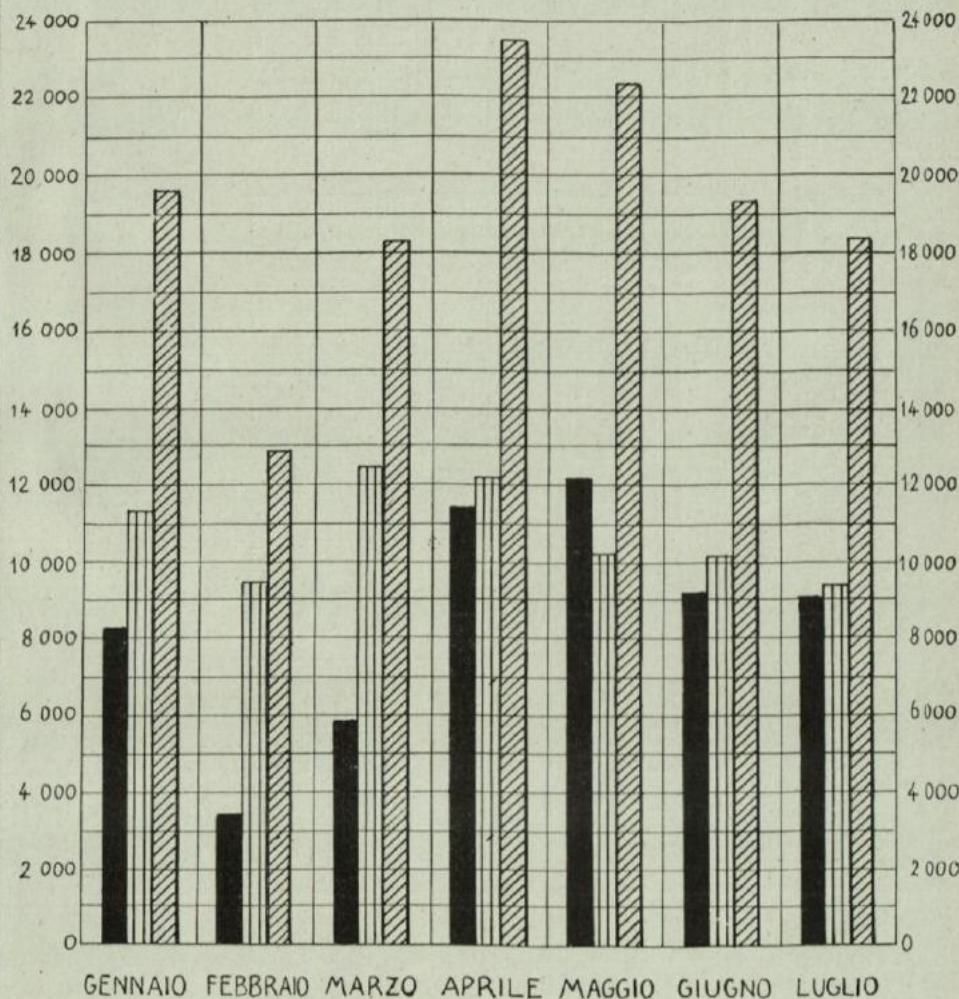
II. — EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI DALLE STATISTICHE DEI PASSAPORTI, DALLO SFOGLIO DELLE CEDOLE E DELLE LISTE D'IMBARCO.

Anno 1927.

M E S I	EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO			ESPATRI CONSTATATI		
	per paesi continentali	per paesi trans-oceanici	TOTALE	per paesi continentali in base alle cedole	per paesi trans-oceanici in base alle liste d'imbarco ed alle cedole	TOTALE
Gennaio	7.356	9.966	17.322	6.159 (1)	11.344	17.503
Febbraio.....	3.178	10.364	13.542	2.497 (1)	9.491	11.988
Marzo	5.638	14.323	19.961	4.074 (1)	12.430	16.504
Totale 1° trimestre.....	16.172	34.653	50.825	12.730 (1)	33.265	45.995
Aprile	10.179	13.097	23.276	8.480 (1)	12.129	20.609
Maggio	10.527	10.798	21.325	9.227 (1)	10.226	19.453
Giugno.	7.737	7.884	15.621	7.165 (1)	10.108	17.273
Totale 2° trimestre.....	28.443	31.779	60.222	24.872 (1)	32.463	57.335
Totale 1° semestre.....	44.615	66.432	111.047	37.602 (1)	65.728	103.330
Luglio	7.654	9.595	17.249	7.032 (1)	9.310	16.342

(1) Vedasi la nota n. 3 alla pagina precedente.

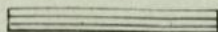
EMIGRANTI ITALIANI PARTITI PER L'ESTERO IN CIASCUN MESE DELL'ANNO 1927



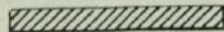
CONTINENTALI



TRANSOCEANICI



TOTALE



III. — EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO
E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Anno 1927.

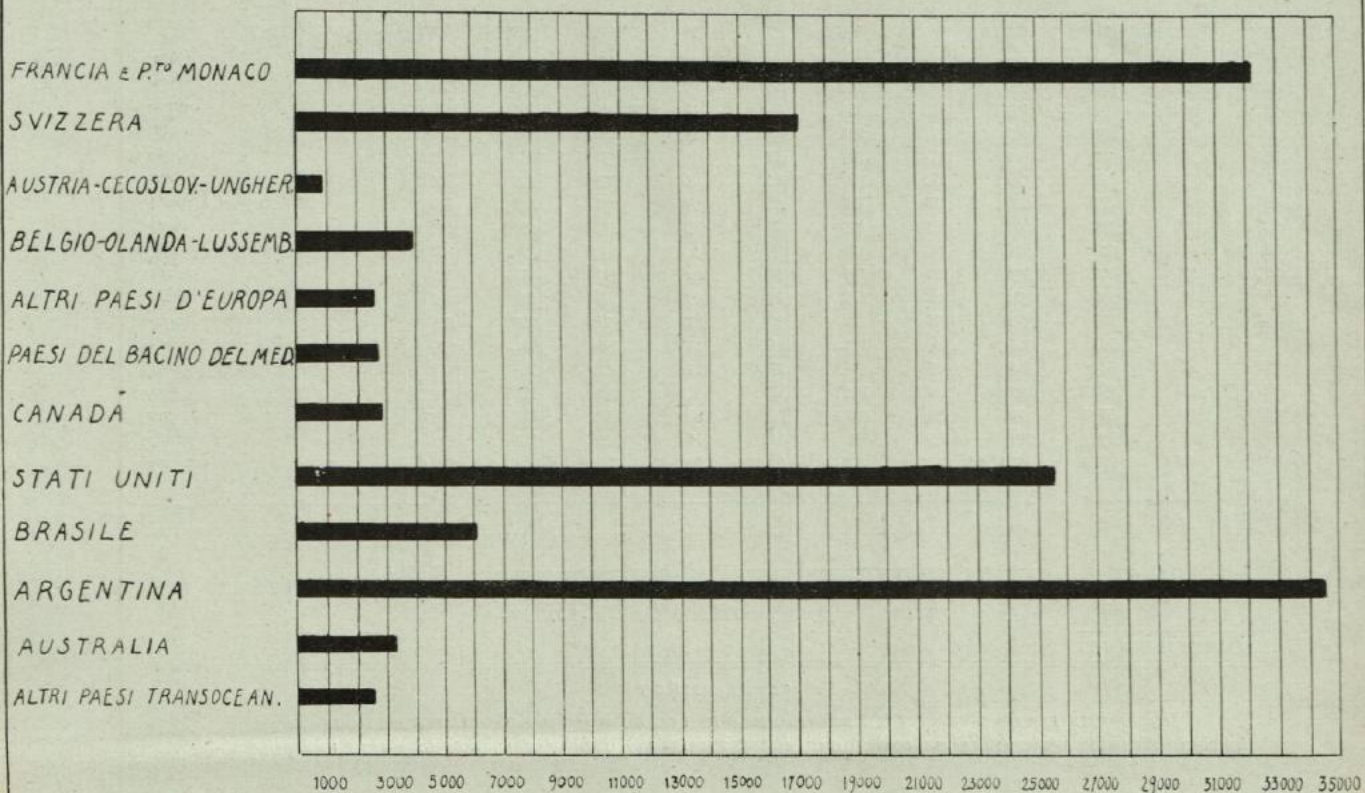
MESI	Passaporti rilasciati	ADULTI		MINORI		TOTALE			EMIGRANTI PARTITI		
		Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femmine	In complesso	Soli	A gruppi di famiglia	
										Numero dei gruppi	Numero dei compo- nenti
Gennaio	15.544	11.684	3.860	914	864	12.598	4.724	17.322	14.172	1.097	3.150
Febbraio	12.154	9.548	2.600	739	649	10.287	3.255	13.542	11.211	822	2.331
Marzo	17.958	14.222	3.736	1.005	938	15.287	4.674	19.961	16.569	1.162	3.401
Totale 1° trimestre.....	45.656	35.451	10.202	2.718	2.451	38.172	12.653	50.825	41.943	3.081	8.882
Aprile	21.052	16.906	4.146	1.243	981	18.149	5.127	23.276	19.540	1.314	3.736
Maggio	19.207	14.771	4.436	1.111	1.007	15.882	5.443	21.325	17.861	1.230	3.464
Giugno	13.706	10.256	3.510	1.027	828	11.283	4.338	15.621	12.504	1.120	3.117
Totale 2° trimestre.....	54.025	41.933	12.092	3.381	2.816	45.314	14.908	60.222	49.905	3.664	10.317
Totale 1° semestre	99.681	77.387	22.294	6.099	5.267	83.486	27.561	111.047	91.848	6.745	19.199
Luglio	15.220	10.841	4.379	1.105	924	11.946	5.303	17.249	13.813	1.223	3.436

IV. — EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER REGIONI DI PROVENIENZA, PER SESSO, PER ETÀ E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Luglio 1927.

REGIONI	Passaporti rilasciati	ADULTI		MINORI		TOTALE			EMIGRANTI PARTITI		
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	In complesso	Soli	A gruppi di famiglia	
										Numero dei gruppi	Numero dei com- ponenti
Piemonte	1.605	1.076	529	107	87	1.183	616	1.799	1.465	138	334
Liguria.....	526	311	215	11	12	322	227	549	502	18	47
Lombardia.....	2.968	2.342	626	88	57	2.430	683	3.113	2.827	117	286
Veneto	3.214	2.574	640	198	174	2.772	814	3.586	2.996	175	590
Venezia Tridentina.....	412	237	175	21	25	258	200	458	312	54	146
Venezia Giulia e Zara	206	124	82	27	10	151	92	243	192	19	51
Emilia	429	270	159	43	34	313	193	506	388	45	118
Toscana.....	761	467	294	50	42	517	336	853	686	61	167
Marche.....	337	219	118	48	37	267	155	422	256	55	166
Umbria.....	93	54	39	7	6	61	45	106	78	10	28
Lazio.....	337	225	112	32	22	257	134	391	305	31	86
Abruzzi e Molise.....	642	462	180	80	37	542	217	759	579	65	180
Campania.....	795	529	267	79	78	608	345	953	723	78	230
Puglie.....	500	376	124	30	32	406	156	562	460	35	192
Basilicata	191	124	67	21	27	145	94	239	163	28	76
Calabrie.....	1.024	748	276	127	100	875	376	1.251	903	124	348
Sicilia	1.117	668	449	129	134	797	583	1.380	935	157	445
Sardegna	62	35	27	7	10	42	37	79	43	13	36
TOTALE.....	15.220	10.841	4.379	1.105	921	11.946	5.303	17.249	13.813	1.223	3.436

EMIGRANTI ITALIANI PARTITI PER L' ESTERO DAL 1° GENNAIO AL 31 LUGLIO 1927



B) Emigrazione transoceanica.

I. — MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri PARTITI dai porti del Regno per paesi transoceanici.

Luglio 1927.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	EMIGRANTI PARTITI (1)			EMIGRANTI ITALIANI											
	TOTALE	Italiani	Stranieri	PER SESSO				PER PAESI DI DESTINAZIONE							
				Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti (2)	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America ed altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia
						Maschi	Femmine								
Genova	4.486	4.039	447	2.772	828	256	183	57	805	412	2.317	103	97	..	248
Napoli	5.238	3.975	1.263	2.204	1.007	433	331	56	2.401	206	929	40	283
Palermo	482	470	12	205	142	71	52	5	465
Messina	169	169	..	150	8	8	3	169
Trieste	602	241	361	148	55	15	24	1	41	20	176	3
TOTALE ..	10.977	8.894	2.083	5.479	2.010	782	593	119	3.712	698	3.422	146	97	..	700

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) E' da osservare che la presente statistica è compilata in base alle notizie fornite dalle Compagnie di Navigazione le quali considerano come stranieri, perchè provvisti di passaporto straniero, emigranti che secondo le nostre leggi devono essere ritenuti cittadini italiani. Nella statistica definitiva codesti emigranti sono invece classificati fra gli italiani.

(2) Vedasi la nota (3) alla pagina 1261.

Segue: I. — MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

2. — Emigrati italiani e stranieri ARRIVATI nei porti del Regno da paesi transoceanici.

Luglio 1927.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	EMIGRATI ARRIVATI (1)			Emigrati italiani e stranieri sbarcati nei singoli porti	EMIGRATI ITALIANI											
	TOTALE	Italiani	Stranieri		PER SESSO				PER PAESI DI PROVENIENZA							
					Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America ed altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia
						Maschi	Femmine									
Genova	3.213	2.995	218	4.303	2.585	243	85	82	272	2.503	73	66	3	78
Napoli	5.356	3.985	2.071	3.837	2.354	584	164	183	..	2.308	122	792	13	50
Palermo	1.031	889	142	875	522	175	86	106	8	881
Messina	321
Trieste	204
TOTALE	9.630	7.169	2.461	9.630	5.461	1.002	335	371	8	3.189	394	3.295	86	66	3	128

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) Vedasi la nota n. 1 alla pag. 1267.

II. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI TRANSOCEANICI.

Partiti dai porti del Regno.

Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI PARTITI (1)					PAESI DI DESTINAZIONE								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio.....	10.986	7.779	1.997	630	580	31	1.996	1.088	7.227	296	..	1	347	..
Febbraio.....	9.282	6.725	1.563	536	458	75	2.468	865	4.935	240	196	..	503	..
Marzo.....	12.056	8.660	1.997	740	659	104	4.109	1.083	5.937	197	105	..	521	..
Totale 1° trimestre.....	32.324	23.164	5.557	1.906	1.697	210	8.573	3.036	18.099	733	301	1	1.371	..
Aprile.....	11.745	8.482	1.942	691	630	104	4.292	854	5.361	330	148	..	656	..
Maggio.....	9.814	7.145	1.683	549	437	120	4.753	715	3.513	167	199	4	433	..
Giugno.....	9.627	6.213	2.018	759	637	214	4.119	792	4.134	139	107	..	122	..
Totale 2° trimestre.....	31.186	21.810	5.613	1.999	1.704	438	13.164	2.361	13.608	636	364	4	1.211	..
Totale 1° semestre.....	63.510	45.004	11.200	3.905	3.401	648	21.737	5.397	31.107	1.369	665	5	2.582	..
Luglio.....	8.894	5.479	2.040	782	593	119	3.712	698	3.422	146	97	..	700	..

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) Vedasi la nota n. 3 alla pagina 1261, e la nota (1) alla pag. 1267.

III. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI TRANSOCEANICI.

Partiti dai porti del Regno ed espatriati per imbarcarsi in porti esteri.

Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI PARTITI (1)					PAESI DI DESTINAZIONE								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio	11.344	8.084	2.040	637	583	320	2.018	1.089	7.236	296	11	21	348	5
Febbraio	9.491	6.914	1.583	536	458	254	2.477	865	4.937	240	202	10	503	3
Marzo.....	12.430	8.968	2.049	748	685	424	4.125	1.083	5.939	197	121	10	521	10
Totale 1° trimestre.....	33.265	23.966	5.672	1.921	1.706	998	8.620	3.037	18.112	733	334	41	1.372	18
Aprile	12.129	8.805	1.997	696	631	412	4.321	855	5.362	330	170	11	656	12
Maggio	10.226	7.493	1.733	559	441	457	4.776	715	3.518	167	139	9	433	12
Giugno	10.108	6.617	2.084	763	644	599	4.162	792	4.136	141	130	12	124	12
Totale 2° trimestre.....	32.463	22.915	5.814	2.018	1.716	1.468	13.259	2.362	13.016	638	439	32	1.213	36
Totale 1° semestre.....	65.728	46.881	11.486	3.939	3.422	2.466	21.879	5.399	31.128	1.371	773	73	2.585	54
Luglio.....	9.310	5.824	2.068	789	599	487	3.733	698	3.424	146	114	3	700	5

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) Vedasi la nota n. 3 alla pagina 1261 e la nota (1) alla pag. 1267.

IV. — MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1927.

MESI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passa- porto	PAESI DI DESTINAZIONE								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio.....	9.966	462	2.225	8	777	5.644	262	34	488	66
Febbraio.....	10.364	351	2.979	32	836	5.153	179	9	659	166
Marzo.....	14.323	382	4.810	40	1.075	6.639	272	33	952	120
Totale 1° trimestre	34.653	1.195	10.014	80	2.688	17.436	713	76	2.099	352
Aprile.....	13.097	624	5.107	44	877	5.523	333	27	428	134
Maggio.....	10.798	585	4.280	49	805	4.330	201	14	424	101
Giugno.....	7.884	574	2.680	27	612	3.584	111	24	151	121
Totale 2° trimestre	31.779	1.783	12.076	120	2.294	13.437	645	65	1.003	356
Totale 1° semestre	66.432	2.978	22.090	200	4.982	30.873	1.358	141	3.102	708
Luglio.....	9.595	412	2.817	26	805	4.455	179	21	803	77

V. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI TRANSOCEANICI.

Luglio 1927.

REGIONI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non Mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte.....	592	11	98	..	28	412	21	5	16	1
Liguria	156	1	27	..	5	90	5	..	6	22
Lombardia	563	5	50	2	54	366	2	..	77	7
Veneto	1.973	158	160	3	190	1.156	11	..	283	12
Venezia Tridentina.....	169	3	9	..	23	111	8	..	15	..
Venezia Giulia e Zara	156	..	21	2	2	122	3	3	3	..
Emilia	202	14	20	..	24	127	9	..	7	1
Toscana	463	3	107	..	109	167	13	..	57	7
Marche.....	334	24	59	..	12	227	2	..	10	..
Umbria	45	..	21	24
Lazio	261	35	144	..	30	36	8	..	2	6
Abruzzi e Molise.....	714	58	383	..	14	174	18	..	65	2
Campania	848	13	400	1	98	244	53	2	31	6
Puglie	500	12	274	..	16	191	3	..	3	1
Basilicata	229	2	119	1	37	60	2	..	8	..
Calabria	1.228	47	342	15	134	549	20	..	114	7
Sicilia.....	1.141	26	574	2	27	392	1	11	103	5
Sardegna.....	21	..	9	..	2	7	3	..
TOTALE	9.595	412	2.817	26	805	4.455	179	21	803	77

VI. — MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI TRANSOCEANICI.

Arrivati nei porti del Regno.

Anno 1927.

MESI	EMIGRATI ARRIVATI (1)					PAESI DI PROVENIENZA								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea.	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio	2.283	1.969	193	67	54	20	1.032	132	901	43	39	8	108	..
Febbraio	2.498	2.168	192	71	67	7	822	172	1.343	30	34	..	90	..
Marzo	4.094	3.310	480	152	152	13	1.139	310	2.480	56	30	1	65	..
Totale 1° trimestre	8.875	7.447	865	290	273	40	2.993	614	4.724	129	103	9	263	..
Aprile	4.149	3.167	571	215	196	18	1.583	294	2.057	115	..	9	73	..
Maggio	4.930	3.456	799	342	333	17	2.172	368	2.154	46	78	4	91	..
Giugno	5.578	4.368	858	176	176	7	1.655	447	3.223	130	62	..	54	..
Totale 2° trimestre	14.657	10.991	2.228	733	705	42	5.410	1.109	7.434	291	140	13	218	..
Totale 1° semestre	23.532	18.438	3.093	1.023	978	82	8.403	1.723	12.158	420	243	22	481	..
Luglio	7.169	5.461	1.002	335	371	8	3.189	394	3.295	86	66	3	128	..

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) Vedasi la nota (1) alla pag. 1267.

VII. — MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI TRANSOCEANICI.
Arrivati nei porti del Regno e nei porti esteri.

Anno 1927.

MESI	EMIGRATI ARRIVATI (1)					PAESI DI PROVENIENZA								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio.....	2.614	2.282	206	70	56	41	1.289	133	947	43	44	9	108	..
Febbraio.....	2.744	2.393	205	74	72	28	993	173	1.393	30	35	..	92	..
Marzo.....	4.365	3.553	406	159	157	19	1.286	311	2.568	56	37	1	84	3
Totale 1° trimestre.....	9.723	8.228	907	303	285	88	3.568	617	4.908	129	116	10	284	3
Aprile.....	4.654	3.619	612	222	201	20	2.019	295	2.100	115	16	12	76	1
Maggio.....	5.264	3.736	836	350	342	24	2.425	368	2.193	46	104	8	94	2
Giugno.....	5.023	4.653	907	182	181	17	1.913	451	3.257	133	91	5	55	1
Totale 2° trimestre.....	15.841	12.008	2.355	751	724	61	6.357	1.114	7.550	294	211	25	225	4
Totale 1° semestre.....	25.564	20.236	3.262	1.057	1.009	149	9.925	1.731	12.458	423	327	35	509	7
Luglio.....	7.682	5.890	1.064	348	380	31	3.593	400	3.337	87	87	8	132	7

Nota. — Cifre provvisorie.
(1) Vedasi la nota (1) alla pag. 1267.

C) *Emigrazione non transoceanica.*

I. — MOVIMENTO MENSILE PER PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA SECONDO I DATI DESUNTI DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE.

Anno 1927.

MESI	TOTALE degli emigranti partiti	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Gennaio	8.277	6.836	402	70	53	282	69	66	2	5	26	54	15	6	42	121	96	16	103	13
Febbraio	3.464	2.050	400	43	67	264	67	49	19	10	16	74	20	2	44	116	135	16	74	5
Marzo.....	5.907	2.764	1.764	81	68	300	150	98	32	14	50	97	18	4	50	110	91	16	77	15
Totale 1° trimestre.....	17.648	11.650	2.566	194	188	936	295	213	46	29	101	225	53	12	136	347	322	48	254	33
Aprile	11.424	5.290	4.152	162	74	333	324	147	21	2	43	135	13	5	42	422	57	11	108	77
Maggio	12.123	5.955	4.312	208	104	289	476	79	14	6	76	122	17	4	50	293	38	14	135	21
Giugno	9.169	4.469	3.263	168	141	234	405	64	11	2	39	77	15	5	32	138	14	9	73	10
Totale 2° trimestre.....	32.716	15.720	11.727	538	319	856	1.205	290	46	10	158	331	45	14	124	763	109	31	316	108
Totale 1° semestre	50.364	27.370	14.293	732	507	1.792	1.500	503	92	39	259	559	98	26	260	1.110	431	82	570	141
Luglio	9.033	4.874	2.756	186	122	255	384	75	7	2	25	79	15	1	34	133	15	8	56	6

Vedasi la nota (1) alla pag. 1201.

II. — MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1927.

MESI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Gennaio	7.356	5.855	368	57	50	275	65	49	2	6	23	61	26	8	45	140	110	15	182	19
Febbraio	3.178	1.680	423	40	75	269	55	38	21	13	14	72	9	2	45	136	162	15	98	10
Marzo	5.638	2.366	1.900	73	69	323	139	74	29	17	62	86	9	6	58	135	122	16	128	26
Totale 1° trimestre	16.172	9.901	2.691	170	194	867	259	161	52	36	99	219	44	16	148	411	394	46	409	55
Aprile	10.179	4.512	3.590	154	70	271	292	92	16	..	32	130	11	8	54	623	37	16	150	132
Maggio	10.527	4.984	3.700	172	99	272	415	78	18	..	91	96	14	6	61	263	34	2	172	36
Giugno	7.737	3.732	2.693	155	175	214	357	49	8	4	32	70	18	5	50	111	12	5	97	13
Totale 2° trimestre	28.443	13.228	9.923	481	344	757	1.064	219	42	4	155	296	43	19	165	997	83	23	419	181
Totale 1° semestre	44.615	23.129	12.614	651	538	1.624	1.323	380	94	40	254	515	87	35	313	1.408	477	69	828	236
Luglio	7.654	4.180	2.177	163	120	192	312	74	3	4	25	81	23	2	41	134	16	8	89	10

III. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI
IN BASE ALLE CEDOLE STACCAE DAI PASSAPORTI.

Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI ESPATRIATI				PAESI DI DESTINAZIONE																			
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
				M.	F.																			
Gennaio.....	6.159	3.673	1.862	306	318	5.270	290	56	37	190	48	57	1	3	20	29	..	2	26	63	52	11	1	3
Febbraio.....	2.497	1.224	935	162	176	1.643	241	31	37	168	53	41	1	4	12	49	22	1	24	60	67	12	27	..
Marzo.....	4.074	2.495	1.227	195	217	2.132	1.037	59	44	310	120	84	23	7	37	73	19	..	25	52	33	11	8	..
Totale 1° trimestre	12.730	7.332	4.024	663	711	9.045	1.568	146	118	668	221	182	25	14	69	151	41	3	79	175	152	34	36	3
Aprile.....	8.480	6.247	1.604	327	302	4.102	3.173	112	51	298	238	141	18	2	38	92	10	1	18	108	54	12	38	4
Maggio.....	9.227	6.762	2.015	223	227	4.687	3.318	165	72	203	360	52	7	9	38	101	13	1	23	84	28	8	57	1
Giugno.....	7.165	4.615	2.027	258	265	3.524	2.650	120	64	169	304	54	10	..	31	57	7	3	5	113	10	12	28	4
Totale 2° trimestre	24.872	17.624	5.646	808	794	12.313	9.141	397	187	640	902	247	33	11	167	250	36	5	46	365	92	32	123	9
Totale 1° semestre	37.602	24.956	9.670	1.471	1.505	21.358	10.709	543	305	1.308	1.123	429	60	25	178	401	71	8	125	480	244	66	159	12
Luglio.....	7.032	4.276	2.161	302	293	3.753	2.276	140	82	218	310	49	8	..	16	49	4	1	16	86	8	5	10	1

AVVERTENZA. — La presente tavola è costruita in base alle cedole individuali di espatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli Uffici di frontiera. Si deve avvertire che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo in quanto sfuggono alla rilevazione così fatta gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della cedola di « espatrio » o passano le frontiere senza documenti o per vie secondarie dove mancano ancora Uffici di controllo.

IV. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Luglio 1927.

REGIONI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Jugoslavia e Stati Balcanici	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie Italiane	Altri paesi
Piemonte.....	1.207	942	205	..	21	13	13	7	1	2	1	1	..	1
Liguria.....	393	358	16	1	3	10	1	..	1	1
Lombardia.....	2.550	822	1.614	3	23	20	43	5	..	1	4	4	2	..	3	..	1	..	4	1
Veneto.....	1.613	1.090	161	27	35	90	187	12	1	1	8	1
Venezia Tridentina.....	289	42	84	109	17	19	40	4	3	1
Venezia Giulia e Zara.....	87	22	3	3	3	6	41	9
Emilia.....	304	219	34	4	7	12	1	10	1	..	4	3	1	1	1	..	4	2
Toscana.....	390	280	40	11	3	18	2	14	6	5	1	..	1	5	4
Marche.....	88	57	6	..	1	4	19	1
Umbria.....	61	49	1	11
Lazio.....	130	93	8	2	2	3	..	9	1	3	2	2	2	2	1
Abruzzi e Molise.....	45	26	2	17
Campania.....	105	71	3	1	3	3	..	1	1	2	9	..	5	2	4	..
Puglie.....	62	39	1	..	1	..	1	2	7	9	..	4	3	4	..
Basilicata.....	10	7	1	1	..	1
Calabrie.....	23	11	8	1	2	1	..
Sicilia.....	239	33	..	2	12	13	100	7	7	63	2	2
Sardegna.....	58	28	1	..	1	2	5	18	1	2
TOTALE.....	7.654	4.180	2.177	163	120	192	312	74	3	4	25	81	23	2	41	134	16	8	89	10

V. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI
IN BASE ALLE CEDOLE STACCAE DAI PASSAPORTI.

Luglio 1927.

REGIONI	EMIGRANTI ESPATRIATI					Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie Italiane	Altri paesi
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni																				
				M.	F.																			
Piemonte.....	1.138	667	378	46	47	873	215	..	4	14	20	6	3	..	3
Liguria.....	273	174	91	4	4	246	21	..	1	1	1	..	1	1	1
Lombardia.....	2.568	1.800	672	44	43	758	1.682	15	24	18	55	5	1	..	1	5	1	..	3	..
Veneto.....	1.528	1.007	382	66	73	1.004	180	31	26	101	167	4	13	1	1
Venezia Tridentina ..	239	101	112	11	15	41	70	84	13	24	5	2
Venezia Giulia e Zara	59	29	21	5	4	18	5	4	..	2	1	23	6
Emilia.....	269	115	105	29	20	204	35	..	1	8	4	9	1	..	1	1	5	..
Toscana.....	339	130	149	40	20	241	35	2	7	18	1	14	2	..	9	2	1	..	6	1
Marche.....	71	26	27	8	10	51	2	..	1	2	9	1	5
Umbria.....	77	37	29	6	5	52	25
Lazio.....	136	58	60	7	11	91	24	4	1	12	..	3	1
Abruzzi e Molise ...	56	9	21	10	16	38	1	17	1
Campania.....	63	25	31	4	3	35	5	..	4	10	1	2	..	1	4	1
Puglie.....	37	18	17	1	1	22	1	2	3	3	..	4	1	1
Basilicata.....	10	8	2	9	1
Calabrie.....	21	11	6	3	1	15	3	1	2
Sicilia.....	103	44	38	10	11	31	4	61	2	5
Sardegna.....	45	8	20	8	9	24	1	8	1	10	1
TOTALE.....	7.032	4.270	2.161	302	293	3.753	2.276	140	82	218	310	49	8	..	10	49	4	1	16	86	8	5	10	1

Vedasi le note (1) a pag. 1261 e 1277.

VI. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE

Emigranti in età

Luglio

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigranti in età da 16 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto		Venetia Tridentina		Venetia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Addetti all'agricoltura.....	1.431	276	90	18	101	20	1.098	169	82	32	13	4	1	9
Addetti alle industrie estrattive	144	..	19	21	..	68	..	12	..	1	..
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc...	310	18	11	2	7	2	48	3	160	..	6	..	1	..
Muratori, manovali, scarpellini, fornai, ecc.....	1.298	..	335	..	3	..	339	..	522	..	12	..	11	..
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche.....	132	..	24	..	3	..	42	..	22	..	3	..	3	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri....	105	..	19	..	3	..	23	..	34	..	6
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	3	23	1	7	4	2	11
Calzolai, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli...	29	1	6	6	..	2
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico.....	21	68	1	15	1	5	12	24	..	5	3	6
Addetti alle industrie alimentari	11	..	3	5	..	1
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate....	6	2	..	3	..	1
Operai, industriali senz'altra specificazione.....	234	75	46	13	19	3	19	13	70	27	13	5
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	171	2	40	1	5	..	78	..	11	..	2
Addetti all'industria dei trasporti.....	95	..	13	..	17	..	20	..	4	..	3
Esercenti il piccolo traffico....	18	11	10	3	1	1	2	3	1	..	1	3
Addetti ad aziende commerciali	46	4	11	1	2	..	17	..	1	..	1	3
Impiegati pubblici e privati....	69	16	10	1	5	2	9	2	9	3	11	3
Addetti al culto.....	13	41	3	19	4	15	..	1	4	1	..	1
Professioni liberali.....	1	1
Incisori, disegnatori e decoratori	7	1	3	2	1
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche.....	26	2	2	..	3	..	9	1	3
Addetti ai servizi domestici....	25	335	1	44	2	20	16	180	1	14	3	27	..	4
Appartenenti a condizioni non professionali.....	88	19	16	6	2	1	36	5	10	1	11	1
Attendenti alle cure domestiche	..	1.269	..	257	..	37	..	253	..	289	..	59	..	13
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate.....	15	..	3	1	..	4	..	2	..	1	..
TOTALE.....	4.276	2.161	667	378	174	91	1.809	672	1.067	382	101	112	29	21

Vedasi l'avvertenza a pag. 1277.

DEL MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

da 15 anni in su.

1927.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglia		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
18	1	7	3	1	7	9	4	13	1	1	2	1	4	8	1	..	1
11	..	1	..	1	2	2	1	..	2	..
15	4	9	2	15	..	22	2	6	1	1	..	1	..	3	5	2
24	..	24	..	1	..	6	..	4	..	1	..	5	..	4	1	..	4	..	2	..
10	..	8	..	3	..	1	..	1	..	1	3	..	6	2
7	..	2	1	..	2	2	..	1	..	1	..	3	..	1	..
..	1
3	4	..	1	..	3	1	4
..	8	1	1	..	1	..	1	1	1	1	..	1	1
1	1
..
13	4	21	5	2	1	2	..	8	2	3	..	1	6	..	1	1	..	1
4	..	10	15	2	1	4
2	..	30	..	1	..	1	2	2
..	..	2	1	1
2	..	2	6	4
3	1	1	..	1	..	1	2	1	..	1	..	1	..	1	..	1	..	1	..	4	2
..	3	1	10	1
..
..	..	1	1
1	..	7	..	1	1
1	8	1	25	..	1	8	1	..	1	2
3	2	2	2	2	1	1	4	..	1	..
2	77	..	100	..	24	..	23	..	37	..	8	..	27	..	15	..	2	..	2	..	31	..	15
2	..	1
115	105	130	149	26	27	37	29	58	60	9	21	25	31	18	17	8	2	11	6	44	38	8	20

VII. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DE

Emigranti in es

Lugli

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigranti in età da 16 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo		Gran Bretagna e Irlanda	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	1.431	376	561	102	843	167	3	..	2	..	4	4	4	3	3
Addetti alle industrie estrattive	141	..	79	..	35	15	..	9
Braccianti, giornalieri, terraz- zieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc. . .	310	18	172	16	37	2	4	..	7	..	25	..	59	..	2	..
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	1.298	..	701	..	350	..	9	..	11	..	34	..	169
Addetti alle industrie siderur- giche, metallurgiche e mecca- niche	132	..	70	..	31	..	3	..	11	..	3	..	4	..	1	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	105	..	66	..	25	..	3	..	2	..	1	..	1
Filatori, tessitori, tintori ed al- tri addetti alle industrie tessili	3	23	3	9	..	13	1
Calzolai, sellai, ed altri lavora- tori del cuoio e delle pelli . .	29	1	14	..	6	..	1	3	1
Addetti all'industria del vestia- rio e dell'arredamento dome- stico	21	68	5	33	11	27	3	3	1	1	..	1
Addetti alle industrie alimentari	11	..	4	..	4	2
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	6	..	2	..	1	..	3
Operai industriali senz'altra specificazione	224	75	160	47	20	18	2	2	1	..	10	6	20	..	1	..
Addetti a servizi ed esercizi pub- blici	171	2	58	1	91	..	4	..	3	1	6	..	1	..	4	..
Addetti all'industria dei tras- porti	95	..	46	..	28	..	3	..	7	..	1	..	1	..	5	..
Esercenti il piccolo traffico	18	11	12	6	2	2	3	3	1	..
Addetti ad aziende commerciali . .	56	4	20	..	20	1	1	2	2	1	1	..
Impiegati pubblici e privati	60	16	21	9	16	2	10	2	3	1	2
Addetti al culto	13	41	6	23	4	6	2	4	2
Professioni liberali	1	1
Incisori, disegnatori e decoratori	7	1	1	..	4	1	..	1	1
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	26	2	..	1	21	1	3	..	1	..	1
Addetti ai servizi domestici	25	335	8	73	15	224	2	12	..	7	..	3	..	1
Appartenenti a condizioni non professionali	88	19	32	10	36	3	..	1	1	..	1	3	..
Attendenti alle cure domestiche professionali e condizioni diverse, ignote e non specificate	15	1.269	..	914	..	165	..	42	..	15	..	46	..	24
TOTALE	1.270	2.161	2.018	1.241	1.604	631	62	71	55	26	107	65	268	28	21	..

Vedasi l'avvertenza a pag. 1277.

MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

da 16 anni in su.

1927.

Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna Portogallo		Stati Balcanici Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Colonie italiane		Altri paesi	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
..	1	1	7	..	1	1
..	1	9
..	9	..	1	1
1	4	..	8	1	..	4	..	1	..	1	..	4
..	1	..	3	4	1
..	1	..	4	2
..	4	..	1
..	1	1	1
..	1	..	1	4	..	1	1
..	1	3
2	1	1
..
..	1	1	..	2	..	3	2	1
..	1
..
..	1	..	3	4	..	1	1
..	11	1	4
..	3	3	..	12	..	1	7	..	26	..	1	..	1
..	1	1
3	3	10	4	29	18	3	1	1	..	5	11	43	30	5	2	2	1	10	1

VIII. — MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI
IN BASE ALLE CEDOLE STACCATI DAI PASSAPORTI.

Anno 1927.

MESI	EMIGRATI RIMPATRIATI					PAESI DI PROVENIENZA																	
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
				M.	F.																		
Gennaio	4.902	3.314	1.171	218	199	4.301	243	50	27	117	46	31	..	1	25	24	23	13	1	..
Febbraio.....	3.863	2.154	1.323	193	193	3.304	191	57	12	43	29	60	3	1	29	43	28	3	10	42	16	1	..
Marzo	4.122	2.198	1.510	191	193	3.232	371	131	34	89	18	63	..	6	12	73	20	1	12	41	14	4	1
Totale 1° trimestre....	12.887	7.666	4.034	602	585	10.837	805	238	73	249	93	154	3	8	57	140	48	4	22	106	43	6	1
Aprile.....	4.800	2.624	1.681	255	240	3.915	267	93	11	74	63	88	1	1	17	46	6	1	74	71	27	3	42
Maggio	5.147	3.107	1.593	239	208	4.085	362	79	19	84	33	117	10	1	24	61	16	1	10	160	63	6	16
Giugno	5.980	3.522	1.909	282	267	4.690	477	79	86	93	45	142	5	2	29	36	4	..	14	111	145	3	19
Totale 2° trimestre....	15.927	9.253	5.183	776	715	12.690	1.106	251	116	251	141	347	16	4	70	143	26	2	98	342	235	12	77
Totale 1° semestre	28.814	16.919	9.217	1.378	1.300	23.527	1.911	489	189	500	234	501	19	12	127	283	74	6	120	448	278	18	78
Luglio	5.543	2.888	2.164	254	237	4.043	605	117	54	87	39	225	..	2	44	37	11	..	40	180	30	4	25

AVVERTENZA. — La presente tavola comprende soltanto, i rimpatri di cui è possibile l'accertamento in base alle cedole individuali staccate dai passaporti a cura degli Uffici di frontiera.

IX. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI
DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Luglio 1927.

REGIONI DI DESTINAZIONE	EMIGRATI RIMPATRIATI					PAESI DI PROVENIENZA																		
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori ai 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussem- burgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
				M.	F.																			
Piemonte	1.652	684	855	52	61	1.405	116	4	10	6	2	92	6	..	2	..	2	4	3
Liguria	362	157	182	13	10	349	1	2	7	2	1
Lombardia	777	461	263	28	25	311	386	1	20	12	..	26	..	1	12	3	1	3	1	..
Veneto	611	381	178	97	25	434	57	23	8	42	13	4	5	2	15	..	4	..	4	..
Venezia Tridentina...	123	69	47	3	4	32	12	64	6	6	..	2	..	1
Venezia Giulia e Zara	54	13	39	5	6	8	1	20	3	13	9
Emilia	364	199	125	24	16	287	9	..	1	7	..	41	2	1	..	4	..	12	..
Toscana	697	464	174	35	24	618	15	1	6	6	1	18	9	2	12	8	..	1	..
Marche	64	28	21	4	11	45	3	..	1	5	7	1	2
Umbria	62	32	21	6	3	50	2	6	2	2
Lazio	116	78	21	11	6	95	2	9	2	1	1	5	1	..
Abruzzi e Molise	71	44	18	6	3	62	1	..	7	1
Campania	180	87	77	14	11	141	..	4	1	..	1	24	1	15	1	..	1	..
Puglie	77	28	37	5	7	49	2	12	7	..	4	3	..
Basilicata	3	1	2	3
Calabria	107	64	28	4	11	72	1	32	1	..	1	..
Sicilia	171	69	72	16	14	55	1	1	..	4	1	3	5	91	5	4	1	..
Sardegna	43	29	13	1	..	27	1	14	1
TOTALE	5.543	2.888	2.164	251	237	4.043	605	117	54	87	39	225	..	2	41	37	11	..	40	180	30	4	25	..

Vedasi l'avvertenza a pag. 1384.

X. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO

Emigrati in età

Luglio

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigrati in età da 16 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	567	150	93	61	30	32	95	30	26	7	6	..	1
Addetti alle industrie estrattive	117	..	20	3	..	45	..	11
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc. .	421	48	75	9	12	1	33	12	66	..	1
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	435	..	98	..	16	..	122	..	112	..	10	..	5	..
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche.	123	..	33	..	6	..	22	..	19	..	10	..	2	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri, e carrozzieri. . . .	129	..	17	..	32	..	16	..	40	..	3
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	3	12	2	4	3	..	4
Calzolai, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	37	1	8	..	1	..	7	1	3	..	1	..	2	..
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	42	95	11	37	4	10	9	8	2	6	..	3	2	..
Addetti alle industrie alimentari	37	1	14	1	1	..	8	..	3
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate. . . .	34	1	5	..	1	..	1	2
Operai, industriali senz'altra specificazione	474	124	161	40	17	4	61	22	47	19	7	1
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	133	3	68	1	13	..	23	2	2
Addetti all'industria dei trasporti	83	1	32	1	12	..	8	..	4	..	1
Esercenti il piccolo traffico. . . .	19	8	3	1	2	..	3	1	3	3	2	3
Addetti ad aziende commerciali	33	3	14	..	4	1	10	..	1	..	1	..	1	..
Impiegati pubblici e privati	39	10	7	1	10	5	4	2	5
Addetti al culto	8	17	2	9	..	1	4	3	1
Professioni liberali.	14	7	2	1	1	4	..	1	4	1
Incisori, disegnatori e decoratori	8	1	2	1	3
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	58	29	1	..	1	..	1	6
Addetti ai servizi domestici	6	282	3	114	..	63	2	33	1	17	..	7
Appartenenti a condizioni non professionali.	68	15	13	8	5	1	19	4	5	1	3
Attendenti alle cure domestiche, Professioni e condizioni diverse ignote e non specificate.	1.356	..	566	..	69	..	139	..	118	..	31
TOTALE.	2.888	2.161	684	855	157	182	461	263	381	178	69	47	13	..

Vedasi l'avvertenza a pag. 1284.

DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

da 16 anni in su

1927.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
42	5	220	1	7	2	6	1	15	13	4	16	3	5	4	1	..
10	..	5	..	7	..	1	..	1	..	1	2	1	..	3	..	7	..
57	8	64	4	10	2	16	3	4	..	30	1	12	6	2	16	1	15	..	8	..
21	..	18	..	1	..	4	..	1	..	1	..	7	..	7	7	..	3	..	2	..
4	..	4	3	..	2	..	1	..	5	..	3	2	..	7
6	..	1	7	..	1	1	..	4	..	1	..
1	1
1	..	3	4	1	..	6
2	6	5	4	1	1	..	1	1	1	2	4	..	8	1	1	2	3
4	..	1	1	..	1	1	..	2	..	1	..
..	1	16	3	4	1	1	..
27	10	99	14	6	5	4	..	8	..	5	2	14	4	5	..	1	..	4	..	2	2	6	..
9	..	3	1	5	8	..	1	..
3	..	15	..	1	..	1	2	..	2	1	..	1	..
1	1	4
1	2	1
3	..	1	..	1	..	1	..	2	2	1	..	2	2
..	1	1	2	1
..	..	3	1	1	1	2
..	1	..	1	1
3	..	3	..	1	30	4	4	1	1	13	16	1	2
..	7	..	19	1	..	5	1	1	..	3	..	3
4	..	2	1	1	..	15	1
..	86	..	130	..	13	..	15	..	11	..	14	..	46	..	27	..	2	..	6	..	56	..	10
..
109	125	464	174	28	21	32	21	78	21	41	18	87	77	28	37	1	2	61	28	60	72	29	13

XI. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI PROVENIENZA DEL

Emigrati in età

Luglio

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigrati in età da 16 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo		Gran Bretagna o Irlanda	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	567	450	479	442	68	7	3	..	3	..	2	1	2	..	1
Addetti alle industrie estrattive	117	..	83	..	4	3	..	20	..	2
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc. . .	421	48	343	45	27	2	1	1	10	..	15	..	1	..
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	435	..	290	..	158	..	4	..	8	..	10	..	2	..	5	..
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	123	..	65	..	8	..	14	..	12	..	4	..	1	..	3	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	129	..	98	..	16	..	1	..	1	..	1	..	1	..	4	..
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	3	12	3	8	..	4
Calzolai, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli . .	37	1	19	1	5	..	2	..	1	..	1	1	..
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	42	95	26	71	9	9	1	5	1	1	2	4
Addetti alle industrie alimentari	37	1	23	..	4	..	1	..	1	4	1
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	34	1	16	1	2	..	3	2	3	..
Operai, industriali senz'altra specificazione	474	124	388	111	55	8	2	2	1	..	8	2	5	1	1	..
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	133	3	49	1	14	1	1	1	62	1
Addetti all'industria dei trasporti	83	1	50	1	16	..	1	..	3	2	..
Esercenti il piccolo traffico	19	8	8	1	3	3	3	4	1
Addetti ad aziende commerciali . .	33	3	17	2	10	1	2	..	1	1	..
Impiegati pubblici e privati	39	10	16	3	4	5	5	2	6	..
Addetti al culto	8	17	4	11	2	1	1	1	..	3
Professioni liberali	14	7	5	5	4	2	1	..	1
Incisori, disegnatori e decoratori	8	1	2	1	5
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	58	29	32	6	3	2
Addetti ai servizi domestici	6	282	2	212	3	35	..	12	..	1	..	2	1	3
Appartamenti a condizioni non professionali	68	15	39	10	14	4	2	2	4	1
Attendenti alle cure domestiche	..	1.356	..	1.025	28	..	11	..	14	..	4	..	86
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate
TOTALE	2.888	2.161	2.006	1.657	430	158	50	55	39	12	66	20	28	6	101	90

Vedasi l'avvertenza a pag. 1284.

MOVIMENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

da 16 anni in su.

1927.

Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Colonie italiane		Altri paesi	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
..	1	..	1	1	..	4	..	1	1
..	3	..	1	1
..	7	..	1	5	..	5	..	1	..	5
..	1	..	3	..	1	3	..	2	..	1	..	7
..	4	..	4	..	1	2	..	4	..	1
..	1	..	1	2	..	2	..	1
..	..	1	1	4	..	2
..	2	1	4	1
..	2	2
..	6	1	1
..	1	2	..	4	..	1	6
..	1	2	..	2	..	1
..	1	1
..	2	4
..	1	2	..	3	2
..	1	..	2
..	1
..	1	1	1	1	..	18	22
..	1	10	..	6
..	..	1	..	5	1
..	9	..	13	..	5	12	..	59	..	10	2	..
..
..	..	2	..	32	9	13	15	4	6	12	22	60	93	18	10	4	..	23	2

L'EMIGRAZIONE ITALIANA DURANTE IL PRIMO SEMESTRE 1927.

1. — Notizia generale. — *Il movimento dell'emigrazione italiana, nel primo semestre 1927, non può essere apprezzato al suo giusto valore statistico se non se ne pongono in confronto i dati con quelli del corrispondente semestre 1926.*

Si ha pertanto che il numero degli emigranti effettivamente partiti fu di:

137.308 nel 1° semestre 1926 e di

116.092 nel 1° semestre 1927, con una diminuzione di 21.216.

In realtà la diminuzione, nel movimento generale degli emigranti, fu meno sensibile poichè, per il 1926, ai 137.308 partenti si contrapposero 73.810 rimpatriati, con una eccedenza di espatri sui rimpatri di 63.498. Nel 1927 invece si ebbero 116.092 partenti e 54.378 rimpatriati con una eccedenza di 61.714 espatri.

È ad ogni modo confortante notare come, sia in relazione alle semplici cifre dei partenti, come nel raffronto tra partenti e rimpatriati, si noti sempre una diminuzione nell'esodo oltre confine ed oltre mare, un numero minore di connazionali che le statistiche devono registrare, anche solo in partenza, come perduti per l'Italia.

2.— Partiti. — *Fra i due periodi in esame si ebbe una notevole diminuzione di partiti per regioni Europee e del Bacino del Mediterraneo, 86.960 nel 1926 contro 59.364 nel 1927. La diminuzione raggiunse quindi il 42,04 %. Un aumento sensibile, del 30,41 %, diede invece l'emigrazione per i paesi transoceanici.*

Per l'Europa la massima diminuzione fu data dalla zona franco-belga che sin dai primissimi tempi del periodo bellico assorbiva quasi per intero l'emigrazione continentale della regione italiana.

Nel 1° semestre 1926 gli emigranti partiti per la Francia e per il Belgio-Olanda erano, complessivamente, 70.996 e rappresentarono quindi l'81,70 % degli emigranti continentali. Essi discendevano, nel semestre in esame, a 29.162 e, proporzionalmente, al 57,86 % dei partiti per zone Europee.

Diminuzioni di poco valore statistico, date le cifre non rilevanti, diedero anche l'Austria e i Paesi Danubiani, gli Stati Scandinavi, la penisola Iberica e la Tunisia, nella quale ultima regione, in

cifre effettive, i connazionali emigrati nel primo semestre del corrente anno furono soltanto 1.110 contro 1.466 del corrispondente periodo 1926.

Aumenti notevoli diedero la Svizzera, (40,12 % tra il 1926 e il 1927) che raggiunse la cifra di 14.293 connazionali, il Lussemburgo che da 649 emigranti italiani nel 1926 passava a 1.500 nel primo semestre dell'anno in corso.

L'emigrazione transoceanica presenta per tutti i paesi di oltre oceano un notevole aumento in confronto del 1926. Così il Canada ebbe a raddoppiare, tra i due periodi in esame, la sua parte da 1229 a 2466. L'Argentina salì da 20.028 a 31.128 emigranti, passando al primo posto fra tutti i paesi importatori della mano d'opera italiana. Aumenti elevati si verificarono egualmente per il Brasile, l'Uruguay e l'Australia (da 1.714 a 2.585).

Così nel primo semestre 1926 gli italiani che si diressero negli Stati Uniti furono 20.941 per passare nel corrispondente semestre dell'anno in corso a 21.879. È però da osservare che circa il 6 % del numero degli emigranti gravano la quota assegnata all'Italia (3.845) dalla legge restrittiva dell'immigrazione; il 94 % fuori quota, è costituito da emigranti rientranti negli Stati Uniti dopo temporaneo soggiorno in Patria e da cittadini italiani muniti di passaporto americano, venuti anch'essi precedentemente in Italia per ragioni di affari o per rivedere la loro terra d'origine. Gli emigranti partiti in quota nel primo semestre del corrente anno ascsero a 1.281, quelli fuori quota a 20.598.

L'esodo si manifestò in misura più elevata per il periodo marzo-maggio di ciascun anno raggiungendo le cifre maggiori, tanto per l'emigrazione continentale che per la transoceanica, all'inizio della primavera, nel mese di aprile.

3. - I rimpatri furono, nel 1927, considerevolmente meno del 1° semestre dell'anno precedente. Le cifre effettive discesero da 73.810 a 54.378 con una diminuzione del 26,31 %. La maggiore diminuzione si ebbe per gli emigranti continentali (33,76 %).

Secondo i paesi di provenienza gli emigranti giunsero in massimo numero dalla Francia che assorbì quasi per intero il totale dei rimpatri continentali (23.527 sopra un totale di 28.814). È notevole però rilevare che, malgrado l'elevata quota dei rimpatri, l'emigrazione verso la Francia non fu contenuta nelle stesse proporzioni. Così a 68.616 partiti per il 1° semestre 1926 corrispondono 38.085 rimpatriati, mentre a 27.370 partiti per il 1° semestre 1927 corrispondono 23.527 rimpatriati. Vi è quindi per la Francia una tendenza per l'emigrazione in transito a stabilizzarsi e forse anche, in tempo non lontano, a ridursi notevolmente.

Le altre maggiori provenienze furono date dalla Svizzera (in aumento di 236 rispetto al 1926), dall'Inghilterra (in aumento di 340 rispetto al 1926).

L'emigrazione transoceanica diede, in complesso, 4700 rimpatri in meno del corrispondente periodo 1926. I rimpatri dagli Stati Uniti discesero da 12.795 a 9925. Quelli della Repubblica Argentina si ridussero di 825 e quelli dal Brasile si ridussero di 737. Così anche una diminuzione di rimpatri, di una certa entità, si verificò per la Australia.

I mesi preferiti per il rimpatrio corrisposero in genere, tanto nel 1926 quanto nel 1927, al bimestre maggio-giugno di ciascun anno.

4. — Un confronto tra partenze e rimpatri, nei due periodi in esame, può essere sinteticamente dato dal seguente specchietto, per i principali paesi di destinazione o di provenienza:

	1° semestre 1926		1° semestre 1927	
	partenze	rimpatri	partenze	rimpatri
Regione franco-belga	70.996	39.085	29.162	24.027
Regione svizzera	10.213	1.675	14.293	1.911
Africa mediterranea	2.459	1.064	2.453	941
Stati Uniti e Canada	22.170	12.965	24.345	10.074
Brasile	4.527	2.468	5.399	1.731
Plata	21.073	13.747	32.499	12.881
Australia	1.714	682	2.585	509

5. — Secondo le regioni di provenienza, il Piemonte, la Lombardia e il Veneto fornirono per la massima parte gli emigranti diretti verso la Francia e la Svizzera, verso cioè le zone viciniori di frontiera. Nuclei considerevoli furono dati anche dalla Toscana e dalla Liguria. In generale può dirsi che mentre gli emigranti diretti in Svizzera furono dati, quasi per intero, dal settentrione d'Italia, quelli diretti verso la Francia vennero dati, per circa l'83 % dalle regioni settentrionali e soltanto per un 17 % dalle regioni del centro e del mezzogiorno.

Minime le cifre per gli altri Stati. L'emigrazione verso le nazioni della Europa centrale (Germania, Austria, Ungheria e Lussemburgo) è patrimonio quasi esclusivo del Veneto.

Così egualmente le tre Venezie danno i quantitativi maggiori di emigranti per la Penisola Balcanica mentre la Sicilia dà le massime cifre di emigrazione verso la Tunisia.

Per i paesi transoceanici la situazione è rovesciata. L'Italia meridionale e insulare dà le quote maggiori di partenti e, fra le regioni settentrionali, è unicamente il Veneto a fornire cifre elevate.

Verso il Canada e le zone del Plata (Argentina, Uruguay), come anche verso l'Australia il settentrione e il mezzogiorno della penisola forniscono quantitativi quasi eguali di partenti. Per il Brasile e per gli Stati Uniti invece la prevalenza delle regioni meridionali è assoluta.

6. — Secondo l'età e il sesso le proporzioni complessive date dagli emigranti furono all'incirca le seguenti, nel semestre in esame:

maschi (adulti) 69,70 %;

femmine (adulte) 20,08;

minori 10,22, dei quali ultimi quasi il 54 % erano di sesso maschile.

Le percentuali date complessivamente per il Regno non variano in modo notevole secondo le singole regioni di provenienza. Una porzione di femmine superiore alla media viene data dalla Liguria, dal Piemonte, dalla Basilicata e dalla Sardegna.

Le cifre più elevate dei minori vennero fornite dal Veneto, relative anche alla fortissima emigrazione complessiva della regione, dalle Calabria e dalla Sicilia, mentre le quote minime vennero date dalla Liguria.

Il massimo numero di emigranti partì isolatamente dall'Italia (82,70 % circa) e, in relazione al quantitativo totale dei partenti, le percentuali più elevate degli isolati vennero fornite dalle regioni del mezzogiorno, ad eccezione della Sardegna ove gli isolati raggiunsero appena il 61,60 % dei partenti.

La partenza degli emigranti isolati e in gruppi familiari è in intima correlazione con la prevalenza continentale o transoceanica dell'emigrazione delle varie regioni. Dove prevale l'emigrazione continentale è più agevole l'esodo oltre frontiera e più facile quindi il movimento familiare che è invece assai intralciato, anche per ragioni economiche, dall'esodo oltre Oceano.

7. — Le proporzioni professionali degli emigranti continentali non variano in modo sensibile fra l'espatrio e il rimpatrio. La grande massa dei partenti si raggruppò in tre categorie principali:

agricoltori 15,70 %;

addetti alle industrie edilizie 33,69 %;

operai qualificati o artigiani 15,13 %.

Minime le cifre fornite dalle altre categorie e degne di rilievo soltanto quelle degli addetti al commercio e ai servizi domestici. In tale ultima categoria, come in quella degli attendenti a cure domestiche e del vestiario, la prevalenza assoluta fu, logicamente, delle femmine mentre nelle altre categorie i maschi prevalsero sempre ed anche con percentuali assai elevate.

Gli agricoltori si diressero con prevalenza verso le zone francesi e svizzere e così pure gli addetti alle industrie estrattive tranne una notevole percentuale avviata verso le miniere di carbone del Belgio.

Più divisa tra varie Nazioni (Francia, Svizzera, Belgio, Lussemburgo) la categoria dei braccianti e terrazzieri; mentre gli edili furono quasi per intero assorbiti dalla Francia.

Prevalenza assoluta verso la regione francese anche della categoria operaia.

In generale il quadro della emigrazione professionale nel primo semestre dell'anno in corso risente del preponderante esodo degli emi-

granti continentali verso la Francia e la Svizzera e le cifre riferentesi agli altri Stati non presentano quindi che un valore statistico assai relativo.

Basterà infatti osservare che sopra 24.956 maschi e 9.670 femmine superiori degli anni quindici, la regione francese assorbì in complesso, 12.453 maschi (50 %) e 6.610 femmine (68,45 %), la Svizzera 8.892 maschi (35,70 %) e 1.703 femmine (17,61 %) mentre, il restante 14,30 % dei maschi e 13,94 % delle femmine venne frazionato tra tutti gli altri Stati europei e dell'Africa mediterranea.

A) *Emigrazione complessiva.*

I. — EMIGRAZIONE ITALIANA PER PAESI DI DESTINAZIONE
NEL 1° SEMESTRE 1927 IN CONFRONTO AL 1° SEMESTRE 1926.

PAESI DI PROVENIENZA	1° semestre 1926	1° semestre 1927	Differenza rispetto al 1926
Francia e Principato di Monaco	68.616	27.370	— 41.246
Svizzera	10.213	14.293	+ 4.080
Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	802	732	— 70
Germania	334	507	+ 173
Belgio e Olanda	{ 2.380 _m	1.792	— 588
Lussemburgo.....	649	1.500	+ 851
Gran Bretagna e Irlanda.....	450	503	+ 53
Stati Scandinavi.....	100	92	— 8
Russia e Polonia	13	39	+ 26
Spagna e Portogallo	307	259	— 48
Stati Balcanici e Jugoslavia	443	559	+ 116
Grecia	82	98	+ 16
Turchia	49	25	— 23
Egitto	246	260	+ 14
Tunisia	1.466 }	1.110	— 356
Algeria	337	431	+ 94
Marocco	58	82	+ 24
Colonie italiane	352	570	+ 218
Altri paesi continentali.....	63	141	+ 78
Totale paesi non transoceanici (1) ..	86.960	50.364	— 36.596
Canada	1.220	2.466 ₂	+ 1.237
Stati Uniti.....	20.941	21.879	+ 938
Brasile	4.527	5.399	+ 872
Argentina	20.028	31.128	+ 11.100
Uruguay.....	1.047	1.371	+ 324
Centro America e altri paesi del Sud America	746	773	+ 27
Africa non mediterranea.....	80	73	— 7
Australia	1.714	2.585	+ 871
Altri paesi transoceanici.....	36	54	+ 18
Totale paesi transoceanici (2) ..	50.348	65.728	+ 15.380
TOTALE.....	137.308	116.092	— 21.216

(1) Vedasi la nota (1) alla pag. 1261.

(2) Si vedano le note (2) e (3) alla pag. 1261 e (1) alla pag. 1267.

II. — EMIGRATI ITALIANI RIMPATRIATI NEL 1° SEMESTRE 1927
IN CONFRONTO AL 1° SEMESTRE 1926.

PAESI DI PROVENIENZA	1° semestre 1926	1° semestre 1927	Differenza rispetto al 1926
Francia e Principato di Monaco	38.085	23.527	— 14.558
Svizzera	1.675	1.911	+ 236
Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	367	489	+ 122
Germania	190	189	— 1
Belgio e Olanda	1.000	509	— 491
Lussemburgo	448	234	— 214
Gran Bretagna e Irlanda	161	501	+ 340
Stati Scandinavi	17	19	+ 2
Russia e Polonia	5	12	+ 7
Spagna e Portogallo	92	127	+ 35
Stati Balcanici e Jugoslavia	281	283	+ 2
Grecia	78	74	— 4
Turchia	19	6	— 13
Egitto	158	120	— 38
Tunisia	561	448	— 113
Algeria	343	278	— 65
Marocco	32	18	— 14
Colonie italiane	77	+ 77
Altri paesi continentali	3	1	— 2
Totale paesi non transoceanici (1) ..	43.516	28.814	— 14.702
Canada	170	149	— 21
Stati Uniti	12.795	9.925	— 2.870
Brasile	2.468	1.731	— 737
Argentina	13.283	12.458	— 825
Uruguay	464	423	— 41
Centro ed altri paesi del Sud America	355	327	— 28
Africa non mediterranea	20	35	+ 15
Australia	682	509	— 173
Altri paesi transoceanici	27	7	— 20
Totale paesi transoceanici (2) ..	30.204	25.304	— 4.900
TOTALE	73.810	54.118	— 19.692

(1) Vedasi la nota alla pag. 1284.

(2) Vedasi la nota (1) alla pag. 1267.

III. — EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER REGIONI DI PROVENIENZA, PER SESSO E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

1° Semestre 1927.

REGIONI	Passaporti rilasciati	ADULTI		MINORI		TOTALE			EMIGRANTI PARTITI		
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	In complesso	Soli	In gruppi di famiglia	
										Numero dei gruppi	Numero dei componenti
Piemonte	9.224	6.565	2.659	359	354	6.924	3.013	9.937	8.382	660	1.555
Liguria	2.268	1.277	991	45	77	1.322	1.068	2.390	2.088	105	302
Lombardia	14.757	11.996	2.761	452	307	12.448	3.068	15.516	14.082	556	1.434
Veneto	20.237	16.690	3.547	1.387	1.186	18.077	4.733	22.810	18.808	1.203	4.002
Venezia Tridentina	2.217	1.533	684	116	95	1.649	779	2.428	2.032	124	396
Venezia Giulia e Zara	1.998	1.495	503	75	102	1.570	605	2.175	1.861	129	314
Emilia	2.838	1.954	884	252	227	2.206	1.111	3.317	2.446	316	871
Toscana	4.707	3.405	1.302	264	235	3.669	1.537	5.206	4.405	203	801
Marche	2.213	1.032	581	239	208	1.871	789	2.660	1.770	312	890
Umbria	456	285	171	58	54	343	225	568	376	67	192
Lazio	2.820	2.224	596	117	101	2.341	697	3.038	2.676	131	362
Abruzzi e Molise	5.958	4.965	993	398	288	5.363	1.281	6.644	5.560	398	1.084
Campania	6.064	4.639	1.425	429	352	5.068	1.777	6.845	5.632	407	1.213
Puglie	3.503	2.876	627	229	197	3.096	824	3.920	3.291	227	659
Basilicata	1.617	1.184	433	128	124	1.312	557	1.869	1.454	164	415
Calabria	8.998	7.387	1.611	638	559	8.025	2.170	10.195	8.408	637	1.787
Sicilia	9.463	7.055	2.408	876	758	7.931	3.166	11.097	8.344	962	2.756
Sardegna	343	225	118	46	43	271	161	432	296	54	166
TOTALE	99.681	77.387	22.294	6.099	5.267	83.486	27.561	111.047	91.848	6.745	19.199

B) *Emigrazione transoceanica.*IV. — MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri PARTITI dai porti del Regno per paesi transoceanici.

1° Semestre 1927.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	EMIGRANTI PARTITI (1)			EMIGRANTI ITALIANI											
	TOTALE	Italiani	Stranieri	PER SESSO				PER PAESI DI DESTINAZIONE							
				Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America ed altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia
Maschi	Femmine														
Genova	34.402	31.984	3.418	23.534	5.397	1.638	1.415	305	4.608	3.254	21.047	850	661	4	1.255
Napoli	30.716	25.405	5.311	17.633	4.559	1.718	1.495	255	13.702	2.018	8.473	449	4	1	503
Palermo	3.988	3.988	..	2.277	891	432	388	85	3.203	25	665	10
Messina	825	824	1	743	35	31	15	824
Trieste	3.192	1.309	2.183	817	318	86	88	3	224	100	922	60
TOTALE	73.423	63.510	9.913	45.001	11.200	3.905	3.101	648	21.737	5.397	31.107	1.369	665	5	2.582

(1) Vedasi la nota (3) alla pag. 1261 e la nota (1) alla pag. 1267.

Segue: IV. — MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

2. — Emigrati italiani e stranieri ARRIVATI nei porti del Regno da paesi transoceanici.

1° Semestre 1927.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	EMIGRATI ARRIVATI (1)			Emigrati italiani e stranieri sbarcati nei singoli porti	EMIGRATI ITALIANI											
	TOTALE	Italiani	Stranieri		PER SESSO				PER PAESI DI PROVENIENZA							
					Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America ed altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia
							Maschi	Femmine								
Genova	10.353	9.351	1.002	14.777	7.535	978	429	409	856	7.912	385	243	10	45
Napoli	16.990	12.126	4.864	11.696	9.586	1.685	435	420	50	6.390	867	4.246	135	..	2	436
Palermo	2.313	2.055	258	1.894	1.317	430	159	149	32	2.013	10	..
Messina	720
Trieste	569
TOTALE	29.656	23.532	6.124	29.656	18.458	3.093	1.023	978	82	8.403	1.723	12.158	420	243	22	481

(1) Vedasi la nota (1) alla pag. 1267.

V. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI TRANSOCEANICI.

1° Semestre 1927.

REGIONI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	3.265	53	532	2	73	2.344	84	39	90	48
Liguria	1.027	1	121	..	27	557	91	1	3	226
Lombardia	2.901	68	300	16	294	1.772	66	17	271	37
Veneto	10.186	1.276	1.269	18	787	5.705	220	24	840	47
Venezia Tridentina	1.231	15	212	..	186	755	33	3	60	17
Venezia Giulia e Zara	1.597	6	177	1	42	1.196	85	..	87	3
Emilia	1.513	2	404	3	165	936	16	13	26	8
Toscana	2.882	28	706	6	691	1.181	103	6	126	35
Marche	2.218	191	420	..	30	1.511	13	..	39	14
Umbria	207	..	80	..	7	117	2	1
Lazio	2.402	111	1.428	2	259	561	13	5	4	19
Abruzzi e Molise	6.383	471	3.379	..	255	1.883	41	4	333	17
Campania	6.106	37	2.734	13	754	2.204	214	5	62	83
Puglie	3.520	78	1.973	5	166	1.182	32	1	70	13
Basilicata	1.820	30	467	14	267	885	92	2	18	45
Calabria	9.967	416	2.943	110	933	4.746	207	..	578	34
Sicilia	9.063	194	4.820	10	156	3.212	42	20	490	50
Sardegna	204	1	65	126	4	..	5	3
TOTALE	66.432	2.978	22.690	200	4.982	30.873	1.358	141	3.162	708

C) *Emigrazione non transoceanica.*

VI. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA
SECONDO I DATI DESUNTI DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE

1° Semestre 1927

REGIONI	TOTALE degli emigranti partiti	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Piemonte	8.142	5.882	1.980	9	13	42	70	46	21	13	1	..	6	5	24	20	6	4
Liguria	1.585	1.416	43	7	9	9	3	22	1	..	41	4	3	12	4	10	9	..	1	1
Lombardia	13.814	5.905	7.400	49	36	97	177	36	1	13	19	19	4	6	5	6	19	1	11	10
Veneto	14.728	7.929	3.739	244	298	1.222	810	30	8	5	12	213	7	3	55	6	4	..	72	21
Venezia Tridentina	1.317	315	526	301	48	93	13	11	5	1	..	1	..	1	1
Venezia Giulia e Zara	541	77	92	60	4	13	21	1	183	1	1	82	1	12	12
Emilia	2.184	1.525	934	3	11	63	16	109	4	..	6	20	..	12	3	7	22	5	25	9
Toscana	2.879	2.250	138	18	19	111	6	88	39	18	70	12	7	12	6	25	55	..	9	9
Marche	494	296	18	..	2	45	131	1	1	10	..	1	5	6	8	..
Umbria	401	249	10	6	130	..	1	..	1	..	1	3	..
Lazio	663	331	49	30	15	27	7	57	36	..	2	17	6	1	4	18	1	1	29	31
Abruzzi e Molise	325	183	22	11	78	19	3	6	1	..	4	5	2	..
Campagna	717	340	23	7	32	22	..	53	1	..	7	4	5	..	14	35	153	2	15	4
Puglie	413	196	2	2	6	4	9	1	..	1	..	46	54	3	20	11	57	1
Basilicata	53	46	1	2	4	..
Calabria	280	182	3	7	18	1	3	5	1	11	43	2	..	3	1
Sicilia	1.505	137	11	2	13	4	11	38	1	..	74	4	3	4	38	879	64	53	256	3
Sardegna	233	141	3	16	50	17	..	6	..
TOTALE	50.361	27.370	14.293	732	507	1.792	1.560	503	92	39	259	559	98	26	260	1.110	431	82	570	141

vedasi la nota (1) alla pag. 1261.

VII. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

1° Semestre 1927.

REGIONI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Piemonte	6.672	4.677	1.747	7	13	42	66	97	21	14	..	3	8	7	15	16	6	3
Liguria	1.363	1.182	46	8	7	5	1	16	1	..	57	3	2	3	6	14	8	..	3	1
Lombardia	12.615	5.483	6.667	44	34	89	148	32	..	15	18	20	3	7	8	7	13	..	12	15
Veneto	12.024	6.715	3.101	191	326	1.081	715	15	7	5	11	174	5	4	34	8	3	..	107	122
Venezia Tridentina ...	1.197	264	453	310	50	92	11	5	5	1	..	1	..	4	1
Venezia Giulia e Zara ..	578	80	114	49	4	13	18	2	159	1	1	129	2	1	5
Emilia	1.804	1.226	219	3	11	59	9	86	6	..	3	22	..	1	4	5	55	4	76	15
Toscana	2.324	1.729	133	18	20	111	5	73	34	19	66	17	5	..	7	22	47	..	10	8
Marche	442	228	13	..	3	40	111	1	1	18	..	1	9	4	13	..
Umbria	361	217	9	..	1	4	121	1	..	1	7	..
Lazio	636	323	47	8	12	32	4	55	43	..	3	11	2	1	3	12	1	1	26	52
Abruzzi e Molise	261	134	24	6	71	6	3	4	2	..	3	4	4	..
Campania	739	281	20	7	28	21	..	22	2	..	4	4	9	..	22	30	252	3	26	8
Puglie	400	153	3	3	6	5	8	1	1	57	54	6	26	10	64	3
Basilicata	49	40	1	4	4	..
Calabria	228	143	2	..	1	6	23	1	..	1	1	13	33	1	..	1	2
Sicilia	2.094	125	13	3	22	3	12	40	1	..	63	7	2	7	36	1.194	66	45	454	1
Sardegna	228	129	3	15	56	15	..	10	..
TOTALE	41.615	23.129	12.614	651	538	1.624	1.323	380	91	46	254	515	87	35	313	1.408	477	69	828	236

VIII. — DISTRIBUZIONE REGIONALE
 DEL MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.
 1° Semestre 1927.

REGIONI DI DESTINAZIONE	EMIGRANTI ESPATRIATI					PAESI DI DESTINAZIONE																		
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo (Stati Balcanici e Jugoslavia)	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie Italiane	Altri paesi	
				M.	F.																			
Piemonte.....	6.526	4.016	2.135	191	184	4.835	1.483	8	8	27	58	46	14	8	1	1	2	2	22	17	4	..
Liguria.....	1.217	478	653	47	39	1.117	25	3	8	9	4	20	1	..	13	4	3	..	1	3	6
Lombardia.....	10.000	7.895	1.788	162	155	4.199	5.432	35	25	70	139	27	1	7	14	11	4	4	1	3	18	2	6	2
Veneto e Friuli.....	11.347	8.150	2.282	438	477	6.177	2.906	203	170	914	607	32	7	3	9	171	6	..	53	3	3	..	19	4
Venezia Tridentina..	958	497	382	43	36	248	403	189	29	62	10	11	3	1	..	1	..	1	..
Venezia Giulia e Zara.	323	178	91	21	33	48	42	48	2	8	16	4	..	139	1	..	14	1
Emilia.....	1.739	935	550	105	140	1.242	165	2	8	45	16	91	7	10	..	2	1	7	76	4	63	..
Toscana.....	2.337	1.297	742	155	143	1.899	94	11	11	73	5	70	30	10	49	4	7	..	3	21	42	..	5	..
Marche.....	365	150	110	49	56	296	15	..	1	33	103	1	1	4	1	..
Umbria.....	296	133	105	29	29	188	8	6	91	..	1	..	1	1
Lazio.....	454	254	143	30	27	222	34	38	11	13	8	40	19	1	2	17	5	..	3	16	1	..	22	2
Abruzzi e Molise.....	265	124	77	33	31	160	13	11	56	9	3	5	3	4	..	1
Campania.....	450	219	159	40	32	270	18	4	25	14	..	59	1	..	7	2	1	..	2	27	18	1	1	..
Puglia.....	280	135	98	23	24	163	1	1	4	1	7	1	21	34	..	8	9	30	..
Basilicata.....	38	22	12	2	2	35	1	2	..
Calabrie.....	225	97	83	23	22	150	2	6	8	5	7	..	5	36	3	..	3
Sicilia.....	626	325	194	51	56	98	6	1	2	4	5	23	56	1	2	1	27	312	41	41	2	4
Sardegna.....	156	51	57	29	19	101	2	12	28	13
TOTALE.....	37.802	24.956	9.670	1.471	1.505	21.358	10.709	343	305	1.308	1.123	429	60	25	176	401	71	8	125	480	241	66	159	12

Vedasi la nota alla pag. 1277.

IX. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO DI
 (EMIGRANTI IN ETÀ

1° Semestre

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE degli emigranti in età da 16 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	4.427	1.007	584	222	124	308	2.307	86	539	260	118	22	28
Addetti alle industrie estrattive	1.134	..	68	..	12	..	301	..	608	..	40	..	13	..
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, scavo, ecc ..	2.354	125	113	16	22	13	375	25	1.025	10	20	..	6	..
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.....	11.649	..	1.957	..	33	..	3.908	..	4.892	..	133	..	76	..
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche.....	609	..	175	..	16	..	101	..	137	..	25	..	8	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri ...	653	8	88	1	59	..	97	..	206	1	41	..	10	..
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	17	241	5	36	7	84	3	102	..	12
Calzolai, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli..	138	1	35	..	2	..	24	1	12	..	4
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	85	329	17	100	2	22	17	91	6	15	3	12	2	2
Addetti alle industrie alimentari	167	20	30	6	2	..	37	13	28	1	3
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	79	3	6	1	20	..	11	..	4	1
Operai, industriali senz'altra specificazione	1.454	495	422	111	39	39	163	56	444	152	39	22	16	1
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	578	43	152	11	33	5	164	8	49	4	12	4	4	3
Addetti all'industria dei trasporti	314	..	96	..	23	..	50	..	28	..	1	..	4	..
Esercenti il piccolo traffico....	114	22	15	7	27	1	11	6	15	4	5	1
Addetti ad aziende commerciali	156	27	41	8	11	1	16	4	29	6	9	4	1	..
Impiegati pubblici e privati...	174	41	31	12	18	3	29	11	24	5	17	7	4	..
Addetti al culto	20	104	6	24	..	1	9	21	..	4	..	10	..	1
Professioni liberali	3
Incisi, disegnatori e decoratori	41	1	14	6	..	2	..	5
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	245	124	35	22	18	9	60	29	5	2	1
Addetti ai servizi domestici....	114	1.013	23	133	2	45	58	503	6	92	15	124	..	14
Appartenenti a condizioni non professionali	234	28	63	7	13	1	27	8	41	5	4	..	3	..
Attendenti alle cure domestiche	..	6.043	..	1.448	..	205	..	842	..	1.619	..	163	..	68
Professioni e condizioni diverse, ignote o non specificate.	197	..	40	..	2	..	26	..	87	..	2	..	3	..
TOTALE.....	24.956	9.670	4.016	2.135	478	653	7.895	1.788	8.150	2.282	497	382	178	91

Vedasi la nota alla pag. 1277.

ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI
 DA 16 ANNI IN SU).

1927.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
114	23	433	17	10	..	17	4	17	15	28	22	24	10	24	4	3	..	24	11	27	..	6	1
48	..	10	..	12	..	7	5	1	2	..	2	..	5	..
240	20	209	23	79	8	64	7	38	2	34	1	22	..	24	..	4	..	21	..	38	1	10	..
184	..	240	..	22	..	18	..	14	..	21	..	19	..	27	..	3	..	12	..	23	..	8	..
32	..	20	..	4	..	5	..	9	..	4	..	15	..	7	..	8	..	6	..	33	..	4	..
69	..	23	6	1	..	3	..	5	..	2	..	2	..	8	8	..	25	..	6	..
..	1	..	3	1	2	..	2
7	..	6	1	..	7	..	3	..	10	..	3	2	..	21	..	1	..
7	9	17	16	3	3	..	2	1	1	1	1	2	6	4	13	..	3	..	8	4	16	2	..
4	..	3	1	..	1	7	..	1	50
4	1	2	1	11	..	3	17
107	35	126	43	10	18	11	3	11	4	13	1	30	7	6	..	1	..	5	..	10	3	1	..
23	2	10	2	3	1	41	1	5	..	18	..	1	1	2	1	23	..	2	..
16	..	34	..	1	..	3	..	9	..	1	..	15	..	11	1	..	20	..	1	..
3	1	19	2	1	..	2	..	11	..	1	4
8	1	21	1	8	1	1	..	7	1	1	..	2	..	1	..
12	..	8	1	2	..	10	1	1	..	6	..	5	..	1	..	1	..	3	1	2	..
..	1	1	7	1	30	2	..	1	5
..	2	1
1	..	8	1	2	1	1	..	1
22	9	33	24	4	39	2	..	3	7	..	6	1	12	20	2	3	1	..
2	8	5	58	3	..	9	1	..	1	11	..	5	3	1	1	..	4
17	2	13	4	1	..	1	..	27	7	..	4	1	..	12	1
..	446	..	534	..	81	..	85	..	77	..	49	..	124	..	73	..	9	..	38	..	168	..	47
6	..	11	19	..	2	..	4	..	2	2
935	550	1.297	712	159	110	133	105	251	143	121	77	219	159	135	93	22	12	97	83	325	191	51	57

X. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEI
(EMIGRANTI IN ETÀ

I° Semestre

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE degli emigranti in età da 16 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo		Gran Bretagna e Irlanda	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Addetti all'agricoltura	4.427	1.007	3.179	910	1.077	63	10	3	8	..	26	13	15	6	14	4
Addetti alle industrie estrattive	1.134	..	536	..	395	..	1	..	1	..	134	..	37
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc...	2.354	126	1.351	102	308	15	22	..	21	..	282	4	173	4	23	1
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.....	11.649	..	4.361	..	5.963	..	110	..	65	..	294	..	551	..	8	..
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche.....	609	..	332	..	99	..	18	..	21	..	30	..	11	..	11	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri.....	653	8	418	8	111	..	7	..	18	..	14	..	12
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	17	241	7	93	8	146	..	1	1
Calzoiari, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli..	138	1	79	1	29	3	..	2	..	4	..
Addetti all'industria del vestigio e dell'arredamento domestico	85	320	44	197	19	85	3	7	1	2	5	7	..	3	4	3
Addetti alle industrie alimentari	167	29	47	6	33	14	16	1	..	2	..	3	..
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate.....	79	3	34	1	11	..	3	1	3	7	..
Operai industriali senz'altra specificazione	1.454	495	1.092	341	197	102	12	2	12	6	47	19	38	14	15	2
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	578	43	211	21	174	8	24	4	14	..	35	2	..	1	70	3
Addetti all'industria dei trasporti	314	..	182	..	26	..	27	..	18	..	2	10	..
Esercenti il piccolo traffico.....	114	22	70	15	11	6	2	1	7	..	1	4	..
Addetti ad aziende commerciali	156	27	64	17	30	6	10	2	6	..	3	16	..
Impiegati pubblici e privati	174	41	94	19	14	11	19	4	6	2	3	..	1	..	7	1
Addetti al culto.....	20	104	6	69	8	8	1	7	5	6
Professioni liberali	3	2
Incisori, disegnatori e decoratori	41	1	15	..	15	..	1	..	2	1
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	245	124	61	41	104	50	21	1	4	3	2	1	2	..	9	..
Addetti ai servizi domestici	114	1.013	11	242	97	622	1	34	..	2	..	13	1	5	1	21
Appartenenti a condizioni non professionali	234	28	142	13	29	7	14	1	7	..	3	1	2	..	8	1
Attendenti alle cure domestiche	6.046	..	4.514	..	590	..	118	..	50	..	210	..	107	..	128
Professioni e condizioni diverse, ignote o non specificate.....	197	..	117	..	44	..	4	..	6	..	8	..	4	..	2	..
TOTALE.....	21.956	9.670	12.453	6.610	8.592	1.793	328	186	217	65	897	276	851	140	216	160

Vedasi la nota alla pag. 1277.

MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI

DA 15 ANNI IN SU).

1927

Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Colonie Italiane		Altri paesi	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
..	5	..	40	7	2	3	..	26	..	15	..	2	1	4	..	1	..
..	2	1	..	25	2
17	..	1	..	9	..	2	19	..	28	..	5	..	32	..	1	..
24	..	11	..	50	..	97	..	2	6	..	15	..	36	..	2	..	24
..	..	2	..	8	..	16	..	8	..	1	..	2	..	30	..	9	..	5	..	5	..	1	..
..	9	..	13	..	1	11	..	25	..	5	..	6
..	1	1
..	1	1	15	3	..	1
..	1	4	1	..	2	5	4	3	..	1	1	3
..	39	..	7	..	1	3	..	10	..	1	..	2	..	2
..	2	2	6	..	10	1	1
..	..	3	..	2	..	15	5	2	..	7	2	1	1	1	..	10	1
2	..	1	..	6	..	3	..	3	5	3	12	2	5	..	1	..	12
..	..	1	..	5	..	3	..	12	1	..	16	..	8	..	3
1	6	..	5	5	..	1	1
5	1	..	14	1	1	3	3	..	1	2	1
1	9	2	6	1	2	4	1	8	..	1	6
..	3	..	1	1	..	1	..	1	1	2	4
..	1
..	2	..	3	1	..	1	1
..	2	..	8	1	8	1	1	..	2	..	21	26
..	..	1	3	10	..	3	..	2	..	37	..	13	..	3	4	..	1
..	..	1	..	2	1	6	1	2	2	..	8	3	4	3	..	1	..
..	4	..	4	..	10	..	74	..	15	..	2	..	43	..	131	..	32	..	15	..	28	..	1
1	2	..	2	4	..	1	..	1	..	1
51	5	29	4	151	16	247	105	16	19	3	1	34	84	222	183	178	39	30	18	114	38	6	6

XI. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO DI
(EMIGRATI IN ETÀ
I° Semestre

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE degli emigrati in età da 16 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Addetti all'agricoltura	3.072	772	925	346	158	102	253	35	259	60	60	12	13	1
Addetti alle industrie estrattive .	1.299	..	101	..	12	..	68	..	360	..	64	..	3	..
Braccianti, giornalieri, terraz- zieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc. . .	2.572	182	291	34	41	9	128	14	547	7	19	1	2	..
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	3.088	..	556	..	104	..	429	..	2.029	..	52	..	7	..
Addetti alle industrie siderur- giche, metallurgiche e mecca- niche	617	..	217	..	32	..	74	..	108	..	31	..	7	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri.	799	8	117	1	117	..	56	..	298	1	19	..	8	..
Filatori, tessitori, tintori ed al- tri addetti alle industrie tessili	15	116	8	32	..	5	4	17	2	54	..	3
Calzolai, sellai ed altri lavo- ratori del cuoio e delle pelli..	142	5	36	1	8	..	90	1	12	3	6
Addetti all'industria del vestia- rio e dell'arredamento dome- stico	98	377	26	136	6	48	16	55	4	20	1	6	1	3
Addetti alle industrie alimentari	283	5	66	2	16	1	20	..	135	..	2	..	2	..
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	150	7	37	2	6	..	6	2	3	..	1
Operai, industriali senz'altra specificazione	2.357	519	804	158	72	23	137	61	319	123	57	6	5	..
Addetti a servizi ed esercizi pub- blici	641	16	258	12	101	..	126	..	25	..	4	1	1	1
Addetti all'industria dei tra- sporti	307	1	90	..	37	1	19	..	41	..	7	..	3	..
Esercenti il piccolo traffico.....	70	11	18	5	10	1	5	1	6	3	4
Addetti ad aziende commerciali	102	17	27	10	5	3	6	2	29	..	2
Impiegati pubblici e privati ...	145	38	37	8	19	5	30	11	15	3	10	2	5	1
Addetti al culto	17	84	9	39	..	1	3	17	..	1	2	2	..	2
Professioni liberali.....	15	24	5	11	..	1	4	4	1	4	1	2
Incisori, disegnatori e decoratori	19	3	4	4	3	7	..	1
Addetti a industrie teatrali e cinematografiche	269	114	33	21	8	4	37	31	84	3
Addetti ai servizi domestici ...	73	1.075	17	368	3	160	39	268	6	47	10	72	..	12
Appartenenti a condizioni non professionali	68	22	17	9	6	1	12	3	9	2	5	..	2	2
Attendenti alle cure domestiche	..	5.821	..	1.937	..	336	..	584	..	908	..	130	..	37
Professioni e condizioni diverse ignote o non specificate.....	1	..	1
TOTALE.....	16.919	9.217	3.700	3.123	761	791	1.467	1.109	4.209	1.239	358	237	59	59

Vedasi la nota alla pag. 1277.

MPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.
 A 16 ANNI IN SU).

027.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
410	45	656	21	10	2	23	4	25	5	46	16	86	43	54	5	4	1	70	13	31	1	9	..
70	..	530	..	16	..	9	11	..	3	..	14	..	2	..	2	..	13	..	21	..
399	35	540	35	148	12	122	15	18	2	146	..	85	14	27	2	1	..	83	1	47	1	28	..
189	..	96	..	38	..	33	..	9	..	14	..	19	..	32	..	2	..	28	..	28	..	23	..
48	..	30	..	7	..	8	..	4	..	3	..	14	..	6	..	7	..	2	..	10	..	9	..
163	..	32	6	10	..	7	..	4	..	1	..	8	..	21	7	..	14	..	7	..
..	..	1	1	1	3
7	..	8	..	1	..	2	..	4	..	2	..	16	..	1	..	1	..	6	..	11	..	1	..
6	15	14	17	1	3	1	3	..	1	..	1	8	5	1	42	..	2	6	4	5	14	2	2
5	..	7	1	1	2	..	1	..	14	1	3	8	..	1	..
1	2	65	1	4	..	1	..	1	..	1	..	9	4	..	11
188	40	522	50	33	22	34	1	21	1	44	6	72	11	12	2	1	..	7	1	18	5	11	..
32	..	49	2	1	..	2	..	10	..	4	..	18	..	1	9
33	..	28	..	2	..	3	12	..	15	2	..	8	..	7	..
..	..	17	1	1	6	1	2	..
5	..	16	2	2	1	..	1	..	5	2	..	1	..
5	4	7	2	1	1	1	..	5	..	5	..	2	..	1	..	3
..	3	2	6	1	..	17	2	1	2
..	..	1	2	1	1	1
1	2	..
30	17	33	23	3	..	4	..	1	1	8	3	25	7	1	2	2	1
2	35	4	78	..	3	..	4	..	6	5	..	2	1	11	..	4
6	3	3	2	..	1	2	..	1	1	2	1
..	..	462	..	629	..	86	..	94	..	34	..	50	..	161	..	99	..	7	..	19	..	159	..
..
1.600	670	2.661	873	274	129	255	121	101	69	274	13	336	213	225	161	20	10	226	42	223	106	126	69

XII. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI PROVENIENZA DEI
(EMIGRATI IN ETÀ

1° Semestre

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE degli emigrati in età da 16 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo		Gran Bretagna e Irlanda	
	M	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	3.072	772	2.767	744	130	16	16	3	6	2	16	1	3	..	2
Addetti alle industrie estrattive	1.290	..	1.118	..	16	..	20	..	8	..	88	..	14
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc. . . .	2.672	482	2.327	172	54	7	11	..	11	1	105	2	106	..	5	..
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	3.688	..	3.005	..	377	..	38	..	10	..	87	..	38	..	6	..
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	617	..	426	..	63	..	25	..	2	..	13	..	5	..	14	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	799	8	604	8	39	..	7	..	3	..	10	..	2	..	4	..
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	15	116	13	88	2	28
Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli . . .	142	5	118	4	12	..	2	1	..	2	..
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	98	377	75	297	6	55	1	6	3	2	1	1	4	4
Addetti alle industrie alimentari	283	5	103	3	12	..	97	..	3	..	2	1	19	..
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	150	7	85	4	10	1	..	2	18	8	..
Operai, industriali senz'altra specificazione	2.357	519	2.042	457	61	47	30	1	13	..	31	5	29	1	12	2
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	641	16	406	12	64	1	6	1	2	..	6	..	3	..	112	..
Addetti all'industria dei trasporti	307	1	220	1	20	..	7	3	5	..
Esercenti il piccolo traffico	70	11	52	7	6	3	3	1	2	..
Addetti ad aziende commerciali	102	17	51	16	11	..	4	..	1	9	1
Impiegati pubblici e privati	145	38	90	16	4	4	19	4	1	1	4	0
Addetti al culto	17	84	9	58	4	7	2	5	..	1	1	10
Professioni liberali	15	24	7	16	3	3	1	3	1	1	1
Incisori, disegnatori e decoratori	19	3	10	..	7	3
Addetti a industrie teatrali e cinematografiche	229	114	52	33	64	25	1	2	71	2	9	3	12	5
Addetti ai servizi domestici	73	1.075	30	680	38	303	3	35	1	6	..	7	9
Appartenenti a condizioni non professionali	68	22	47	14	8	3	8	2	1	1
Attendenti alle cure domestiche	..	5.821	..	4.880	..	324	..	93	..	27	..	49	..	25	..	182
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate	1	..	1
TOTALE	16.919	9.217	13.676	7.510	1.601	830	301	161	133	40	393	71	262	27	220	224

Vedasi la nota alla pag. 1284.

MOVIMENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.
 DA 16 ANNI IN SU).

1927.

Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Colonie Italiane		Altri paesi	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
1	..	1	..	5	..	20	2	7	39	1	51	..	3	..	5
..	1	12	..	6	16
4	1	..	14	..	3	12	..	23	..	1	..	5
2	5	..	35	..	6	..	1	17	..	36	..	2	..	23
1	..	1	..	9	..	22	..	3	..	2	21	..	6	4
..	2	..	9	..	6	..	2	30	..	76	..	4	..	1
..	..	1	..	1	1	2	..	2	1
..	2	..	2	2	1	..	1	3	2	5	..	2
1	4	..	36	1	..	5	1
1	13	1	2	..	12
1	..	2	..	1	1	18	1	1	1	99	..	12	4	..	1	..
1	9	3	2	15	..	8	..	5	1
1	1	..	4	..	12	4	..	13	..	6	2
3	1	..	2	1
..	22	3	1
..	..	1	..	3	3	4	1	3	3	..	3	2	1	1
..	2	1	1
..	2	1	..	1
..	1	1
2	16	12	..	1	1	3	37	26	3	2	1
..	3	..	8	10	..	12	..	1	1	1
..	1	1	2	1	1
..	1	..	1	..	21	..	48	..	17	..	1	..	13	..	168	..	20	..	5	..	6
..
15	1	6	1	71	43	191	64	16	22	5	1	62	51	274	129	238	28	11	7	61	7	1	..

XIII. — DISTRIBUZIONE REGIONALE
DEL MOVIMENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.
1° Semestre 1927.

REGIONI DI DESTINAZIONE	EMIGRATI RIMPATRIATI					PAESI DI DESTINAZIONE																			
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie Italiane	Altri paesi	
				M.	F.																				
Piemonte.....	7.347	3.700	3.123	262	262	6.654	458	5	15	18	7	119	23	5	..	4	13	9	15	2	
Liguria.....	1.698	761	791	80	66	1.591	9	2	3	2	1	10	10	3	4	..	3	24	36	
Lombardia.....	2.877	1.467	1.109	145	156	1.748	954	13	5	18	17	45	1	1	26	5	..	1	25	3	11	1	..
Veneto e Friuli.....	6.006	4.209	1.239	280	278	4.818	230	237	137	296	53	25	8	..	11	155	8	..	8	4	4	12	..
Venezia Tridentina ..	637	358	237	19	23	274	110	178	16	37	1	17	5	1	..	1
Venezia Giulia e Zara.	137	59	59	8	11	49	1	40	1	1	..	3	..	38	3	1	..
Emilia.....	2.546	1.600	670	129	147	2.141	74	5	2	27	9	87	21	11	8	..	9	13	106	6	27
Toscana.....	3.874	2.661	873	205	135	3.478	46	8	1	40	7	80	4	..	21	7	4	..	4	132	37	5	..
Marche.....	453	274	129	28	22	338	9	..	2	24	56	8	5	..	11
Umbria.....	438	255	124	33	26	375	6	1	..	7	43	..	2	..	1	1	1	1
Lazio.....	182	101	69	5	7	156	1	1	2	1	3	5	4	..	1	3	2	..	1	..	1	1
Abruzzi e Molise.....	375	274	73	12	16	331	6	27	8	1	1	1	1
Campania.....	706	386	243	33	44	565	6	1	1	8	1	72	..	6	3	5	4	1	2	19	11	1
Puglie.....	454	225	161	40	28	368	..	3	2	3	34	43	..	34	3	29	..
Basilicata.....	34	20	10	1	3	31	3
Calabrie.....	290	220	42	20	8	267	1	4	6	1	6	5
Sicilia.....	530	223	196	63	48	257	5	..	2	1	3	31	8	3	8	172	30	8	2
Sardegna.....	230	126	69	15	20	151	1	8	61	9
TOTALE.....	28.814	16.919	9.217	1.378	1.300	23.527	1.911	189	189	500	231	501	19	12	127	283	71	6	120	148	278	18	77	1	..

(Vedasi la nota alla pag. 1284).

COMMISSIONE CENTRALE DELL'EMIGRAZIONE

Trasporto del bagaglio - Trasbordi successivi.

Decisione 16 luglio 1927 - Compagnia Société Transports Maritimes C/ di Natale Giovanni ed altri.

Quando il vettore assume a suo carico il trasporto marittimo dell'emigrante da un porto nazionale ad uno dei porti stabiliti dalla legge per la partenza transoceanica, l'emigrante è tenuto a pagare una sola volta la retribuzione per il trasporto del bagaglio fino al piroscafo transoceanico.

Nell'ottobre 1926, un gruppo di emigranti contrattarono con l'agenzia in Messina della Compagnia Société Transports Maritimes l'imbarco sul piroscafo « Alsina », in partenza da Genova il 19 del detto mese. Il vettore assunse a suo carico il trasporto marittimo degli emigranti da Messina a Genova e si ebbe così un primo trasbordo a Napoli ed un altro a Genova. Gli emigranti pagarono al vettore lire 15 per ciascuno per il trasbordo del bagaglio a Napoli, ma poi ne chiesero la restituzione, assumendo di averle pagate indebitamente.

Poichè la Compagnia si rifiutò opponendo che le lire 15 rappresentavano la quota stabilita dall'Ispettore di Napoli a favore della « Cooperativa Guide e Portabagagli », gli emigranti adirono l'Ispettore dell'emigrazione il quale accolse il loro ricorso.

Propose appello la Compagnia, ma la Commissione Centrale lo rigettò con le seguenti considerazioni:

« L'appello proposto dalla Compagnia non ha alcun fondamento. Basta tener presenti gli articoli 63 e 87 del regolamento 10 luglio 1901, n. 375, per inferirne che per il trasporto del bagaglio il vettore non aveva diritto a percepire che un solo compenso, quello cioè relativo al trasporto del bagaglio dalla stazione ferroviaria di Messina al bordo del piroscafo in partenza da quel porto, e non altri compensi per i trasbordi successivi.

L'articolo 87 citato prevede e regola il caso normale dell'emigrante che si reca direttamente al porto di partenza per prendere imbarco sul piroscafo transoceanico, ed impone al vettore l'obbligo di curare il trasporto del bagaglio dalla stazione ferroviaria a bordo del piroscafo in partenza, mediante un compenso stabilito in una tariffa approvata dall'Ispettore dell'emigrazione. La regola, dunque,

stabilita dall'articolo 87 e fondata sui casi normali, è che l'emigrante non debba pagare per il trasporto transoceanico che una sola volta e non più volte la retribuzione per il trasporto del bagaglio, all'evidente scopo di evitare che gli eventuali abusi del vettore aggravino la condizione dell'emigrante.

L'articolo 63, invece, prevede e regola l'eccezione e cioè che l'emigrante non si rechi direttamente al porto di partenza del piroscafo transoceanico, ma si rechi al porto più vicino alla sua residenza. In tal caso consente il legislatore che la Compagnia lo trasporti dal porto nazionale a quello della definitiva partenza, ma impone che il trasbordo del bagaglio e delle persone avvenga gratuitamente. Nell'articolo in esame si rispetta la regola posta nell'articolo 87, ed è evidente che se i trasbordi sono più, la regola, in mancanza di tassative ed esplicite disposizioni, dev'essere egualmente rispettata. Se il legislatore avesse voluto imporre, come eccezione, che l'emigrante dovesse pagare la retribuzione per i trasbordi successivi, lo avrebbe detto esplicitamente. Se si considera che le disposizioni in esame furono dettate nell'interesse dell'emigrante, si deve concludere che non si possono interpretare in danno del medesimo. Il trasbordo successivo, dato che sia lecito, è fatto nell'interesse del vettore e non può in alcun modo nuocere alla posizione dell'emigrante. Qualsiasi interpretazione estensiva od analogica delle disposizioni citate sarebbe arbitraria ».

TRIBUNALE PENALE DI NAPOLI - SEZIONE 8ª

(Sentenza 6 aprile 1927)

Uso sciente di atti falsi.

IN NOME DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Tribunale penale di Napoli sezione 8ª, composto dei signori
Marinelli Cav. Uff. Marino, Presidente;
Roberti Cav. Michele, Rizzo Cav. Francesco, Giudici;

Con l'intervento del Pubblico Ministero, rappresentato dal Sostituto Procuratore del Re sig. Avv. La Marca Giulio e con l'assistenza del Cancelliere Niola dott. Antonio ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale per citazione diretta;

Contro: 1º) Adriani Antonio di Leonardo nato nel 1890 a San Paolo del Brasile e dimorante in Italia senza fissa dimora; 2º) Ar-

bore Giuseppe fu Michele di anni 41 da Corato; imputati: il primo del delitto di cui all'articolo 281 in relazione al 278 Codice Penale; il secondo di correatà nel delitto commesso dal primo detenuto il 18 febbraio 1926.

IN FATTO ED IN DIRITTO. — Arbore Giuseppe si presentò al Consolato Americano ed esibì un congedo militare, certificato penale ed altri atti intestati ad Adriani Antonio sotto il cui nome egli si qualificò per ottenere il visto sul passaporto brasiliano di cui era in possesso. Essendo detti atti riconosciuti falsi vennero denunziati tanto l'Arbore che l'Adriani con rapporto dell'Ispettorato dell'emigrazione, ed a seguito del relativo procedimento penale rinviati entrambi al giudizio di questo Tribunale per rispondere delle imputazioni a ciascuno di essi ascritte in rubrica.

Poichè dai documenti esibiti e dalle indagini esperite dai Reali Carabinieri nonchè dal teste De Biase, Commissario di Pubblica Sicurezza, risulta accertato che i documenti esibiti dall'Arbore sono apocriefi onde deve essere dichiarato colpevole del reato ascrittogli in rubrica pel quale, ed in base al disposto dell'articolo 281 in relazione all'articolo 278 Codice Penale stimasi infliggergli la pena di anni tre di reclusione. Che in ordine all'Adriani non è rimasto accertato che egli fosse a giorno del fatto e perciò in difetto di prova sicura deve assolverlo per insufficienza di prove.

PER TALI MOTIVI — Dichiara provata la reità secondo rubrica per Arbore Giuseppe colpevole del delitto di correatà in uso sciente d'atti falsi e letto ed applicati gli articoli 281, 278, 63 Codice Penale, 422 Codice Procedura Penale lo condanna ad anni tre di reclusione.

Letto poi ed applicato l'articolo 421 Codice Procedura Penale, assolve Adriani Antonio dall'imputazione di cui in rubrica per insufficienza di prove.

LEGGI STRANIERE E ACCORDI INTERNAZIONALI

FRANCIA

Legge sulla nazionalità (*J. O.* 14 agosto 1927).

Art. 1. — Sono francesi:

1°) ogni figlio legittimo nato da un francese in Francia o all'estero;

2°) ogni figlio legittimo nato in Francia da un padre che vi è pure nato;

3°) ogni figlio legittimo nato in Francia da una madre francese;

4°) ogni figlio naturale la cui filiazione è stabilita, durante il periodo della minore età, in seguito a riconoscimento od a giudizio, quando quello dei genitori a riguardo del quale la prova per primo è stata fatta, è francese.

Se la filiazione risulta riguardo al padre e alla madre dal medesimo atto e dal medesimo giudizio, il figlio segue la nazionalità francese di suo padre.

La legittimazione di un figlio minore conferisce a questo, ove già non l'abbia, la nazionalità francese di suo padre;

5°) ogni figlio naturale nato in Francia, quando il genitore (padre o madre che sia) di cui egli dovrebbe seguire la nazionalità ai termini del paragrafo 4, primo alinea, è anche esso nato in Francia;

6) ogni figlio naturale, nato in Francia, quando quello dei suoi genitori di cui egli non deve seguire la nazionalità, ai termini della disposizione precitata, è francese;

7°) ogni persona nata in Francia da genitori sconosciuti, o la cui nazionalità è sconosciuta.

Art. 2. — Sono francesi, salvo la facoltà di rinunciare a questa qualità, entro l'anno dalla maggiore età, nel modo come questa è regolata dalla legge francese:

1°) ogni figlio legittimo nato in Francia da una madre straniera che vi è pure nata;

2°) ogni figlio naturale nato in Francia da genitori stranieri, quando colui del quale egli non dovrebbe seguire la nazionalità, ai termini dell'articolo primo, è anch'esso nato in Francia.

Perchè possa rinunciare alla qualità di francese, l'interessato dovrà provare, con un certificato, in debita forma del suo Governo, annesso alla sua dichiarazione, che egli ha conservato la nazionalità dei suoi genitori; all'occorrenza, egli dovrà produrre, inoltre, un certificato costante che ha soddisfatto il servizio militare nel suo paese, salvo le eccezioni previste dai trattati.

La facoltà di rinunzia cessa:

a) se, durante la minore età del figlio, il padre o la madre sopravvivenenti del figlio legittimo, il genitore sopravvivenente del figlio naturale o il genitore di cui quest'ultimo segue la nazionalità sono stati naturalizzati o reintegrati;

b) se è stata sottoscritta una dichiarazione secondo le forme previste dall'articolo 5, in vista di rinunciare a questa facoltà, sia dal minore, di età di più di sedici anni, abilitato nelle condizioni fissate dall'articolo 3, alinea 2, sia in suo nome prima di questa età;

c) se il minore ha partecipato volontariamente alle operazioni di leva conformemente alle disposizioni delle leggi militari.

Tali disposizioni non sono applicabili ai figli nati in Francia degli agenti diplomatici e dei consoli di carriera di nazionalità estera, i quali figli se vi sono domiciliati, avranno la facoltà, a partire dall'età di sedici anni fino all'età di ventidue anni compiuti, di acquistare la qualità di francese nelle condizioni fissate dall'articolo 3.

Art. 3. — Può, fino all'età di ventuno anni compiuti, divenire francese ogni persona nata in Francia da uno straniero e domiciliata in Francia, che dichiarerà di acquistare la qualità di francese.

Se essa è di età superiore ai sedici anni il dichiarante deve essere autorizzato dal genitore, investito della patria potestà o, all'occorrenza, dal suo tutore, dopo parere conforme del consiglio di famiglia. Se egli ha una età inferiore a sedici anni, la dichiarazione può essere sottoscritta in suo nome dal suo rappresentante legale, determinato come sopra.

La registrazione della dichiarazione, sottoscritta conformemente all'articolo 5 può essere rifiutata per causa d'indegnità. In questo caso, è stabilito per decreto, redatto previo parere del Consiglio di Stato. Il dichiarante debitamente chiamato ha facoltà di presentare documenti e memoriali. La decisione deve avere luogo in un termine massimo di sei mesi dopo la dichiarazione, o, se ne è stata contestata la regolarità, in un termine massimo di sei mesi, dal giorno in cui la decisione che ne ha ammesso la regolarità è divenuta definitiva.

La partecipazione volontaria alle operazioni di leva, nelle condizioni fissate dalle leggi militari per i figli di stranieri nati in Francia e, sotto riserva dell'abilitazione prevista all'alinea 2, tiene luogo della dichiarazione considerata all'alinea 1. L'iscrizione sulle liste del censimento può essere rifiutata dal Prefetto, a causa d'indegnità, su parere conforme del Consiglio di Stato.

Le disposizioni del presente articolo non sono applicabili alla persona contro la quale è stata presa una ordinanza di espulsione, i cui effetti non siano stati sospesi.

Art. 4. — Diviene francese all'età di ventun anni, se è domiciliata in Francia, ogni persona nata in Francia da uno straniero, a meno che, nell'anno che segue la sua maggiore età, non rinunci alla nazionalità francese conformandosi alle prescrizioni dell'articolo 2.

Tale disposizione non è applicabile:

a) ai figli nati in Francia degli agenti diplomatici e dei consoli di carriera di nazionalità estera i quali figli avranno la facoltà di acquistare la qualità di francese secondo le condizioni fissate dall'articolo 3;

b) alla persona contro la quale è stata presa un'ordinanza di espulsione i cui effetti non siano stati sospesi.

La dichiarazione, debitamente registrata, ha effetto a partire dal giorno in cui è stata sottoscritta.

Art. 5. — Ogni dichiarazione sottoscritta, sia per acquistare sia per rinunciare la qualità di francese, è ricevuta dal giudice di pace del cantone nel quale il dichiarante ha il suo domicilio, o, in difetto, la sua residenza. In caso di residenza all'estero la dichiarazione è sottoscritta avanti gli agenti diplomatici o consolari.

In difetto della registrazione al Ministero della Giustizia, la dichiarazione sarà considerata come non avvenuta.

Dopo la registrazione, essa deve essere inserita nel *Bulletin des lois*. Nondimeno, l'omissione di questa formalità non può essere di pregiudizio ai diritti del dichiarante.

La registrazione è rifiutata se il dichiarante non si trova nelle condizioni volute dalla legge. Tale rifiuto e i suoi motivi, nello spazio di tre mesi a partire dalla dichiarazione, saranno notificati al dichiarante, che ha diritto di adire i tribunali civili, conformemente agli articoli 855 e seguenti del Codice di procedura civile.

In difetto di questa notifica, e quando il periodo di tempo di cui sopra, sarà scaduto, il Ministro della Giustizia deve, a meno che egli non contesti la dichiarazione per causa d'indegnità, rimettere al dichiarante, dietro sua domanda, una copia della sua dichiarazione, con riferimento alla registrazione.

La dichiarazione, debitamente registrata, ha effetto a partire dal giorno in cui è stata sottoscritta.

Art. 6. — Acquistano la qualità di francese gli stranieri naturalizzati.

La naturalizzazione è accordata con decreto emanato dopo inchiesta fatta sul conto dello straniero.

Possono essere naturalizzati, sotto riserva di autorizzazione espressa del minore a mezzo del suo rappresentante legale, nei termini dell'articolo 3, alinea 2:

1°) gli stranieri, di 18 anni compiuti, che possono dimostrare una residenza non interrotta in Francia per un periodo di tre anni.

È assimilato alla residenza in Francia, il soggiorno in paese straniero per l'esercizio di una funzione conferita dal Governo francese, o il soggiorno in un paese in unione doganale con la Francia;

2°) gli stranieri, di 18 anni compiuti, dopo un anno di residenza ininterrotta in Francia nelle condizioni d'assimilazione sopra fissate, se essi hanno reso dei servizi importanti alla Francia, se vi hanno introdotto un'industria, o delle invenzioni utili, se vi hanno fondato, sia stabilimenti industriali o altri, sia aziende agricole, se essi hanno servito nelle forze militari francesi od alleate, se essi hanno preso diplomi rilasciati dalle Facoltà francesi, se essi hanno sposato una persona di nazionalità francese o se, nati in Francia, essi vi hanno stabilito il loro domicilio in un tempo posteriore alla loro maggiore età;

3°) ogni persona nata all'estero, sia da un francese di cui, in conformità delle disposizioni dell'articolo 1, paragrafo 4, alinea 1, essa non segue la nazionalità, sia da una francese, nata in Francia o all'estero da genitori di cui l'uno ha perduto la qualità di francese, e cioè in ogni età e senza avere bisogno di un periodo di attesa (*stage*), purchè detta persona sia domiciliata in Francia. Lo stesso avviene per i discendenti dalle famiglie proscritte al tempo della revoca dell'Editto di Nantes.

Nel caso previsto dal presente paragrafo, se la domanda di naturalizzazione si riferisce ad un minore, essa è fatta dal suo rappresentante legale come è stato determinato nell'articolo 3, alinea 2, se ha un'età inferiore a 16 anni, o, con sua autorizzazione dall'interessato stesso se ha un'età maggiore ai 16 anni.

Lo straniero naturalizzato gode tutti i diritti civili e politici riferentisi alla qualità di cittadino francese. Tuttavia, non può essere investito di funzioni o mandati elettivi se non dopo 10 anni dalla data del decreto di naturalizzazione, a meno che non abbia compiuto gli obblighi militari del servizio attivo nell'esercito e nella marina francesi o che, per motivi eccezionali, questo periodo di attesa non sia stato abbreviato da un decreto emanato dietro rapporto motivato, dal Guardasigilli.

Art. 7. — Possono ottenere la naturalizzazione senza condizione di attesa (*stage*): la donna maggiore o minore, maritata ad uno straniero che acquista dopo il matrimonio la nazionalità francese, ed i figli maggiori di questo straniero.

Divengono francesi i figli minori legittimi o legittimati non sposati, di un padre o di una madre vivente che si naturalizza francese o acquista la nazionalità francese in applicazione degli articoli 3 e 4.

Divengono francesi i figli naturali minori, non sposati, quando il genitore che si naturalizza francese o acquista la nazionalità francese, conformemente alle disposizioni degli articoli considerati all'alinea precedente, è quello di cui essi dovrebbero, ai termini dell'articolo 1º, paragrafo 4, alinea primo, seguire la nazionalità.

Le disposizioni dei due precedenti alinea non sono applicabili:

1º) alle persone che, minori di 21 anni, sono state oggetto di una ordinanza d'espulsione i cui effetti non sono stati sospesi;

2º) a quelle che servirebbero o avrebbero servito nelle forze militari del loro paese di origine; tuttavia, queste ultime persone dopo l'età di 18 anni possono sollecitare la naturalizzazione francese senza condizione di attesa (*stage*).

I figli minori maritati dopo l'età di 18 anni, possono sollecitare la naturalizzazione francese senza condizione di attesa (*stage*).

Art. 8. — La donna straniera che sposa un francese non acquista la qualità di francese che dietro sua domanda espressa o se, in conformità delle disposizioni della sua legge nazionale, essa segue necessariamente la condizione di suo marito.

La donna francese, che sposa uno straniero conserva la nazionalità francese, a meno che essa non dichiari espressamente di volere acquistare, in conformità delle disposizioni delle leggi del marito, la nazionalità di quest'ultimo.

Essa perde la qualità di francese se gli sposi fissano il loro primo domicilio fuori della Francia dopo la celebrazione del matrimonio, e se la donna acquista necessariamente la nazionalità del marito, in virtù della legge nazionale di quest'ultimo.

Art. 9. — Perdono la qualità di francese:

1º) il francese naturalizzato all'estero o colui che acquista, dietro sua domanda, una nazionalità straniera per effetto della legge, dopo l'età di 21 anni.

Tuttavia, fino allo spirare di un periodo di 10 anni a partire, sia dall'incorporazione nel servizio militare attivo, sia dall'iscrizione nelle

tavole di censimento in caso di dispensa dal servizio attivo, l'acquisto della nazionalità straniera fa perdere la qualità di francese solo nel caso che essa sia stata autorizzata dal Governo francese;

2°) il francese che ha rinunciato la nazionalità francese nel caso previsto all'articolo 2;

3°) il francese anche minore che, godendo per effetto della legge, senza alcuna manifestazione di volontà da parte sua, di una nazionalità, è, dietro sua domanda, autorizzato, dal Governo francese a conservarla;

4°) il francese che, avendo all'estero un impiego in un servizio pubblico, lo conserva, nonostante l'ingiunzione fattagli dal Governo francese di dimettersi entro un dato periodo di tempo.

Tale provvedimento non potrà essere esteso alla moglie ed ai figli minori se non con decisione dei tribunali civili secondo le forme previste dall'articolo 10;

5°) il francese che, avendo acquistato la nazionalità francese dietro sua domanda, o dietro quella dei suoi rappresentanti legali, ne è privato in seguito a giudizio.

Si incorre in questa perdita:

a) per avere compiuto atti contrari alla sicurezza interna ed esterna dello Stato francese;

b) per esser trasceso, a profitto di un paese straniero, ad atti incompatibili con la qualità di cittadino francese e contrari agli interessi della Francia;

c) per essersi sottratto agli obblighi delle leggi sul reclutamento.

Art. 11. — La persona che ha perduto la sua qualità di francese può riacquistarla in ogni età, per decreto, purchè risieda in Francia e, in caso di minore età, sia debitamente rappresentato o autorizzato nelle condizioni fissate dall'articolo 3, alinea 2.

In caso di reintegrazione, essa acquista immediatamente tutti i diritti civili e politici.

La qualità di francese può essere accordata ad una donna ed ai figli maggiori, se ne fanno domanda. I figli minori, non sposati, del genitore — padre o madre — sopravvivate che sia stato reintegrato divengono, francesi, a meno che non cadano sotto la disposizione dell'articolo 7, alinea 4.

I figli naturali, non coniugati, divengono francesi secondo le condizioni fissate dall'articolo 7, alinea 3, e salvo le disposizioni dell'articolo 7, alinea 4.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Art. 14. — a) Ogni donna francese che avrà sposato uno straniero anteriormente all'entrata in vigore della presente legge può, se essa risiede abitualmente da due anni almeno in territorio francese, riacquistare la nazionalità francese con una dichiarazione fatta avanti al giudice di pace del suo domicilio o, in difetto, della sua residenza, entro l'anno dalla promulgazione della presente legge.

Durante la durata del matrimonio, questa facoltà non potrà essere esercitata che con l'autorizzazione del marito e se il domicilio dei coniugi è fissato sul territorio nazionale.

Tuttavia, queste due condizioni non saranno richieste in caso d'assenza, di scomparsa, d'incapacità legale del marito, in caso di separazione personale o se, essendo gli sposi separati di fatto da un anno, è già in corso una istanza per la separazione personale o per divorzio.

Tali dichiarazioni saranno sottoscritte conformemente alle disposizioni dell'articolo 5 della presente legge.

La loro registrazione potrà essere rifiutata per causa d'indegnità conformemente alle disposizioni dell'articolo 3, alinea 3.

Dopo che sia trascorso il termine più sopra considerato, o in assenza delle precitate condizioni di domicilio e di residenza, la donna che ha perduto la qualità di francese in seguito al suo matrimonio con uno straniero non può essere reintegrata se non nei termini dell'articolo 11 della presente legge.

Le disposizioni che precedono s'applicano ugualmente agli Alsatiani e Lorenesi che hanno sposato un cittadino straniero prima dell'11 novembre 1918, e che, in seguito al loro matrimonio, non sono stati reintegrati di pieno diritto della nazionalità francese, in virtù del paragrafo 1° dell'annesso alla sezione V, parte III, del Trattato di Versailles;

b) il fatto del servizio militare prestato all'estero, anche anteriormente alla promulgazione della presente legge, non può portare alla perdita della qualità di francese, a meno che questa perdita non sia stata effetto di una decisione della giustizia passata in giudicato;

c) gli stranieri naturalizzati anteriormente alla promulgazione della presente legge non sono colpiti dell'ineleggibilità prevista dall'articolo 6 se non in quanto riguarda le Assemblee legislative.

Art. 15. — La presente legge si applica all'Algeria, nonchè alle colonie della Guadalupa, della Martinica e della Riunione.

ATTI UFFICIALI

LEGGI E DECRETI

Legge 16 giugno 1927, n. 1170: Norme sull'assunzione di impieghi da parte di cittadini italiani all'estero. (*G. U.*, 16 luglio 1927, n. 163).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. — Il cittadino che intende accettare, all'estero o nel Regno, un impiego od una carica di carattere pubblico da un Governo estero o da un ente che ne sia diretta emanazione o da un istituto od ufficio pubblico internazionale, deve farne preventiva notificazione al Regio Ministero degli affari esteri, od alla competente autorità diplomatica italiana, qualora egli risieda all'estero, precisando l'indole e le condizioni dell'impiego o della carica.

Art. 2. — Il Regio Governo può inibire al cittadino di assumere l'impiego o la carica di cui all'articolo 1 della presente legge, e può, ove l'abbia assunto, intimargli di abbandonarlo.

Art. 3. — Il provvedimento col quale il Governo inibisce l'assunzione o intima al cittadino di abbandonare l'impiego o l'incarico non è motivato e non può dar luogo ad alcun gravame nè in via amministrativa, nè in via giurisdizionale.

Art. 4. — Il cittadino che accetta un impiego od una carica di carattere pubblico, senza uniformarsi alle disposizioni dell'articolo 1, o che non abbandoni l'impiego o la carica dopo aver avuto comunicazione dell'intimazione di cui all'articolo 2, è punito con la multa da lire 1000 a lire 5000.

La condanna ha per effetto l'interdizione temporanea dai pubblici uffici.

Se poi, trattandosi d'impiego o di carica di carattere pubblico il cittadino vi persista anche dopo una formale ingiunzione di lasciarlo entro un termine perentorio, la pena sarà della reclusione da

tre mesi ad un anno. Fermo restando il disposto dell'articolo 8, n. 3, della legge 13 giugno 1912, n. 555, la condanna produce la perdita della cittadinanza nei casi d'impiego o carica conferiti da enti che siano diretta emanazione di Governo estero o da istituto od ufficio pubblico internazionale.

Art. 5. — I cittadini attualmente investiti, senza autorizzazione del Regio Governo, d'impiego o di carica di carattere pubblico, come dalle disposizioni che precedono, sono tenuti a fare la notificazione prescritta dall'articolo 1, nel termine di sei mesi dalla pubblicazione della presente legge alle Regie autorità diplomatiche e consolari del luogo ove risiedono all'estero o al Regio Ministero degli affari esteri e ad ottemperare alle decisioni che loro fossero notificate.

Art. 6. — Rimane fermo l'articolo 8, n. 3, della legge 13 giugno 1912, n. 555, per ciò che riguarda il servizio militare presso Potenza estera.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a San Rossore, addì 16 giugno 1927 — Anno V.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — ROCCO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 1378: Cittadinanza italiana agli originari delle isole italiane dell'Egeo. (G. U., 10 agosto 1927, n. 184).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 31 gennaio 1924, n. 343, convertito nella legge 15 luglio 1926, n. 1588, con cui furono approvati gli atti stipulati a Losanna il 24 luglio 1924 tra l'Italia ed altri Stati da una parte e la Turchia dall'altra;

Visto l'articolo 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Ritenuta l'urgenza di provvedere sulle numerose dichiarazioni d'opposizione per la cittadinanza italiana, presentate a termini dell'articolo 34 del trattato di pace di Losanna;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, e col Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Sulle dichiarazioni di eleggere la cittadinanza italiana, presentate in base all'articolo 34 del Trattato di pace di Losanna dagli originari delle isole italiane dell'Egeo, stabiliti all'estero, decide il Governatore delle isole stesse, il quale può in singoli casi respingerle.

Le decisioni del Governatore sono sottoposte all'approvazione del Ministero degli affari esteri.

Art. 2. — La cittadinanza accordata nel modo indicato all'articolo precedente produce gli stessi effetti specificati nell'articolo 2 del Regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 1854, convertito nella legge 15 aprile 1926, n. 1139.

Art. 3. — Le norme per l'applicazione del presente decreto, tranne per la parte di competenza del Ministero degli affari esteri, saranno stabilite dal Governatore delle isole.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge e il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1927 — Anno V.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — ROCCO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

ATTI DI AMMINISTRAZIONE

Relazione per la fissazione dei noli di 3^a classe da praticarsi dai vettori di emigranti durante il 3^o quadri- mestre 1927.

Ai sensi dell'articolo 31 del Testo Unico della legge sulla emigrazione, si riassumono le proposte delle Compagnie di Navigazione, i risultati delle indagini della Direzione Generale degli Italiani all'estero ed i pareri delle varie autorità, allo scopo di fissare i noli di terza classe da praticarsi dai vettori di emigranti durante il terzo quadrimestre 1927.

I.

PROPOSTE E PARERI TENDENTI A CONSERVARE GLI ATTUALI NOLI.

a) *Compagnie di Navigazione.*

Le Compagnie di navigazione propongono tutte indistintamente la conservazione dei noli praticati durante il secondo quadrimestre 1927. In appoggio della loro proposta esse adducono: la gravissima crisi che sta attraversando la Marina mercantile, a causa della diminuzione del traffico delle merci, e in ispecie le Compagnie transatlantiche per la rivalutazione della lira in nesso alle riscossioni dei noli che in maggior misura vengono fatte in oro; e la spietata concorrenza che profittando di tale stato di cose le Compagnie estere fanno a quelle italiane, col praticare noli in condizioni di grande vantaggio rispetto all'armamento italiano. Inoltre il mantenimento dei noli attuali verrebbe giustificato dal loro mancato aumento nel primo quadrimestre, a compenso dell'alto costo del combustibile in quell'epoca, mentre d'altra parte sono state apportate incessantemente migliorie al trattamento dei passeggeri con maggior aggravio d'esercizio.

Il *Lloyd Sabauda*, mentre chiede che siano confermati gli attuali noli, afferma che giustificatissime ragioni consiglierebbero un aumento, poichè le condizioni di esercizio sono rimaste pressochè immutate e la rivalutazione della lira nei suoi effetti iniziali (che perdureranno fino allo stabilimento dell'equilibrio generale) ha con-

siderevolmente ridotto l'equivalente degli introiti in valuta estera senza determinare, pel noto fenomeno della viscosità, apprezzabili compensi.

La *Navigazione Generale* nell'addurre analoghe ragioni pel mantenimento degli attuali noli e del supplemento di lire it. 200 a posto per le sistemazioni in cabine fisse di terza classe, si riserva di presentare in tempo utile la istanza per i noli da praticare per le nuove motonavi « Orazio » e « Augustus » le cui partenze sulle linee del Centro America-Pacifico e del Sud America sono già annunciate.

b) *Direzione Generale della Marina Mercantile.*

È del parere che gli attuali noli vengano conservati anche pel terzo quadrimestre 1927. Rileva, dapprima, un leggero aumento nel movimento emigratorio della linea del Nord America, sensibile diminuzione nella merce esportata e piccolo aumento per quella importata. Nella linea del Sud America, nota sensibile aumento negli emigranti e passeggeri partiti, diminuzione in quelli arrivati e nei quantitativi di merce importata ed esportata. Rileva, inoltre, diminuzione nei traffici della linea dell'America Centrale ed aumento in quelli della linea dell'Australia, mentre praticamente nullo continua ad essere il movimento migratorio col Canada.

Per quanto concerne le condizioni in cui si svolgono i traffici marittimi, osserva diminuzione nel costo dei generi alimentari, dei combustibili, dei lubrificanti e delle materie grasse, diminuzione del costo dell'equipaggio per la effettuata riduzione dell'indennità caro-viveri ai marittimi, deciso miglioramento dei cambi, le cui oscillazioni, però, producono nei riguardi dei traffici marittimi effetti contrari che tra di loro si compensano o quasi.

Tenuto conto, ad ogni modo, che il minore movimento di merci può considerarsi compensato dal maggior traffico dei passeggeri sembrerebbe possibile una lieve diminuzione dei noli. Senonchè considerate le ripercussioni che le recenti disposizioni restrittive in materia di emigrazione avranno certamente sui traffici emigratori, esprime il parere che i noli attuali rimangano invariati per il terzo quadrimestre 1927.

c) *Camere di Commercio.*

I pareri espressi dalle Camere di Commercio tendono quasi tutti al mantenimento dei noli in vigore nel secondo quadrimestre 1927.

La Camera di Commercio di Genova dopo una disamina sulle ragioni addotte dai vettori per il mantenimento dei noli, mette in rilievo il movimento emigratorio del primo quadrimestre scorso,

notando un leggero aumento di fronte al corrispondente periodo del 1926. Ma dichiarandosi, infine, ignara delle direttive del Ministero degli Affari Esteri, e mancante di molti altri elementi di giudizio, si rimette alle decisioni del Ministero stesso, pur lasciando comprendere il desiderio di conservare gli attuali noli.

La Camera di Commercio di Venezia esamina succintamente l'andamento generale dei noli, rilevando che non sarebbe possibile un miglioramento decisivo nella situazione prima dell'inverno venturo, mentre si osserva attualmente, che parecchie navi vengono disarmate. Si appoggia, infine alla tesi sostenuta dalle Compagnie vettrici, per la quale sarebbe desiderabile che fossero mantenuti i noli in vigore anche per tutto il terzo quadrimestre.

II.

PROPOSTE TENDENTI A DIMINUIRE GLI ATTUALI NOLI.

Ispettorati dell'emigrazione.

Gli Ispettorati dell'emigrazione hanno proposto in maggiore o minore misura una riduzione dei noli attualmente praticati. A sostegno di tale tesi, adducono il miglioramento del movimento emigratorio transoceanico e la diminuzione dei noli del carbone e della nafta, affermando, inoltre, che il costo dei consumi di macchina e scafo ha subito sicure riduzioni e che di recente sono stati diminuiti i compensi di caro-viveri agli equipaggi.

Quanto alla misura della riduzione, l'Ispettorato di Genova propone che sia fatta gradualmente, fermo restando il soprano di lire it. 200. Quello di Napoli, tenuto conto del migliorato valore della nostra moneta sul mercato internazionale, è di opinione che i noli possono ridursi almeno del *cinque per cento*. Tale riduzione è anche giustificata dalle alte provvigioni che le società accordano ai loro rappresentanti. Per analoghe ragioni l'Ispettorato di Palermo propone una riduzione *non inferiore al 20 %* sull'ammontare dei noli praticati nel corrente quadrimestre, mentre quello di Trieste si limita ad esporre il desiderio che i noli in vigore vengano notevolmente diminuiti.

III.

INDAGINI DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL' ESTERO.

Prezzi dei noli dei centri marittimi esteri.

In base ai rapporti pervenuti dai Regi Consoli di Rotterdam, Anversa, Bordeaux, Le Havre, Barcellona, Glasgow, New Orleans e dagli addetti dell'emigrazione di New York e Buenos Aires i prezzi

dei noli di terza classe praticati nei principali centri marittimi esteri sono, in generale, rimasti invariati.

Nell'esporre tali prezzi i predetti Uffici si limitano a fare qualche commento, da cui si rileva una leggera tendenza in diminuzione dei noli per il Sud America. Il Console di Anversa osserva che in quel porto non si praticano noli per la linea dell'Argentina e l'Australia, quello di Bordeaux trasmette prezzi che risultano in leggero aumento di fronte a quelli precedentemente praticati.

L'Ufficio dell'emigrazione di Buenos Aires, dopo aver riportato i noli di 3^a classe praticati dalle Compagnie italiane e straniere, specificando per ciascuna la flotta attuale, osserva, che al principio del trimestre in corso, le locali agenzie hanno ristabilito gli accordi per la percentuale fissa di commissione di 10 pesos per ogni passeggero ai sub-agenti; senonchè tale accordo non è rispettato da nessuna delle compagnie, le quali danno sotto mano ai sub-agenti compensi straordinari, che in generale raddoppiano la commissione. Le commissioni ad ogni modo non raggiungono le alte cifre del 30 e del 40 per cento, che le compagnie concedevano nel periodo di concorrenza.

IV.

CONSIDERAZIONI DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO.

In condizioni usuali la conclusione alla quale si dovrebbe giungere è quella di una riduzione dei noli in vigore, tenuto conto in particolare delle riduzioni delle spese, alcune delle quali, ad esempio, quella del caro-viveri, hanno già avuto applicazione. Nè il fatto che altri gettiti, se così è, siano diminuiti, quello cioè delle merci o dei passeggeri di classe, sarebbe un motivo per sostenere i noli degli emigranti, giacchè questi ultimi non hanno certo la funzione di completare altri proventi. Al contrario, se i noli di classe sono diminuiti, sarebbe uno strano modo di tutelare gli emigranti, lo escluderli dal beneficio di una adeguata diminuzione.

Se però, nonostante queste ovvie considerazioni, i noli saranno mantenuti, per l'ultimo quadrimestre dell'anno, nella stessa misura dei precedenti, ciò devei unicamente all'aver riflettuto:

1°) che stante le nuove recenti disposizioni restrittive della emigrazione, le Compagnie andranno incontro, con l'anno prossimo, ad un periodo indubbiamente difficile, nel quale la riduzione degli introiti sarà intensificata dalla riduzione del numero degli espatrianti — quindi una proroga dei noli, può considerarsi come una eccezionale misura di carattere equitativo, per l'ultima volta;

2°) che numerosi sono gli espatrianti i quali, in vista delle prossime restrizioni, hanno sollecitato la conclusione del contratto

al prezzo corrente, e non è certo il caso di agevolarli o incoraggiare in generale gli espatri con una riduzione di nolo, quando ancora le norme restrittive non hanno avuta pratica attuazione. Ma nel determinare i noli nella misura enunciata, devesi, in modo non equivoco, mettere in evidenza il carattere transitorio della determinazione, poichè in futuro essi subiranno una riduzione che sarà tanto più forte quanto più risulteranno esagerate ed eccessive le provvigioni o percentuali date ai cosiddetti produttori.

Restando immutati i noli, restano immutate anche le categorie dei piroscafi.

Determinazione 2 agosto 1927 relativa ai noli massimi per il trasporto degli emigranti nel 3° quadrimestre dell'anno 1927. (G. U., 9 agosto 1927, n. 183).

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Visto l'articolo 31 del testo unico della legge sull'emigrazione approvato con Regio decreto 13 novembre 1919, n. 2205, convertito in legge 17 aprile 1925, n. 473;

Visto il Regio decreto 28 aprile 1927, n. 628;

Raccolte le proposte dei vettori;

Sentito il parere della Direzione generale della Marina mercantile e delle Camere di commercio delle più importanti città marittime italiane;

Tenuto conto delle informazioni pervenute dai Regi Ispettori di emigrazione nonchè di quelle comunicate dai Regi Consoli sul corso dei noli nei principali porti stranieri;

Avuto riguardo alla classe ed alla velocità dei piroscafi ed alla qualità dei trasporti;

DETERMINA:

ART. 1.

I noli massimi che i vettori potranno adottare per il trasporto degli emigranti dai porti di Genova, Napoli, Palermo e Messina, durante il terzo quadrimestre del 1927, sono confermati, nella misura stabilita con la determinazione commissariale 7 aprile 1927 per il secondo quadrimestre dell'anno corrente, e cioè:

Per gli Stati Uniti:

Piroscafi di 1 ^a categoria	L.	2.050
» » 2 ^a »	»	1.850
» » 3 ^a »	»	1.600
» » categoria transitoria	»	1.450

Per il Brasile:

Piroscafi di 1 ^a categoria	L.	2.400
» » 2 ^a »	»	2.150
» » 3 ^a »	»	1.850
» » categoria transitoria	»	1.650

Per il Plata:

Piroscafi di 1 ^a categoria	L.	2.450
» » 2 ^a »	»	2.200
» » 3 ^a »	»	1.900
» » categoria transitoria	»	1.700

Per il Centro America:

Piroscafi di 1 ^a categoria	L.	2.500
» » 2 ^a »	»	2.300
» » 3 ^a »	»	2.000
» » categoria transitoria	»	1.900

ART. 2.

Per il trasporto degli emigranti che imbarcheranno nel porto di Trieste, tanto per il Nord che per il Centro e Sud America e per qualunque categoria di piroscafi, i noli subiranno un aumento di lire 150 a posto.

ART. 3.

I noli da praticarsi sulla linea dell'Australia e su altre linee poco frequentate saranno stabiliti con separate determinazioni, tenuto conto delle caratteristiche dei piroscafi, delle condizioni generali dell'armamento e del traffico, come pure dell'andamento dei cambi.

ART. 4.

La categoria dei piroscafi risulta in via provvisoria dalla seguente tabella:

<u>Piroscafi</u>	<u>Compagnia di navigazione</u>	<u>Categ.</u>
<i>Duilio</i>	Navigazione Generale Italiana	1 ^a
<i>Giulio Cesare</i>	Navigazione Generale Italiana	1 ^a
<i>Roma</i>	Navigazione Generale Italiana	1 ^a
<i>Conte Rosso</i>	Lloyd Sabaudò	1 ^a
<i>Conte Verde</i>	Lloyd Sabaudò	1 ^a
<i>Conte Biancamano</i>	Lloyd Sabaudò	1 ^a
<i>Colombo</i>	Navigazione Generale Italiana	2 ^a

Piroscafi	Compagnia di navigazione	Categ.
<i>America</i>	Navigazione Generale Italiana	2 ^a
<i>Principessa Majalda</i>	Navigazione Generale Italiana	2 ^a
<i>Duca d'Aosta</i>	Navigazione Generale Italiana	2 ^a
<i>Duca degli Abruzzi</i>	Navigazione Generale Italiana	2 ^a
<i>Re Vittorio</i>	Navigazione Generale Italiana	2 ^a
<i>Taormina</i>	Navigazione Generale Italiana	2 ^a
<i>Presidente Wilson</i>	Cosulich	2 ^a
<i>Martha Washington</i>	Cosulich	2 ^a
<i>Principe di Udine</i>	Lloyd Sabaudò	2 ^a
<i>Tomaso di Savoia</i>	Lloyd Sabaudò	2 ^a
<i>Principessa Maria</i>	Lloyd Sabaudò	2 ^a
<i>Principessa Giovanna</i>	Lloyd Sabaudò	2 ^a
<i>Ammiraglio Bettolo</i>	Transatlantica Italiana	2 ^a
<i>Giuseppe Verdi</i>	Transatlantica Italiana	2 ^a
<i>Cesare Battisti</i>	Transatlantica Italiana	2 ^a
<i>Dante Alighieri</i>	Transatlantica Italiana	2 ^a
<i>Nazario Sauro</i>	Transatlantica Italiana	2 ^a
<i>Leonardo da Vinci</i>	Transatlantica Italiana	2 ^a
<i>Valdivia</i>	Lloyd Latino	2 ^a
<i>Patria</i>	Cyprien Fabre	2 ^a
<i>Providence</i>	Cyprien Fabre	2 ^a
<i>Alsina</i>	Transports Maritimes	2 ^a
<i>Mendoza</i>	Transports Maritimes	2 ^a
<i>Florida</i>	Transports Maritimes	2 ^a
<i>Europa</i>	Navigazione Generale Italiana	3 ^a
<i>Bologna</i>	Navigazione Generale Italiana	3 ^a
<i>Palermo</i>	Navigazione Generale Italiana	3 ^a
<i>Venezuela</i>	Navigazione Generale Italiana	3 ^a
<i>Napoli</i>	Navigazione Generale Italiana	3 ^a
<i>Re d'Italia</i>	Lloyd Sabaudò	3 ^a
<i>Formosa</i>	Lloyd Latino	3 ^a
<i>Regina d'Italia</i>	Lloyd Sabaudò	3 ^a
<i>Pincio</i>	Lloyd Latino	3 ^a
<i>Plata</i>	Transports Maritimes	3 ^a
<i>Città di Genova</i>	Navigazione Gener. Italiana	Transitoria
<i>Caprera</i>	Navigazione Gener. Italiana	»
<i>Atlanta</i>	Cosulich	»
<i>Belvedere</i>	Cosulich	»
<i>Sofia</i>	Cosulich	»

Roma, 2 agosto 1927 - Anno V

Il Direttore generale: POMPEI.

CIRCOLARI

CIRCOLARE DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL' ESTERO
16 LUGLIO 1927, V - N. 98.

Ai Sigg. Prefetti e Questori del Regno;

e per conoscenza :

*Ai RR. Ispettori, Uffici e Delegati Provinciali dell'emigrazione ;
e ai RR. Uffici di Pubblica Sicurezza di confine e dei compartimenti
ferroviari di confine.*

OGGETTO

Domande d'imbarco in porto estero.

Pervengono a questo Ministero istanze di persone dirette in paesi transoceanici, le quali chiedono direttamente l'autorizzazione d'imbarco in porto estero, allegando motivi d'interesse o di famiglia.

Il più delle volte gli interessati affermano che sono stati indotti ad inviare la loro istanza dalla Autorità Provinciale di P. S. o Municipale e talvolta anche dagli stessi dipendenti Uffici dell'emigrazione.

1. — Si ritiene pertanto opportuno rammentare che le domande intese ad ottenere l'imbarco in porto estero possono essere prese in considerazione *soltanto se pervengono a questo Ministero (Direzione Generale degli italiani all'estero) pel tramite delle Autorità provinciali di P. S.,* corredate del loro parere sulla consistenza ed attendibilità dei motivi addotti dagli interessati.

2. — Si avverte che, allorchè esistono linee dirette di navigazione dai porti del Regno, le autorizzazioni per l'imbarco in porto estero si accordano *solo in casi eccezionalissimi.* Le Autorità Provinciali di P. S. sono pertanto pregate di trasmettere le domande del genere soltanto quando riconoscano serie ragioni di particolare riguardo ed urgenza o quando non esistano, come sopra è detto, linee dirette di navigazione tra i porti nazionali ed il paese di destinazione.

3. — Le competenti Questure non potranno rilasciare in tali casi il passaporto od il visto sui passaporti di cui fossero già muniti gli interessati se non dopo aver ricevuto l'autorizzazione, di cui sopra, direttamente da questo Ministero oppure dietro esibizione del certi-

ficato di assicurato imbarco in porto estero rilasciato dalla S. A. E. P. E. (Società avviamento espatrianti porti esteri), vistato dal R. Ispettorato dell'emigrazione in Genova.

Nel primo caso le Questure iscriveranno sui passaporti degli interessati, datandole e controfirmandole, le autorizzazioni ricevute; nel secondo caso si limiteranno a rilasciare i passaporti od i visti per il cambiamento di destinazione o di aggiornamento, avvertendo gl'interessati che dovranno seguire le istruzioni ricevute dalla S. A. E. P. E. e che saranno respinti dalla frontiera, qualora sui loro passaporti non risultasse iscritta la autorizzazione data che dovrà essere apposta a cura dell'Ispettore dell'emigrazione in Genova.

4. — I RR. Uffici di P. S. agli scali ferroviari di confine controlleranno con la massima attenzione, a che gli espatrianti, tanto se muniti di passaporti con marca da lire 2 quanto di quello ordinario (così detto di classe), con destinazione a paesi transoceanici, abbiano ottenuto l'autorizzazione d'imbarco in porto estero, come è detto sopra, prima di concedere loro il libero passaggio della frontiera.

Pregasi dare assicurazioni. — MUSSOLINI.

CIRCOLARE DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL' ESTERO
5 AGOSTO 1927, V - N. 65-bis.

Ai RR. Uffici Diplomatici e Consolari all'estero;

Ai Sigg. Prefetti e Questori del Regno;

Ai RR. Ispettorati dell'emigrazione nei porti del Regno;

Ai RR. Uffici di P. S. e di emigrazione ai confini di terra;

e per conoscenza:

Ai RR. Uffici e Delegati Provinciali dell'emigrazione nel Regno.

OGGETTO

Espatrio artisti, professori d'orchestra e personale di teatro scritturato per l'estero.

Con riferimento alla Circolare 6 giugno 1927, n. 65 concernente l'espatrio di artisti, professori di orchestra e personale di teatro, si comunica che, in attesa che intervengano accordi fra le legali Rappresentanze delle categorie interessate, approvati dall'Autorità competente, resta sospesa l'applicazione del N. 3 della Circolare predetta.

In conseguenza, i passaporti potranno essere rilasciati indipendentemente dalla condizione ivi indicata (cioè contratto teatrale munito di visto sindacale) ferme restando le altre disposizioni generali in vigore. — GRANDI.

CIRCOLARE DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL' ESTERO
16 AGOSTO 1927, V - N. 112.

Ai RR. Ispettori dell'emigrazione nei porti d'imbarco;
Ai RR. Servizi dell'emigrazione di confine;
Ai RR. Delegati provinciali dell'emigrazione.

OGGETTO

Entrate del soppresso fondo dell'emigrazione.

A complemento delle istruzioni impartite con circolare n. 93 del 12 luglio u. s., si comunica che i capitoli istituiti col R. Decreto 18 giugno scorso, n. 1036, nel bilancio dell'entrata dello Stato per le tasse ed altri proventi riguardanti i servizi dell'emigrazione non contemplano le entrate eventuali per ricupero di fondi iscritti al bilancio passivo, di cui al capitolo n. 21 del soppresso bilancio del Fondo per l'emigrazione.

Le somme pertanto che pervenissero a codesto Ufficio per l'accennato titolo, *come pure i residui delle anticipazioni fornite per i servizi dell'emigrazione*, non dovranno essere versati alla Regia Sezione di Tesoreria ai sensi della predetta circolare, ma trasmessi a mezzo vaglia cambiario a questo Ministero (Direzione Generale degli Italiani all'estero) il quale provvederà ad effettuarne il versamento allo Stato.

Si prega di un cenno di assicurazione. — GRANDI.

BIBLIOGRAFIA

Emigrazione e colonizzazione

La evolución del derecho a inmigrar (J. del Orbe in *Boletín de la Dirección General de emigración*, Madrid, n. 3, 1926).

Italia za svoje iseljenike (1) (M. Obuljen in *Iseljenik*, Zagabria, n. 13, 1º luglio 1927).

Emigranti e colonie (*La Quarta Sponda*, Tripoli, 3 luglio 1927).

Bilanci umani d'Italia; movimento emigranti nel 1º quadrimestre 1927 (R. Centolani in *La Patria*, Milano, n. 27, 3 luglio 1927).

I nuovi provvedimenti per l'emigrazione (R. Centolani in *La Patria*, Milano, n. 28, 10 luglio 1927).

I precedenti e l'impostazione della Conferenza dell'immigrazione ed emigrazione all'Avana (G. F. G. in *Il Corriere diplomatico e consolare*, Roma, n. 142, 15 luglio 1927).

La Conferenza internazionale dell'emigrazione (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 16 luglio 1927).

Una nuova politica emigratoria (G. Valensin in *La Nazione*, Firenze, 23 luglio 1927).

Lo stato attuale della nostra emigrazione (R. Centolani in *La Patria*, Milano, n. 30, 24 luglio 1927).

EUROPA: Francia

L'immigration étrangère en France (J. Bourdon in *Revue des sciences politiques*, Parigi, aprile-giugno 1927).

Constatazioni e speranze per la nostra emigrazione - Quello che abbiamo osservato in Guascogna - Fra i contadini italiani nel sud-ovest della Francia - Lembi di patria; una colonia italiana nel Gers (S. Maggi in *L'Avvenire d'Italia*, Bologna, 9, 12, 13, 15 luglio 1927).

Gli italiani in Francia: il fenomeno di snazionalizzazione (F. Ciarantini in *Il Popolo d'Italia*, Milano, 29 luglio 1927).

Gran Bretagna

La colonisation britannique des territoires impériaux d'outre-mer en 1926 (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 152, 5 luglio 1927).

Grecia

Fra gli italiani di Salonico e di Patrasso (C. Masi in *Corriere d'Italia*, Roma, 16 agosto 1927).

(1) L'Italia per i suoi emigranti.

Svizzera

Les vallées qui meurent (R. P. in *Journal de Genève*, Ginevra, 8 luglio 1927).

AFRICA

Gli Italiani in Africa (D. Montini in *Rivista coloniale*, Roma, n. 3, maggio-giugno 1927).

C'è posto per noi in Africa (D. D'Orazio in *Il Resto del Carlino*, Bologna, 20 luglio 1927).

Egitto

Gli Italiani e l'Egitto (A. Pasquinelli in *Corriere d'Italia*, Roma, 6 agosto 1927).

Niassa

Les conditions du travail indigène et les problèmes démographiques au Nyassaland (*Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 1, luglio 1927).

Rhodesia

Il lavoro indigeno nella Rhodesia del Sud (A. Marnechi in *L'Antischiasmismo*, Roma, n. 7, giugno 1927).

Tunisia

Les problèmes tunisiens après 1921. La situation démographique de la Tunisie, en 1927. Le problème des naturalisés et de l'immigration (Cavè in *L'Afrique Française*, n. 6, giugno 1927).

Come si francesizza (F. Bonura in *L'Unione*, Tunisi, 3 luglio 1927).

La situazione demografica della Tunisia nel 1927 (F. Bonura in *L'Unione*, Tunisi, 26 luglio 1927).

Unione dell'Africa del Sud

Le travail indigène en Afrique du Sud (*Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 1, luglio 1927).

AMERICA: Brasile

Condizioni di vita e di lavoro al Brasile (G. De Passero in *Le Vie d'Italia e dell'America latina*, Milano, n. 7, luglio 1927).

Il lavoro italiano nell'agricoltura brasiliana (G. Giovannetti in *La Garfagnana*, Castelnuovo di Garfagnana, 21 luglio 1927).

Canada

Canadian emigration (B. K. Sandwell in *The Outlook British Empire Supplement*, Londra, 2 luglio 1927).

Le contraddizioni di un paese: il Canada, terra ricca, terra desolata (L. Galetto in *Gazzetta del Popolo*, Torino, 12 luglio 1927).

Stati Uniti

California del Sud (C. Valvassori in *Illustrazione Coloniale*, Milano, n. 6, 1 giugno 1927).

Le deficienze della nostra emigrazione (A. Ruggiero in *Lavoro d'Italia*, Roma, 7 luglio 1927).

ASIA: Turchia

Gli Italiani in Cilicia (C. Masi in *Corriere d'Italia*, Roma, 28 luglio 1927).

OCEANIA: Australia

Lettere dall'Australia: dove l'emigrazione italiana scarseggia (Galileo migrante in *Corriere Adriatico*, Ancona, 19 luglio 1927).

Lavoro e assistenza sociale

Le problème de la prévoyance et de la protection familiales (E. Fuster in *Les documents du travail*, Parigi, n. 122, giugno 1927).

L'établissement d'un système de détermination des salaires (J. R. Bellerby in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 1, luglio 1927).

Organizzazione internazionale del lavoro

How the United States can aid the International Labor Organisation through research (M. Van Kluck in *The American labor legislation review*, New York, n. 2, giugno 1927).

Il naufragio della libertà sindacale (U. Aillaud in *Gerarchia*, Milano, n. 7, luglio 1927).

La 10^{ème} Conférence internationale du travail, Genève, mai-juin 1927 (*Supplément n. 31 au Bulletin quotidien*, Parigi, n. 166, 23 luglio 1927).

Italia

La magistratura del lavoro (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 30 luglio 1927).

Austria

La réforme générale des assurances sociales en Autriche (*Bulletin quotidien*, Parigi, nn. 170 e 171, 28, 29 luglio 1927).

Australia

Les entreprises d'Etat en Australie (J. B. Bridgen in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 1, luglio 1927).

Labour legislation in Australia (A. Fox Parry in *Empire Review*, Londra, n. 319, agosto 1927).

Francia

L'organisation syndicale du patronat français (*Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 1, luglio 1927).

Giappone

La liberté d'association des travailleurs (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 160, 15 luglio 1927).

Gran Bretagna

Le texte des « Trade Unions et Trade Disputes Act, 1927, (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 149, 1° luglio 1927).

**Legislazione e trattati; questioni politiche,
giuridiche, economiche e sociali**

Aspetti del problema della popolazione (G. H. Knibbs in *Economia*, Trieste, n. 6, giugno 1927).

La simplificazione du régime des passeports (A. Politis in *L'Europe Nouvelle*, Parigi, n. 494, 30 luglio 1927).

Italia

Legge 16 giugno 1927, n. 1170. Norme sull'assunzione di impieghi da parte di cittadini italiani all'estero. (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, Roma, n. 163, 16 luglio 1927).

Cuba - Stati Uniti

Convenio consular entre la República de Cuba y los Estados Unidos de America (*Revista de derecho internacional*, Avana, n. 22, 30 giugno 1927).

Polonia

Il diritto internazionale privato della Repubblica polacca (M. Uduia, in *Rivista di diritto internazionale*, Roma, n. 2, aprile-giugno 1927).

Aperçu sur la situation juridique des étrangers en Pologne (L. Babin-ski in *Journal du droit international*, Parigi, n. 3, maggio-giugno 1927).

U. R. S. S.

Le condition des étrangers dans la République des Soviets (*Journal du droit international*, Parigi, n. 3, maggio-giugno 1927).

Statistica

Aperçus internationaux: émigration européenne pour les pays hors d'Europe (*Annuaire statistique de la Norvège*, 46 vol., 1926-27, Oslo, 1927).

Argentina

Inmigración; movimiento migratorio habido durante el mes de abril de 1927. Nacionalidad y profesión de los inmigrantes de ultramar (*Revista de tierras y colonización*, Buenos Aires, n. 49, maggio 1927).

Australia: Nuova Galles del Sud

State immigration. Empire Settlement (*New South Wales industrial Gazette*, Sydney, n. 4, 30 aprile 1927).

Chile

Demografía. Territorio y población: a) Superficie. Población según el último censo y calculada en 1º de Enero de 1926.

Población por Km².; b) Población de las provincias y departamentos desde 1865 hasta 1920; c) Población de las ciudades de más de 5000 habitantes en 1920 según los últimos 7 censos y % de aumento o disminución anual; d) Pasajeros llegados a Chile y salidos del país en los últimos 18 años, por la vía marítima; e) Pasajeros llegados y salidos por el Ferrocarril transandino en los últimos 13 años; f) Resumen par ambas vías (*Anuario estadístico de la República de Chile*, vol. I, demografía, año 1925, Santiago, 1926).

Francia

Marché du travail: Main-d'œuvre étrangère: 1º) Répartition des placements de travailleurs étrangers par dépôts et contrôles au cours du 4^{ème} trimestre des années 1923 et 1926; 2º) répartition des placements de travailleurs étrangers par groupes professionnels au 4^{ème} trimestre des années 1925 et 1926; 3º) ouvriers introduits et rapatriés sous le contrôle du Ministère du Travail, au cours du 4^{ème} trimestre des années 1925 et 1926.

Répartition des placements de travailleurs étrangers par dépôts et contrôles; 2º) répartition des placements par groupes professionnels; 3º) ouvriers étrangers introduits et rapatriés (année 1926).

Main-d'œuvre algérienne (*Bulletin du Ministère du travail et de l'hygiène*, Parigi, nn. 1-3, gennaio-marzo 1927).

Messico

La población de nuestra República (J. S. S. in *Estadística Nacional*, Messico, n. 33, 15 aprile 1927).

Norvegia

Emigration d'outre-mer pendant les années 1919-1926 (*Annuaire statistique de la Norvège*, 46 vol., 1926-27, Oslo, 1927).

Paesi Bassi

Migration; l'émigration via les ports néerlandais, mai 1927 (*Revue mensuelle du Bureau central de statistique des Pays-Bas*, Aja, n. 6, 30 giugno 1927).

Polonia

Mouvement migratoire: 1º) émigration pour les pays d'Europe et pour les autres pays, d'après le sexe et la nationalité: a) lieu de délivrance du passeport; b) pays de destination. Emigration pour les pays d'Europe et pour les autres pays, d'après les pays de destination et d'après la profession des émigrants (1926) (*Statistique du travail*, Varsavia, n. 2, 1927).